

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 AGOSTO 1992

RESOCONTO STENOGRAFICO

38.

SEDUTA DI MARTEDÌ 4 AGOSTO 1992**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GIORGIO NAPOLITANO**

INDI

DEI VICEPRESIDENTI TARCISIO GITTI E ALFREDO BIONDI**INDICE**

PAG.	PAG.	
Disegno di legge di conversione (Seguito della discussione e approvazione):	2526, 2527, 2528, 2529, 2530, 2531, 2532, 2534, 2536, 2538, 2539, 2541, 2542, 2543, 2544	
Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 giugno 1992, n. 306, recante modifiche urgenti al nuovo codice di procedura penale e provvedimenti di contrasto alla criminalità mafiosa (<i>Approvato dal Senato</i>) (1377).		
PRESIDENTE .	2429, 2430, 2431, 2432, 2434, 2435, 2436, 2437, 2438, 2439, 2440, 2441, 2442, 2443, 2444, 2445, 2446, 2447, 2448, 2449, 2450, 2451, 2452, 2453, 2454, 2455, 2456, 2457, 2458, 2459, 2460, 2461, 2462, 2463, 2464, 2465, 2466, 2467, 2468, 2469, 2471, 2472, 2473, 2474, 2475, 2476, 2477, 2478, 2479, 2480, 2481, 2482, 2483, 2484, 2485, 2487, 2488, 2489, 2490, 2491, 2492, 2493, 2494, 2495, 2496, 2497, 2498, 2499, 2500, 2501, 2502, 2503, 2504, 2505, 2506, 2507, 2508, 2509, 2510, 2511, 2512, 2513, 2514, 2515, 2516, 2517, 2519, 2520, 2521, 2522, 2523, 2524, 2525,	2459, 2479, 2487
	2453, 2505, 2531	
	2526	
	2450, 2521	
	2434, 2436, 2446, 2452, 2458, 2461, 2473, 2481, 2486, 2489, 2503, 2542	
	2434, 2457, 2483, 2500, 2502, 2514	
	2482	
	2509	
	2431, 2450, 2504	
	2465, 2467	
	2513	

38.

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.

Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 AGOSTO 1992

	PAG.		PAG.
COLAIANNI NICOLA (gruppo PDS)	2436, 2438, 2455	PAPPALARDO ANTONIO (gruppo PSDI)	2475, 2485
DE CINQUE GERMANO, <i>Sottosegretario di Stato per la giustizia</i>	2431, 2444, 2449, 2451, 2456, 2458, 2464, 2476, 2493, 2525	PECORARO SCANIO ALFONSO (gruppo dei verdi)	2436, 2439, 2443, 2446, 2451, 2463, 2469, 2473, 2475, 2492, 2498, 2501, 2507, 2536
DE PASQUALE PANCRAZIO ANTONINO (gruppo rifondazione comunista)	2534	PERABONI CORRADO ARTURO (gruppo lega nord)	2497
DORIGO MARTINO (gruppo rifondazione comunista)	2432, 2441	PIERONI MAURIZIO (gruppo dei verdi)	2499
FERRI ENRICO (gruppo PSDI)	2454, 2458, 2494, 2496, 2514	PISCITELLO RINO (gruppo movimento per la democrazia: la Rete)	2494
FINOCCHIARO FIDELBO ANNA MARIA (gruppo PDS)	2472, 2507, 2524	ROMEO PAOLO (gruppo PSDI)	2450
FOLENA PIETRO (gruppo PDS)	2539	SAVIO GASTONE (gruppo DC)	2498
FUMAGALLI CARULLI OMBRETTA (gruppo DC)	2520, 2533	SGARBI VITTORIO (gruppo liberale)	2541
GARGANI GIUSEPPE (gruppo DC), <i>Relatore</i>	2430, 2437, 2440, 2443, 2444, 2449, 2456, 2459, 2478, 2481, 2484, 2487, 2493, 2508, 2511, 2519, 2523	TARADASH MARCO (gruppo federalista europeo)	2433, 2438, 2446, 2452, 2457, 2476, 2477, 2479, 2485, 2488, 2500, 2503, 2508, 2510, 2538
GALASSO ALFREDO (gruppo movimento per la democrazia: la Rete)	2506, 2510, 2521	TASSI CARLO (gruppo MSI-destra nazionale)	2483
GITTI TARCISIO (gruppo DC)	2512	TRANTINO VINCENZO (gruppo MSI-destra nazionale)	2442, 2447, 2506
IMPOSIMATO FERDINANDO (gruppo PDS)	2491	TREMAGLIA MIRKO (gruppo MSI-destra nazionale)	2527
LABRIOLA SILVANO (gruppo PSI)	2484, 2502, 2512	TRIPODI GIROLAMO (gruppo rifondazione comunista)	2461, 2464, 2471, 2489, 2515
LAZZATI MARCELLO LUIGI (gruppo lega nord)	2529	TURRONI SAURO (gruppo dei verdi)	2491, 2493
LETTIERI MARIO (gruppo PDS)	2515	VAIRO GAETANO (gruppo DC)	2526
MACERATINI GIULIO (gruppo MSI-destra nazionale)	2463, 2480	VALENSISE RAFFAELE (gruppo MSI-destra nazionale)	2472, 2503
MAIOLO TIZIANA (gruppo rifondazione comunista)	2435, 2445, 2451, 2478, 2488	VIOLANTE LUCIANO (gruppo PDS)	2434, 2440, 2448, 2450, 2462, 2480, 2487, 2502, 2522
MANCINI GIANMARCO (gruppo lega nord)	2466	VITO ELIO (gruppo federalista europeo)	2462
MANCINO NICOLA, <i>Ministro dell'interno</i>	2495, 2504	ZAVETTIERI SAVERIO (gruppo PSI)	2460, 2490
MARTELLI CLAUDIO, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>	2481, 2482, 2484, 2486, 2494, 2511, 2520, 2522	Missioni	2429, 2466
MARTUCCI ALFONSO (gruppo liberale)	2449, 2529	Sulla liberazione del sequestrato Paolo Canale:	
MASTRANTUONO RAFFAELE (gruppo PSI)	2448, 2482	PRESIDENTE	2435
NICOTRA BENEDETTO VINCENZO (gruppo DC), <i>Presidente della II Commissione</i>	2473, 2526, 2544	Su un lutto del deputato Battistuzzi:	
NOVELLI DIEGO (gruppo movimento per la democrazia: la Rete)	2515	PRESIDENTE	2466
PALERMO CARLO (gruppo movimento per la democrazia: la Rete)	2447, 2454, 2495, 2516, 2543	Ordine del giorno delle seduta di domani	2544
PANNELLA MARCO (gruppo federalista europeo)	2517	Dichiarazione di voto finale del deputato Enrico Ferri e considerazioni integrative del deputato Raffaele Mastrantuono	2549

La seduta comincia alle 9,30.

ALFREDO GALASSO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Andò, De Luca, Malvestio, Rigo, Sacconi e Spini sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono otto, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 giugno 1992, n. 306, recante modifiche urgenti al nuovo codice di procedura penale e provvedimenti di contrasto alla criminalità mafiosa (Approvato dal Senato) (1377).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di leg-

ge, già approvato dal Senato: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 giugno 1992, n. 306, recante modifiche urgenti al nuovo codice di procedura penale e provvedimenti di contrasto alla criminalità mafiosa.

Ricordo che nella seduta di ieri si è conclusa la discussione sulle linee generali ed hanno replicato il relatore ed il ministro di grazia e giustizia.

Avverto che il Comitato dei nove ha richiesto una breve sospensione della seduta per completare l'esame degli emendamenti.

Sospendo la seduta fino alle 9.50.

**La seduta, sospesa alle 9,35,
è ripresa alle 9,50.**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione, nel testo della Commissione.

Avverto che gli emendamenti ed articoli aggiuntivi presentati sono riferiti a tale articolo unico e agli articoli del decreto-legge, nel testo risultante dalle modificazioni apportate dalla Commissione (*per gli articoli e gli emendamenti vedi l'allegato A*).

Avverto altresì che gli emendamenti Ayala 4.8, Correnti 8.1 e 11.3, e Imposimato 12-*quater*.1 sono stati ritirati dai presentatori.

Nessuno chiedendo di parlare sugli articoli aggiuntivi all'articolo 1 del decreto e sui restanti emendamenti e articoli aggiuntivi riferiti agli articoli 2, 3, 3-*bis*, 4, 5, 6, 7, 8, 11, 11-*bis*, 12, 12-*quinquies*, 13, 14, 15, 16,

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 AGOSTO 1992

21-*quater*, 21-*quinquies*, 22, 25, 25-*bis*, 25-*ter*, 25-*quater*, 25-*quinquies*, 25-*sexies*, 29 e nessuno altresì chiedendo di parlare sugli emendamenti presentati all'articolo unico del disegno di legge di conversione, prego il relatore di esprimere il parere della Commissione su tali emendamenti ed articoli aggiuntivi.

GIUSEPPE GARGANI, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime, a maggioranza, parere contrario sugli articoli aggiuntivi Martucci 1.01 e 1.02, sull'emendamento Romeo 2.1, sugli identici emendamenti Pecoraro Scanio 3.3 e Biondi 3.7, sugli emendamenti Taradash 3.9, Martucci 3.1, Pecoraro Scanio 3.4, Taradash 3.11, Pecoraro Scanio 3.5, Alfredo Galasso 3.6, sugli identici emendamenti Correnti 3.2 e Biondi 3.8, sugli emendamenti Taradash 3.10, Romeo 3.12, Pecoraro Scanio 3-*bis*.1 e 3-*bis*.2, Alfredo Galasso 4.7, Correnti 4.1, Maiolo 4.2, Biondi 4.10, Pecoraro Scanio 4.4, Taradash 4.9, sugli identici emendamenti Maiolo 4.3 e Biondi 4.11, sugli emendamenti Pecoraro Scanio 4.5 e 4.6, Romeo 4.12, Alfredo Galasso 5.2, Paggini 5.3, sugli identici emendamenti Correnti 5.1 e Biondi 5.4, sull'emendamento Romeo 6.1 e sull'articolo aggiuntivo Alfredo Galasso 6.01.

La Commissione esprime altresì, sempre a maggioranza, parere contrario sugli emendamenti Alfredo Galasso 7.5, Pecoraro Scanio 7.2 e Romeo 7.8. Per quanto riguarda l'emendamento Martucci 7.1, la Commissione si riserva di esprimere il proprio parere dopo aver ascoltato quello del Governo. Il parere è contrario sugli emendamenti Pecoraro Scanio 7.3, Alfredo Galasso 7.7 e 7.6, e Pecoraro Scanio 7.4; mi riservo di esprimere il parere sull'emendamento Taradash 7.9.

La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Romeo 7.10, Biondi 8.3, Correnti 8.2 e Trantino 8.4. Per quanto riguarda l'emendamento Alfredo Galasso 11.4 la Commissione si riserva di esprimere il parere; forse il Governo e la Commissione inviteranno i presentatori a riformularlo, e in tal caso tale emendamento potrebbe essere accolto. La Commissione esprime parere contrario sugli identici emendamenti Correnti 11.1 e Biondi 11.5, Correnti 11.2 e

Biondi 11.6, sugli emendamenti Taradash 11.7, Romeo 11-*bis*.2, Tripodi 11-*bis*.1, Castelli 12.2, Bertotti 12.1, Castelli 12.3 e 12.4, nonché Bertotti 12.5.

La Commissione è altresì contraria agli emendamenti Castelli 12.6, Bertotti 12.7, 12.8 e 12.9. Il parere è invece favorevole sugli identici emendamenti Vairo 12.10 e Castelli 12.11. Quanto all'emendamento Castelli 12.12, la Commissione lo ritiene assorbito dall'eventuale approvazione degli identici emendamenti 12.10 e 12.11; altrimenti, come ho detto, il parere è contrario.

La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Bertotti 12.13 e 12.14, Alfredo Galasso 12-*quinquies*.5, Senese 12-*quinquies*.1, Tripodi 12-*quinquies*.3, sugli identici emendamenti Correnti 12-*quinquies*.2 e Pecoraro Scanio 12-*quinquies*.4, sugli emendamenti Pappalardo 13.1, Alfredo Galasso 14.1, Taradash 14.2.

Sull'emendamento Taradash 14.3, la Commissione si esprimerà dopo aver ascoltato il parere del Governo.

Il parere è contrario sull'emendamento Taradash 15.7, mentre è favorevole sull'emendamento Martucci 15.1. La Commissione esprime inoltre parere contrario sugli emendamenti Taradash 15.8 e Martucci 15.2.

Quanto all'emendamento Maiolo 15.4, la Commissione sarebbe favorevole; tuttavia, non avendo il Governo ancora espresso il parere, la Commissione si riserva di esprimere il suo dopo aver conosciuto quello del Governo. La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Taradash 15.9 e 15.10, Maiolo 15.5 e 15.6, Correnti 15.3, sugli identici emendamenti Maiolo 16.2 e Taradash 16.4, nonché sugli emendamenti Taradash 16.3, Pappalardo 16.1, Tripodi 21-*quater*.3 e Colaianni 21-*quater*.1.

Per quanto concerne i restanti emendamenti e articoli aggiuntivi riferiti agli articoli 21-*quinquies*, 23, 25, 25-*bis*, 25-*ter*, 25-*quater*, 25-*quinquies*, 25-*sexies* e 29 del decreto-legge e dell'articolo unico del disegno di legge di conversione, nel corso della seduta chiederemo una breve sospensione per completare l'espressione dei pareri.

PRESIDENTE. Chiedo al rappresentante

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 AGOSTO 1992

del Governo di esprimere il proprio parere sugli emendamenti presentati.

GERMANO DE CINQUE, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Per quanto riguarda l'emendamento Taradash 14.3, il Governo ritiene che la formulazione «si procede o», della quale l'emendamento stesso prevede la soppressione, sia tecnicamente in linea con il nuovo codice di procedura penale, in quanto non dà rilievo ad una mera denuncia né alle indagini preliminari; significa che si procede nei confronti di un imputato e non già semplicemente di un indagato. Il Governo esprime pertanto parere contrario sull'emendamento.

Quanto all'emendamento Martucci 7.1, sul quale la Commissione si era riservata di esprimere il parere, chiedo se sia possibile riformularlo nel momento in cuierverremo al suo esame. Analogamente, ritengo opportuno che si riformuli l'emendamento Alfredo Galasso 11.4.

Il Governo concorda, quanto al resto, con il parere espresso dal relatore.

GIUSEPPE GARGANI, *Relatore*. Il Comitato dei nove proporrà una nuova formulazione degli emendamenti in questione.

PRESIDENTE. Poiché sull'articolo aggiuntivo Martucci 1.01 è stata richiesta la votazione nominale, che avrà luogo mediante procedimento elettronico, avverto che decorre da questo momento il termine di preavviso di 20 minuti previsto dal comma 5 dell'articolo 49 del regolamento.

Suspendo pertanto la seduta.

**La seduta, sospesa alle 10,
è ripresa alle 10,20.**

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione dell'articolo aggiuntivo Martucci 1.01, chiedo ai presentatori se mantengono la richiesta di votazione nominale.

MILZIADE CAPRILI. Sì, signor Presidente, la manteniamo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Martucci 1.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Una voce: «Le Commissioni!».

PRESIDENTE. Non c'è nessuna Commissione riunita; sono state tutte sconvocate. Gli assenti non hanno giustificazione alcuna.

Dichiaro chiusa la votazione.

Poiché la Camera non è in numero legale per deliberare, a norma del comma 2 dell'articolo 47 del regolamento, rinvio la seduta di un'ora.

È inutile dire, colleghi, che avendo noi un calendario rigidissimo di lavoro e un impegno preciso e unanime a concludere entro le scadenze che ci siamo dati, sarà ridotto il tempo di sospensione della seduta prima della ripresa pomeridiana. *(Applausi)*.

Suspendo la seduta.

**La seduta, sospesa allé 10,30,
è ripresa alle 11,30.**

PRESIDENTE. Dobbiamo procedere nuovamente alla votazione dell'articolo aggiuntivo Martucci 1.01, sul quale in precedenza è mancato il numero legale. Avverto che è stata chiesta la votazione nominale su tutti gli emendamenti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Martucci 1.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	381
Votanti	379
Astenuti	2

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 AGOSTO 1992

Maggioranza	190
Hanno votato <i>sì</i>	35
Hanno votato <i>no</i>	344

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Martucci 1.02, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	364
Votanti	360
Astenuti	4
Maggioranza	181
Hanno votato <i>sì</i>	47
Hanno votato <i>no</i>	313

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Romeo 2.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

MARTINO DORIGO. Signor Presidente, è la terza volta che nella quarta fila del quarto settore da destra risulta espresso un voto senza che sia presente il deputato.

PRESIDENTE. Dispongo che i deputati segretari compiano gli opportuni accertamenti. *(I deputati segretari compiono gli accertamenti disposti dal Presidente).*

Avverto che è stata ritirata una tessera appartenente ad un deputato non presente in aula.

Deploro vivamente questo episodio *(Applausi dei deputati dei gruppi del PDS, di rifondazione comunista e dei verdi).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	411
Maggioranza	206
Hanno votato <i>sì</i>	40
Hanno votato <i>no</i>	371

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli emendamenti Pecoraro Scanio 3.3, Biondi 3.7, Taradash 3.9, sostanzialmente identici, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	407
Votanti	404
Astenuti	3
Maggioranza	203
Hanno votato <i>sì</i>	61
Hanno votato <i>no</i>	343

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Martucci 3.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	405
Votanti	389
Astenuti	16
Maggioranza	195
Hanno votato <i>sì</i>	38
Hanno votato <i>no</i>	351

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico sull'emendamen-

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 AGOSTO 1992

to Pecoraro Scanio 3.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	407
Votanti	400
Astenuti	7
Maggioranza	201
Hanno votato sì	41
Hanno votato no	359

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico sull'emendamento Taradash 3.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	413
Votanti	407
Astenuti	6
Maggioranza	204
Hanno votato sì	46
Hanno votato no	361

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico sull'emendamento Pecoraro Scanio 3.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	413
Votanti	407
Astenuti	6
Maggioranza	204

Hanno votato sì	45
Hanno votato no	362

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico sull'emendamento Alfredo Galasso 3.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	415
Votanti	414
Astenuti	1
Maggioranza	208
Hanno votato sì	152
Hanno votato no	262

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico sugli identici emendamenti Correnti 3.2 e Biondi 3.8, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	416
Votanti	415
Astenuti	1
Maggioranza	208
Hanno votato sì	138
Hanno votato no	277

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Taradash 3.10.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Taradash. Ne ha facoltà.

MARCO TARADASH. Signor Presidente, il mio emendamento 3.10 riguarda un punto

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 AGOSTO 1992

importante rispetto al quale anche altri gruppi hanno presentato emendamenti. Si tratta di garantire, nel gioco delle parti previsto dal rito accusatorio, la possibilità che si svolga un contraddittorio in aula con la presenza del testimone davanti alle parti, cioè davanti al pubblico ministero e all'avvocato della difesa.

Secondo il testo proposto dal Governo, il contraddittorio in aula sarà possibile solo nei casi, non precisati, nei quali il giudice lo ritenga assolutamente necessario. Io credo, invece, che non ci si possa affidare alla discrezionalità del giudice, ma si debbano specificare le ragioni per cui un testimone viene sottratto a questo gioco delle parti. L'emendamento 3.10, pertanto, precisa che l'esame è comunque ammesso tranne nei casi in cui vi sia concreto pericolo per l'incolumità delle persone, oppure sussistano eccezionali difficoltà di trasferimento o di assunzione a distanza. Ritengo che questa previsione completi il quadro delle ragioni che possono rendere non auspicabile la testimonianza in aula.

Raccomando, pertanto, l'approvazione del mio emendamento 3.10.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, annuncio il voto favorevole del gruppo dei verdi sull'emendamento Taradash 3.10 per le motivazioni esposte dal presentatore che condividiamo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Violante. Ne ha facoltà.

LUCIANO VIOLANTE. Signor Presidente, il gruppo del PDS voterà a favore dell'emendamento Taradash 3.10. Siamo d'accordo che in alcuni casi si possa evitare la partecipazione del teste all'udienza, ma le regole del contraddittorio esigono che vengano tipizzate le ipotesi in cui tale assenza è consentita. Riteniamo che esse lo siano nell'emendamento in esame: l'assenza è consentita quando vi sia pericolo di vita o in

caso di eccezionali difficoltà di trasferimento (pensiamo, per esempio, a pentiti che vivano in altri stati); ma al di fuori di questi due casi ci sembra che debbano vigere le regole generali.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Biondi. Ne ha facoltà.

ALFREDO BIONDI. Signor Presidente, a titolo personale annuncio il mio voto favorevole all'emendamento Taradash 3.10. Si tratta di spiegare le ragioni per le quali si deve derogare al principio del contraddittorio e queste debbono essere gravi, precise, concludenti e fisionomizzate, così come propone l'emendamento. Il contraddittorio nel processo penale non è un *optional*, ma è intrinseco alla procedura: la deroga si può anche comprendere per questi gravi motivi, ma al di fuori di essi può prestarsi ad arbitri che in linea di principio e di fatto ritengo inammissibili.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Taradash 3.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	419
Votanti	413
Astenuti	6
Maggioranza	207
Hanno votato sì	182
Hanno votato no	231

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Romeo 3.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 AGOSTO 1992

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	416
Votanti	410
Astenuti	6
Maggioranza	206
Hanno votato sì	51
Hanno votato no	359

(La Camera respinge).

Avverto che gli emendamenti Pecoraro Scanio 3-bis.1 e 3-bis. 2 sono stati ritirati dal presentatore.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Alfredo Galasso 4.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	419
Votanti	418
Astenuti	1
Maggioranza	210
Hanno votato sì	54
Hanno votato no	364

(La Camera respinge).

Sulla liberazione del sequestrato Paolo Canale.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, mi è stata comunicata la notizia — che sono lieto di trasmettere alla Camera — che la polizia di Stato ha liberato nella mattinata, in località San Luca di Reggio, il sequestrato Paolo Canale (*Vivi, generali applausi*). È stato operato un fermo e sono state sequestrate armi.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Indico la votazione nomi-

nale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Correnti 4.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	424
Maggioranza	213
Hanno votato sì	132
Hanno votato no	292

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione degli emendamenti Maiolo 4.2 e Biondi 4.10. Avverto che tali emendamenti, sostanzialmente identici, saranno posti in votazione congiuntamente.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maiolo. Ne ha facoltà.

TIZIANA MAIOLO. Signor Presidente, intervengo sia sull'emendamento 4.2 — di cui raccomando l'approvazione —, sia sull'emendamento 4.3, che recano entrambi la mia firma, in quanto strettamente connessi.

In particolare, l'emendamento 4.2 propone di modificare la parte in cui si prevede che la polizia giudiziaria debba riferire al pubblico ministero senza ritardo in merito alle indagini iniziate, nel senso di sostituire alle parole senza ritardo le seguenti: «al più tardi entro quarantotto ore».

L'emendamento 4.3 propone, invece, la soppressione del comma 2, che prevede la possibilità per la polizia giudiziaria di continuare autonomamente le proprie indagini anche successivamente all'avvenuta comunicazione della notizia di reato.

Ritengo che le disposizioni che ho proposto di modificare siano molto pericolose perché, anzitutto, si riconosce alla polizia giudiziaria una discrezionalità totale in riferimento ai termini temporali nella gran parte dei processi, cioè quelli di giustizia ordinaria. Tutto ciò, paradossalmente, potrebbe consentire alla polizia giudiziaria di non riferire mai; in sostanza, ci troviamo di fronte ad una norma che consente una sorta

di discrezionalità nell'esercizio dell'azione penale. Di qui la necessità di fissare un termine temporale certo, che il mio emendamento 4.2 indica in quarantotto ore.

Inoltre, il riconoscimento alla polizia giudiziaria di un determinato livello di discrezionalità nell'effettuazione di indagini autonome a mio avviso sposta il centro delle indagini dalle mani della magistratura a quelle della polizia.

Le disposizioni delle quali si propone la modifica, pertanto, costituiscono un tentativo di attacco all'autonomia della magistratura, quasi una possibilità di determinare in un secondo momento la sottoposizione della magistratura al potere esecutivo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Colaianni. Ne ha facoltà.

NICOLA COLAIANNI. Signor Presidente, anche il gruppo del partito democratico della sinistra voterà a favore dell'emendamento Maiolo 4.2 che, del resto, riprende una nostra proposta emendativa di natura soppresiva. Ci rendiamo conto dei motivi per cui il Governo ha voluto distinguere i procedimenti importanti da quelli di *routine*. Ma dobbiamo anche renderci conto che in questa maniera noi spostiamo, nell'ambito delle indagini preliminari, il baricentro del processo e delle indagini dal pubblico ministero alla polizia giudiziaria. Questo non è ammissibile e rappresenta una torsione, una deroga ai principi generali del codice di procedura penale. Riteniamo, pertanto che sia necessario tornare nuovamente a prevedere un termine preciso — come quello delle quarantotto ore — entro le quali la polizia giudiziaria deve informare il pubblico ministero.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pecoraro Scanio. Ne ha facoltà.

ALFONSO PECORARO SCANIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per dire che anche il gruppo dei verdi ritiene molto grave l'indeterminatezza nella quale si intende lasciare l'arco di tempo entro cui

la polizia giudiziaria deve riferire alla magistratura. Per questo motivo, abbiamo presentato un apposito emendamento, che verrà discusso successivamente (mi riferisco al mio emendamento 4.4), con il quale prevediamo un ulteriore lasso di tempo, fino a settantadue ore, soltanto qualora ricorrano, nel periodo in questione, alcune festività. Eviterò di illustrare nel prosieguo il mio emendamento 4.4 e preannuncio in sede di dichiarazione di voto sull'emendamento Maiolo 4.2 che voteremo a favore di tutti gli emendamenti tendenti a fissare comunque termini temporali chiari e certi, e a non lasciare l'indeterminatezza del «senza ritardo», che determinerebbe una grave possibilità di arbitrio da parte degli organi di polizia giudiziaria.

Aggiungo che, in sede di Commissione, quasi tutti i gruppi parlamentari si sono espressi favorevolmente alla fissazione di termini chiari; tuttavia, le differenze dei termini hanno portato a non manifestare un giudizio comune.

Vorrei comunque rivolgere all'Assemblea l'appello ad introdurre in ogni caso limiti chiari. Signor Presidente, il gruppo dei verdi esprimerà, intanto, voto favorevole sull'emendamento Maiolo 4.2 che prevede l'introduzione del termine di quarantotto ore.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Biondi. Ne ha facoltà.

ALFREDO BIONDI. Signor Presidente, intendo prima di tutto associarmi alle considerazioni testè svolte dai colleghi Maiolo, Pecoraro Scanio e Colaianni.

Vorrei però aggiungere un'ulteriore valutazione. Si parla sempre e giustamente di una funzione di garanzia e di una soggezione della magistratura, anche di quella inquirente, solo alla legge; e la ragione per la quale il pubblico ministero presenta, tuttavia, tratti non di carattere giurisdizionale, almeno dal punto di vista di alcune delle sue funzioni, nasce proprio da questa funzione di garanzia. Quando poi tale garanzia deve passare al vaglio dell'efficienza, si ritiene di poterla «bypassare» affidando alla polizia compiti che, invece, devono essere svolti

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 AGOSTO 1992

sotto il controllo e la direzione del magistrato per avere caratteristica di equilibrio e non di unilateralità.

Vi è poi da affrontare il problema della discrezionalità. La collega Maiolo ha affermato giustamente che si correrebbe il rischio di un tempo non determinato per fare — in questo tempo indeterminato — non le cose di cui si deve rispondere al giudice, ma quello che si ritiene di dover fare nell'esercizio di una funzione che non ha nulla di giurisdizionale e ha tutto di poliziesco e, quindi, anche di non corrispondente a esigenze di verifica e di controllo. Nessuno vuole mancare di riguardo agli organi di polizia giudiziaria, ma sarà bene che questa sia polizia e giudiziaria, cioè sotto il controllo del pubblico ministero, nei tempi previsti che sono limitati, ma sufficienti a dare concretezza delle azioni e delle iniziative che si realizzano.

Ecco le ragioni per cui ho presentato l'emendamento 4.10, di cui raccomando l'approvazione; preannuncio, in ogni caso, che voterò a favore sia dell'emendamento Pecoraro Scanio 4.4, sia dell'emendamento Maiolo 4.3.

GIUSEPPE GARGANI, *Relatore*. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE GARGANI, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intendevo soltanto fare una precisazione perché la Camera sappia fino in fondo che cosa stiamo per votare. Preciso, innanzitutto, che l'informazione da parte della polizia giudiziaria deve avvenire immediatamente per i reati più gravi. L'abolizione del termine di quarantotto ore e la dizione che il Governo propone — «senza ritardo» — nascono dal fatto che riteniamo opportuno che per i reati meno gravi vi sia da parte della polizia giudiziaria un'istruttoria, una informativa completa in modo che al pubblico ministero sia fornita una notizia in qualche modo corredata da una serie di elementi.

Si tratta, pertanto, di una ragione di snellimento del processo e quindi di una norma che ha una sua razionalità che mi pare non

attenti né all'autonomia della magistratura, né alle direttive complete e compiute del pubblico ministero.

Questa è la *ratio* e la ragione della misura che abbiamo proposto.

ALFREDO BIONDI. I processi sono tutti gravi!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli emendamenti sostanzialmente identici Maiolo 4.2 e Biondi 4.10, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	418
Votanti	412
Astenuti	6
Maggioranza	207
Hanno votato <i>si</i> . . .	158
Hanno votato <i>no</i> . . .	254

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pecoraro Scanio 4.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	401
Votanti	397
Astenuti	4
Maggioranza	199
Hanno votato <i>si</i> . . .	62
Hanno votato <i>no</i> . . .	335

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Taradash 4.9.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Taradash. Ne ha facoltà.

MARCO TARADASH. Signor Presidente, quest'emendamento raccoglie le ragioni che sono state avanzate dal ministro di grazia e giustizia quando ha sostenuto il testo del Governo.

Egli ha infatti affermato che vi sono reati gravi dei quali la polizia deve dare immediatamente comunicazione all'autorità giudiziaria ed altri reati bagatellari per i quali invece è necessario lasciare alla polizia del tempo per le indagini, anche perché in questo modo si scoraggia il riflesso burocratico di depositare sul tavolo del pubblico ministero una serie di fascicoli interminabili ed allo stesso modo lo si libera da certi oneri, si da consentirgli di orientare meglio il suo lavoro.

Raccogliendo tali ragioni, che mi sembrano costituire elementi di razionalità, accetto la dizione «senza ritardo» e propongo però di aggiungere la previsione di un termine che comunque non può superare i sette giorni. Si tratta di un periodo più che sufficiente, a mio avviso, per consentire alla polizia di compiere le indagini del caso, il che garantisce tutti che non si entri in una situazione un po' stravagante di non obbligatorietà dell'azione penale sotto falsa spoglia, dando al tempo stesso agli indagati quella tutela che pure l'intervento del pubblico ministero garantisce.

Per tali ragioni, ritengo che il mio emendamento 4.9 rappresenti un compromesso ed invito tutti i colleghi ad approvarlo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Colaianni. Ne ha facoltà.

NICOLA COLAIANNI. Signor Presidente, il gruppo del PDS voterà contro l'emendamento Taradash 4.9 perché, in realtà, esso non rappresenta un compromesso.

A causa di una certa forza di inerzia, negli uffici giudiziari, quando si è in presenza di un termine che pure sarebbe previsto come massimo, si tende a considerarlo come l'unico entro cui si debba dare notizia del reato. Di fatto, quindi, prevedere esplicitamente un limite di sette giorni significherebbe che tutti gli uffici di polizia giudiziaria daranno le informative al pubblico ministero alla scadenza del settimo giorno.

In queste condizioni, preferiamo allora la dizione «senza ritardo», che consente di dar luogo all'interpretazione del giudice, che potrà anche essere nel senso che l'informativa dovrà essere comunicata entro due, tre o quattro giorni; in altre parole, si verificherebbero accordi tra polizia giudiziaria e pubblico ministero.

Preferiamo, quindi, la dizione che è stata mantenuta a seguito della non approvazione del nostro emendamento soppressivo Correnti 4.1.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Taradash 4.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	405
Votanti	401
Astenuti	4
Maggioranza	201
Hanno votato sì	59
Hanno votato no	342

(La Camera respinge).

Ricordo che l'emendamento Ayala 4.8 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Maiolo 4.3 e Biondi 4.11.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Taradash. Ne ha facoltà.

MARCO TARADASH. Signor Presidente, credo si debba votare a favore di questi emendamenti per le ragioni che sono state accennate e che vorrei ricordare.

Il testo del provvedimento, in realtà, consente alla polizia giudiziaria di svolgere indagini anche in maniera difforme rispetto alle indicazioni del pubblico ministero e, quindi, in pratica di svolgere un'indagine parallela. Francamente, mi riesce difficile

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 AGOSTO 1992

comprendere la *ratio* di questa proposta, che ritengo assolutamente pericolosa.

* PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pecoraro Scanio. Ne ha facoltà.

ALFONSO PECORARO SCANIO. Anche il gruppo dei verdi nutre forti perplessità su questa modifica del codice di procedura penale, tanto è vero che anche noi chiediamo la soppressione della lettera *b*) del comma 2; il mio emendamento 4.6 — che illustrerò successivamente — propone poi una modifica più moderata di quella stessa lettera.

Una grande conquista del codice di procedura penale, rappresentata dalla restituzione della direzione delle indagini all'autorità del pubblico ministero, viene fortemente stravolta dalla logica che sottende alla formula per cui le indagini sono svolte «anche nell'ambito delle direttive impartite» dal pubblico ministero.

Per questo motivo voteremo a favore degli identici emendamenti soppressivi Maiolo 4.3 e Biondi 4.11. Mi riservo di illustrare successivamente — lo ripeto — una proposta di modifica subordinata, sulla quale chiederemo la votazione qualora gli emendamenti ora in esame siano respinti.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli emendamenti Maiolo 4.3 e Biondi 4.11, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	400
Votanti	397
Astenuti	3
Maggioranza	199
Hanno votato <i>sì</i>	52
Hanno votato <i>no</i>	345

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante

procedimento elettronico, sull'emendamento Pecoraro Scanio 4.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	402
Votanti	399
Astenuti	3
Maggioranza	200
Hanno votato <i>sì</i>	52
Hanno votato <i>no</i>	347

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Pecoraro Scanio 4.6.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pecoraro Scanio. Ne ha facoltà.

ALFONSO PECORARO SCANIO. Signor Presidente, come avevo preannunciato, visto che sono stati respinti gli emendamenti interamente o parzialmente soppressivi del comma 2 dell'articolo 4 del decreto-legge, vorrei giustificare le ragioni che sono alla base della presentazione del mio emendamento 4.6 modificativo del medesimo articolo 4. Si tratta di una proposta di modifica moderata, con cui si tende a recepire anche una serie di esigenze contenute in documenti pervenuti dalla magistratura; mi riferisco in particolare alla componente di Magistratura democratica.

Nello specifico, si chiede la sostituzione dell'espressione «anche nell'ambito delle direttive», in base alla quale le direttive del pubblico ministero vengono considerate del tutto secondarie o comunque eludibili, con l'espressione «anche oltre le direttive». In sostanza, si introdurrebbe il principio secondo cui la polizia può indagare anche oltre le direttive del pubblico ministero, tenendo comunque presenti innanzitutto — come è ovvio — quelle direttive.

Sappiamo che in Commissione il Governo non ha accolto l'emendamento, ma gli chiediamo di accettarlo in questa sede, poiché si

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 AGOSTO 1992

configura come una richiesta più moderata rispetto agli emendamenti in precedenza respinti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Violante. Ne ha facoltà.

LUCIANO VIOLANTE. Signor Presidente, vorrei chiedere un attimo di attenzione ai colleghi, poiché stiamo sostanzialmente affrontando il problema dei rapporti fra pubblico ministero e polizia.

Sulla base del codice di procedura penale, la polizia era troppo strettamente vincolata alle direttive del pubblico ministero e ciò comportava anche una mortificazione delle indagini e della capacità professionale della polizia stessa. Quindi, è giusto che oggi la polizia abbia spazi di indagine autonoma anche rispetto agli indirizzi del pubblico ministero.

L'emendamento Pecoraro Scanio 4.6 tende a stabilire un principio che pregherei i colleghi di accogliere e che desidero sottoporre all'attenzione dello stesso ministro dell'interno: si tenga conto comunque degli indirizzi di pubblico ministero, ma la polizia sia autorizzata ad andare oltre nell'ambito del proprio lavoro. Se non si fa così, signor ministro, rischiamo di introdurre un processo duale, con un'investigazione condotta direttamente dal pubblico ministero ed un'altra portata avanti dalla polizia. Non ho capito bene che cosa accadrebbe quando le diverse investigazioni si incrociassero senza creare conflitto.

Pertanto, mi permetto di pregare il Governo di riflettere sulla posizione precedentemente assunta ed i colleghi di votare a favore di questo emendamento, che consente alla polizia di muoversi anche oltre gli indirizzi del pubblico ministero, ma nel frattempo impone al pubblico ministero stesso l'obbligo di dare indirizzi e direttive e, quindi, di controllare comunque l'operato della polizia giudiziaria.

PRESIDENTE. Il Governo intende aggiungere ulteriori considerazioni, rispetto al parere precedentemente espresso?

GERMANO DE CINQUE, Sottosegretario di Stato per la giustizia. Signor Presidente, ritengo che l'emendamento Pecoraro Scanio 4.6 configuri una modifica soltanto formale. Pertanto, mi rimetto alla Commissione, la quale, in sede di Comitato dei nove, a maggioranza si era pronunciata contro l'emendamento stesso, non riscontrando motivi per disattendere tale parere.

PRESIDENTE. Onorevole relatore, intende ulteriormente specificare o motivare il parere espresso dalla Commissione?

GIUSEPPE GARGANI, Relatore. Signor Presidente, confermo il parere contrario già espresso a nome della Commissione. Ritengo che, proprio per le ragioni esposte dal collega Violante, la dizione «anche nell'ambito» significhi che le direttive del pubblico ministero possono giustamente lasciare un margine di autonomia alla polizia giudiziaria, anche in relazione all'esplicarsi della sua professionalità.

Ciò che ha creato qualche problema in sede di Comitato dei nove è il termine «oltre», contenuto nell'emendamento. Ritengo pertanto che il giusto principio sostenuto da chi ha raccomandato l'approvazione dell'emendamento Pecoraro Scanio 4.6, ed in particolare dall'onorevole Violante, sia meglio fatto salvo con la formulazione attuale della lettera *b*) del comma 2 dell'articolo 4 del decreto-legge.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pecoraro Scanio 4.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	410
Votanti	403
Astenuti	7
Maggioranza	202
Hanno votato sì	144
Hanno votato no	259

(La Camera respinge).

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 AGOSTO 1992

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Romeo 4.12, non accettato dalla Commissione nè dal Governo.

(Segue la votazione).

È inutile ripeterlo: ciascuno voti con la sua tessera.

MARTINO DORIGO. Chiedo di parlare sulla regolarità delle votazioni.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTINO DORIGO. Presidente, il gruppo della democrazia cristiana continua ad adottare il metodo di votare per colleghi non presenti. Adesso è il caso dell'onorevole Wilmo Ferrari, che ho visto esprimere il voto per un collega assente.

È la seconda volta consecutiva che ciò avviene.

PRESIDENTE. Onorevole Dorigo, indichi il settore in cui ha riscontrato l'irregolarità in modo che si possa procedere ad un accertamento.

MARTINO DORIGO. È stato espresso un voto nella postazione che si trova tra l'onorevole Wilmo Ferrari e l'onorevole Rognoni, nel quinto settore da destra.

PRESIDENTE. Dispongo che i deputati segretari compiano gli opportuni accertamenti *(I deputati segretari compiono gli accertamenti disposti dal Presidente)*.

Onorevoli colleghi, ripeto l'invito già formulato altre volte: quando un deputato si assenta dall'aula deve portare con sé la tessera, inserendola di nuovo nel dispositivo quando torna in aula. Questa è l'unica garanzia di correttezza, anche per evitare contestazioni e perdite di tempo.

Avverto che non sono state riscontrate irregolarità.

MARTINO DORIGO. Ve ne sono una marea! *(Proteste dei deputati del gruppo della DC)*.

PRESIDENTE. I deputati segretari hanno avuto disposizione di ritirare le tessere inserite nei meccanismi di votazione ove riscontrino l'assenza dei titolari.

Prego nuovamente i colleghi di stare seduti ciascuno al suo posto e di votare solo con la propria tessera *(Commenti)*.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	415
Votanti	402
Astenuti	13
Maggioranza	202
Hanno votato sì	53
Hanno votato no	349

(La Camera respinge).

Onorevoli colleghi, apprezzo molto il buonumore, ma siccome abbiamo problemi molto seri di tempo — e dovremmo esserne tutti preoccupati — vi prego di evitare gli scherzi, se si traducono in perdite di tempo. Ciascuno, ripeto, voti con la propria tessera e soltanto con essa.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Alfredo Galasso 5.2, non accettato dalla Commissione nè dal Governo.

(Segue la votazione).

NICHI VENDOLA. Presidente, guardi cosa accade nei banchi in alto!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, sono stati compiuti ripetuti accertamenti. Vi prego dunque di consentire che si effettuino le votazioni: sarà controllata con il massimo scrupolo la regolarità delle stesse.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	413
Votanti	412
Astenuti	1

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 AGOSTO 1992

Maggioranza 207
 Hanno votato sì 136
 Hanno votato no 276

(*La Camera respinge*).

Avverto che l'emendamento Paggini 5.3 è stato ritirato dal presentatore.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Correnti 5.1 e Biondi 5.4, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione - Proteste dei deputati del gruppo di rifondazione comunista*).

GIOVANNI SARRITZU. Presidente, si continua così, tutte le volte!

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 410
 Votanti 407
 Astenuti 3
 Maggioranza 204
 Hanno votato sì 137
 Hanno votato no 270

(*La Camera respinge*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Romeo 6.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 402
 Votanti 389
 Astenuti 13
 Maggioranza 195
 Hanno votato sì 115
 Hanno votato no 274

(*La Camera respinge*).

Avverto che l'articolo aggiuntivo Alfredo Galasso 6.01 è stato ritirato dai presentatori.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Alfredo Galasso 7.5.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Trantino. Ne ha facoltà.

VINCENZO TRANTINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in ordine a tutta la serie di emendamenti che attengono all'articolo 7 riteniamo opportuno un chiarimento attraverso l'interpretazione autentica della normativa da parte della Commissione e del rappresentante del Governo.

Dico in premessa che noi siamo favorevoli ad ogni apertura a tutela del collaborante, ma esigiamo l'elementare rispetto delle regole, almeno di quelle perentorie.

La questione fonte di controversie consiste nell'inapplicabilità dell'articolo 468 del codice di procedura penale per gli imputati di reato connesso, poiché tale norma è riferita solo ai testimoni, ai periti e ai consulenti tecnici. La risposta appare ovvia: non essendo l'imputato di reato connesso parte privata, ex articolo 503, deve essere indicato in lista, ex articolo 468 del codice di procedura penale. La deposizione della lista assolve principalmente ad una funzione di *discovery*, non solo in relazione ai soggetti di cui si chiede l'esame, ma soprattutto alle circostanze su cui lo stesso dovrà vertere, scaturendo da tale adempimento il diritto delle parti di chiedere, a prova contraria, la citazione dei propri testimoni, periti e consulenti, ex articolo 468, comma 4. Esclusi da tale schema sono solo le parti private ricadenti nell'imperio dell'articolo 503. Si tratta quindi di attività di controllo e di regolarità estesa a tutte le parti processuali.

Quid iuris, quando si tratti di imputato di reato connesso? Sarebbe eretico sostenere che costui possa essere equiparato ad una parte del processo o a soggetto che del processo ha fatto o poteva far parte. Anche la parte civile partecipa del processo, ma il suo esame va richiesto per essere garantito ai sensi dell'articolo 468. Ci troviamo pur sempre in presenza di parti eventuali? La Suprema Corte si è spinta oltre affermando l'obbligo di indicazione nelle liste testimoniali della persona offesa nel procedimento

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 AGOSTO 1992

pretorile, nonostante sia parte necessaria ai sensi dell'articolo 558 (per gli addetti ai lavori citiamo: V sezione, 13 settembre 1990, relatore Malena).

Si ribadisca che il silenzio del decreto continua a sostenere il principio *ex tunc*, già consolidato e mai messo in discussione, cioè il servizio alla certezza. Se il pubblico ministero non richiede la citazione del connesso — cioè dell'imputato connesso — nella propria lista, egli decade perché travolto dai termini perentori.

GIUSEPPE GARGANI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE GARGANI, *Relatore*. Signor Presidente, osservo semplicemente che l'eccezione sollevata dall'onorevole Trantino è giusta. La Commissione, confermando il parere contrario sull'emendamento in esame, ribadisce pertanto l'interpretazione corretta in base alla quale la citazione, l'elenco che il pubblico ministero deve fare in base all'articolo 468, resta valido anche in questa circostanza.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Alfredo Galasso 7.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

NICHI VENDOLA. È un continuo!

GIOVANNI SARRITZU. Lì, all'ultimo posto! Sei tu!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi! Vi prego di segnalare le irregolarità in modo ordinato.

Essendo state segnalate irregolarità nell'espressione del voto, dispongo che i deputati segretari compiano gli opportuni accertamenti (*I deputati segretari compiono gli accertamenti disposti dal Presidente*).

Avverto che non sono state riscontrate irregolarità.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	400
Votanti	397
Astenuti	3
Maggioranza	199
Hanno votato sì	148
Hanno votato no	249

(*La Camera respinge*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Pecoraro Scanio 7.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pecoraro Scanio. Ne ha facoltà.

ALFONSO PECORARO SCANIO. Signor Presidente, vorrei ricordare all'Assemblea che stiamo discutendo di una importante innovazione, quella che riguarda la possibilità di ascoltare le testimonianze attraverso un collegamento audiovisivo. Devo purtroppo lamentare che durante i lavori in Comitato dei nove non siamo riusciti, nonostante una lunga discussione, a garantire neanche un minimo di tutela per coloro che presentano materialmente all'operazione di raccolta della testimonianza. Spero che, riconsiderando il voto espresso in Commissione, il relatore si pronunci in modo favorevole almeno su questo punto.

Il mio emendamento 7.2 ammette — come detto — il collegamento audiovisivo, che è una notevole innovazione, anche se da taluni è visto come uno stravolgimento del normale meccanismo di acquisizione delle testimonianze; tende però a garantire un minimo di tutela, perché il collegamento audiovisivo venga utilizzato solo laddove il giudice ravvisi l'assoluta necessità di tale cautela. Nell'articolato, questo aspetto non è esplicitato, come invece dovrebbe essere.

Pertanto, noi chiediamo che vi sia un rafforzamento dell'eccezionalità di questo meccanismo di acquisizione delle testimonianze, perché ci sembra una garanzia da rendere al procedimento normale.

GIUSEPPE GARGANI, *Relatore*. Chiedo di parlare per una precisazione.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 AGOSTO 1992

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE GARGANI, *Relatore*. Signor Presidente, vorrei chiedere all'onorevole Pecoraro Scanio di ritirare il suo emendamento 7.2 poiché la norma in esame stabilisce una facoltà il cui esercizio è rimesso proprio al giudice, nel suo prudente apprezzamento.

PRESIDENTE. Onorevole Pecoraro Scanio, accetta l'invito del relatore a ritirare il suo emendamento 7.2?

ALFONSO PECORARO SCANIO. Non lo ritiro, Presidente, perché ritengo valide le motivazioni da me espresse.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pecoraro Scanio 7.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	392
Maggioranza	197
Hanno votato sì	132
Hanno votato no	260

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Romeo 7.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	388
Votanti	385
Astenuti	3
Maggioranza	193
Hanno votato sì	69
Hanno votato no	316

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Martucci 7.1.

Ricordo che il relatore ed il rappresentante del Governo si erano riservati di esprimere il parere appunto sull'emendamento Martucci 7.1.

Chiedo dunque all'onorevole relatore se intenda esprimere tale parere, sottolineando che l'emendamento Romeo 7.10 è di contenuto sostanzialmente identico, pur se collocati in sede diversa, per cui si procederà contestualmente alla votazione.

Ha facoltà di parlare, onorevole Gargani.

GIUSEPPE GARGANI, *Relatore*. Signor Presidente, vorrei invitare i presentatori a ritirare gli emendamenti in questione, altrimenti il parere è contrario. Ricordo che tali emendamenti riguardano i collegamenti audiovisivi attraverso i quali si può procedere all'esame dei testimoni.

La *ratio* dell'emendamento Martucci 7.1 concerne la presenza del difensore, che garantisce l'autenticità ed anche le modalità secondo le quali devono essere rese le testimonianze. Il Comitato dei nove ha in proposito adottato, a maggioranza, un emendamento che si appresta a presentare formalmente, con il quale si propone di aggiungere, al comma 2, dell'articolo 7, alla fine del secondo periodo del capoverso, le parole: «secondo modalità tali da assicurare la contestuale visibilità delle persone presenti nel luogo ove la persona sottoposta all'esame si trova». In tal modo, attraverso lo schermo visivo, si potrebbe accertare la condizione ambientale in cui si trova il testimone.

PRESIDENTE. Il Governo?

GERMANO DE CINQUE, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Anche il Governo invita al ritiro degli emendamenti Martucci 7.1 e Romeo 7.10.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Martucci. Ne ha facoltà.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 AGOSTO 1992

ALFONSO MARTUCCI. Signor Presidente, richiamo l'attenzione dell'Assemblea sulla rilevanza della norma di cui stiamo parlando, che modifica tutta la tecnica dell'escusione testimoniale. Questa ora è diretta, nell'ambito di un processo di parti; con la norma in questione si inserisce, per motivi — apprezzabilissimi — di ordine pubblico e di tutela del dichiarante, la testimonianza resa a distanza: in un *locus* si trova il testimone o l'imputato connesso, in un altro il giudice e il tribunale, con le parti.

Tutto questo va bene, ma ritengo che per tutelare il principio della presenza delle parti nel processo e quello dell'oralità bisognerebbe quanto meno concedere al difensore e al pubblico ministero, cioè alle parti, la presenza nel luogo nel quale viene resa la dichiarazione. Quest'ultima, infatti, è costituita da un individuo che parla e da altri che ascoltano; se le parti — pubblico ministero e difensore — si trovano solo nel luogo in cui si riceve la dichiarazione, come si può garantire che in quello in cui viene resa la dichiarazione vi siano condizioni di libertà e di genuinità?

Si sostiene che la norma prevede la presenza di un ausiliare del giudice, cioè di un cancelliere, il quale descrive le condizioni di genuinità. Ma chi fa rilevare all'ausiliare del giudice che tali condizioni sussistono? Insisto quindi che occorre prestare una particolare attenzione sull'innovazione di cui parliamo, il cui mancato accoglimento in sede processuale determinerebbe una valanga di questioni in ordine alla costituzionalità, alla presenza del difensore e a situazioni incidentali che, lungi dall'agevolarlo, complicherebbero il processo e ne ritarderebbero i tempi.

Insisto, quindi, per la votazione del mio emendamento 7.1. Comunque, esprimerò voto favorevole anche sull'emendamento della Commissione preannunciato dal relatore, che per lo meno rappresenta una attenuazione del rigoroso principio normativo.

PRESIDENTE. Avverto che è stato presentato il seguente ulteriore emendamento.

Al comma 2, al capoverso, al secondo periodo aggiungere, in fine, le parole: secondo modalità tali da assicurare la conte-

stuale visibilità delle persone presenti nel luogo ove la persona sottoposta all'esame si trova.

7.11.

La Commissione.

Questo emendamento, in relazione al suo contenuto, sarà posto in votazione per primo, senza peraltro che la sua eventuale approvazione precluda gli emendamenti Martucci 7.1 e Romeo 7.10.

L'onorevole relatore intende aggiungere qualcosa?

GIUSEPPE GARGANI, *Relatore*. La Commissione raccomanda l'approvazione del suo emendamento 7.11, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo?

GERMANO DE CINQUE, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il Governo si rimette all'Assemblea.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maiolo. Ne ha facoltà.

TIZIANA MAIOLO. Ritengo anch'io tuttora valida la formulazione dell'emendamento Martucci 7.1, perché ho la sensazione che in questo caso — cioè nell'ipotesi di persona lontana che rende una deposizione attraverso un mezzo audiovisivo — si dia una sorta di fiducia totale al mezzo, e di sfiducia — onorevole Gargani — non soltanto al difensore, ma anche al pubblico ministero. Ambedue le parti, su un piano di parità, non hanno cioè il diritto di assistere direttamente, personalmente alla deposizione, sulle cui modalità non sappiamo nulla: il giudice, il tribunale, la corte non hanno alcuna garanzia sulle modalità con cui la deposizione viene resa.

In Commissione si è discusso moltissimo su questo emendamento. Ci si è chiesti: come facciamo ad avere una garanzia della genuinità, della spontaneità, nonché del clima pacifico in cui avviene la deposizione, se le parti (ed insisto col dire che si tratta di tutte e due le parti, accusa e difesa) non hanno diritto ad essere presenti? In che cosa

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 AGOSTO 1992

una telecamera può offrire maggiori garanzie sul piano processuale, rispetto alla presenza delle due parti? Non capisco per quale motivo si debba sottrarre questo testimone lontano al controllo dell'accusa e della difesa.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pecoraro Scanio. Ne ha facoltà.

ALFONSO PECORARO SCANIO. Mi dichiaro soddisfatto in merito al favorevole accoglimento, da parte della Commissione, della richiesta, che era stata avanzata con forza, di ottenere quanto meno la visibilità, e quindi la perfetta riconoscibilità del luogo fisico e delle persone presenti durante l'escussione del teste. Voteremo quindi a favore dell'emendamento 7.11 della Commissione. Restiamo tuttavia favorevoli anche all'emendamento Martucci 7.1, se verrà mantenuto dall'onorevole Martucci, anche se riteniamo più problematica la sua approvazione. Consideriamo comunque positivamente il fatto che la Commissione si sia persuasa dell'opportunità di accogliere alcune delle istanze da noi avanzate.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Taradash. Ne ha facoltà.

MARCO TARADASH. La logica della proposta del Governo, anche se non viene detto esplicitamente, è che qualora ci troviamo in presenza di un testimone d'accusa particolarmente importante, e quindi sottoposto a minacce, è preferibile che esso non sia avvicinato dalle parti, né dal pubblico ministero né tanto meno dagli avvocati, né dai loro sostituti. Tuttavia il presupposto è che l'interrogatorio attraverso la televisione avvenga in un luogo abitualmente frequentato dal testimone, altrimenti non vi sarebbe alcuna ragione di sospettare nei confronti dell'avvocato o del sostituto, a meno che non si pensi che l'avvocato arrivi armato ed elimini il testimone durante la deposizione...!

Dato che è ragionevole pensare che la polizia organizzerà le cose in modo tale che il testimone venga interrogato in un luogo

che non è la sua abituale dimora, credo che almeno questa garanzia nei confronti di una certa ordinarietà, all'interno della straordinarietà, di svolgimento del processo debba essere mantenuta. Mi riferisco alla possibilità della presenza delle parti anche se la testimonianza non avviene nell'aula del tribunale.

Dichiaro quindi voto favorevole sull'emendamento Martucci 7.1 e, sia pure a malincuore, anche sull'emendamento 7.11 della Commissione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Biondi. Ne ha facoltà.

ALFREDO BIONDI. Questi sono quegli emendamenti-spia che servono ad evidenziare lo spirito in cui il decreto-legge al nostro esame si colloca. In questa visione la presenza delle parti, la loro possibilità di controllo, la verifica delle situazioni vengono quasi considerate una *res vitanda* (per chi non lo sapesse, una cosa da evitare) (*Commenti*). Lo dico così, tanto per fare lo spiritoso: lo so bene che avete fatto tutti studi classici (salvo qualcuno...!).

Allora, la cosa da evitare è che ci siano il difensore e il pubblico ministero. Ma poiché si tratta di un potere, di un diritto, e non di un obbligo, credo che, il pubblico ministero e il difensore, se vogliono assistere all'audizione, non turbino la serenità dell'acquisizione della deposizione del teste, che non diventa né più bella né più brutta solo perché viene trasmessa per via televisiva o per altro mezzo.

L'interpretazione che mi pare venga riecheggiata dall'emendamento 7.11 della Commissione sembra dire: si vede chi c'è, e allora il trucco c'è, ma non si vede, e quindi va bene così. No, non va bene così! Perché il processo vive della presenza delle parti. Certo, c'è la filosofia che il processo serva ad un certo fine, che abbia una funzione e che, adempiuta questa, tutto sia a posto. Ma non è così! Il processo è un processo se le parti sono presenti, possono parlare, possono controllare, dovunque si acquisisca la testimonianza del soggetto, quindi anche quando, per ragioni rispettabili ed anche

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 AGOSTO 1992

giuste e motivate, si procede con diverse modalità di acquisizione.

L'emendamento Martucci 7.1 risponde a quell'esigenza di contraddittorio venendo meno la quale, sinceramente, credo si possa procedere anche per decreto penale (e si farebbe anche prima!) (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista e del deputato Abbruzzese*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Palermo. Ne ha facoltà.

CARLO PALERMO. Signor Presidente, vorrei dire due parole perché mi pare si dimentichi che nella specie l'articolo 147-bis che si introduce nelle norme di attuazione, di coordinamento e transitorie del codice di procedura penale stabilisce questo principio esclusivamente per le persone ammesse, in base alla legge, a programmi o misure di protezione. Ora, se è così, è evidente che non può consentirsi la presenza di altre persone nel luogo dove si trova il teste, siano essi i difensori, siano essi i rappresentanti del pubblico ministero. Questo per un semplice motivo. Se infatti il teste deve deporre, di chi deve parlare se non, evidentemente, di certi personaggi che sono imputati? E chi sono i difensori che dovrebbero essere presenti? Sono naturalmente i difensori dei relativi personaggi dei quali dovrebbe parlare il teste. Ma allora, se si tratta di una persona che è sottoposta a protezione, e che quindi si trova in un determinato luogo riservato, se accettassimo l'emendamento e quindi consentissimo la presenza dei difensori nel luogo dove si svolge l'audizione, il giorno dopo, se non due ore dopo, bisognerebbe evidentemente ritrasferire la persona sottoposta all'esame da un'altra parte!

ALFREDO BIONDI. Questo è grave!

CARLO PALERMO. È una cosa così semplice! Quindi, la norma è stata concepita in questa formulazione a tutela semplicemente del teste, per obiettive esigenze relative alla sua protezione. L'emendamento 7.11 della Commissione tende comunque ad assicurare certezza e serenità circa le modalità con

cui viene effettuata l'audizione. Il fatto che vengano riprese tutte le persone presenti nel luogo dove si svolge l'esame, credo dia sufficienti garanzie per assicurare la regolarità dell'atto.

ALFREDO BIONDI. Gli avvocati considerati correi ...!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Trantino. Ne ha facoltà.

VINCENZO TRANTINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo del Movimento sociale italiano voterà a favore dell'emendamento Martucci 7.1. Voglio subito dichiarare che questo voto è fondato su una considerazione di natura etico-processuale. O aboliamo la figura del difensore...

PRESIDENTE. Onorevole Trantino, mi scusi se la interrompo, ma poiché vedo che molti colleghi si stanno allontanando, volevo far loro presente che tra pochissimo si voterà.

La prego di continuare, onorevole Trantino.

VINCENZO TRANTINO. O aboliamo la figura del difensore — dicevo — introducendo l'avvocato dello Stato, che sarebbe idoneo in tal caso più dell'avvocato di ufficio, o si stabilisce la *par condicio*, almeno con il cancelliere, che non risulta essere la sintesi delle parti!

Con tutto il rispetto, io non mi sento rappresentato da nessuno, perché il mio è mandato fiduciario, e devo quindi essere presente, assieme al pubblico ministero, per controllare la legalità dell'atto.

È chiaro che nel caso di specie, quando nell'emendamento 7.11 della Commissione si legge «secondo modalità tali da assicurare la contestuale visibilità», ricordando i tempi del liceo mi permetto di dire: «E se gli passano la copia, la visibilità che cosa denuncia?».

Nel caso di specie, allora, noi siamo a favore dell'emendamento Martucci 7.1, che rappresenta la gallina; ove non venga appro-

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 AGOSTO 1992

vato, ci accontentiamo, per così dire, dell'uovo della Commissione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Violante. Ne ha facoltà.

LUCIANO VIOLANTE. Colleghi, quella al nostro esame è una questione di grande delicatezza. L'onorevole Martucci ha posto un problema giusto, ma vorrei chiedere che si valuti attentamente se, per caso, l'emendamento presentato non rischi di conseguire effetti controproducenti rispetto a quelli che si vogliono raggiungere.

La questione è la seguente: il teste è sottoposto a programma di protezione e depone in un posto diverso. Viene interrogato mediante mezzo audiovisivo, per esempio, a Palermo mentre si trova a New York. Si tratta dunque di un interrogatorio incrociato.

Se il problema che pone il collega Martucci è quello dell'attendibilità della deposizione, vorrei che si riflettesse sul fatto che, poiché il teste è sottoposto a programma di protezione, non è la presenza del pubblico ministero o del difensore che garantisce la genuinità e la corrispondenza al vero delle dichiarazioni.

Allora io preferisco, Martucci — ma mi rivolgo anche al collega Trantino, che ha una grande esperienza forense — che non siano presenti il difensore ed il pubblico ministero (non so se è chiaro), perché questo consente una più libera valutazione della deposizione acquisita. Credo che i colleghi abbiano colto il senso del problema.

Qualora, invece, fosse presente il difensore, penso che la dichiarazione sarebbe in qualche modo blindata dal punto di vista della qualità probatoria (non so se mi sono spiegato). Preferisco, di fronte ad un teste sottoposto a programma di protezione, che la valutazione delle sue dichiarazioni sia assolutamente libera. Questo è il motivo per il quale, pur comprendendo le ragioni addotte dai colleghi, esprimeremo un voto contrario sugli emendamenti Martucci 7.1 e Romeo 7.10.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per

dichiarazione di voto l'onorevole Mastrantuono. Ne ha facoltà.

RAFFAELE MASTRANTUONO. Signor Presidente, mi pare che gli onorevoli Martucci, Trantino e Biondi facciano riferimento, essenzialmente, alla garanzia del diritto di difesa e, quindi, alla necessità di contestazioni, diritto che deve essere esercitato sia dal pubblico ministero, sia dal difensore.

Mi pare che le argomentazioni addotte dagli onorevoli Palermo e Violante facciano riferimento alla natura del soggetto (il pentito), che è persona ammessa a particolari programmi di protezione. L'esercizio del diritto del pubblico ministero e del difensore non è tuttavia eliminato.

Il problema sorgerebbe nell'ipotesi in cui il diritto non venisse esercitato. Bisogna stabilire se, in una particolare condizione, qual è quella del soggetto sottoposto a protezione, quel diritto possa essere esercitato a distanza. Mi pare apprezzabile la norma introdotta dalla Commissione, unitamente a quella già esistente, che prevede che nel luogo nel quale si trova la persona sottoposta all'audizione vi sia l'ausiliario. Questi non sostituisce il difensore. Il compito del difensore, infatti, non è quello di attestare l'identità del teste e di controllare l'esistenza delle cautele necessarie per assicurare la genuinità della prova — questa è competenza dell'ausiliario — bensì quello di esercitare il diritto di difesa, cosa che può essere fatta anche a distanza.

ALFREDO BIONDI. Ma le contestazioni chi le fa?

RAFFAELE MASTRANTUONO. Anche le contestazioni possono essere fatte a distanza con il mezzo audiovisivo. Quindi il diritto non è precluso ed è anzi garantito, tenendo conto della particolare natura del soggetto sottoposto a protezione.

Questa è la ragione per la quale io credo si debba essere favorevoli all'emendamento 7.11 della Commissione, che conferisce al difensore ed al pubblico ministero la possibilità di valutare, sia pure a distanza, l'autenticità e la genuinità della prova.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 AGOSTO 1992

GIUSEPPE GARGANI, *Relatore*. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE GARGANI, *Relatore*. Signor Presidente, le questioni sono due. La prima attiene alle modalità della testimonianza: credo che l'emendamento 7.11, predisposto dalla Commissione dopo un lungo dibattito, venga incontro a queste preoccupazioni e a queste difficoltà. Le modalità stabilite sono idonee ad assicurare che nel luogo in cui si svolge l'audizione non vi siano altre persone e che vi sia trasparenza nella comunicazione e nella testimonianza.

Rivolgo un ulteriore, accorato appello all'onorevole Martucci affinché ritiri il suo emendamento 7.1, perché — ecco la seconda questione — là dove si svolge il processo sono presenti le parti, il pubblico ministero ed il difensore. Siccome le modalità sono in qualche modo precisate nella norma, ribadisco l'invito a ritirare l'emendamento affinché, nella sua limpidezza, la norma abbia una sua organizzazione, una sua *ratio*, che è quella, appunto, che tutti abbiamo riconosciuto.

GERMANO DE CINQUE, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GERMANO DE CINQUE, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, già alcuni colleghi hanno rilevato chiaramente che si tratta di esame di persone ammesse a programmi o misure di protezione, quindi una categoria di soggetti che hanno diritto ad una particolare tutela, proprio perché si è ritenuto che nei loro confronti possano esistere concreti pericoli di vita o di altro genere.

Abbiamo anche detto che l'esame si svolge con collegamento audiovisivo, quindi fisicamente a distanza: però, attraverso questo mezzo è come se i testimoni fossero presenti.

Sono noti i sistemi di teleconferenza ed altri sistemi tecnici che, utilizzati nel contesto di cui ci occupiamo, consentiranno al

pubblico ministero e al giudice, di porre domande e di ottenere immediatamente le risposte. Credo che la tecnica moderna, in materia di telecomunicazioni, abbia fatto notevoli passi avanti. Dunque, l'esame delle persone che collaborano con la giustizia può avvenire attraverso i sistemi richiamati.

È prevista, poi, la presenza di un ausiliario del giudice che attesta le cautele adottate per assicurare la genuinità dell'esame.

Il Governo, in conclusione, pur ritenendo persino ridondante e superfluo l'emendamento 7.11, della Commissione, conferma il suo intendimento di rimettersi comunque all'Assemblea su tale emendamento.

Credo, infine, che i pericoli di violazione del diritto alla difesa siano del tutto assenti, per cui invito anch'io l'onorevole Martucci a ritirare (altrimenti il parere è contrario) il suo emendamento 7.1.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 7.11 della Commissione, per il quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	397
Votanti	363
Astenuti	34
Maggioranza	182
Hanno votato sì	325
Hanno votato no	38

(La Camera approva).

Chiedo all'onorevole Martucci se mantenga il suo emendamento 7.1, del quale il relatore e il rappresentante del Governo hanno chiesto il ritiro.

ALFONSO MARTUCCI. Dico subito che un senso di realismo numerico mi induce a ritirare l'emendamento, anche perché mi hanno particolarmente convinto — pur nella polemica, in senso dialettico, con il mio

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 AGOSTO 1992

autorevole amico Biondi — le argomentazioni svolte dagli onorevoli Violante e Gargani. Mi sembra che un minimo di garanzia sulle condizioni di genuinità della resa di testimonianza possa essere data da questo allargamento di prospettive. In definitiva, però, mi pare che la stessa norma, laddove afferma «è presente un ausiliario del giudice» ci ponga il problema della presenza delle parti.

ALFREDO BIONDI. Faccio mio l'emendamento Martucci 7.1, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Biondi.

Chiedo all'onorevole Romeo se intenda ritirare il suo emendamento 7.10, come hanno chiesto il relatore e il rappresentante del Governo.

PAOLO ROMEO. Sì, signor Presidente, ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico sull'emendamento Martucci 7.1, ritirato dal presentatore e fatto proprio dall'onorevole Biondi, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	398
Votanti	391
Astenuti	7
Maggioranza	196
Hanno votato sì	75
Hanno votato no	316

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico sull'emendamento Pecoraro Scania 7.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	392
Votanti	391
Astenuti	1
Maggioranza	196
Hanno votato sì	41
Hanno votato no	350

(La Camera respinge).

GERARDO BIANCO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo, onorevole Bianco?

GERARDO BIANCO. Signor Presidente, poiché credo sia nell'interesse di tutti accelerare i nostri lavori, vorrei appellarmi al buon cuore dei colleghi del gruppo di rifondazione comunista e invitarli a ritirare la richiesta di votazione nominale.

MILZIADE CAPRILI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MILZIADE CAPRILI. Siamo persone di buon cuore, ma manteniamo la richiesta di votazione nominale. *(Commenti - Applausi polemici dei deputati del gruppo della DC).*

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento Alfredo Galasso 7.7.

LUCIANO VIOLANTE. Chiedo di parlare per ottenere un chiarimento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANO VIOLANTE. Signor Presidente, vi è una questione molto delicata, ampiamente discussa dal Comitato dei nove, in merito alla quale vorremmo un chiarimento dal Governo.

L'emendamento 7.7 dei colleghi Galasso e Palermo sembra unificare i criteri previsti dai commi 4 e 5 del nuovo testo dell'articolo 500 del codice di procedura penale introdotto dal comma 4 dell'articolo 7 dal decreto-legge. Vorremmo sapere dal Governo se

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 AGOSTO 1992

nella sua intenzione i criteri indicati dai commi 4 e 5 dell'articolo 500 siano criteri concorrenti o, invece, siano autonomi l'uno dall'altro. L'emendamento 7.7 li considera criteri concorrenti e ciò in qualche modo attenua la portata della validità della prova della dichiarazione resa in precedenza.

Chiedo quindi al Governo, lo ripeto, di chiarire se i criteri indicati nei commi 4 e 5 debbano essere ritenuti autonomi l'uno dall'altro — come a me sembra opportuno — oppure no.

PRESIDENTE. Onorevole De Cinque, intende fornire il chiarimento richiesto?

GERMANO DE CINQUE, Sottosegretario di Stato per la giustizia. I commi 4 e 5 dell'articolo 500, così come sono stati riformulati dal comma 4 dell'articolo 7 del decreto, prevedono ipotesi diverse. Il comma 4 prevede che, a seguito di difformità emerse dopo la contestazione relativamente al contenuto della deposizione, le dichiarazioni utilizzate per la contestazione siano valutate come prova se sussistano altri elementi di prova che ne confermino l'attendibilità.

Diverso è il caso del comma 5, secondo il quale queste dichiarazioni sono valutate come prova quando, anche per le modalità della deposizione, risulti che il testimone è stato sottoposto a violenza, minaccia o offerta. È evidente la *ratio* di questa diversa disposizione: quando vi siano elementi tali da far ritenere che il testimone abbia dichiarato una cosa diversa da quella dichiarata in precedenza a seguito di indebite pressioni, minacce o promesse, questi giocano come elementi di conferma dell'attendibilità della testimonianza, perché possa essere valutata come prova.

Sono due ipotesi evidentemente diverse, e questo giustifica la diversa formulazione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maiolo. Ne ha facoltà.

TIZIANA MAIOLO. Signor Presidente, di questa norma abbiamo discusso moltissimo sia in Commissione sia in Comitato dei nove, perché riguarda un problema molto delica-

to. In pratica, si stabilisce che, qualora vi sia difformità tra una prima ed una seconda testimonianza, se tra le due è subentrata una minaccia, questa è sufficiente a far ritenere valida come prova la prima deposizione.

Questo è assolutamente inaccettabile! Non si può attribuire ad una minaccia la forza di trasformare in prova una deposizione!

GERMANO DE CINQUE, Sottosegretario di Stato per la giustizia. Ma il convincimento del giudice è sempre fatto salvo!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pecoraro Scanio. Ne ha facoltà.

ALFONSO PECORARO SCANIO. Signor Presidente, su questa vicenda è accaduto dell'incredibile anche nel Comitato dei nove. Ad un certo punto della discussione, infatti, ci eravamo tutti espressi a favore di una modifica, almeno con riferimento al comma 5, che tra l'altro recita: «Le dichiarazioni acquisite a norma del comma 4 sono valutate come prova dei fatti (...)». Poi è intervenuta un'altra modifica, ma prima ci eravamo espressi perché le dichiarazioni fossero valutate come prova o, in subordine — ne avevamo parlato, in particolare, con i colleghi Taradash e Maiolo — che fosse richiamato il comma 4 e si stabilisse che tali dichiarazioni, qualora emergesse che il testimone fosse stato sottoposto a violenza o minaccia, non acquisissero carattere di prova legale, dovendosi semplicemente riscontrare — comunque e sempre — la sussistenza di altri elementi di prova che ne confermassero l'attendibilità. Con questo non abbiamo certo inteso unificare le due disposizioni...

GERMANO DE CINQUE, Sottosegretario di Stato per la giustizia. Ma non esiste una prova!

ALFONSO PECORARO SCANIO. Allora dovete avere il coraggio di dire che stiamo introducendo un principio di prova legale, per cui chiunque subisce una minaccia,

automaticamente... Questa è infatti l'unica lettura possibile!

Comunque, il gruppo dei verdi voterà a favore dell'emendamento Alfredo Galasso 7.7. Sollecito nuovamente il Comitato dei nove a rivedere questa disposizione, considerato che nell'ultima fase della concitata discussione che abbiamo svolto eravamo tutti d'accordo sull'opportunità di apportare minime modifiche, almeno sotto il profilo della lettera della norma che appare anomala.

PRESIDENTE. Senatore De Cinque, considerato che vi sono numerosi altri che chiedono di parlare per dichiarazione di voto sull'emendamento Alfredo Galasso 7.7, le chiedo se intenda rispondere subito ai rilievi mossi nel corso della discussione o se preferisca fornire una risposta al termine degli interventi.

GERMANO DE CINQUE, Sottosegretario di Stato per la giustizia. Mi riservo di fare alcune precisazioni al termine delle dichiarazioni di voto sull'emendamento in esame, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Taradash.

MARCO TARADASH. Invito i colleghi a prestare particolare attenzione su questo punto, dal momento che stiamo parlando non di mafia, ma di processi ordinari. Pertanto, le decisioni che la Camera adotterà oggi saranno valide nella ordinarietà dei processi, a prescindere dal fatto che il loro oggetto sia politico. È necessario, di conseguenza, prestare particolare attenzione a quanto sta accadendo.

Dobbiamo prendere in considerazione la nuova formulazione, che si propone, dei commi 4 e 5 dell'articolo 500 del codice di procedura penale. Nel comma 4 si stabilisce: «Quando, a seguito della contestazione, sussiste difformità rispetto al contenuto della deposizione, le dichiarazioni utilizzate per la contestazione sono acquisite nel fascicolo per il dibattimento e sono valutate come prova dei fatti in esse affermati se sussistono

altri elementi di prova che ne confermano l'attendibilità». In sostanza, l'acquisizione delle dichiarazioni e la loro valutazione come prova dei fatti avviene in presenza di riscontri, cioè di quella cosa idiota che la Cassazione a volte richiede.

Il comma 5 stabilisce (leggo da un documento ufficiale della Camera, per evitare che venga attribuita a me un'interpretazione malevola) che tale riscontro oggettivo non è necessario quando «risulta che il testimone è stato sottoposto a violenza, minaccia, offerta o promessa di denaro (...)». In sostanza, non vi è più bisogno di riscontro oggettivo quando sia intercorsa una minaccia. In tal modo la minaccia, la dichiarazione di minaccia o qualcosa del genere trasforma una dichiarazione in prova dei fatti.

Io non sono un giurista, ma considero tale disposizione assolutamente irrazionale ed inaccettabile. Non può essere la minaccia ad attribuire un valore di verità ad una deposizione! Certo, il giudice dovrà valutare l'elemento ulteriore rappresentato dall'avvenuta minaccia, ma quest'ultima non può di per sé trasformare un'accusa in verità, in prova.

Invito i colleghi a riflettere su questo punto e a votare a favore dell'emendamento Galasso n. 7.7, nonché delle altre proposte emendative che vanno nella stessa direzione (*Applausi dei deputati del gruppo federalista europeo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Biondi.

ALFREDO BIONDI. Ritengo che anche in questo caso si debba essere chiari sugli effetti che si intendono produrre. Se in un procedimento vi sono differenti dichiarazioni, il problema è di stabilire quali di queste siano false e quali vere; il problema, ripeto, è stabilire qual è la dichiarazione falsa e quella vera. Il problema è stabilire, inoltre, se tra quella falsa e quella vera, da individuare, l'elemento terzo, rappresentato da un intervento minaccioso, minatorio — tra l'altro, devo dire che è difficile stabilire in quale direzione possa essere sviluppato e se non debba essere ritenuto anche un espediente, al fine di svilire l'una o l'altra dichiarazione —, questo *tertium genus*, qualora

sia considerato di per sé sufficiente a stabilire la verità *fide facente* della prima dichiarazione rispetto alla seconda, non costituisca un elemento così spurio, così inquinante da togliere valore tanto all'ipotesi «verità», quanto all'ipotesi «falsità» motivata dalla minaccia. Credo che su questo punto dovremmo riflettere e dare quindi ragione all'emendamento Alfredo Galasso 7.7, che di ciò si fa carico (l'emendamento è firmato anche dal collega Palermo che ha poca considerazione degli avvocati, mentre io ne ho un po' più dei giudici), in modo tale da stabilire che, in questo rapporto vi è quella ragione di chiarimento della verità che non risiede nel fatto che, nel frattempo, sia intervenuta una minaccia, ma nel fatto che tra la prima e la seconda dichiarazione vi sia la possibilità di effettuare un riscontro diverso da quello che rappresenta semplicemente un fatto esterno e minatorio.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ayala. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE MARIA AYALA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la norma in esame è indubbiamente di grande delicatezza. Il dato comunque importante, sul quale va posta l'attenzione, risiede nel fatto che ora, grazie a questa formulazione dell'articolo 500 del codice di procedura penale, sono finalmente introducibili nel fascicolo del giudice i verbali delle dichiarazioni difformi. Cosa accadeva fino ad oggi? Si verificava che quei verbali potevano essere adoperati soltanto per le contestazioni da fare in aula nel corso dell'esame testimoniale, ma non potevano avere ingresso nel fascicolo: di guisa che non potevano mai dare il loro contributo, in omaggio al libero convincimento del giudice, per la formazione del giudizio. Il dato molto importante che viene ora affermato è che comunque questi verbali vanno a far parte degli elementi di prova su cui il giudice dovrà formare il proprio convincimento.

Devo dire che non c'è dubbio che la formulazione dell'articolo 500 del codice di procedura penale proposta dal Governo distingua due situazioni tra loro diverse: quella di cui al comma 4 e quella di cui al comma

5 (procedo per sintesi, perché gli interventi su tale argomento si sono succeduti già in buon numero e sono stati tutti — lo devo dire — molto approfonditi e interessanti). Perché, in buona sostanza, al comma 4 si stabilisce (vale a dire l'ipotesi di difformità che definirei «semplice»), una volta che si consente l'introduzione di quei verbali nel fascicolo del giudice, che essi potranno contribuire alla formazione del convincimento del giudice nell'ipotesi in cui siano presenti «altri elementi di prova che ne confermano l'attendibilità». Il comma 5 è un comma durissimo dal punto di vista proprio della sistematica probatoria perché, in buona sostanza, nell'ipotesi in cui venga accertata la sussistenza di una minaccia esercitata nei confronti del teste e che a tale minaccia (oltre che ad altre ipotesi analoghe su cui non mi soffermo) venga attribuita la difformità, a questo punto non solo i verbali andranno a far parte del materiale su cui il giudice deciderà, ma egli li potrà anche valutare come prova dei fatti, a prescindere dalla sussistenza di altri elementi. Non vi è dubbio che questa è la differenza.

Avevo manifestato una perplessità notevole sulla dizione «sono valutate come prova». Ad una prima lettura, potrebbe sembrare quasi che venisse introdotta una sorta di prova legale: se quei verbali sono difformi perché il teste è stato intimidito e minacciato, diventano automaticamente prova dei fatti. Invece, come spesso accade nella vita, discutendo, confrontandosi e riflettendo meglio, mi sono reso conto che dire: sono valutate come elemento di prova dei fatti non sta a significare che sono valutate positivamente come prova dei fatti. Rimane fermo che il giudice li valuterà come prova, ma che si potrà trattare di una valutazione negativa. Devo dire, allora, che, con riferimento alla tecnica normativa, a questo punto — e con tutto il rispetto dell'emendamento Alfredo Galasso 7.7, sul quale ho lungamente riflettuto ed al quale a parte la sostituzione di una «e» con una «o» per disgiungere le due ipotesi della minaccia e della difformità semplice, mi stavo quasi inducendo ad aderire — rileggendo attentamente il testo con l'accorgimento che ho illustrato, voterò contro l'emendamento in

discussione, anche se ritengo che, ove letto *cum granu salis*, possa indubbiamente essere accolto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Palermo. Ne ha facoltà.

CARLO PALERMO. Signor Presidente, la separazione tra il quarto e il quinto comma mi pare che introduca esplicitamente una sorta di presunzione di attendibilità di quei fatti che sono stati dichiarati allorquando si è in presenza di quelle particolari circostanze di violenza, minaccia, eccetera. Queste previsioni separate contenute nel comma 5 e nel comma 4 introducono, a mio parere, una sorta di contrazione del potere discrezionale del giudice in quanto deve rimanere pur sempre possibile per il magistrato valutare in senso positivo o negativo il valore e l'efficacia della prova.

Nel momento in cui si afferma che le dichiarazioni «sono valutate come prova dei fatti in esse affermati», si viene in sostanza a sottrarre al magistrato la possibilità di effettuare tale valutazione discrezionale. Credo che ciò sia in contrasto con i principi che presiedono alla discrezionalità della valutazione del magistrato; ritengo, quindi, che la separazione tra i commi 4 e 5 possa ingenerare solo confusione, laddove una previsione congiunta delle fattispecie quale quella contenuta nell'emendamento Alfredo Galasso 7.7 elimina possibilità di confusione.

Raccomando, dunque, l'approvazione di tale emendamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ferri. Ne ha facoltà.

ENRICO FERRI. Presidente, credo che la Commissione si sia mossa in maniera molto attenta per cercare di tutelare, con una formulazione che per la verità sembra non fare abbastanza chiarezza su questo punto, un caso che può ricorrere, anche se non frequentemente.

Mi riferisco all'ipotesi che il testimone, pur sottoposto a violenza o a minaccia, nel

ritrattare la prima deposizione non si allontani dalla verità, ma anzi la recuperi. Nell'esperienza giudiziaria e nella vita di tutti i giorni questo può succedere. La formulazione tecnica della norma, prevedendo che sono valutate come prova dei fatti le dichiarazioni di cui abbiamo ampiamente parlato, può, in sede applicativa — e sappiamo che la norma deve essere chiara per potersi applicare —, lasciare il legittimo dubbio che l'acquisizione della prova debba avvenire quasi automaticamente, con effetto di prova legale.

Tale previsione non andrebbe certamente incontro a quel necessario equilibrio nel processo che, nella ricerca della verità, deve tener conto non solo del libero convincimento del giudice, ma anche della complessità dell'animo umano e quindi della possibilità che l'uomo, in determinate circostanze, possa variare il suo pensiero ricordando meglio le cose.

Credo allora che l'orientamento già emerso in Commissione e che ora è stato recuperato con un emendamento preannunciato e che sarà sottoscritto dalla maggioranza della Commissione stessa — volto a sostituire le parole «sono valutate» con «sono valutabili» — riaffermi in pieno la discrezionalità della valutazione del giudice, non renda automatico nemmeno in apparenza il ragionamento che egli compie e, superando lo spirito dell'emendamento Alfredo Galasso 7.7, renda accettabile e più equo il testo dell'articolo 500 del codice di procedura penale nella formulazione emendata dalla Commissione giustizia.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, faccio presente che il termine previsto dal regolamento per le dichiarazioni di voto sugli emendamenti è di cinque minuti. Tuttavia, poiché ciascun gruppo dispone di un tempo complessivo relativo all'esame dell'intero provvedimento, più saranno stringate queste e le successive dichiarazioni di voto, maggiore sarà il tempo residuo che potrà essere successivamente utilizzato da ogni gruppo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mastrantuono. Ne ha facoltà.

RAFFAELE MASTRANTUONO. Signor Presidente, vorrei anzitutto ricordare che l'introduzione della norma di cui parliamo nel decreto risponde all'esigenza fondamentale di dare attuazione alle decisioni della Corte costituzionale.

Quindi, questa non è un'improvvisazione da parte del Governo e del Parlamento, poiché si tende a dare attuazione alle decisioni della Corte costituzionale con cui si è stabilito che bisogna evitare la dispersione dei mezzi di prova raccolti prima della fase dibattimentale. Ora, si tratta di vedere se con la normativa contenuta nei capoversi 4 e 5 si dia attuazione a quelle decisioni.

Mi pare che nella prima parte — capoverso 4 — si faccia riferimento all'ipotesi di dichiarazioni utilizzate per la contestazione acquisite nel fascicolo per il dibattimento e valutate come prova; questa valutazione come prova costituisce un elemento da distinguersi rispetto alla fase delle indagini, nella quale si fa riferimento agli elementi di prova. In altre parole, l'atto acquisisce dignità di prova solo se sussistono altri elementi di prova che ne confermino l'attendibilità.

Nell'ipotesi in cui risulti, invece, che il testimone è stato sottoposto a violenza, minaccia, offerta o promessa di denaro o di altra utilità non sono necessari altri elementi di prova: la testimonianza assume dignità di prova, ma non per questo deve costituire prova legale.

Ecco la preoccupazione di cui si fanno carico il Governo, il Parlamento e la Commissione: di evitare che in questi casi si dia valore di prova legale ad un contenuto testimoniale. Per questo motivo aderisco — come mi pare che in prima istanza faccia anche il Governo — all'ipotesi di modifica del termine «valutate» con il termine «valutabili». Ciò significherebbe che il giudice acquisisce l'atto come prova, ma che non per questo assume valore probatorio il contenuto della prova. È in tal senso che sono d'accordo con una modifica di questo tipo: all'elemento di prova si dà dignità di prova in dibattimento, ma non per questo il contenuto costituisce prova legale, rimanendo fermo il principio del libero convincimento del giudice (*Commenti del deputato Biondi*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, avverto che è stato presentato il seguente ulteriore emendamento, che sarà posto successivamente in votazione, ma di cui — avendo fatto riferimento ad esso alcuni degli oratori — ritengo opportuno dare lettura:

Al comma 4, capoverso 5, sostituire la parola: valutate con la seguente: valutabili.

7. 12.

La Commissione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Colaianni. Ne ha facoltà.

NICOLA COLAIANNI. Signor Presidente, l'articolo 500 del codice di procedura penale rappresenta una norma centrale e per questo sicuramente merita l'attenzione che stiamo su di essa appuntando.

Vorrei ricordare la base comune esistente per i capoversi 4 e 5: essa consiste nella difformità delle dichiarazioni fra l'informatore ed il testimone nel momento in cui l'informatore rende la dichiarazione. Esiste fra i due capoversi, invece, una differenza: nel capoverso 4 si fa riferimento a vari elementi di prova e quindi si può operare anche una comparazione; il capoverso 5, invece, presuppone l'esistenza di un solo elemento di prova, quello dell'informatore, del testimone. Ecco perché in questo caso diventa importante stabilire se, nel momento in cui l'informatore rende la dichiarazione in dibattimento, esso effettivamente non abbia nel frattempo subito una minaccia e perciò non abbia reso una dichiarazione difforme.

I due capoversi, quindi, secondo noi, devono rimanere separati, perché riguardano due situazioni diverse: il quarto è relativo a più elementi di prova, con la possibilità di comparazione; il quinto concerne soltanto un elemento di prova. Se venisse meno la valutazione della minaccia, non avremmo più alcun elemento di prova utilizzabile per il dibattimento.

Detto questo, il risultato dei due capoversi è uguale: la possibilità di valutare le dichiarazioni come elementi di prova. Credo che il participio passato («valutate») usato nel

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 AGOSTO 1992

quarto e nel quinto capoverso vada rispettato sia nell'uno sia nell'altro caso. Siamo pertanto contrari all'emendamento 7.12 della Commissione, tendente a stabilire che solo in riferimento al quinto capoverso le dichiarazioni siano valutabili, mentre per il quarto capoverso le dichiarazioni stesse sono valutate. La situazione deve essere perfettamente uguale tra questi due capoversi. «Valutate» come elemento di prova significa, né più né meno, che le dichiarazioni entrano a far parte del fascicolo del dibattimento. Quindi, come precedentemente ha già detto il collega Ayala, vuol dire che le dichiarazioni possono essere valutate dal giudice sia favorevolmente sia sfavorevolmente. Il giudice, per il principio del libero convincimento, ha sempre la libertà di valutare questi elementi per quello che essi sono, soltanto che gli consentiamo, appunto, di valutarli, cioè permettiamo agli elementi in questione di far ingresso nel fascicolo del dibattimento; altrimenti, rimarrebbero nel fascicolo del pubblico ministero. Questa è la differenza.

Se, allora, consideriamo la situazione in questo senso, credo che i due capoversi vadano mantenuti così come sono. I giudici della Repubblica italiana, a mio avviso, sono capacissimi di interpretare giustamente la norma. Se proprio volessimo introdurre una modifica, dovremmo stabilire, sia nel quarto sia nel quinto capoverso, che le dichiarazioni sono valutate come elementi di prova. Ribadisco, però: in entrambi i capoversi; non è possibile un'arbitraria distinzione tra i due.

Siccome, ripeto, ho fiducia nelle capacità di interpretazione dei giudici italiani, lascerò i due capoversi così come sono. Pertanto il gruppo del partito democratico della sinistra voterà contro l'emendamento 7.12 della Commissione.

PRESIDENTE. Onorevole relatore, la Commissione ha presentato l'emendamento 7.12, di cui ho dato lettura. Intende aggiungere qualcosa?

GIUSEPPE GARGANI, Relatore. Presidente, chiedo la comprensione sua e dell'Assemblea. Poiché è stato detto che si tratta di un

punto delicatissimo, non vorrei che emergessero contraddittorietà. La Commissione ritira il suo emendamento 7.12.

Tutto il dibattito ruota attorno a quanto Colaianni ha da ultimo precisato. La principale preoccupazione era che la testimonianza resa con minaccia diventasse per ciò stesso prova legale. È chiaro che il testo dà un'indicazione molto precisa: si tratta di una prova processuale, valutabile in un modo o in un altro. La Commissione crede, allora, che la cosa migliore sia lasciare così com'è il testo del provvedimento.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole relatore, prendo atto del ritiro dell'emendamento 7.12 della Commissione.

Onorevole rappresentante del Governo, conferma il parere contrario sull'emendamento Alfredo Galasso 7.7?

GERMANO DE CINQUE, Sottosegretario di Stato per la giustizia. Confermo il parere contrario. Accetto l'interpretazione data dal relatore e prendo atto del ritiro dell'emendamento 7.12 della Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Alfredo Galasso 7.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	365
Votanti	345
Astenuti	20
Maggioranza	173
Hanno votato <i>si</i>	57
Hanno votato <i>no</i>	288

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Alfredo Galasso 7.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 AGOSTO 1992

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	374
Votanti	370
Astenuti	4
Maggioranza	186
Hanno votato sì	71
Hanno votato no	299

(*La Camera respinge*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pecoraro Scanio 7.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	360
Votanti	358
Astenuti	2
Maggioranza	180
Hanno votato sì	49
Hanno votato no	309

(*La Camera respinge*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Taradash 7.9.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Taradash. Ne ha facoltà.

MARCO TARADASH. Con questo emendamento si chiede la soppressione del capoverso 5 del comma 4 dell'articolo 7, di cui si è tanto parlato per via del fatto che le minacce possono trasformare in verità le accuse.

L'onorevole Ayala ci ha detto che, dopo una serie di riflessioni, ha cambiato opinione modificando la precedente valutazione negativa espressa su tale punto. Noi conosciamo l'onorevole Ayala, ne apprezziamo la capacità di riflessione, il senso della misura, la ragionevolezza. Conosciamo dunque l'onorevole Ayala, ma non conosciamo tutti i magistrati della nazione.

Mi domando: se persino l'onorevole Ayala, che è così misurato e saggio, ad una prima lettura del capoverso 5 è stato indotto ad esprimere un parere negativo e soltanto al termine di una lunga riflessione dialettica ha cambiato opinione, possiamo consentire che si giudichi su accuse e sulla loro trasformazione in verità, perché vi è stata o si è detto che vi è stata minaccia, considerato che nelle aule dei tribunali si procederà per forza di cose alla lettura del testo dell'articolo e non della dialettica intorno al testo? È questo che noi vogliamo che accada in tutti i processi del nostro paese? Non si tratta solo dei reati di mafia, ma di tutti i processi ordinari.

Pensiamo — o vogliamo sperare — che in Italia tutti i magistrati siano dialettici come l'onorevole Ayala, oppure dobbiamo ritenere che vi siano anche persone alla buona come chi vi parla (o anche chi abbia conoscenze giuridiche migliori delle mie), le quali, leggendo il testo, ricavano un'interpretazione completamente difforme rispetto a quella cui è giunto l'onorevole Ayala?

Vi chiedo di votare a favore del mio emendamento 7.9 e di evitare che venga inserita tale aberrazione nel codice (*Applausi dei deputati dei gruppi federalista europeo e di rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, ritengo che le finalità che ci si proponeva di raggiungere con l'articolo 7, così come riformulato nel testo della Commissione, siano ampiamente recepite nel capoverso 4, nel quale si afferma che quando vi è difformità rispetto al contenuto della deposizione, a seguito di una contestazione, le dichiarazioni per essa utilizzate sono valutate come prova dei fatti in esse affermati se sussistono altri elementi di prova che ne confermano l'attendibilità.

Mi sembra che tutti gli elementi necessari dal punto di vista processual-penalistico siano contenuti nel capoverso 4 del comma 4 dell'articolo 7.

Il capoverso 5, come è stato illustrato da

più parti e da ultimo al collega Taradash, introduce una deformazione gravissima poiché si potrebbe arrivare ad immaginare, nell'ipotesi di una distorsione investigativa, la precostituzione di una minaccia, introdotta ad arte e quindi non autentica — anche se è paradossale parlare di autenticità della minaccia — al fine di attribuire valore di prova ad una testimonianza. Ciò, signor ministro, potrebbe provocare una gravissima distorsione del nostro ordinamento.

Poiché il capoverso 4 è più che sufficiente in relazione alle finalità che ci si è proposti di raggiungere, ritengo che la soppressione del capoverso 5 del comma 4 sia assolutamente necessaria; altrimenti gravi potrebbero essere le conseguenze processuali qualora tale previsione venisse introdotta nel codice.

Per tale ragione il gruppo dei verdi voterà a favore dell'emendamento Taradash 7.9.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Biondi. Ne ha facoltà.

ALFREDO BIONDI. Signor Presidente, già i colleghi Taradash e Boato hanno messo in evidenza un problema specifico, sottoponendolo all'attenzione del Governo e della Commissione. Una minaccia che intervenga nei confronti di un testimone deve essere valutata innanzitutto nella sua realtà. Valutare gli elementi in termini di possibilità di concretizzazione probatoria è certamente un diritto-dovere del giudice; tuttavia, per il fatto che si è verificato questo elemento estraneo, possono determinarsi legittimi sospetti in certi casi e in determinate situazioni sulla funzionalità di rendere fidefacente e completo quello che in realtà, per mancanza di riscontro, fidefacente e completo non è. Ciò crea a mio avviso una preoccupazione nel processo in ordine alla possibilità di acquisizione di tale elemento di prova, di queste dichiarazioni, tanto che esse vengono considerate con il participio passato «valutate» e, in chiave di potenzialità, «valutabili».

In realtà, si inserisce un elemento ambiguo e spurio che non aggiunge nulla, anzi, crea gravi preoccupazioni.

Ecco perché anch'io ritengo che sia opportuno sopprimere il quinto capoverso del-

l'articolo 500 del codice di procedura penale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ferri. Ne ha facoltà.

ENRICO FERRI. Signor Presidente, sono costretto a prendere la parola perché, avendo la Commissione ritirato l'emendamento 7.12 sul cambio di dizione da «valutate» a «valutabili», mi trovo d'accordo sull'emendamento Taradash 7.9. Sopprimiamo dunque il capoverso 5 del comma 4 dell'articolo 7, perché esso è veramente lesivo (nella prima interpretazione della norma) di un principio di equilibrio del processo.

Certamente, sarebbe stato meglio sostituire la parola «valutate» con il termine «valutabili», proprio per rendere giustizia al principio della discrezionalità del giudice. Ma dare anche la sola apparenza — e giustamente si è visto quanto sia stata faticosa l'interpretazione di questa dizione — che si tratti di una prova legale, mi sembra che effettivamente indichi una strada che non è accettabile dal punto di vista della linearità del ragionamento giuridico e dell'applicazione della norma.

I deputati del gruppo socialdemocratico voteranno pertanto a favore dell'emendamento Taradash 7.9.

PRESIDENTE. Onorevole Gargani, qual è il parere della Commissione sull'emendamento Taradash 7.9?

GIUSEPPE GARGANI, Relatore. La Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Taradash 7.9.

PRESIDENTE. Il Governo?

GERMANO DE CINQUE, Sottosegretario di Stato per la giustizia. Signor Presidente, vorrei ricordare che la formulazione del capoverso 5 del comma 4 nasce da una interpretazione riduttiva della sentenza n. 255 della Corte costituzionale che, pronunciandosi su un caso proposto dalla corte d'assise di Bari (nel quale un teste aveva ritrattato la sua deposizione in aula, proprio

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 AGOSTO 1992

a seguito di pressioni e di minacce), ha dichiarato che quella fattispecie doveva essere valutata dal giudice. Ma valutata come? Qui si parla di prove legali. Non mi sembra che in diritto processuale penale esistano delle prove legali: esiste una valutazione che è dettata dall'articolo 192.

Anche il problema del termine «valutabili» è — se me lo consentite — acqua fresca! Pertanto, giustamente, l'onorevole Ayala ne ha consigliato la soppressione.

Il Governo esprime quindi parere contrario sull'emendamento Taradash 7.9.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Taradash 7.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

GIUSEPPE GAMBALE. Presidente, vogliamo controllare le mani che si allargano?

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ciascuno voti per sè!

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	383
Votanti	381
Astenuti	2
Maggioranza	191
Hanno votato sì	110
Hanno votato no	271

(La Camera respinge).

Ricordo che l'emendamento Correnti 8.1 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Biondi 8.3. Avverto che tale emendamento sarà votato congiuntamente all'emendamento Correnti 8.2, sostanzialmente identico.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli emendamenti Biondi 8.3 e Correnti 8.2, sostanzialmente identici, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

SAURO TURRONI. Nella terza fila dall'alto del secondo settore da destra un deputato ha votato due volte!

PRESIDENTE. Dispongo che i deputati segretari compiano gli opportuni accertamenti (*I deputati segretari compiono gli accertamenti disposti dal Presidente*).

Se risulta espresso un voto in assenza di un deputato, i segretari ritirino la tessera!

Avverto che non sono state riscontrate irregolarità.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	389
Votanti	388
Astenuti	1
Maggioranza	195
Hanno votato sì	157
Hanno votato no	231

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Trantino 8.4.

GIANFRANCO ANEDDA. Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo all'emendamento Alfredo Galasso 11.4. Ricordo che il relatore si era riservato di esprimere il parere su tale emendamento.

Qual è il parere della Commissione?

GIUSEPPE GARGANI, Relatore. Signor Presidente, poiché non è ancora stata predisposta una riformulazione idonea dello stesso, ritengo che si debbano accantonare gli emendamenti riferiti all'articolo 11 o sospendere la seduta.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, ritengo allora che l'emendamento Galasso Alfredo 11.4, nonché i successivi emendamenti Correnti 11.1, Biondi 11.5, Correnti 11.2, Biondi 11.6 e Taradash 11.7 possano essere accantonati.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Romeo 11-bis.2. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zavettieri. Ne ha facoltà.

SAVERIO ZAVETTIERI. Signor Presidente, colleghi, dichiaro voto favorevole sull'emendamento 11-bis.2, soppressivo dell'articolo 11-bis, precisando, a scanso di equivoci con i colleghi della Rete e del PDS, che non ho allo stato, né mi aspetto, avvisi di garanzia o richieste di autorizzazione a procedere, nonostante le polemiche di questi mesi con la procura di Palmi, le speculazioni, le insinuazioni sul voto inquinato, i numerosi documenti parlamentari da me presentati in ordine ad iniziative quanto meno discutibili assunte in quel circondario. Nessuno di noi ha sollevato opposizione, dissensi o polemiche rispetto al provvedimento annunciato di scioglimento del consiglio comunale di Reggio Calabria ai sensi dell'articolo 39 della legge n. 142; eppure questo è il consiglio comunale della città più grande della regione! Basterebbe ciò per dare una prova di come nessuno di noi possa considerarsi fra i garantisti ad ogni costo.

Considero l'articolo 11-bis inutile e dannoso e sono fortemente preoccupato — senza per questo voler drammatizzare più di tanto — specie per il clima e per le condizioni in cui si svolge la lotta politica nel nostro paese, con l'uso sempre più frequente di mezzi impropri e l'intervento di poteri esterni di varia natura. Sono preoccupato per la formulazione assai generica dell'articolo 11-bis, che nel testo introdotto dalla Commissione risulta tra l'altro aggravata dall'assunzione dello strano teorema Cordova, di recente sconfessato da una sentenza della Corte costituzionale, che estende comunque l'associazione mafiosa ai rapporti con la politica, quando sarebbe più giusto — lo sottolineo — privare i mafiosi accertati del diritto di voto prima che di quello di propaganda.

PRESIDENTE. Onorevole Zavettieri, la prego di stare all'argomento, anche considerato il tempo limitato di cui dispone il suo gruppo.

SAVERIO ZAVETTIERI. Siamo in argomento.

Il ricorso fin troppo diffuso e facile, specie in alcune aree meridionali, al reato di associazione di stampo mafioso, l'uso distorto, strumentale e di parte che se ne può fare, l'applicazione a correnti e ad organizzazioni politiche e sociali che ne può derivare, come qualcuno già scrive e teorizza apertamente, non possono lasciare tranquilli...

PRESIDENTE. La prego di pronunciarsi sull'emendamento.

SAVERIO ZAVETTIERI. Voterò infatti a favore dell'emendamento soppressivo Romeo 11-bis.2 e ne sto spiegando i motivi, signor Presidente.

Dicevo, sono principi che non possono lasciare tranquilli per i rischi che comportano sui diritti alla libera associazione, e non certo per quella mafiosa e per le varie consorterie che non ne hanno bisogno. Sono diritti garantiti dagli articoli 18 e 49 della Costituzione, che risultano del tutto evidenti, con buona pace per l'autonomia della politica — non dico dell'impunità — presa d'assalto da più parti: organizzazioni malavitose, settori deviati della magistratura ed impiego distorto degli apparati dell'ordine pubblico e dei servizi. Vorrei proprio sbagliarmi, cari colleghi, ma se così non fosse, tempi difficili si profilerebbero per il sistema democratico del nostro paese (*Applausi dei deputati del gruppo del PSI*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Romeo 11-bis.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 AGOSTO 1992

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	372
Votanti	363
Astenuti	9
Maggioranza	182
Hanno votato <i>sì</i>	35
Hanno votato <i>no</i>	328

(*La Camera respinge*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Tripodi 11-*bis*.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tripodi. Ne ha facoltà.

GIROLAMO TRIPODI. I deputati del gruppo di rifondazione comunista insistono per la votazione dell'emendamento 11-*bis*.1, di cui sono primo firmatario, per diverse ragioni. Abbiamo appena votato (almeno per quanto ci riguarda) contro l'emendamento precedente che chiedeva la soppressione dell'articolo 11-*bis* perché riteniamo che tale articolo, che è stato introdotto dal Senato, vada incontro alle tante attese della gente, che spesso si vede costretta a votare per candidati sostenuti dalla mafia. E certamente alcuni di questi candidati siedono anche in Parlamento. Non possiamo quindi non condividere quella che è una posizione giusta, che tende a rompere gli intrecci tra mafia e politica nelle campagne elettorali.

Noi vorremmo, però, che l'articolo 11-*bis* fosse integrato con il nostro emendamento, che riguarda un problema al quale è molto sensibile l'opinione pubblica e sul quale occorre finalmente fare chiarezza. Si avverte ormai quotidianamente un'esigenza di trasparenza, alla quale, nelle varie cariche elettive, siamo tutti chiamati a rispondere e che, fino a questo momento, purtroppo, nonostante le sollecitazioni provenienti da più parti ad un'autoregolamentazione, è stata disattesa. Noi chiediamo che ogni persona che ricopre cariche pubbliche sia tenuta annualmente a dichiarare all'ufficio delle imposte la situazione patrimoniale non solo sua ma anche dei suoi familiari fino al terzo grado. Di ciò si avverte la necessità ancora di più oggi, dopo l'esplosione dello scandalo delle tangenti e in considerazione dei collegamenti sempre più fitti tra mafia e perso-

naggi politici. Riteniamo giusto che questa norma venga inserita nell'ordinamento legislativo, in modo che chiunque sia chiamato a ricoprire cariche pubbliche risponda verso i cittadini e verso lo Stato, del suo comportamento.

Dopo l'esplosione dello scandalo delle tangenti, che ha posto impetuosamente il problema della questione morale, riteniamo che tale problema vada affrontato al più presto e cogliamo quindi l'occasione per proporre di inserire nell'articolo 11-*bis* questa previsione. Il nostro emendamento risponde — ripeto — ad una esigenza di trasparenza e fa appello alla grande responsabilità di chiunque ricopra cariche pubbliche a qualsiasi livello (comunale, provinciale, nazionale e in tutti gli altri enti pubblici), che deve essere tenuto a dimostrare che il suo incarico non è svolto a fini di lucro ma di servizio. Questo è il principio che tendiamo ad affermare.

Nel momento in cui il paese attende una risposta chiara sul problema fondamentale della questione morale, invito quindi la Camera a votare a favore del nostro emendamento. Si tratta — ripeto — di una previsione che comincia ad assicurare la trasparenza. Non è infatti possibile che vi siano candidati che nelle elezioni politiche spendono miliardi per sostenere la loro candidatura, senza dimostrare la provenienza delle ingenti somme spese.

A nome del gruppo di rifondazione comunista, insisto per la votazione del mio emendamento 11-*bis*.1, ritenendo che esso sia di grande valore culturale e morale, ed invito i colleghi ad esprimere su di esso un voto favorevole.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Biondi. Ne ha facoltà.

ALFREDO BIONDI. Signor Presidente, voterò a favore dell'emendamento Tripodi 11-*bis*.1 perché è importante in un momento come questo — anche per le ragioni che adduceva, da un altro punto di vista, il collega Romeo — fornire una prova di trasparenza e di attendibilità.

Stamani ho letto su *la Repubblica* un'in-

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 AGOSTO 1992

felice intervista del giudice Casson, il quale vorrebbe che i politici si mettessero in fila a chiedere non si sa se pietà o giustizia ingiusta — perché tale è, secondo me, il condono — ad una magistratura che si porrebbe di fronte a questa classe politica come dispensatrice alternativamente di manette o di condono...!

Io credo che questa sia un'impostazione dialettale del diritto — così l'ho definita già in altre circostanze — e mi dispiace che provenga da un magistrato.

L'emendamento Tripodi 11-bis.1 si muove nel senso di stabilire che l'attendibilità può essere affermata in proprio, ciascuno per ciò che fa, per ciò che è, per quanto ha realizzato nella vita privata prima ancora che in quella pubblica. Non vi è pertanto nulla di male che i parlamentari, così come i consiglieri regionali, provinciali e comunali, dichiarino la propria situazione patrimoniale, se essa sia mutata ed eventualmente perché. Quelli, come moltissimi di noi, che fanno il proprio dovere, che non hanno mai imbrogliato nessuno, che non hanno preso tangenti, che non si sono arricchiti avranno solo da guadagnarci!

Signor Presidente, il Parlamento sta per essere colpito da una crisi di grande delegittimazione. La Camera dei deputati passa per essere la Camera degli imputati! Questo non è giusto! Mi pare importante fare dei gesti, anche personali, quando la situazione lo renda indispensabile, per garantire l'attendibilità individuale, in modo che essa trovi riscontro sulla stampa e sia conosciuta da chi ha veramente la possibilità di incidere sui fatti che ci riguardano.

Occorre dare un esempio. Da tempo — fin dal 1968, con proposte dell'onorevole Bozzi, mie e di altri — i liberali si sono dichiarati favorevoli all'anagrafe patrimoniale dei politici. Di conseguenza, non abbiamo nessuna preoccupazione nel confermare quella che allora veniva considerata quasi una provocazione e che oggi è un dovere per la difesa delle istituzioni, di cui i parlamentari e gli organi rappresentativi delle realtà locali devono essere espressione, sicché l'eccezione sia la disonestà, e la regola sia l'onestà, documentata con la propria vita e con le dichiarazioni che attengono al proprio patrimonio (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Violante. Ne ha facoltà.

LUCIANO VIOLANTE. Presidente, voteremo a favore dell'emendamento Tripodi 11-bis.1.

In precedenza, abbiamo espresso un voto negativo sull'emendamento Romeo 11-bis.2, che tendeva a sopprimere un'importante innovazione introdotta dal Senato, in base alla quale costituisce associazione per delinquere di stampo mafioso anche quella che mediante violenza o intimidazione tende a controllare il voto. Ci stupisce che alcuni colleghi abbiano votato a favore dell'abrogazione di tale norma e siamo lieti che essa sia stata invece confermata.

L'emendamento Tripodi 11-bis.1 si pone, al contrario, in linea perfettamente coerente con l'innovazione introdotta dal Senato, in quanto prevede un onere di trasparenza per chi ricopra cariche pubbliche. Per questo motivo — ripeto — esprimeremo su di esso un voto favorevole.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Elio Vito. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, vorrei innanzitutto sottolineare che la norma di cui stiamo discutendo — sulla quale invito la Commissione a riflettere —, con l'emendamento 11-bis.1, introdotto dalla Commissione viene modificata in senso esattamente contrario a quella che era l'intenzione. Infatti, l'emendamento della Commissione tendeva ad aumentare l'entità della multa prevista, facendo riferimento ai livelli precedentemente fissati, di 3 mila lire nel minimo e di 20 mila nel massimo, e stabilendo le nuove misure in 300 mila lire nel minimo e 2 milioni nel massimo. Poiché il limite attuale della multa, modificato da successive disposizioni, è ora in realtà di 600 mila lire nel minimo e di 4 milioni al massimo, la Commissione, anziché aumentare, come si proponeva, la pena pecuniaria, la riduce esattamente della metà...!

Per tale ragione, signor Presidente, vorrei sapere se la Commissione confermi l'origi-

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 AGOSTO 1992

nario spirito dell'emendamento, volto ad aumentare la pena pecuniaria; in tal caso dovremmo accantonare l'emendamento ora in esame, per consentire la sua riformulazione.

PRESIDENTE. Onorevole Vito, stiamo trattando dell'emendamento Tripodi 11-bis.1 per il quale la Commissione non ha preannunciato alcuna proposta di riformulazione.

ELIO VITO. Ma questo emendamento dell'onorevole Tripodi è un comma aggiuntivo all'emendamento 11-bis.1 introdotto nel testo del decreto dalla Commissione giustizia. La mia osservazione è che questo emendamento introdotto dalla Commissione in realtà riduce, anziché aumentare, le attuali misure della multa, dal momento che, ripeto, fa riferimento ad un limite precedente, da 3 mila a 20 mila lire che aumenta, portandolo a 300 mila-2 milioni di lire, mentre in realtà le misure in vigore sono già superiori, essendo pari a 600 mila-4 milioni di lire, rispettivamente nel minimo e nel massimo.

Chiedo, pertanto, che sia sospeso l'esame dell'emendamento in attesa che la Commissione riproponga una formulazione coerente con le intenzioni originarie. In tal caso anche l'emendamento che stiamo discutendo — ripeto — andrebbe accantonato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maceratini. Ne ha facoltà.

GIULIO MACERATINI. L'emendamento Tripodi 11-bis.1 è sicuramente ispirato a principi commendevoli, in ordine ai quali ci sentiamo solidali con i colleghi che lo hanno proposto, proprio perché la trasparenza di tutto in mondo politico è un'esigenza, una necessità, che avvertiamo con forza, e che si è resa ancor più pressante sull'onda degli scandali che stanno investendo talune parti politiche, che hanno avuto la responsabilità del potere centrale o periferico in questo interminabile dopoguerra italiano.

Stiamo attenti, però — e lo dico con grande apertura al collega Tripodi — a non emanare norme che non servono a nulla o

che, peggio, possano costituire un alibi per una classe politica che vorrebbe continuare ad operare, come ha fatto sino ad ora, dietro lo scudo di norme che solo apparentemente sono severe. L'emendamento in discussione, infatti, invita a compiere un dovere che già tutti i contribuenti dovrebbero compiere, quello cioè di dichiarare annualmente all'ufficio dell'imposta i propri proventi, la propria situazione patrimoniale. Questo, ripeto, già avviene attraverso la presentazione del modello 740. Se approviamo una norma di questo genere — tra l'altro priva di sanzioni, quindi tipica norma imperfetta — creiamo un ulteriore alibi ai tanti truffatori, ai tanti imbrogliatori, purtroppo presenti, come abbiamo visto, nella classe politica italiana, al centro ed in periferia.

Ecco perché inviterei il collega Tripodi a ritirare questo emendamento, al fine di collocare tale norma nella dimensione soggettiva dei vari istituti — Parlamento, consigli regionali, enti locali — dove si dovrebbe stabilire, con ben altra efficacia e penetrazione di verità, un principio che obblighi alla massima trasparenza chiunque sia investito di una pubblica funzione. Questo dovremmo fare, anziché chiedere — con il clamore di trombe che già accompagna questo provvedimento, come se con esso si riuscisse a sconfiggere la mafia (ce lo auguriamo, ma sappiamo che purtroppo così non è) — che i politici facciano il loro dovere, cosa che già fanno, se non sono evasori fiscali, presentando il modello 740. Questo ci sembra riduttivo.

Se l'emendamento non venisse ritirato, saremmo costretti a votare contro. Ma invito con la massima apertura, ripeto, i colleghi presentatori ad una riflessione, che al momento non può che tradursi nel ritiro dell'emendamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pecoraro Scanio. Ne ha facoltà.

ALFONSO PECORARO SCANIO. Signor Presidente, anche se nutriamo delle perplessità sull'impostazione globale dell'emendamento Tripodi 11-bis, ci sembra però che la filosofia che esso esprime, quella della ne-

cessità di una maggiore trasparenza e di una verifica delle situazioni patrimoniali degli eletti e anche di coloro che, in qualità di familiari, possono essere beneficiari di proprietà ad essi intestate, sia complessivamente da condividere.

Mi associo quindi a quanto dichiarato già da altri gruppi e annuncio il voto favorevole del gruppo verde su questo emendamento.

GERMANO DE CINQUE, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GERMANO DE CINQUE, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, il Governo è sempre favorevole alla massima trasparenza dei pubblici amministratori. Mi sembra però che l'emendamento Tripodi 11-bis. 1. sia eccessivo, superfluo e, a mio avviso, anche un poco declamatorio.

Innanzitutto, esso prevede per gli uomini politici l'obbligo di presentare dichiarazioni annuali all'ufficio delle imposte. Ma chi è pratico dell'amministrazione finanziaria sa bene quanto questa sia oberata di lavoro. In secondo luogo, si propone che tale obbligo sia esteso ai familiari fino al terzo grado, vale a dire fino ai nipoti, figli di sorelle e fratelli, e in linea ascendente e discendente addirittura fino ai bisnonni e ai bisnipoti. In tal modo si viola il diritto alla riservatezza di persone con le quali il soggetto investito di pubbliche funzioni potrebbe non avere alcuna relazione. Si dovrebbe chiedere, per esempio, a mio nipote di dire perché, quando e come ha acquistato la sua casa e fare una relazione tecnica...!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, devo fare una precisazione per quanto riguarda la questione poc'anzi sollevata dall'onorevole Vito. Si è trattato...

Onorevoli colleghi, vi prego di prestare maggiore attenzione. Onorevole Pomicino, lei è sempre così attento all'attività legislativa: la prego di non intralciarla!

Si è trattato — dicevo — di un equivoco. L'onorevole Vito faceva riferimento ad una disposizione che, nel *Dossier per l'Assemblea* preparato dal Servizio studi veniva designata come «articolo 11-bis».

Essa consiste in una modifica introdotta dalla Commissione nell'esame in sede referente, successivamente identificata come articolo 11-ter del decreto. In base, quindi, al testo che è stato licenziato per l'Assemblea, tale norma non ha alcuna connessione con l'emendamento Tripodi 11-bis, che si riferisce invece all'articolo 11-bis-1 del decreto.

GIROLAMO TRIPODI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A quale titolo, onorevole Tripodi?

GIROLAMO TRIPODI. Mi è sembrato di cogliere negli interventi dei colleghi un orientamento di massima favorevole allo spirito del mio emendamento. Di conseguenza, chiedo al Governo ed alla Commissione se siano favorevoli ad accantonarlo per procedere ad una riformulazione.

GIUSEPPE GARGANI, *Relatore*. La Commissione ha espresso parere contrario sull'emendamento, ma non si oppone alla richiesta di accantonamento.

PRESIDENTE. Ritengo quindi di poter acconsentire all'accantonamento dell'emendamento Tripodi 11-bis. 1.

Onorevoli colleghi, era stato annunciato che la seduta odierna sarebbe stata sospesa alle 14,30 (*Commenti*). Onorevoli colleghi, la Presidenza non si esercita collegialmente.

Era stato annunciato — dicevo — che la seduta odierna sarebbe stata sospesa alle 14,30 e sarebbe stata ripresa alle 16,30. Tenuto conto che questa mattina c'è stata una interruzione di un'ora, per la mancanza del numero legale al momento della prima votazione, e che c'è il consenso di tutti i gruppi sull'impegno di concludere entro la giornata odierna l'esame del provvedimento, avverto i colleghi che la seduta sarà sospesa subito dopo la prossima votazione, ma la ripresa sarà anticipata alle 15.30 (*Applausi*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Castelli 12.2

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Castelli. Ne ha facoltà.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 AGOSTO 1992

ROBERTO CASTELLI. Il comma 1 dell'articolo 12 del decreto in esame potrebbe sembrare una disposizione minore. In realtà presenta implicazioni di carattere economico-industriale, sulle quali vorrei richiamare l'attenzione dei colleghi.

In sostanza, la disposizione introduce una pesante limitazione all'acquisto di cartucce da caccia e da tiro. Vorrei far capire ai colleghi, in termini quantitativi, quali effetti potrebbero derivare dall'applicazione di tale norma, per le cui modalità di attuazione il provvedimento rinvia ad un decreto del ministro dell'interno, al quale in sostanza si demanda l'indicazione del limite massimo da applicare.

In particolare si parla di un limite di cinquecento cartucce per l'intero periodo di validità del porto d'armi. Vorrei attirare l'attenzione sul fatto che oggi un professionista del tiro al piattello arriva a sparare anche 30 mila cartucce all'anno e che un armatore ne spara mediante 6 mila. Immaginate cosa potrebbe significare la norma in esame per un cacciatore: vi sono alcuni cacciatori che sparano anche un migliaio di cartucce all'anno! Il limite delle cinquecento cartucce per l'intera durata del porto d'armi, inoltre, produrrebbe riflessi a livello occupazionale nelle aziende che producono questo tipo di beni.

Qualcuno potrà sostenere — lo faranno certamente i verdi — che meno si spara meglio è. Non è questo, comunque, l'oggetto del nostro dibattito. Oggi dobbiamo limitarci a verificare infatti se la misura proposta sia idonea a combattere la criminalità.

Vorrei far presente che, per quanto riguarda le cartucce da caccia e da tiro al piattello, vengono utilizzati pallini con un diametro massimo di quattro millimetri, laddove invece per ammazzare i cristiani si usano normalmente pallini al di sopra degli otto millimetri di diametro. In sostanza, si colpisce in maniera pesante un settore industriale già in crisi (Dio solo sa se in questo momento tale comparto abbia bisogno di ulteriori misure che lo penalizzino!), senza con questo apportare in alcun modo benefici alla lotta contro la mafia.

Su questo punto vorrei che i deputati lombardi, soprattutto quelli bresciani, valu-

tassero molto bene la posizione da assumere in sede di votazione dell'emendamento. Capisco bene che agli altri questa esigenza non interessa... Mi rivolgo — ripeto — ai colleghi lombardi ed in particolare a quelli bresciani, anche perchè al legislatore è sfuggito un altro aspetto importante. Chiunque, in maniera molto semplice, può costruirsi delle cartucce in casa, al di fuori della legge. Nulla vieta, infatti, che si acquistino i pallettoni da otto o nove millimetri, la polvere da sparo sciolta, i bossoli e, con una tecnica estremamente semplice, si costruiscano in casa propria le cartucce. Tale procedimento è ben noto a tutti i cacciatori.

Se non voteremo a favore della soppressione del comma — così come proposto dal mio emendamento 12.2, sul quale il gruppo della lega nord esprimerà, ovviamente, voto favorevole — non otterremo alcun beneficio in termini di lotta alla mafia ma, in compenso, colpiremo pesantemente il settore industriale impegnato nella produzione di munizioni. Voglio precisare che non è che noi, abolendo il comma 1 dell'articolo 12, lasciamo un vuoto legislativo. La vendita delle cartucce, infatti, è già ampiamente regolamentata da varie disposizioni legislative (cito ad esempio gli articoli 2 e 25 della legge n. 110 del 18 aprile 1975 e l'articolo 97 del regolamento di esecuzione del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con decreto del 6 maggio 1940, n. 535).

Vorrei richiamare con forza l'attenzione dei colleghi su questo punto perché non si tratta di una misura di carattere politico; non si tratta quindi di votare per schieramenti politici, ma di valutare, nel breve tempo che intercorre tra la conclusione del mio intervento e l'atto materiale della votazione, il fatto che con la previsione che chiediamo di sopprimere si andrebbe a mettere in crisi un intero settore di aziende del nord con il rischio di perdita di molti posti di lavoro.

Su questo punto pertanto — lo ribadisco — richiamo l'attenzione dell'Assemblea (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante

procedimento elettronico, sull'emendamento Castelli 12.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Prima di comunicare il risultato della votazione, vorrei ricordare ancora una volta che i nostri lavori riprenderanno alle 15,30 con immediate votazioni.

Avverto inoltre che a ciascun presidente di gruppo sarà reso noto il tempo residuo per gli interventi, secondo la ripartizione concordata.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	349
Votanti	341
Astenuti	8
Maggioranza	171
Hanno votato <i>sì</i>	50
Hanno votato <i>no</i>	291

(La Camera respinge).

Suspendo la seduta fino alle 15.30.

**La seduta, sospesa alle 14,
è ripresa alle 15,40.**

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
TARCISIO GITTI.

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Apuzzo, Ebner, Farace, Fiori e Malvestio sono in missione a decorrere dal pomeriggio di oggi.

Pertanto, i deputati complessivamente in missione sono dodici, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Su un lutto del deputato Paolo Battistuzzi.

PRESIDENTE. Informo la Camera che il deputato Paolo Battistuzzi è stato colpito da grave lutto: la perdita del padre.

Al collega così duramente provato negli affetti familiari ho già fatto pervenire le espressioni del più profondo cordoglio che desidero ora rinnovare a titolo personale e a nome dell'intera Assemblea.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Avverto che la Commissione bilancio ha espresso il seguente parere:

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

si rileva che la modifica introdotta dalla Commissione giustizia all'articolo 26 incrementa di 295 unità (da 1.081 a 1.376) il numero delle nuove assunzioni, ripristinando il testo originario del decreto-legge. Poiché non viene modificata la quantificazione degli oneri connessi, così come non era stata peraltro modificata al Senato nel momento in cui si era deciso di diminuire il numero delle nuove assunzioni, è necessario un chiarimento circa la corretta quantificazione degli oneri, tenuto altresì conto che la quantificazione degli oneri prevista nella relazione tecnica sulla base degli originari 1376 nuovi posti non considera gli ultimi due scatti di maggio e novembre 1991 dell'indennità integrativa speciale;

Si rileva altresì l'opportunità di un chiarimento sulle disponibilità degli stanziamenti di bilancio rispetto ai maggiori oneri recati dall'articolo 21-ter.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bertotti 12.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gianmarco Mancini. Ne ha facoltà.

GIANMARCO MANCINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, gli emendamenti presentati dal gruppo della lega nord che ci accingiamo a votare — alcuni dei quali perseguono

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 AGOSTO 1992

no gli interessi illustrati poc' anzi dal collega Castelli — sono tutti improntati alla stessa *ratio*: tendono a delimitare territorialmente l'applicazione della normativa che inasprisce la disciplina dell'acquisto e dell'uso delle armi da sparo.

Lo stesso ministro Martelli anche in Commissione, nei giorni scorsi, ha affermato che la mafia è effettivamente radicata in determinati territori. È vero che le sue ramificazioni si sviluppano anche oltre i confini nazionali, ma riteniamo che i gangli vitali ed il nucleo di quest'organizzazione malavitosa siano identificabili in determinate zone del paese. Conoscendo le radici del fenomeno, non vediamo il motivo per cui alcune norme — non tutte, evidentemente — non debbano essere applicate solo in quei territori dove risultino necessarie, senza coinvolgere l'intero paese.

Chiediamo quindi di rispettare un principio per noi irrinunciabile, secondo il quale a situazioni diverse si applicano norme differenti. Evidentemente non si tratta di discriminazione; tale può chiamarsi, caso mai, quella in base alla quale si applica a tutti la stessa norma quando le condizioni sono invece diverse. Circoscrivere queste limitazioni delle fondamentali garanzie costituzionali significherebbe, inoltre, ipotecare il successivo, rapido ritorno alla normalità.

Desidero fare un'ultima annotazione. In un sistema di tipo federale quale quello che noi auspichiamo, una differente applicazione delle norme in questione non incontrerebbe alcuna difficoltà (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bertotti 12.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	320
Votanti	299
Astenuti	21

Maggioranza	150
Hanno votato sì	74
Hanno votato no	225

(*La Camera respinge*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Castelli 12.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Castelli. Ne ha facoltà.

ROBERTO CASTELLI. Signor Presidente, colleghi, questa mattina la Camera ha respinto il mio emendamento 12.2. Non starò a ripetere le ragioni per le quali lo abbiamo presentato, ma voglio soltanto sottolineare che i miei emendamenti 12.3 e 12.4 si collocano in subordine rispetto a quello votato qualche ora fa.

In sostanza, visto che la Camera non ha ritenuto opportuno sopprimere l'intero comma 1 dell'articolo 12 del decreto-legge chiediamo che venga specificato in quella norma che quando si parla di limitazione nella vendita di munizioni si faccia riferimento alle armi per difesa e non a quelle da caccia.

Mi preme, inoltre, manifestare la nostra delusione per aver visto questa Camera accogliere le motivazioni dei deputati della lega nord nella più totale indifferenza, dando una volta di più la dimostrazione — se ve ne fosse stato ancora bisogno — di come la politica industriale delle nostre aziende sia del tutto lontana da questo luogo. Quando poi vi saranno altri operai in cassa integrazione, perché votando in un certo modo avrete affossato le aziende che producono le munizioni da caccia, qualche parlamentare andrà magari dai lavoratori a dire che si adopererà per fare qualcosa.

Voglio poi ricordare che quei posti di lavoro che voi oggi mettete in pericolo producono le imposte che servono a pagare anche i vostri stipendi... Ecco perché vi pregherei di prestare maggiore attenzione alle ragioni per le quali abbiamo ritenuto opportuno presentare questi emendamenti.

Non mi dilungo oltre: ribadisco il nostro invito a tenere nella giusta considerazione le esigenze che ho ricordato. Non si tratta di una posizione politica — non è questione di lega nord, movimento sociale italiano o ri-

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 AGOSTO 1992

fondazione comunista —, ma semplicemente di evitare di introdurre norme assolutamente penalizzanti per i nostri comparti produttivi, che non recano nessunissimo vantaggio nella lotta contro la mafia. Non mi intendo di questi problemi, ma non credo che i mafiosi vadano in giro ad ammazzare i poliziotti con i pallini che servono per sparare ai passeri (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Castelli 12.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	345
Votanti	340
Astenuti	5
Maggioranza	171
Hanno votato sì	79
Hanno votato no	261

(La Camera respinge).

MARCO FORMENTNI. Non chiedete più soldi al nord! Non paga più!

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Castelli 12.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	349
Votanti	348
Astenuti	1
Maggioranza	175
Hanno votato sì	59
Hanno votato no	289

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bertotti 12.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	350
Maggioranza	176
Hanno votato sì	41
Hanno votato no	309

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Castelli 12.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	359
Votanti	341
Astenuti	18
Maggioranza	171
Hanno votato sì	45
Hanno votato no	296

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bertotti 12.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	360
Votanti	358
Astenuti	2
Maggioranza	180

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 AGOSTO 1992

Hanno votato sì 61
Hanno votato no 297

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bertotti 12.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 365
Votanti 363
Astenuiti 2
Maggioranza 182
Hanno votato sì 41
Hanno votato no 322

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bertotti 12.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti 364
Maggioranza 183
Hanno votato sì 41
Hanno votato no 323

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Vairo 12.10 e Castelli 12.11.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pecoraro Scanio. Ne ha facoltà.

ALFONSO PECORARO SCANIO. In merito agli identici emendamenti al nostro esame si trovano sulla stessa posizione sia alcuni dei

presentatori degli emendamenti appena esaminati, sia, stranamente, il Governo, che aveva proposto un articolo molto chiaro. In questo caso si tratta dei limiti per la detenzione delle armi da caccia, di cui al sesto comma dell'articolo 10 della legge del 1975, limiti soppressi con una legge del 1992.

Il comma 7 dell'articolo 12, nel testo formulato dal Governo e confermato dal Senato, abrogando il comma 2 dell'articolo 37 della legge n. 157 del 1992, che aveva soppresso i limiti relativi alle armi da caccia, ripristina in pratica limitazioni che ci sembrano assolutamente corrette. Mentre, dunque, l'impianto generale del decreto-legge in materia di limitazioni alla detenzione e all'uso di armi e alla possibilità di commercio di esplosivi è sicuramente apprezzabile, ci sembra incredibile che, al contrario, si contravenga — e mi rivolgo soprattutto al Governo — alla filosofia dello stesso decreto-legge, eliminando una norma che può dare garanzie in molte aree del paese, nell'ambito delle quali nessuno può escludere che la proliferazione delle armi, anche da caccia, sia un segnale pericoloso. E tutto ciò proprio nel momento in cui il Governo vuole combattere questo tipo di logiche violente... *(Proteste dei deputati della lega nord).*

I deputati del gruppo dei verdi voteranno dunque contro gli identici emendamenti Vairo 12.10 e Castelli 12.11 e sono sdegnati per il comportamento del Governo, di netta contraddizione, se addirittura dichiara parere favorevole su simili emendamenti, anziché rimettersi all'Assemblea.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Vairo 12.10 e Castelli 12.11, accettati dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 367
Votanti 363
Astenuiti 4
Maggioranza 182

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 AGOSTO 1992

Hanno votato *sì* 224
 Hanno votato *no* 139

(La Camera approva).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Castelli 12.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 363
 Votanti 360
 Astenuti 3
 Maggioranza 181
 Hanno votato *sì* 58
 Hanno votato *no* 302

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bertotti 12.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 377
 Votanti 374
 Astenuti 3
 Maggioranza 188
 Hanno votato *sì* 39
 Hanno votato *no* 335

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bertotti 12.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 377
 Votanti 373
 Astenuti 4
 Maggioranza 187
 Hanno votato *sì* 41
 Hanno votato *no* 332

(La Camera respinge).

Ricordo che l'emendamento Imposimato 12-*quater*.1 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Alfredo Galasso 12-*quinqües*.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 381
 Votanti 378
 Astenuti 3
 Maggioranza 190
 Hanno votato *sì* 46
 Hanno votato *no* 332

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Senese 12-*quinqües*.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 371
 Votanti 368
 Astenuti 3
 Maggioranza 185
 Hanno votato *sì* 80
 Hanno votato *no* 288

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Tripodi 12-*quinqües*.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tripodi. Ne ha facoltà.

GIROLAMO TRIPODI. Signor Presidente, il gruppo di rifondazione comunista invita l'Assemblea a votare a favore di questo emendamento. Ve ne sono altri vertenti sullo stesso argomento che dimostrano quale importanza assuma il problema concernente l'indagine patrimoniale, il sequestro e la confisca dei patrimoni realizzati illecitamente dai mafiosi.

Questo emendamento rappresenta, perciò, uno dei cardini essenziali della lotta alla mafia, ove la si voglia realizzare, perché la mafia si combatte soltanto se si riesce a colpire l'interesse a delinquere, lo scopo fondamentale dell'attività mafiosa, cioè l'arricchimento illegale.

Di questo problema si era già occupato il compianto compagno La Torre, il quale per primo presentò la legge che porta il suo nome insieme con quello dell'onorevole Rogroni; tale legge, però, cari colleghi, è stata sabotata e ciò ha consentito alla mafia di rafforzarsi, di aggirare gli ostacoli e quindi di portare avanti la sua espansione sul territorio nazionale.

Inoltre, quel sabotaggio ha fatto sì che negli ultimi anni l'attività diretta all'indagine patrimoniale, e quindi al sequestro e alla confisca dei beni dei mafiosi, si sia dimostrata insufficiente, anzi, per certi aspetti del tutto irrilevante.

Purtroppo, nonostante vi sia già una legge che cerca di far fronte alle nuove situazioni che si sono determinate nella delinquenza organizzata, ci troviamo ancora oggi dinanzi ad un problema terribile. Basti vedere che cosa è avvenuto in una provincia come quella di Reggio Calabria, nella quale la mafia, secondo la stessa Commissione antimafia, controlla più dell'80 per cento dell'economia e quasi tutto il territorio; il procuratore della Repubblica di allora — adesso procuratore della procura distrettuale — scriveva che il tribunale di Reggio Calabria aveva dichiarato per 150 proposte l'improcedibilità della richiesta dei procuratori di Locri e di Palmi. Tale decisione è stata impugnata dalla procura generale, ma il tribunale ha respinto l'intera questione.

Altri dati dimostrano, sul piano generale, che, per quanto riguarda gli accertamenti patrimoniali, dai 36 del 1988 si è passati ai 6 del 1989 e, guarda caso, ai 2 soltanto del 1990.

Ecco, allora, cosa è avvenuto! E se ciò si è verificato, non c'è dubbio che vi sono stati elementi di carattere giuridico, i cosiddetti cavilli interpretativi della legge, che hanno portato all'affossamento completo della norma che colpiva il punto più debole — o quello principale — della mafia.

La stragrande maggioranza dei beni immobili sequestrati sono stati, pertanto, restituiti integralmente alle cosche mafiose, ai potenti, per centinaia di miliardi. Ecco quindi che l'obiettivo della confisca...

PRESIDENTE. Onorevole Tripodi, la prego di concludere.

GIROLAMO TRIPODI. Signor Presidente, il nostro gruppo ha ancora 30 minuti a disposizione.

PRESIDENTE. Il tempo a disposizione per le dichiarazioni di voto, onorevole Tripodi, è di cinque minuti. La prego quindi di concludere.

GIROLAMO TRIPODI. Concludo, signor Presidente, ma al nostro gruppo sono stati assegnati quaranta minuti, trenta per la discussione degli emendamenti con relative dichiarazioni di voto e dieci per la dichiarazione di voto finale.

PRESIDENTE. Questo è il tempo complessivo a disposizione del suo gruppo, onorevole Tripodi, ma va ripartito rispettando le norme del regolamento.

GIROLAMO TRIPODI. Con l'emendamento 12-*quinqies*.3, dunque, introduciamo alcuni chiarimenti e alcune precisazioni.

La parte conclusiva del nostro emendamento affronta un problema molto rilevante, quello relativo alla necessità di garantire il trattamento economico mediante la cassa integrazione guadagni ai lavoratori sospesi dall'attività lavorativa a causa del sequestro di cantieri edili o di aziende produttive. Tali

lavoratori, non avendo ricevuto in questi anni alcun trattamento economico, sono stati strumentalizzati dalla mafia. Voglio ricordare i casi di Palermo e di Gioia Tauro dove, approfittando della loro condizione di debolezza e di bisogno economico, gli operai sono stati utilizzati contro i poteri democratici.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Finocchiaro Fidelbo. Ne ha facoltà.

ANNA MARIA FINOCCHIARO FIDELBO. Signor Presidente, l'emendamento Tripodi 12-*quinquies*.3 è identico nel contenuto, fatta eccezione per l'ultimo comma, ai successivi emendamenti Correnti 12-*quinquies*.2 e Pecoraro Scanio 12-*quinquies*.4. Esso riproduce il testo di una proposta di legge presentata dal gruppo del PDS alla fine della scorsa legislatura e riproposta in quella attuale, che non riguardava per altro la figura di reato costruita dal Senato durante i lavori parlamentari (trasferimento fraudolento e possesso ingiustificato di valori), ma prevedeva l'ipotesi di una misura di sicurezza patrimoniale.

Nel corso della stesura di quella proposta di legge tentammo di individuare, credo con successo (il fatto che altri colleghi abbiano ripreso il nostro testo ci induce a ritenerlo), una serie di elementi indiziari sulla base dei quali si potesse risalire alla sospetta provenienza illecita di alcuni beni. Voglio ricordare che, oltre ad emergenze di carattere puramente economico, finanziario e patrimoniale, indicammo altri elementi indiziari, quali il possesso di autovetture blindate, l'impianto a circuito chiuso presso l'immobile adibito a luogo di residenza o un sistema di tutela personale attuato mediante guardia del corpo.

Si tratta di elementi assolutamente ingiustificabili per persone che non abbiano bisogno di protezione per la loro attività delittuosa o comunque per il loro collegamento con le cosche.

Nel passaggio dall'idea di una misura di prevenzione di tipo patrimoniale al testo approvato dal Senato e dalla stessa Commissione della Camera si è verificata una discri-

sia. Invito l'Assemblea a prestare un attimo di attenzione perché ritengo vi sia la necessità di votare per parti separate gli emendamenti presentati dai gruppi di rifondazione comunista, del PDS e dei verdi, che hanno contenuto analogo. Occorrerebbe cioè votare separatamente le prime righe di tali emendamenti, fino alle parole «dal comma 2», dalla restante parte degli stessi; altrimenti, il testo in questione non si giustificerebbe perché l'articolo 12-*quinquies* prevede una fattispecie penale e non una misura di prevenzione di tipo patrimoniale.

In conclusione, siamo grati al gruppo di rifondazione comunista per aver presentato l'emendamento Tripodi 12-*quinquies*.3, soprattutto per la previsione del trattamento di cassa integrazione guadagni a favore dei lavoratori sospesi dall'attività lavorativa in caso di sequestro di cantieri edili o di aziende produttive ordinato dalle autorità giudiziarie.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valensise. Ne ha facoltà.

RAFFAELE VALENSISE. Il gruppo del Movimento sociale italiano è favorevole ai due emendamenti quasi identici Tripodi 12-*quinquies*.3 e Correnti 12-*quinquies*.2. Riteniamo infatti che tali emendamenti, se approvati — come mi auguro — dall'Assemblea, possano costituire un segnale per quella inerzia che si è rilevata, purtroppo da troppi anni a questa parte, relativamente alle misure di prevenzione patrimoniale, alle misure cautelari patrimoniali, alla lotta alla criminalità organizzata, esercitata attraverso la lotta ai patrimoni accumulati fraudolentemente o in maniera illecita da coloro i quali gestiscono le attività di criminalità comune ed organizzata.

Non vi è bisogno di illustrare gli emendamenti. Noi ci auguriamo, signor Presidente, che una delle carenze più gravi di cui soffrono gli uffici giudiziari dell'Italia meridionale e delle zone a rischio, della Calabria in particolare, cioè la carenza relativa alla possibilità di gestire e di condurre una lotta ai patrimoni illeciti, abbia una prima soluzione dall'approvazione di questi emendamenti.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 AGOSTO 1992

Auspichiamo altresì che il Governo sia poi indotto ad adottare quei provvedimenti esecutivi ed amministrativi che rendano possibile l'attuazione delle disposizioni contenute in questi emendamenti, quanto mai salutari per combattere in maniera decisa ed in profondità il crimine organizzato (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pecoraro Scanio. Ne ha facoltà.

ALFONSO PECORARO SCANIO. Come già evidenziato dai colleghi, vi sono ben tre emendamenti sostanzialmente simili. Ho già sostenuto più volte, sia in sede di Commissione sia con il sottosegretario, l'utilità di una maggiore disponibilità dell'esecutivo nei confronti di questi emendamenti, che sono molto simili e che magari potrebbero essere posti in votazione per parti separate, come ha suggerito la collega Finocchiaro Fidelbo. Tra l'altro, concordo anch'io sull'aggiunta apportata dagli amici di rifondazione comunista al punto 4.

Proprio nell'esatta logica e nella filosofia che con il decreto-legge si vorrebbe adottare, occorrerebbe inasprire ed elencare in maniera più dettagliata gli indizi; è infatti evidente che il possesso di una o più autovetture blindate, o l'esercizio di attività professionali non collegabili o collegate ad una capacità professionale o imprenditoriale, o anche gli incrementi di capitale o di patrimonio sociale di persone fisiche e giuridiche che non siano giustificati dal volume di affari dell'azienda sono elementi importanti che il provvedimento in esame deve prevedere in maniera dettagliata.

Spero che almeno su questi emendamenti si registrino un voto di coscienza dei colleghi deputati ed una maggiore riflessione da parte del Governo. Non mi sembra infatti che le disposizioni in esame possano configurarsi come uno stravolgimento del decreto-legge; esse rappresentano invece un maggiore dettaglio, soprattutto se poste in votazione per parti separate, come proposto dalla collega Finocchiaro Fidelbo.

Il gruppo dei verdi voterà quindi a favore

degli emendamenti Tripodi 12-*quinquies*.3, Correnti 12-*quinquies*.2 e Pecoraro Scanio 12-*quinquies*.4.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Biondi. Ne ha facoltà.

ALFREDO BIONDI. Sono d'accordo con i colleghi presentatori dei tre emendamenti di cui stiamo discutendo. Segnalo, come motivo di convincimento ulteriore circa quella che mi pare già una finalità elevata (cioè di rendere concreto ciò che la Camera votò nello strazio che seguì al delitto Dalla Chiesa e nel ricordo dell'onorevole La Torre), che per combattere la mafia e la criminalità organizzata occorre proprio reciderne i legami con gli interessi palesi ed occulti, ma talvolta tanto poco occulti quanto palesi, rispetto all'assoluta incoerenza tra i beni di cui si dispone e le motivazioni professionali, personali che li dovrebbero legittimare.

Segnalo particolarmente ai colleghi il comma 4 dell'emendamento Tripodi 12-*quinquies*.3, che pone un problema serio ed importante, quello di coloro i quali, lavorando in aziende sottoposte a sequestro, possano riceverne indirettamente un grande danno.

Credo che questa previsione risponda ad una preoccupazione che ha un profondo valore morale, sociale ed economico nei confronti di coloro che meno sono difesi in queste circostanze e che spesso subiscono l'insolito destino, essendo onesti, di essere legati alla sorte di chi onesto non è.

Io dichiaro quindi voto favorevole all'emendamento Tripodi 12-*quinquies*.3 e naturalmente anche agli emendamenti Correnti 12-*quinquies*.2 e Pecoraro Scanio 12-*quinquies*.4, che contengono le stesse previsioni ad esclusione del punto 4 che, come ho già detto, è a mio avviso molto significativo.

BENEDETTO VINCENZO NICOTRA, *Presidente della II Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENEDETTO VINCENZO NICOTRA, *Presi-*

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 AGOSTO 1992

dente della II Commissione. Signor Presidente, vorrei rivolgere ai proponenti degli emendamenti Tripodi 12-*quinquies*.3 e degli identici emendamenti Correnti 12-*quinquies*.2 e Pecoraro Scanio 12-*quinquies*.4, l'invito a trasfondere il loro contenuto in un ordine del giorno; contenuto che ha una sostanziale validità.

PRESIDENTE. Onorevole Nicotra, sarebbe stato preferibile avanzare prima questa richiesta. Comunque, a questo punto, chiedo ai presentatori se accolgano l'invito formulato dal presidente della Commissione giustizia a ritirare i loro emendamenti e a trasfonderne il contenuto in un ordine del giorno.

LUCIANO VIOLANTE. Presidente, non è possibile trasfonderne il contenuto in un ordine del giorno perché sono indirizzi di applicazione della legge.

PRESIDENTE. Preso atto che i presentatori non accolgono l'invito formulato dal presidente della Commissione giustizia, passiamo alla votazione, di cui chiarirò subito le modalità. Il gruppo del PDS ha chiesto la votazione per parti separate, nel senso di votare innanzi tutto le parole: «Ai fini della confisca dei beni provenienti da attività illecite prevista dal comma 2», contenute nell'emendamento Tripodi 12-*quinquies*.3 e negli identici emendamenti Correnti 12-*quinquies*.2 e Pecoraro Scanio 12-*quinquies*.4.

La seconda votazione riguarderà la parte dalle parole: «costituiscono indizi» fino al punto *d*) compreso, comune a tutti e tre gli emendamenti in questione.

La terza votazione avrà ad oggetto il punto 4 dell'emendamento Tripodi 12-*quinquies*.3.

Indico dunque la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'alinea del comma 3 degli emendamenti Tripodi 12-*quinquies*.3, Correnti 12-*quinquies*.2 e Pecoraro Scanio 12-*quinquies*.4, fino alle parole «comma 2», non accettata dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	387
Votanti	386
Astenuti	1
Maggioranza	194
Hanno votato <i>sì</i>	58
Hanno votato <i>no</i>	328

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulle parole: «costituiscono indizi» e sulle lettere *a*), *b*), *c*) *d*), del comma 3 degli emendamenti Tripodi 12-*quinquies*.3, Correnti 12-*quinquies*.2 e Pecoraro Scanio 12-*quinquies*.4, non accettata dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	388
Votanti	384
Astenuti	4
Maggioranza	193
Hanno votato <i>sì</i>	145
Hanno votato <i>no</i>	239

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul comma 4 dell'emendamento Tripodi 12-*quinquies*.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	391
Votanti	382
Astenuti	9
Maggioranza	192
Hanno votato <i>sì</i>	141
Hanno votato <i>no</i>	241

(La Camera respinge).

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 AGOSTO 1992

Passiamo alla votazione dell'emendamento Pappalardo 13.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pappalardo. Ne ha facoltà.

ANTONIO PAPPALARDO. L'emendamento si rende necessario perché nel primo periodo del capoverso 1 del comma 1 dell'articolo 13 del decreto-legge si usa l'espressione «su richiesta del capo della polizia», senza nulla aggiungere. Ora, il capo della polizia ha un'altra qualifica: non è solamente capo della polizia ma è anche direttore generale della pubblica sicurezza.

Mentre come capo della polizia egli risponde dell'operato della polizia di Stato, nella sua veste di direttore generale della pubblica sicurezza è anche responsabile delle altre forze dell'ordine.

In questo senso la precisazione mira a dare una connotazione precisa e cioè indica che il capo della polizia fa la richiesta in quanto responsabile delle forze dell'ordine. Mi pare si tratti di una puntualizzazione doverosa e giusta.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pappalardo 13.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	376
Votanti	375
Astenuti	1
Maggioranza	188
Hanno votato sì	35
Hanno votato no	340

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Galasso Alfredo 14.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maiolo. Ne ha facoltà.

TIZIANA MAIOLO. Signor Presidente, in-

tervengo solo per dire che, a mio giudizio, gli articoli dal 14 al 20 del decreto devono essere soppressi perché — poi entrerà meglio nel merito di ciascuno di essi, dal momento che anche il nostro gruppo ha presentato emendamenti al riguardo —, da una parte, azzerano quasi gli effetti della legge Gozzini, che pure è stata molto importante, avendo riportato la pace nelle nostre carceri e, dall'altra, manifestano il disegno del Governo di colpire con questo decreto non tanto e non solo i cittadini che si siano macchiati di reati più gravi, quale quello di associazione mafiosa, ma anche cittadini che si siano resi colpevoli di reati di altro tipo.

Questi articoli azzerano dunque una serie di provvedimenti e di benefici di legge previsti dalla legge Gozzini. Ecco perché il nostro gruppo è molto preoccupato del fatto che le tensioni già presenti nelle carceri aumentino e che cittadini che già godevano di benefici previsti dalla legge Gozzini o che si siano macchiati di reati magari molto gravi ma commessi tanti anni prima si trovino ricacciati in una situazione dalla quale erano usciti. Allo stesso modo temiamo che cittadini che sono stati condannati per reati molto meno gravi di quelli di costituzione di associazione mafiosa o a scopo di narcotraffico o di sequestro di persona vengano privati di diritti molto importanti e che, ripeto, sono stati tali in quanto hanno garantito una certa tranquillità nelle carceri.

Per questi motivi votiamo a favore dell'emendamento Galasso Alfredo 14.1.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pecoraro Scanio. Ne ha facoltà.

ALFONSO PECORARO SCANIO. Intervengo come sempre molto brevemente per dire che il gruppo dei verdi voterà a favore di questi emendamenti che riguardano l'aspetto penitenziario. Non ne abbiamo presentati di nostri perché vi erano già questi degli amici federalisti europei, di rifondazione comunista e del Movimento per la democrazia: la Rete.

Anche noi, tuttavia, intendiamo opporci alle ingiustizie connesse all'affossamento so-

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 AGOSTO 1992

stanziale della legge Gozzini, che con tali articoli si realizza. Mi riservo comunque di intervenire su altro emendamento, ma solo se strettamente necessario, proprio nel rispetto dei principi di economia del dibattito.

In conclusione, il nostro gruppo vota a favore dell'emendamento Galasso Alfredo 14.1 ed è favorevole agli emendamenti che tendono a migliorare l'aspetto penitenziario del decreto, che noi riteniamo drammatico.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Alfredo Galasso 14.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	365
Maggioranza	183
Hanno votato sì	59
Hanno votato no	306

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Taradash 14.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Taradash. Ne ha facoltà.

MARCO TARADASH. I miei colleghi dovrebbero sapere che con l'articolo proposto dal Governo si inseriscono, nell'ordinamento penitenziario, tre nuovi commi, che praticamente sanciscono l'automatica impossibilità di concessione, o la revoca delle misure alternative alla detenzione, degli altri benefici penitenziari nei confronti di coloro già condannati per alcuni reati — non solo di mafia — che siano sottoposti anche soltanto all'indagine o siano stati condannati per delitti commessi durante un'evasione o nel corso dell'esecuzione di una misura alternativa.

Già oggi sono state ridotte di molto le possibilità per il giudice di sorveglianza di concedere benefici; questa norma determi-

na anche l'automatico venir meno delle potenzialità dei benefici penitenziari. Riteniamo un tale automatismo assolutamente ingiustificato, se non nell'ottica di esautorare la funzione giurisdizionale del tribunale di sorveglianza.

Se vogliamo dunque lasciare alla pena una certa funzione di rieducazione, ed anche una certa autonomia al giudice di sorveglianza, non possiamo accettare la proposta del Governo. Occorre invece ripristinare non dico tutte le condizioni precedenti — sarebbe ormai impossibile —, ma una certa discrezionalità che consenta di usufruire dei benefici, sempre nell'ambito della funzione attribuita dalla Costituzione alla pena.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Taradash 14.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	377
Votanti	376
Astenuti	1
Maggioranza	189
Hanno votato sì	54
Hanno votato no	322

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Taradash 14.3.

Chiedo al rappresentante del Governo e alla Commissione se intendano confermare il parere contrario già espresso su questo emendamento.

GERMANO DE CINQUE, Sottosegretario di Stato per la giustizia. Signor Presidente, il Governo ritiene che la dizione «si procede» non dia rilievo né ad una mera denuncia né alle indagini preliminari. Con essa si vuole semplicemente indicare il procedimento nei confronti di un imputato, non di un indaga-

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 AGOSTO 1992

to. Nel ritenere dunque congrua l'originaria formulazione del decreto, il Governo conferma il parere contrario sull'emendamento Taradash 14.3.

GIUSEPPE GARGANI, *Relatore*. Anche la Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Taradash 14.3.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Taradash. Ne ha facoltà.

MARCO TARADASH. Spero che questa interpretazione del Governo venga acquisita ai fini della valutazione che poi si darà nell'attuazione di questo articolo, perché non ritengo affatto chiaro cosa si intenda con la formula «si procede». Personalmente, credo sia ingiusto eliminare taluni benefici nei confronti di soggetti solamente imputati e non ancora condannati per i fatti compiuti.

Chiedo quindi di votare a favore del mio emendamento 14.3, volto a sopprimere le parole «si procede». In tal modo i benefici verrebbero eliminati soltanto per coloro nei confronti dei quali è stata pronunciata una condanna, e non per coloro che hanno in corso il procedimento. Il Governo ha indicato un'interpretazione, ma francamente questa non ha valore di legge.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Taradash 14.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	384
Votanti	382
Astenuti	2
Maggioranza	192
Hanno votato <i>sì</i>	128
Hanno votato <i>no</i>	254

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Taradash 15.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	382
Maggioranza	192
Hanno votato <i>sì</i>	49
Hanno votato <i>no</i>	333

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Martucci 15.1, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	397
Maggioranza	199
Hanno votato <i>sì</i>	333
Hanno votato <i>no</i>	64

(La Camera approva).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Taradash 15.8.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Taradash. Ne ha facoltà.

MARCO TARADASH. Signor Presidente, la logica del Governo è chiarissima: per godere dei benefici bisogna collaborare con la giustizia, vale a dire rivelare quello che si sa. Purtroppo, spesso la logica si scontra con la realtà e non si può rivelare ciò che non si sa. Il mio emendamento 15.8 propone di eliminare la clausola secondo la quale è comunque necessaria la collaborazione con la giustizia; francamente, infatti, ci pare ingiusto che se uno non ha niente per collaborare debba rinunciare ai benefici. Invito, pertan-

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 AGOSTO 1992

to, i colleghi a votare a favore dell'emendamento.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Taradash 15.8, non accettato dalla Commissione nè dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	399
Votanti	395
Astenuti	4
Maggioranza	198
Hanno votato <i>sì</i>	137
Hanno votato <i>no</i>	258

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Martucci 15.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	398
Votanti	390
Astenuti	8
Maggioranza	196
Hanno votato <i>sì</i>	40
Hanno votato <i>no</i>	350

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Maiolo 15.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maiolo. Ne ha facoltà.

TIZIANA MAIOLO. Signor Presidente, raccomandando l'approvazione del mio emendamento 15.4, e (fin d'ora) anche dei successivi miei emendamenti 15.5 e 15.6.

Il mio emendamento 15.5 riguarda la retroattività della norma. A parte qualche dubbio di costituzionalità, ripeto quanto ho

già affermato nella discussione sulle linee generali: è necessario che ad ogni reato corrisponda una previsione di pena certa anche per quanto riguarda le modalità della sua applicazione. Senza certezza della pena non vi è certezza del diritto. Non è ammissibile che chi si accinge a commettere un reato non abbia la certezza di quale pena dovrà subire e con quali modalità.

Il mio emendamento 15.6 propone che i benefici previsti dalla legge Gozzini possano essere concessi anche a chi, pur essendo colpevole di un grave reato, non abbia nulla da dire (perché è passato molto tempo o perché avendo commesso il reato da solo non ha nessuno da denunciare) o a chi, avendo scontato molti anni di reclusione e godendo già dei benefici previsti dalla legge Gozzini, possa dimostrare di non aver alcun contatto con associazioni criminose esterne al carcere.

Tornando al mio emendamento 15.4, esso propone una piccolissima modifica del testo approvato dal Senato. Laddove è previsto che si possono applicare i benefici di legge anche ai condannati per gravi reati nel caso in cui abbiano risarcito il danno e sia stata loro riconosciuta una partecipazione minima al reato, l'emendamento propone di considerare le due condizioni come alternative, vale a dire propone che i benefici si possano applicare a chi o abbia risarcito il danno oppure abbia partecipato al reato in misura minima. Si tratta di una piccolissima modifica, che invito le forze di maggioranza ad accogliere (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista*).

GIUSEPPE GARGANI, Relatore. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE GARGANI, Relatore. Le argomentazioni della collega Maiolo ci hanno convinto. Pertanto, sciogliendo la riserva precedentemente espressa, a nome della Commissione esprimo parere favorevole sull'emendamento Maiolo 15.4.

PRESIDENTE. Il Governo?

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 AGOSTO 1992

GERMANO DE CINQUE, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il Governo si rimette all'Assemblea (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Anedda. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO ANEDDA. Il gruppo del MSI-destra nazionale voterà a favore dell'emendamento Maiolo 15.4. Nel testo della disposizione che si intende modificare, infatti, sono contenute due incongruenze, così come del resto è già stato rilevato dal relatore. La prima di esse è rappresentata dal rapporto tra l'attenuante prevista dal comma 6 dell'articolo 62 del codice penale in materia di risarcimento danni e quella prevista dall'articolo 114 del codice penale. Ne consegue che, per ottenere i benefici, dovrebbero sussistere entrambe le ipotesi previste dalle richiamate disposizioni.

L'incongruenza più grave che si riscontra nel testo del Governo, tuttavia, riguarda la disposizione volta ad impedire che il risarcimento del danno giovi nelle ipotesi in cui intervenga dopo la condanna.

Al contrario, l'emendamento Maiolo 15.4 riconosce i benefici anche a chi risarcisca il danno dopo la condanna, con ciò preoccupandosi delle conseguenze del danno medesimo e delle vittime del reato. Per tali ragioni, esprimeremo voto favorevole (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Nell'invitare tutti i colleghi a votare dal proprio posto, ribadisco di aver dato disposizione ai deputati segretari di Presidenza di prelevare le tessere inserite nelle postazioni non occupate dai colleghi.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Maiolo 15.4, accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	402
Votanti	397
Astenuti	5
Maggioranza	199
Hanno votato sì	339
Hanno votato no	58

(*La Camera approva*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Taradash 15.9.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Taradash. Ne ha facoltà.

MARCO TARADASH. Nel testo al nostro esame è previsto che «l'assegnazione al lavoro esterno, i permessi premio (...)» — insomma, tutti i benefici dei quali stiamo parlando — «non possono essere concessi ai detenuti ed internati per delitti dolosi quando il procuratore nazionale antimafia o il procuratore distrettuale comunica (...) l'attualità di collegamenti con la criminalità organizzata (...)». Ciò che è ingiusto ed irrazionale è che non si accenni alla predisposizione di alcun accertamento, di qualsiasi genere, da parte del giudice di sorveglianza. In questo caso, basta la parola per escludere qualcuno dai benefici previsti!

Vorrei sottolineare in particolare come questa norma appaia particolarmente pericolosa se correlata con la previsione — introdotta con questo decreto — relativa ai colloqui investigativi della polizia. Si può immaginare, infatti, che quando tali colloqui non portassero a risultati soddisfacenti per le autorità di polizia, scatterebbe immediatamente una ritorsione di questo genere.

Naturalmente, ci auguriamo che ciò non accada. Tuttavia, dobbiamo consentire al giudice di sorveglianza di svolgere il suo lavoro, che è quello di stabilire se una persona che sta spiando una pena abbia o meno collegamenti con la criminalità organizzata, circostanza, questa, che non credo sia sufficiente provare con un'accusa.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Taradash 15.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	384
Votanti	382
Astenuti	2
Maggioranza	192
Hanno votato sì	52
Hanno votato no	330

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Taradash 15.10.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maceratini. Ne ha facoltà.

GIULIO MACERATINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei pregare i colleghi della Commissione, in particolare quelli del Comitato ristretto, di prestare particolare attenzione al comma 2 dell'articolo 15. Con esso si introduce infatti un istituto che, a mio giudizio e secondo le mie informazioni, non ha precedenti in altri ordinamenti. Con tale previsione si interviene nella attività di gestione del mondo penitenziario con una libertà di azione dell'autorità di pubblica sicurezza e con una conseguente assoluta limitazione della magistratura di sorveglianza, che si può constatare semplicemente leggendo l'articolato.

Il comma 2 dell'articolo 15 prevede che, in presenza di particolari reati (sarebbe troppo lungo riepilogare di quali reati si tratti, ma chi segue i lavori lo sa perfettamente), «l'autorità di polizia» — cito testualmente — «, ove lo ritenga, comunica al giudice di sorveglianza» che esistono certi presupposti per revocare determinate misure di favore per i detenuti. Lo stesso secondo comma dell'articolo 15 prevede poi testualmente: «In tal caso il tribunale o il magistrato di sorveglianza dispone la revoca...». Non è pertanto prevista alcuna discrezionalità del magistrato! Non solo, ma, come ho già detto, nella parte precedente del comma 2 si dice testualmente: «l'autorità di polizia, ove lo ritenga...» può chiedere la revoca; la magistratura dispone così, *sic et simpliciter*, senza margini di modifica di nessun tipo; quindi esegue una richiesta della polizia!

Invito i colleghi a riflettere sul fatto che in alcuni casi — mi riferisco ai permessi premio — ci troviamo di fronte ad atti amministrativi, ma in altri casi — mi riferisco alle misure alternative alla detenzione — ci troviamo di fronte ad atti giurisdizionali veri e propri, rispetto ai quali era previsto e consentito il ricorso in Cassazione e sui quali si è quindi formata una sorta di giudicato giurisdizionale. Ebbene, la polizia per la prima volta può, ove lo ritenga, ottenere la revoca o la modifica di tali misure.

Pur condividendo lo spirito rigoroso che anima il provvedimento nel suo complesso, ritengo che questa sia una previsione incredibile, un qualcosa che va al di là di quanto possano aver mai detto anche i propugnatori più severi di tali misure.

Invito pertanto la Commissione — se lo ritiene — a svolgere una riflessione su tale questione, altrimenti, almeno a titolo personale, non potrei che votare a favore dell'emendamento Taradash 15.10.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Violante. Ne ha facoltà.

LUCIANO VIOLANTE. Signor Presidente, prendo la parola per invitare i colleghi ad un momento di riflessione sul fatto che la disposizione oggetto dell'emendamento soppressivo in esame è del tutto incostituzionale. È incostituzionale in primo luogo perché subordina un giudizio della magistratura ad un parere discrezionale dell'autorità di polizia (sottolineo che una previsione di questo genere non esiste in alcuno Stato democratico), nel senso che l'autorità di polizia «può» decidere se riferire o no una certa notizia e, se la riferisce, questa notizia blocca, condiziona il giudizio dell'autorità giudiziaria. Ribadisco che tutto ciò non è previsto in alcun paese al mondo.

La norma potrebbe essere costituzionale — per quanto per noi non ammissibile — se venissero eliminate le parole «ove lo ritenga»; in questo modo si stabilirebbe infatti un obbligo per la polizia. Noi voteremmo ugualmente contro; però, così come è costruito, questo testo è francamente inammissibile. Il Governo si sta muovendo sul filo del rasoio.

È però evidente che in questo caso si è andati molto al di là di tale filo, perché affidiamo all'autorità di polizia una funzione del tutto discrezionale: essa infatti può decidere o meno di riferire, ma se lo fa la decisione della magistratura ne rimane vincolata!

Trattandosi di una previsione davvero inammissibile, invito i colleghi a votare a favore dell'emendamento Taradash 15.10. Auspico comunque che il Governo rifletta maggiormente su questa materia.

CLAUDIO MARTELLI, *Ministro di grazia e giustizia*. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CLAUDIO MARTELLI, *Ministro di grazia e giustizia*. Signor Presidente, premesso che la vera anomalia è la totale giurisdizionalizzazione delle carceri italiane e della espiazione della pena, che non ha paragoni con nessun altro ordinamento, non mi pare che l'obiezione colga nel segno, poiché la decisione del magistrato resta libera. Solo ove ricorrano le condizioni denunciate dall'autorità di polizia giudiziaria, il magistrato revoca. Questo è il significato che abbiamo inteso dare a tale previsione. Se vi è un dubbio interpretativo, allora è utile chiarirlo, ma nella sostanza non si intende in alcun modo, nè si potrebbe, ledere l'autonomia di giudizio del magistrato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Biondi. Ne ha facoltà.

ALFREDO BIONDI. Devo dire, dopo aver ascoltato il ministro Martelli, che l'interpretazione data da Violante sarebbe stata perfetta se Martelli non l'avesse integrata con un'altra interpretazione, che però non può vivere fuori dalla lettera con cui la legge si esprime.

Sappiamo che i lavori preparatori hanno un grande significato, ma non respirano l'aria delle attuazioni concrete se non si trasformano in realtà tangibili anche dal punto di vista della formalizzazione della

norma. Quindi il problema è di stabilire che il magistrato controlla ciò che la polizia gli riferisce e decide secondo la sua libera valutazione; altrimenti saremmo di fronte ad un'interpretazione unilaterale e ad una prevalenza delle decisioni della polizia.

Onorevole Martelli, lei ieri ha fatto un ottimo discorso, che mi è piaciuto, anche se non sono d'accordo; ed ha inserito nel girone di coloro che sono o eccessivamente umanitari, o proprietari di coscienze troppo tese alla considerazione dei problemi dei diritti chi pone freni ad un certo tipo di rapporto tra organi di polizia e di giurisdizione, rapporto che deve essere di indipendenza dal punto di vista delle funzioni che si svolgono e che è reso sovrano dall'intervento della magistratura per quanto riguarda la fase decisionale.

I giudici sono infatti soggetti solo alla legge, mentre per la polizia non è così. Ritengo quindi sia opportuno un chiarimento che, se verrà formalizzato dal Governo o dalla Commissione nel senso che si accolgono i rilievi formulati dai colleghi Maceratini e Violante, potrà costituire un elemento di impegno per lo stesso Governo; altrimenti, saremo costretti a votare nel senso di non accogliere la formulazione contenuta nel decreto.

GIUSEPPE GARGANI, *Relatore*. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE GARGANI, *Relatore*. Signor Presidente, dopo una consultazione del Comitato dei nove, credo di poter dire che per risolvere il problema sollevato dal collega Violante vi sono due vie.

La prima consiste nell'attribuire una facoltà discrezionale al giudice di sorveglianza circa la revoca della misura alternativa. Per far ciò basta sostituire la parola «dispone», contenuta nel secondo periodo del comma 2 dell'articolo 15, con le parole «può disporre». In tal modo non si crea un rapporto diretto tra la dichiarazione della polizia e l'imperativo imposto al magistrato.

La seconda via consiste nel rendere obbligatorio e non più discrezionale il rapporto

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 AGOSTO 1992

dell'autorità di polizia, qualora quest'ultima debba comunicare notizie al giudice di sorveglianza. Per raggiungere questo scopo, basterebbe sopprimere le parole «ove lo ritenga» nel primo periodo del comma 2 del medesimo articolo 15.

Ritengo che sia il Governo a dover esprimere una preferenza tra queste due possibilità di modifica.

CLAUDIO MARTELLI, *Ministro di grazia e giustizia*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà

CLAUDIO MARTELLI, *Ministro di grazia e giustizia*. Ritengo di poter accogliere solo l'ipotesi relativa alla soppressione dell'inciso «ove lo ritenga», contenuto nel primo periodo del comma 2 dell'articolo 15. Laddove la polizia abbia viceversa formulato i rilievi di cui trattasi in presenza di un pericolo concreto, affidarsi alla discrezionalità del magistrato di sorveglianza significa semplicemente metterlo a repentaglio (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bonino. Ne ha facoltà.

EMMA BONINO. Signor Presidente, colleghi, prendo atto di questa modifica che il Governo accetta dopo le segnalazioni pervenute da taluni colleghi, modifica che consiste nella soppressione della facoltà discrezionale della polizia in relazione alla materia di cui stiamo trattando. Quando però la polizia operi questa comunicazione, la revoca della misura alternativa diventa esecutiva. Ciò lascia del tutto irrisolte le questioni poste poco fa dal collega Violante, alle quali vorrei aggiungere un'altra, che non viene sfiorata dalla modifica che è stata preannunciata.

Secondo voi, vi sono detenuti o internati — che alla data di entrata in vigore di questa normativa già usufruiscono di misure alternative alla detenzione — i quali, su richiesta della polizia, possono essere privati di questi benefici qualora la stessa polizia dichiari che essi non sono collaboratori della giustizia (tradotto in parole povere, ciò vuol dire che essi non parlano).

Premesso che, se qualcuno non ha niente da dire, non si capisce sulla base di quali motivazioni dovrebbe essere privato dei benefici, dovrete comunque rendervi conto di quali fenomeni possono essere favoriti dall'approvazione di una norma di questo tipo: per poter disporre dei benefici di legge di cui godeva precedentemente il detenuto dovrà inventarsi qualcosa. Non voglio tornare su questo argomento, perché credo che tutti i colleghi abbiano presente che cosa abbiano voluto dire le invenzioni di alcuni cosiddetti pentiti. Ebbene, è esattamente quello che oggi il Governo promuove con il comma 2 dell'articolo 15.

Immaginate il caso di un detenuto già condannato che usufruisca della possibilità di lavorare all'esterno, di permessi o di altre misure alternative. La polizia chiede al magistrato di revocare quei benefici perché questo signore non collabora con la giustizia. Innanzitutto, si pone l'ipotesi della persona che non abbia nulla da dire rispetto ad altri sospetti, imputati o circostanze. In secondo luogo, potrà accadere che per poter continuare ad usufruire dei benefici questo signore debba inventarsi reati, confessioni, nomi. La polizia poi — magari mesi dopo — appurerà che quelle persone non c'entravano nulla e che una serie di dichiarazioni rappresentavano soltanto una reazione del pentito, al fine di conservare determinati privilegi.

Credo che abbiate tutti presente — lo ripeto — quello che ha voluto dire nel nostro paese la legislazione sui pentiti o, come li chiamiamo adesso, sui collaboratori di giustizia. Ecco perché vi chiedo di votare a favore dell'emendamento Taradash 15.10, volto a sopprimere il comma 2 dell'articolo 15, nonostante le precisazioni del Governo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mastrantuono. Ne ha facoltà.

RAFFAELE MASTRANTUONO. Signor ministro, mi dichiaro favorevole alla proposta di riformulazione accolta dal ministro. Infatti, quando la polizia comunica che non esistono più le condizioni per l'applicazione dei benefici, non vedo quale potere discre-

zionale possa esercitare il magistrato: o si adotta il principio della retroattività, oppure bisogna abolire la norma. Nel caso in cui, però, la norma sia approvata, essa rientra nello schema complessivo dei principi introdotti dal provvedimento. Pertanto, da questo punto di vista è giusta la soppressione dell'inciso «ove lo ritenga».

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, signor ministro, colleghi, credo che non sia inutile il momento di riflessione che stiamo dedicando a questo comma 2 dell'articolo 15 del decreto-legge, perché questo problema può provocare — come sta già accadendo — gravi guasti all'interno della realtà carceraria.

Comprendo le finalità per le quali è stato introdotto il comma 2 dell'articolo 15, e non le disconosco. Tuttavia, signor ministro, o eliminiamo totalmente l'aspetto della giurisdizionalizzazione della materia (ed io non sarei d'accordo), attribuendo esclusivamente all'autorità di polizia il compito di decidere; oppure la proposta avanzata mi sembra addirittura peggiore dell'attuale testo, che è già comunque inaccettabile.

Il comma 2 dell'articolo 15 dice: «...l'autorità di polizia, ove lo ritenga, comunica al giudice di sorveglianza competente che le persone medesime non si trovano nella condizione...». La norma prevede, cioè, che l'autorità di polizia dia una valutazione, consideri il caso: che, in sostanza, non applichi un automatismo. Mi pare che la stessa logica conseguenza dovrebbe essere attribuita anche al giudice di sorveglianza, altrimenti non si capirebbe perché esista quella istituzione e perché l'autorità di polizia debba indirizzare la propria comunicazione a quel soggetto.

Nel caso in cui il testo attuale fosse mantenuto o — peggio ancora — nel caso in cui fosse soppressa l'espressione «ove lo ritenga» (il che peggiorerebbe il testo, invece di migliorarlo), l'autorità di polizia ordinerebbe al giudice di sorveglianza il comportamento da tenere ed il provvedimento da

adottare! Questo mi pare un totale rovesciamento dei cardini elementari del rapporto fra la magistratura e l'autorità di polizia.

Certo che l'autorità di polizia ordina, collega Violante. Se l'autorità di polizia comunica al giudice il provvedimento — e in tal caso il tribunale o il magistrato di sorveglianza dispone la revoca — e se non viene accettata la proposta Gargani, che a me sembra, nel contesto, la più ragionevole, secondo la quale il tribunale o il magistrato di sorveglianza «può» disporre la revoca (e, per quanto riguarda l'ultimo periodo del comma di cui ci occupiamo, analogo provvedimento «può» essere adottato dalla competente autorità) dunque se non si inserisce il verbo «può», che ridà a chi è competente in materia di sorveglianza il diritto-dovere di valutare la segnalazione che per suo diritto-dovere l'autorità di polizia ha compiuto, si subordina completamente l'autorità giudiziaria a quella di polizia, con totale inversione del rapporto, anche a norma della nostra Costituzione. Soprattutto, si crea un guasto imperdonabile nella realtà penitenziaria.

Per questo, in prima istanza, i verdi sono favorevoli alla soppressione del comma 2 dell'articolo 15. Facendoci carico — e ce ne facciamo carico — delle preoccupazioni che hanno indotto il Governo a introdurre il comma 2, riteniamo accettabile in via di estrema subordinata soltanto la proposta avanzata dal collega Gargani poco fa, applicata sia al primo sia al secondo periodo del comma in questione. Si tratterebbe di sostituire le parole «dispone» e «è adottato» rispettivamente con «può disporre» e «può essere adottato». Questa è la proposta che facciamo al relatore; in caso contrario, voteremo a favore dell'emendamento Taradash 15.10. Tuttavia, poiché a mio avviso, si tratta di un problema di grande delicatezza e importanza, sarebbe opportuno che il relatore assumesse una iniziativa in quella direzione.

CARLO TASSI. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. È una notazione di italiano.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 AGOSTO 1992

«Ove lo ritenga» significa che si lascia la discrezionalità alla polizia; «dispone la revoca» configura l'obbligo di provvedere alla revoca. Basterebbe dire: «dispone in merito alla revoca» e il giudice avrebbe la possibilità, la libertà di valutare se revocare o meno una certa misura. Sulla base dell'attuale formulazione ciò non è possibile, perché si prospetta un «giudice-timbro». Vi sono molti modi di svalutare i giudici, quello del timbro penso sia il migliore.

PRESIDENTE. Avverto che è stato presentato il seguente ulteriore emendamento:

Al comma 2, secondo e terzo periodo, sostituire le parole: dispone e è adottato rispettivamente, con le seguenti: può disporre e può essere adottato.

15. 11

La Commissione.

Onorevole relatore, intende aggiungere ulteriori considerazioni?

GIUSEPPE GARGANI, Relatore. Insisto affinché il Governo accetti tale emendamento, perchè credo vi sia una discrezionalità del giudice che non può essere negata per ragioni esterne, per intimidazioni che il giudice stesso può ricevere. È un rapporto tra ciò che la polizia esprime, rappresenta o dichiara e il potere del giudice di accettare o non accettare. Crediamo di venire incontro alle obiezioni mosse lasciando piena discrezionalità al giudice di disporre nel senso che la polizia richiede.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo su tale emendamento?

CLAUDIO MARTELLI, Ministro di grazia e giustizia. Il Governo è contrario all'emendamento 15.11 della Commissione, per le ragioni già indicate. Infatti, il suo effetto concreto è quello di esporre il magistrato di sorveglianza ad una situazione di intimidazione, che di sovente si è verificata e rispetto alla quale, con la diversa impostazione del comma 2 dell'articolo 15, si è inteso reagire.

Invito pertanto l'Assemblea a difendere un'impostazione che salvaguardia più op-

portunamente la libertà e l'incolumità dei magistrati e che introduce, nel caso in cui la polizia giudiziaria ritenga che siano venute meno le condizioni che consentivano la concessione di determinati benefici, una disposizione che vincola — come in molte norme di legge — il magistrato, poiché non è affatto vero che la discrezionalità sia la regola aurea in materia di giustizia.

SILVANO LABRIOLA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SILVANO LABRIOLA. Signor Presidente, devo pregarla di valutare un punto assai delicato della questione. Abbiamo assistito poc'anzi ad una discussione che, per la verità, avrebbe dovuto svolgersi in Commissione ed ho ascoltato alcuni colleghi avanzare addirittura delle proposte di modifica; dopo di che, il Governo ha invitato l'Assemblea a difendere il testo originario del comma 2 dell'articolo 15.

Chiedo, dunque, se non sia il caso di procedere ad una breve sospensione per consentire al Comitato dei nove di discutere in merito all'emendamento 15.11 che è stato improvvisato al tavolo della Commissione. Altrimenti, su un terreno così delicato sul quale si giocano i diritti di libertà dell'individuo e la lotta alla criminalità mafiosa rischiamo di licenziare provvedimenti che non sono applicabili e sono frutto di improvvisazione dell'Assemblea (*Applausi*).

PRESIDENTE. Onorevole Labriola, debbo però rilevare che non siamo ora in sede di votazione dell'emendamento 15.11 della Commissione, bensì dell'emendamento Taradash 15.10. Successivamente, a meno che il relatore non chieda un breve aggiornamento, si passerà alla votazione dell'emendamento Maiolo 15.5.

GIUSEPPE GARGANI, Relatore. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE GARGANI, Relatore. Faccio pre-

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 AGOSTO 1992

sente all'onorevole Labriola e all'Assemblea che abbiamo discusso approfonditamente della materia e quindi l'emendamento 15.11, presentato dalla Commissione, non è assolutamente improvvisato. Sono argomenti già dibattuti nell'ambito del Comitato dei nove e dal dibattito in Assemblea — come è giusto — è emersa una valutazione che abbiamo recepito nella proposta emendativa sottoposta all'attenzione dell'Assemblea stessa.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto sull'emendamento Taradash 15.10 l'onorevole Pappalardo. Ne ha facoltà.

ANTONIO PAPPALARDO. Desidero solo osservare che la norma — se la si legge attentamente — prevede che l'autorità di polizia comunichi al giudice di sorveglianza che le persone cui fa riferimento il comma 2 dell'articolo 15 non si trovano nella condizione di legge. In tal caso, il magistrato dispone la revoca delle misure alternative alla detenzione o del permesso premio.

Ebbene, se il magistrato ritiene che la condizione di legge sussista, allora non dispone la revoca. Non comprendo dunque tutte le obiezioni che sono state mosse e non reputo opportuno modificare «dispone» in «può disporre». Il giudice ha la possibilità di valutare in merito all'esistenza della condizione di legge: se non c'è, non dispone, se c'è deve disporre, perché la legge dispone (*Applausi*). Per questo, voterò anche contro l'emendamento Taradash 15.10.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Taradash 15.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	433
Votanti	430
Astenuti	3
Maggioranza	216

Hanno votato sì 148
Hanno votato no 282

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Maiolo 15.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	427
Votanti	425
Astenuti	2
Maggioranza	213
Hanno votato sì	147
Hanno votato no	278

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 15.11 della Commissione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Taradash. Ne ha facoltà.

MARCO TARADASH. Signor Presidente, volevo semplicemente rispondere, a me pare in modo ragionevole, a quanto poc'anzi è stato detto dal ministro Martelli; egli, infatti, sostiene che noi esponiamo il giudice di sorveglianza ad intimidazioni. Ebbene, se un giudice al quale è demandata una scelta è sottoposto a minacce per il fatto stesso di essere un giudice, ciò significa che nel nostro paese non possiamo più avere giudici liberi!

CLAUDIO MARTELLI, Ministro di grazia e giustizia. Diamogli lo scudo della legge!

MARCO TARADASH. Lo scudo della legge lo possiede già attraverso la norma!

CLAUDIO MARTELLI, Ministro di grazia e giustizia. Diamogli lo scudo della legge! Che applichi la legge, non la interpreti!

MARCO TARADASH. Il giudice deve applicare la legge secondo i criteri dell'ammini-

strazione della giustizia! Nel nostro ordinamento esiste persino il libero convincimento, che vuol dire tutto e il contrario di tutto! E allora, se noi volessimo far scudo al giudice, dovremmo sostituirlo con un *computer*!

CLAUDIO MARTELLI, *Ministro di grazia e giustizia*. Non siamo in tribunale!

MARCO TARADASH. Comunque, io sostengo l'emendamento 15.11 della Commissione, nonostante non sia riuscito a convincere il ministro Martelli!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Biondi. Ne ha facoltà.

ALFREDO BIONDI. Signor Presidente, credo di dovermi rivolgere personalmente al ministro Martelli per quell'interpretazione che egli ha dato e che mi preoccupa moltissimo, perché svela l'esistenza, nella realtà della nostra vita di questi giorni, di fronte ai sacrifici immensi dei giudici, del timore che, proprio a fronte di tali sacrifici, si debba frapporre la polizia, con la sua posizione discrezionale, senza far assumere ai giudici, dopo averli opportunamente difesi, la condizione di essere giudici.

Credo che l'invocazione che era presente anche nel diritto romano, *judex esto*, significhi qualcosa di più... Onorevole Martelli, vedo che lei scuote la sua pregevole testa (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista*), però io mi permetto di dirle che la rilevanza del problema non porta tanto a scuotere la testa! Credo che si tratti di una questione molto più delicata, perché se il motivo è quello che lei sostiene, allora ogni volta che prendiamo una decisione o che affidiamo ad un giudice una determinazione ci troveremo nella condizione di preferire che egli non decida se corre un rischio conforme alla difficoltà della decisione da assumere ed alla pericolosità, se si vuole, delle materie in discussione.

Questo è molto grave, perché mi conferma nell'opinione che si vuole, da un certo punto di vista, stabilire un criterio in base al

quale il potere di giudicare venga eliso da una posizione precedente in cui lo Stato di polizia prevale sullo Stato giurisdizionale.

Questo mi permetto di sottolineare al signor ministro, che ancora manifesta la sua impazienza, perché io sono dell'idea che dire le cose chiare agli amici significhi avere amicizia lunga! Invece, caro ministro, la questione che lei ha affrontato in questo momento potrebbe forse creare gravissimi problemi in futuro; infatti, se al giudice non è data la possibilità di fare il giudice, cioè di esprimere un sindacato di legittimità, allora lo Stato di diritto è finito e sono lieto, come liberale, di dirglielo, di faccia e di profilo! (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista*).

CLAUDIO MARTELLI, *Ministro di grazia e giustizia*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CLAUDIO MARTELLI, *Ministro di grazia e giustizia*. Onorevole Biondi, di faccia e di profilo ho l'impressione che lei stia facendo una grande confusione. Non vi è la necessità di evocare sempre il *latinorum* o i grandi principi quando si affronta una questione circoscritta.

La questione circoscritta che stiamo trattando è quella che ha incardinato sinora una certa procedura per la concessione di benefici a persone già condannate, della quale è già in parte arbitra la polizia giudiziaria (*Applausi*). Questa, infatti, può ritenere che non sussistano più o che continuino a sussistere le condizioni in base alle quali i benefici sono stati concessi. nel caso in cui, per la pericolosità del soggetto o perché si mantengono rapporti di collusione o di connivenza con attività criminose, la polizia giudiziaria ritenga che le suddette condizioni non vi siano più, crediamo che il giudice di sorveglianza non debba agire discrezionalmente, ma debba semplicemente attenersi all'applicazione della norma. Di questo stiamo parlando, non di sacri principi, e neppure di diritto romano! (*Applausi dei deputati dei gruppi del PSI e della DC*).

ALFREDO BIONDI. Io parlo italiano, è lei

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 AGOSTO 1992

che il diritto romano non lo sa! Io lo so, lei non lo sa il diritto romano!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Violante. Ne ha facoltà.

LUCIANO VIOLANTE. Signor Presidente, vorrei, se è possibile, introdurre qualche elemento di ragionevolezza.

Il problema posto dal ministro Martelli esiste; mi riferisco alle pressioni sul singolo magistrato al fine di ottenere determinati provvedimenti, così come esiste, onorevoli colleghi, il problema delle pressioni sul singolo commissario o sulla singola autorità di polizia. Dare alla polizia, anche quando sussistano i requisiti, la possibilità di comunicare o meno i requisiti stessi vuol dire esporre i commissari di pubblica sicurezza a rischi analoghi, anzi forse peggiori a quelli ai quali esponiamo altri soggetti.

Per questo motivo, ritengo che l'autorità di polizia debba comunque comunicare i requisiti (previsione non contenuta nel testo); ma, per affrontare il problema posto dal ministro Martelli, che è serio, chiedo allo stesso ministro se in questi casi si possa stabilire che la valutazione è fatta dal tribunale e non dal singolo magistrato di sorveglianza. Dal momento che si parla del tribunale o del magistrato di sorveglianza, mi chiedo se il collegio non possa risolvere il problema.

Il problema come ho detto, esiste ed è serio, ma credo che, lavorando al di fuori di situazioni di tensione, possiamo trovare una soluzione. Si potrebbe porre l'obbligo di comunicazione a carico dell'autorità di polizia e, per quanto riguarda le decisioni giurisdizionali, stabilire che spettino al collegio, cautelando in tal modo gli organi chiamati a decidere. Se ciò non avvenisse, lei comprende, signor ministro, che avremmo una serie di organi giudiziari, che non possono che essere singoli, parimenti esposti o ancora più esposti. Si pensi al GIP che nega una libertà o che dispone la cattura. Capisco che è inutile aumentare i rischi (su questo lei ha ragione, signor ministro), ma mi chiedo se non sia possibile fare in modo che la misura di cui parliamo sia irrogata dal tribunale, coprendo così in qualche modo il singolo giudice.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Anedda. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO ANEDDA. Signor Presidente, ritengo che questa discussione sia scaturita da una formulazione poco felice della norma di cui stiamo parlando.

Si deve partire da un'altra premessa, che è la seguente. Il giudice o il tribunale che vengono a conoscenza, su sollecitazione del pubblico ministero o del procuratore generale, del fatto che non sussistono le condizioni per l'applicazione dei benefici, devono revocarli. Parlare quindi di un potere del giudice in relazione alla revoca è un non senso; infatti, quando non sussistono le condizioni richieste dalla legge, il giudice ha l'obbligo di verificarlo e, ripeto, di revocare il beneficio.

L'unica facoltà che viene concessa è quella della polizia giudiziaria di comunicare o meno al giudice (che può apprenderlo anche per altra via) che quelle determinate condizioni sono venute meno. Questa è la scelta legislativa che si è compiuta. La polizia che venga a conoscenza che le condizioni di cui si parla non sussistono più può tacere, per propri motivi, o rivelarlo al giudice. Questa, ripeto è l'unica facoltà che è stata concessa. Quali possono essere le possibili interpretazioni per cui alla polizia è lasciata questa facoltà, affinché essa possa esercitare una pressione indiretta e valutare la situazione generale? È difficile entrare nel merito. L'unica decisione che quest'Assemblea può assumere è di abolire la facoltà dell'autorità di polizia di tacere al giudice il venir meno delle situazioni, rendendo così obbligatoria la comunicazione della polizia al giudice.

GIUSEPPE GARGANI, Relatore. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE GARGANI, Relatore. Chiedo che sia accantonato l'emendamento 15.11, per consentire una riflessione ulteriore. Ormai abbiamo detto tutto quello che si poteva dire; credo che il quadro sia chiaro.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 AGOSTO 1992

PRESIDENTE. Consento con la sua proposta, onorevole relatore. È pertanto accantonato l'emendamento 15.11 della Commissione.

Si intendono altresì accantonati gli emendamenti Maiolo 15.6 e Correnti 15.3.

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Maiolo 16.2 e Taradash 16.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Taradash. Ne ha facoltà.

MARCO TARADASH. Con l'articolo 16 si permette al personale della DIA ed agli ufficiali di polizia giudiziaria di visitare gli istituti penitenziari e avere colloqui personali con i detenuti e gli internati, allo scopo di acquisire informazioni utili per la prevenzione e repressione dei delitti di criminalità organizzata. Questa è una norma chiave all'interno del decreto-legge, non lo nascondo; con l'applicazione di tale disposizione, ci si attende la proliferazione dei casi di pentitismo all'interno delle carceri.

Personalmente, non ho affatto intenzione di porre ostacoli a fenomeni di collaborazione con la giustizia. Vorrei, però, che ciò avvenisse all'interno di procedure garantite per coloro i quali decidono di collaborare con la giustizia o di pentirsi (come si dice abitualmente) e per coloro i quali sono vittime delle accuse dei pentiti. Mi pare che con questa enorme discrezionalità di poteri di intervento dell'autorità di polizia all'interno delle carceri in realtà tali garanzie non vengano affatto salvaguardate; non è possibile immaginare quali saranno le pressioni poliziesche (lo dico fra virgolette) incontrollate per ottenere lo scopo. Non vi è alcuna garanzia, né per i detenuti né per coloro che i detenuti saranno portati giustamente o ingiustamente ad accusare, che le cose si svolgano secondo criteri di diritto. Per questo vi chiedo di sopprimere l'articolo 16, raccomandando l'approvazione del mio emendamento 16.4.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maiolo. Ne ha facoltà.

TIZIANA MAIOLO. Vorrei aggiungere a quanto ha già osservato l'onorevole Tara-

dash che non mi convince il sistema dell'autorizzazione, cioè dei soggetti che devono autorizzare i colloqui investigativi; tra questi soggetti non vi è mai il magistrato, quindi torniamo alla discussione sull'emendamento che abbiamo precedentemente accantonato. Infatti le autorizzazioni ai colloqui possono essere concesse dal ministro di grazia e giustizia o da un suo delegato, dal ministro dell'interno o addirittura dal capo della polizia; esse avvengono, cioè, per via amministrativa. Stiamo di nuovo andando verso un vero Stato di polizia; il magistrato cosa farà da domani? Mi sembra che si stia procedendo verso un regime nel quale la magistratura non ha più quasi ragion d'essere, perché totalmente sostituita dalla polizia e dall'esecutivo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Maiolo 16.2 e Taradash 16.4, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	367
Votanti	364
Astenuti	3
Maggioranza	183
Hanno votato sì	51
Hanno votato no	313

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Taradash 16.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Taradash. Ne ha facoltà.

MARCO TARADASH. Questo emendamento riguarda l'autorizzazione ai colloqui. Nell'articolo in questione è indicato chi debba dare l'autorizzazione: nel caso di internati, condannati o imputati, il ministro di grazia e giustizia o un suo delegato; altrimenti, per

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 AGOSTO 1992

persone sottoposte ad indagini, il pubblico ministero.

Io non ho personalmente nulla contro il ministro di grazia e giustizia, e nella fattispecie contro l'onorevole Martelli, ma ritengo che non si possa dare all'esecutivo il potere di far entrare nelle carceri chi si voglia e quello di effettuare interrogatori sottratti a qualsiasi controllo, all'insaputa dello stesso pubblico ministero che si occupa del caso. E tutto questo anche quando si tratti di imputati. Per tale ragione, chiedo che il permesso venga in ogni caso dato dall'autorità giudiziaria, cioè dal pubblico ministero, e non invece da altri soggetti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Biondi. Ne ha facoltà.

ALFREDO BIONDI. Credo che l'osservazione che ha fatto il collega Taradash poco fa sia esatta. Il problema è quello di consentire tutto ciò che è giusto sia consentito per le valutazioni, per le interpretazioni e per le indicazioni nuove che possono nascere, senza però escludere dalla cognizione di questa determinazione l'autorità giudiziaria. Non credo che richiedere nel rapporto tra il ministro e il giudice, tra i soggetti che possono assumere queste iniziative ed il giudice precedente una relazione di tipo confidenziale esponga il giudice ai rischi che ho sentito poco fa ricordare e che erano ben presenti, tanto che si ragioni in italiano quanto che lo si faccia in latino.

Il problema è quello di stabilire un controllo giurisdizionale su atti che possono avere un valore giurisdizionale successivo; sicché un distacco, un *apartheid*, per così dire, tra le due azioni può determinare un'incredulità o un'incredibilità delle operazioni che si compiono e togliere valore all'accertamento giudiziario che è stato precedentemente, per così dire, *by-passato*. Ritengo che l'emendamento Taradash 16.3 risponda a questo problema in termini positivi.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamen-

to Taradash 16.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	347
Votanti	344
Astenuti	3
Maggioranza	173
Hanno votato <i>sì</i>	108
Hanno votato <i>no</i>	236

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pappalardo 16.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	354
Votanti	352
Astenuti	2
Maggioranza	177
Hanno votato <i>sì</i>	10
Hanno votato <i>no</i>	342

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Tripodi 21-*quater*.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tripodi. Ne ha facoltà.

GIROLAMO TRIPODI. I deputati del gruppo di rifondazione comunista insistono per la votazione dell'emendamento 21-*quater*.3, di cui sono primo firmatario. Riteniamo infatti che il Parlamento abbia il dovere di difendere l'autonomia e l'indipendenza della magistratura. Riteniamo, infatti, che l'articolo 21-*quater* esprima la volontà del ministro e del Governo tutto di portare avanti un disegno tendente a riportare la magistratura alle

dipendenze dell'esecutivo. Se ciò avvenisse, si annullerebbe un fondamentale principio della nostra Costituzione repubblicana, quello appunto dell'indipendenza della magistratura.

Lo stesso ministro, infatti, proprio nel porre il veto alla nomina del procuratore Cordova alla superprocura conferma questo disegno: un magistrato che ha dimostrato indipendenza dai partiti è stato penalizzato. Un giudice che ha dimostrato un impegno encomiabile nella lotta alle potenti cosche mafiose viene, in effetti, delegittimato. A tale giudice, nei cui confronti il ministro ha posto un veto, è stato forse addebitato un errore: così potrebbe essere definito il merito di aver smascherato inquietanti intrecci tra mafia, politica ed affari che hanno visto coinvolti altri personaggi dello stesso partito del ministro e di partiti di Governo.

Se non dovesse essere soppresso l'articolo 21-*quater*, che contiene una pericolosa forzatura, non solo si determinerebbe un allarmante precedente, in base al quale chi tocca i partiti rischia di essere emarginato, ma si riaprirebbe un contrasto devastante tra l'esecutivo ed il Consiglio superiore della magistratura, con il preoccupante risultato di paralizzare ulteriormente la giustizia: la mafia potrebbe approfittarne per rafforzare il proprio potere eversivo...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, non riesco assolutamente ad ascoltare l'intervento dell'onorevole Tripodi. Vi prego pertanto di fare silenzio.

GIROLAMO TRIPODI. Bisogna evitare una tale sciagura, sopprimendo appunto l'articolo 21-*quater*. Mantenerlo significherebbe, oltre tutto, preconstituire la direzione e l'assetto della superprocura e la nomina dell'applicato effettuata dal procuratore generale e non, invece, come dovrebbe essere, dal Consiglio superiore della magistratura. Per queste ragioni noi insistiamo perché il Parlamento sopprima l'articolo 21-*quater*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zavettieri. Ne ha facoltà.

SAVERIO ZAVETTIERI. Intervengo brevemente per annunciare voto contrario sull'emendamento Tripodi 21-*quater*.³, testé illustrato dal presentatore, le cui affermazioni considero non solo inaccettabili ed offensive, ma caluniose nei confronti del ministro, sulla base di quanto andrò a sostenere.

Parlo, ovviamente, a sostegno del mantenimento dell'articolo 21-*quater* ed esprimo la mia viva soddisfazione per il fatto che nel testo emendato dal Governo venga introdotta questa norma sul procuratore nazionale antimafia. Si tratta di una norma che precisa e rafforza il compito della direzione nazionale antimafia e riapre i termini del concorso per la nomina del superprocuratore e di un suo sostituto, ponendo fine alle polemiche strumentali e capziose di questi mesi e premiando la correttezza e la coerenza del ministro Martelli che, anche dopo il pronunciamento a lui favorevole della Consulta, ha saputo mantenere una posizione di grande rispetto verso il Consiglio superiore della magistratura e le associazioni dei magistrati, rimettendo la questione al Parlamento, che è l'unica sede idonea per decidere, e agli organi competenti per le successive, più responsabili valutazioni.

L'articolo introdotto dal Governo, per gli effetti che produce e le nuove, ampie possibilità che offre, è ancora più utile, solo se si pensi che il rispetto e la considerazione avute dal ministro Martelli, a prescindere dalla preferenza più che legittima nei confronti del giudice Falcone rispetto all'unico candidato rimasto in corsa, il procuratore di Palmi, non ha trovato analogo riscontro nel magistrato in causa.

Eppure il ministro di grazia e giustizia ha dato prova di essere uomo di Stato di grande autonomia, astenendosi dall'intervenire — quando poteva, e forse doveva, specie a seguito della presa di posizione, dello sconcerto, espresso dall'allora Presidente della Repubblica, senatore Cossiga — sull'operazione condotta a Reggio Calabria, a due giorni dal voto del 5 aprile, con grande dispiegamento di forze da quella procura, non a caccia di latitanti o di sequestrati, ma di materiale di propaganda elettorale.

La violazione del segreto istruttorio in quella procura, specie nei procedimenti con-

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 AGOSTO 1992

tro pubblici amministratori, è divenuta prassi costante, e le ripetute iniziative parlamentari di chi vi parla restano — mi rivolgo al ministro, anche se non gliene voglio — ancora senza risposta. Ciò nonostante il ministro Martelli è fatto segno di polemiche ingiuste ed ingenerose, che non depongono a favore di chi le alimenta. E non depongono neppure a favore di quel magistrato che prima ha ammesso, con una dichiarazione su *L'Espresso* del 31 maggio, di aver presentato domanda dietro suggerimento e sollecitazioni di amici e colleghi, e poi chiede spiegazioni al ministro, come riporta il *Corriere della Sera* del 30 luglio, in modo stizzito e poco ortodosso anche nei confronti del Parlamento e del decreto in discussione.

Per tali ragioni voterò a favore del mantenimento di questo articolo e contro l'emendamento Tripodi 21-*quater*.3 (*Applausi dei deputati del gruppo del PSI*).

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico sull'emendamento Tripodi 21-*quater*.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

SAURO TURRONI. Presidente, nel secondo settore, da destra, dove ci sono quei due signori che le girano le spalle, risultano espressi quattro voti mentre sono presenti solo tre deputati. È una vergogna! Sia fatto almeno il nome di chi compie ripetutamente queste azioni, perché rimanga agli atti.

PRESIDENTE. Dispongo che i deputati segretari compiano gli opportuni accertamenti, pregandoli di ritirare le tessere dalle postazioni in cui non siedano deputati (*I deputati segretari compiono gli accertamenti disposti dal Presidente*).

Avverto che non sono state riscontrate irregolarità.

MARCO BOATO. I colleghi sono arrivati adesso, erano fuori!

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	374
Votanti	371
Astenuti	3
Maggioranza	186
Hanno votato <i>si</i>	102
Hanno votato <i>no</i>	269

(*La Camera respinge*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Colaianni 21-*quater*.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Imposimato. Ne ha facoltà.

FERDINANDO IMPOSIMATO. Questo emendamento si propone l'obiettivo di riservare al procuratore generale della Corte di cassazione il potere di istituire l'ufficio del procuratore nazionale antimafia, con il compito di coordinare le indagini preliminari relative alla criminalità organizzata di tipo mafioso. Riteniamo che il sistema attuale, previsto dal decreto-legge 20 novembre 1991, n. 367, abbia già dimostrato ampiamente la sua inadeguatezza, se è vero che fino a questo momento non siamo riusciti a nominare il titolare della direzione nazionale antimafia.

PRESIDENTE. Invito i colleghi che rivolgono le spalle alla Presidenza a prendere posto.

FERDINANDO IMPOSIMATO. D'altro canto, riteniamo estremamente pericoloso riservare al titolare della DNA poteri molto ampi, sia di direzione dei vari uffici distrettuali antimafia, sia di avocazione dei processi. Tutto ciò potrebbe infatti comportare un'interferenza nell'azione dei singoli procuratori distrettuali antimafia e potrebbe turbare il normale svolgimento dei processi.

Immaginiamo, per esempio, che al vertice della direzione nazionale antimafia fosse stato posto un magistrato come Antonino Meli, il quale riteneva che Cosa nostra non fosse un'organizzazione unitaria ma una somma di organizzazioni; certamente la sua direzione avrebbe comportato una paralisi nelle indagini sulla criminalità organizzata di tipo

mafioso dei magistrati preposti ai vari uffici distrettuali delle Corti d'appello.

Il nostro convincimento, peraltro già espresso nel corso della passata legislatura, quando abbiamo presentato un emendamento analogo a quello di cui stiamo discutendo, viene ancora oggi confermato dall'esperienza. Riteniamo che il potere di istituire l'ufficio della DNA vada attribuito al procuratore generale della Cassazione e che esso debba avere poteri di coordinamento tra i vari uffici distrettuali. Tale potere eviterebbe il verificarsi di conflitti di competenza e di una paralisi dei processi nei confronti della criminalità organizzata di tipo mafioso.

Il nostro emendamento 21-*quater*.1, inoltre, ha il pregio di assicurare una certa continuità tra i procuratori nazionali antimafia senza gli inconvenienti verificatisi fino a questo momento: non siamo ancora riusciti ad avere, lo ripeto, un procuratore nazionale antimafia.

Siamo fermamente convinti, quindi, anche in aderenza a quanto ha affermato l'onorevole Tripodi, della necessità di dare luogo ad una nuova figura di titolare della DNA, che non disponga di poteri così ampi ma svolga esclusivamente una funzione di coordinamento. Riteniamo, tra l'altro, che l'esperienza degli ultimi tempi abbia dimostrato l'estrema pericolosità di far convergere sul titolare della direzione nazionale antimafia eccessivi poteri, determinando una sovraesposizione a rischi enormi: abbiamo visto cosa è successo a Giovanni Falcone e a Paolo Borsellino.

Voglio aggiungere, infine, che a nostro parere il candidato attuale, il giudice Cordova, avrebbe tutti i requisiti per essere preposto alla direzione di questo ufficio.

Per tutte queste ragioni, invitiamo i colleghi a votare a favore dell'emendamento Colaianni 21-*quater*.1.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pecoraro Scanio. Ne ha facoltà.

ALFONSO PECORARO SCANIO. Signor Presidente, molto brevemente desidero invitare i colleghi a votare a favore dell'emendamento Colaianni 21-*quater*.1 La disputa,

scandalosa per la credibilità delle istituzioni, sviluppatasi intorno alla nomina del procuratore nazionale antimafia dovrebbe portare il Parlamento a farsi interprete dell'esigenza di maggiore sicurezza diffusa anche nell'opinione pubblica e, soprattutto, dell'esigenza di ricondurre il procuratore nazionale antimafia nell'ambito della normalità del sistema giuridico nazionale.

Il gruppo dei verdi, pertanto, voterà a favore di questo emendamento, che riconduce il procuratore nazionale antimafia nell'ambito normale della magistratura.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico sull'emendamento Colaianni 21-*quater*.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	384
Votanti	359
Astenuti	25
Maggioranza	180
Hanno votato <i>si</i>	100
Hanno votato <i>no</i>	259

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico sull'emendamento Colaianni 21-*quater*.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	380
Votanti	358
Astenuti	22
Maggioranza	180
Hanno votato <i>si</i>	100
Hanno votato <i>no</i>	258

(La Camera respinge).

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 AGOSTO 1992

Prima di passare alla votazione dei successivi emendamenti, chiedo al relatore di esprimere su di essi il parere della Commissione.

GIUSEPPE GARGANI, *Relatore*. Esprimo parere contrario sugli emendamenti Alfredo Galasso 21-*quinquies*.1 e Ferri 21-*quinquies*.2.

Per quanto riguarda l'emendamento Alfredo Galasso 22.3, esprimo parere contrario e chiedo che la votazione avvenga per parti separate, nel senso di votare per prima la parte iniziale («1. La legge 31 maggio 1965, n. 575, è così modificata:»). Se lei, Presidente, ritenesse di porre separatamente in votazione questa formula, che esprime un principio generale, prima di procedere alla votazione della parte successiva dell'emendamento, sarebbe davvero cosa opportuna.

La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Pecoraro Scanio 22.2, Bertotti 22.1 e Alfredo Galasso 25.3 e parere favorevole — ritengo che anche il Governo sia dello stesso avviso — sugli identici emendamenti Correnti 25.1, Maiolo 25.2, Biondi 25.4 e Taradash 25.5.

Esprime inoltre parere contrario sull'emendamento Maiolo 25-*bis*.2. La Commissione invita l'onorevole Ferri a ritirare il suo emendamento 25-*bis*.1 ed a trasferirne il contenuto in uno specifico ordine del giorno, altrimenti il parere è contrario.

Esprime parere contrario sugli identici emendamenti Correnti 25-*ter*.1 e Biondi 25-*ter*.2, sull'emendamento Gorgoni 25-*ter*.3, sull'articolo aggiuntivo Bertotti 25-*ter*.01, nonché sugli emendamenti Pecoraro Scanio 25-*quater*.2, Bertotti 25-*quater*.1, Pecoraro Scanio 25-*quinquies*.1.

La Commissione invita l'onorevole Pecoraro Scanio a ritirare il suo emendamento 25-*quinquies*.2 ed a trasferirne il contenuto in un ordine del giorno, altrimenti il parere è contrario.

Esprime infine parere contrario sugli emendamenti Pecoraro Scanio 25-*sexies*.1 e Romeo 29.1.

Quanto agli emendamenti presentati al disegno di legge di conversione, la Commissione accetta l'emendamento Dis.1.2 del Governo. L'emendamento Violante Dis.1.1 dovrebbe risultare assorbito.

PRESIDENTE. Il Governo?

GERMANO DE CINQUE, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il Governo raccomanda l'approvazione del suo emendamento Dis.1.2 e concorda con i pareri espressi dal relatore. Per quanto riguarda gli emendamenti tendenti alla soppressione dell'articolo 25, la posizione del Governo sarà chiarita dal ministro dell'interno.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Galasso Alfredo 21-*quinquies*.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	380
Votanti	376
Astenuti	4
Maggioranza	189
Hanno votato sì	117
Hanno votato no	259

(La Camera respinge).

SAURO TURRONI. Signor Presidente, negli ultimi due settori da destra risultano espressi voti da postazioni non occupate da alcun collega!

PRESIDENTE. Onorevole Turroni, la segnalazione è tardiva in quanto ho già proclamato l'esito della votazione. Comunque, mi indichi i settori in cui ha riscontrato irregolarità.

SAURO TURRONI. Nelle file superiori dei primi due settori da destra.

Invito il deputato segretario a compiere gli opportuni accertamenti ed a ritirare le tessere dei deputati che non risultino presenti.

Onorevoli colleghi, vi invito a votare rimanendo ognuno al proprio posto. Se intendete abbandonare l'aula, vi invito a portare con voi la scheda; diversamente, al ritorno non la troverete.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 AGOSTO 1992

Avverto che è stato presentato l'emendamento 21-*quinquies*.3 della Commissione (vedi l'allegato A).

GIUSEPPE GARGANI, *Relatore*, Ne raccomando l'approvazione.

PRESIDENTE. Il Governo?

GERMANO DE CINQUE, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Lo accetto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento della Commissione 21-*quinquies*.3, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

CALOGERO PISCITELLO. Signor Presidente, nel quarto settore di sinistra, quarta fila dal basso, c'è un voto espresso senza che sia presente alcun deputato!

PRESIDENTE. Dispongo che i deputati segretari compiano gli opportuni accertamenti. (*I deputati segretari compiono gli accertamenti disposti dal Presidente*).

MARCO BOATO. Presidente, questa pratica deve finire!

PRESIDENTE. La prego, onorevole Boato, lei che è vicino e che è segretario di Presidenza, di ritirare la scheda e di portarla al banco della Presidenza (*Applausi dei deputati del gruppo del movimento per la democrazia: la Rete*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	402
Votanti	378
Astenuti	24
Maggioranza	190
Hanno votato sì	330
Hanno votato no	48

(*La Camera approva*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Ferri 21-*quinquies*.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ferri. Ne ha facoltà.

ENRICO FERRI. Signor Presidente, questo emendamento nasce dall'esigenza di rappresentare al ministro di grazia e giustizia la situazione degli uffici giudiziari italiani, per cui una concentrazione di forze — giusta, opportuna — nelle procure della Repubblica, sia pure attraverso il sistema del doppio binario (cioè attraverso l'introduzione della figura del procuratore nazionale antimafia e dei sostituti procuratori nazionali e distrettuali), impone naturalmente una maggiore concentrazione di forze anche nella struttura giudicante, in particolare per quanto riguarda i giudici delle indagini preliminari.

Con tale emendamento, pertanto, si chiede al ministro di prevedere un adeguato aumento dell'organico per rafforzare la struttura, in modo che essa possa poi rispondere effettivamente, cioè raccogliere le fatiche e i risultati della procura; altrimenti, il sistema potrebbe camminare in maniera discontinua (*Applausi*).

CLAUDIO MARTELLI, *Ministro di grazia e giustizia*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CLAUDIO MARTELLI, *Ministro di grazia e giustizia*. Signor Presidente, condivido senz'altro il suggerimento contenuto nell'emendamento 21-*quinquies*.2. Vorrei però invitare l'onorevole Ferri a trasformarne il contenuto in un apposito ordine del giorno, che il Governo accoglierà come raccomandazione. Il Governo non ritiene opportuno introdurre, in questo genere di provvedimento, una tale previsione normativa.

PRESIDENTE. Onorevole Ferri, mantiene il suo emendamento 21-*quinquies*.2 o lo ritira?

ENRICO FERRI. Signor Presidente, rendendomi conto delle esigenze di adeguamento, anche funzionale, all'interno del quadro del Ministero di grazia e giustizia,

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 AGOSTO 1992

accolgo l'invito del ministro, non insisto per la votazione dell'emendamento e mi riservo di trasfonderne i contenuti in un ordine del giorno, auspicando che venga attuato concretamente (*Applausi*).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento Alfredo Galasso 22.3, rispetto al quale era stato formulato un invito al ritiro da parte del relatore e del Governo.

Chiedo ai presentatori se intendano accogliere tale invito.

CARLO PALERMO. Signor Presidente, poiché il provvedimento in esame ha modificato in una piccola parte la legge 31 maggio 1965, n. 575 e dal momento che l'emendamento Galasso Alfredo 22.3 tendeva invece ad una sua sostituzione totale, accettiamo l'invito al ritiro, riservandoci di presentare un'autonoma proposta di legge in materia, che modifichi completamente la legge n. 575 del 1965.

PRESIDENTE. Sta bene.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pecoraro Scario 22.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

SAURO TURRONI. Presidente! (*Vivi commenti dei deputati del gruppo dei verdi*). Nel quarto settore da sinistra!

PRESIDENTE. Dispongo che i deputati segretari compiano gli opportuni accertamenti (*I deputati segretari compiono gli accertamenti disposti dal Presidente*).

GIACOMO MACCHERONI. Vorrei sapere, quando si verificano questi errori, che cosa si fa al deputato che ha sbagliato nel denunciare irregolarità!

PRESIDENTE. Non so se il deputato abbia sbagliato o abbia agito correttamente, perché i deputati segretari non mi hanno ancora riferito l'esito dei loro accertamenti. La prego comunque di prendere posto, onorevole Maccheroni (*Commenti*).

Avverto che non sono state riscontrate irregolarità.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	423
Maggioranza	212
Hanno votato sì	52
Hanno votato no	371

(*La Camera respinge*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bertotti 22.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	412
Votanti	411
Astenuti	1
Maggioranza	206
Hanno votato sì	32
Hanno votato no	379

(*La Camera respinge*).

Prego l'onorevole ministro dell'interno di esprimere il parere del Governo sugli emendamenti riferiti all'articolo 25.

NICOLA MANCINO, Ministro dell'interno. Signor Presidente, l'istituto del cosiddetto fermo di polizia, per la sua articolazione, ha finito per non accontentare né quelli che lo vogliono sostenere né quelli che intendono contrastarlo.

Del resto, attualmente l'organizzazione è tale che alle forze dell'ordine è consentito soltanto di accompagnare e di trattenerne in ufficio i fermati. Tutto è rimesso al pubblico ministero ed ai suoi poteri. Pertanto, da un punto di vista concettuale, si potrebbe dire che non si tratta di un vero e proprio fermo di polizia. Non è certamente quello previsto dall'articolo 6 del decreto Cossiga del 1979.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 AGOSTO 1992

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
GIORGIO NAPOLITANO

NICOLA MANCINO, *Ministro dell'interno*. La valutazione del Governo è che la norma — per la ristretta previsione dei presupposti applicativi, per i ridotti termini temporali della verifica di polizia, per il rigido controllo dell'autorità giudiziaria — ha una portata assai limitata.

Si attende una risposta chiara da parte del Governo: ebbene, il Governo non insiste per il mantenimento del fermo di polizia (*Applausi dei deputati dei gruppi federalista europeo e dei verdi*). Pertanto, esprimo parere contrario sull'emendamento Alfredo Galasso 25.3 e parere favorevole sugli identici emendamenti Correnti 25.1, Maiolo 25.2, Biondi 25.4, Taradash 25.5.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Alfredo Galasso 25.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	407
Votanti	401
Astenuti	6
Maggioranza	201
Hanno votato sì	140
Hanno votato no	261

(*La Camera respinge*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Correnti 25.1, Maiolo 25.2, Biondi 25.4, Taradash 25.5, accettati dalla Commissione e dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	445
----------	-----

Votanti	443
Astenuti	2
Maggioranza	222
Hanno votato sì	434
Hanno votato no	9

(*La Camera approva — Applausi dei deputati dei gruppi del PDS, dei verdi e federalista europeo*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Maiolo 25-bis.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	433
Votanti	431
Astenuti	2
Maggioranza	216
Hanno votato sì	139
Hanno votato no	292

(*La Camera respinge*).

L'onorevole Ferri intende accedere all'invito al ritiro del suo emendamento 25-bis.1?

ENRICO FERRI. No, Signor Presidente, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENRICO FERRI. Signor Presidente, desidero illustrare il mio emendamento 25-bis.1, e raccomandarne l'approvazione, poiché secondo me esso tende a mettere il dito sul punto più critico della corruzione e della criminalità mafiosa.

In un provvedimento come quello in esame, che ha cercato di tirare le fila di tutti i possibili settori da attivare per combattere una criminalità che si serve soprattutto di appalti, di concessioni e, quindi, di infiltrazioni nella pubblica amministrazione, l'unica misura che si possa realizzare senza spesa, ma con la sola buona volontà politica, è quella di imporre ai ministeri di spesa, alle

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 AGOSTO 1992

regioni, alle province, ai comuni, alle aziende con partecipazione o controllo dello Stato l'istituzione delle banche dati per gli appalti, per le concessioni di servizi e forniture e per tutto quello che riguarda le opere pubbliche.

A tale proposito, dovrebbe naturalmente essere prevista la possibilità di accesso per i magistrati. Nel mio emendamento sono menzionati esplicitamente gli ufficiali di polizia giudiziaria, perché la norma sarebbe inserita in un contesto nel quale si prevede un rafforzamento dei poteri della polizia giudiziaria. In questa ottica viene prevista anche la possibilità di accedere, previ gli opportuni concerti, alle banche dati europee, che si stanno già istituendo in materia di appalti di opere pubbliche. È la rete dello Stato che crede nella lotta alla criminalità mafiosa contro la rete mafiosa.

Credo che l'organizzazione dello Stato debba prendere le mosse proprio dal riscontro puntuale, dalla verifica, dalla possibilità di controllo incrociato dei dati, per poter arrivare effettivamente a cogliere il punto nodale del sistema.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ferri 25-bis.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	438
Votanti	436
Astenuti	2
Maggioranza	219
Hanno votato sì	63
Hanno votato no	373

(La Camera respinge).

Avverto che l'emendamento Correnti 25-ter.1 è stato ritirato dai presentatori.

CORRADO ARTURO PERABONI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORRADO ARTURO PERABONI. Ritengo indegno per il Parlamento che il partito di maggioranza relativa, dopo aver truffato le elezioni presentando false liste, continui a truffare nelle votazioni, facendo votare persone non presenti (*Applausi dei deputati dei gruppi della lega nord e dei verdi*). Si è ripetuto più volte.

PRESIDENTE. Onorevole collega, la presidenza è intervenuta più volte, attraverso opportuni controlli e ritiri di tessere. Ogni volta che un episodio del genere risulti, vi invitiamo a segnalarlo tempestivamente, indicando dove si è verificato. Saranno così effettuati controlli.

CORRADO ARTURO PERABONI. Vorrei tra l'altro far notare che deputati seduti vicino a me si sono rifiutati di consegnare la tessera (*Proteste dei deputati del gruppo della DC — Proteste del deputato Lia*).

PRESIDENTE. Inviterò un deputato segretario a seguire da vicino le votazioni in determinati settori.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Biondi 25-ter.2. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Biondi 25-ter.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	435
Votanti	434
Astenuti	1
Maggioranza	218
Hanno votato sì	140
Hanno votato no	294

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gorgoni 25-ter.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 AGOSTO 1992

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	433
Votanti	431
Astenuti	2
Maggioranza	216
Hanno votato sì	107
Hanno votato no	324

(La Camera respinge - Proteste dei deputati del gruppo della lega nord).

CORRADO ARTURO PERABONI. Buffoni! *(Scambio di apostrofi tra deputati del gruppo della lega nord e deputati del gruppo della DC).*

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, penso foste stanchi per la lunga seduta! Onorevole Peraboni, la prego di star seduto al suo posto. Onorevole Formentini... *(Vive proteste)* Onorevole Formentini, lei è presidente del gruppo... Onorevole Formentini, quando il Presidente la chiama più volte deve avere la cortesia di rispondergli! Mi rivolgo a lei come presidente del gruppo, perché si adoperi per sedare il tumulto su quei banchi.

Onorevoli colleghi della DC, fate silenzio! State seduti al vostro posto!

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Bertotti 25-ter.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Onorevole Savio, la prego di rimanere seduto e di stare zitto!

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	420
Votanti	419
Astenuti	1
Maggioranza	210
Hanno votato sì	45
Hanno votato no	374

(La Camera respinge — Proteste dei deputati del gruppo della lega nord).

Onorevole Savio, lei è presidente di Commissione, faccio appello al suo senso di responsabilità affinché tenga un contegno moderato. Uguale invito rivolgo ai suoi colleghi.

Onorevole Bianco, la prego di cooperare!

GASTONE SAVIO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASTONE SAVIO. Signor Presidente, non possiamo subire provocazioni che vengono a noi indirizzate con gesti irripetibili *(Applausi dei deputati del gruppo della DC — Vive proteste dei deputati del gruppo della lega nord)*. Infatti può anche accadere che, guardando male, si confonda un collega che non ha votato con uno che ha votato. I gesti che ci vengono rivolti sono intollerabili! *(Vive proteste dei deputati Farassino e Peraboni)*.

PRESIDENTE. Onorevole Peraboni, la prego di calmarsi.

Onorevole Savio, ho compreso le sue motivazioni. La prego di mettersi a sedere.

Onorevole Formentini, la prego di fare appello ai colleghi del suo gruppo affinché prendano posto e stiano tranquilli! *(Scambio di apostrofi tra i deputati del gruppo della lega nord e i deputati del gruppo della DC)*.

Onorevoli colleghi, vi invito a prendere posto altrimenti sarò costretto a richiamarvi all'ordine! Onorevole Del Mese, si accomodi per favore! Onorevole Fumagalli, sia così gentile da accomodarsi. Onorevole Farassino, la prego, si metta a sedere.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Pecoraro Scanio 25-quater.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pecoraro Scanio. Ne ha facoltà.

ALFONSO PECORARO SCANIO. Signor Presidente, sarò come al solito telegrafico, per tener fede alla promessa di consumare meno del tempo complessivamente attribuito al nostro gruppo.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 AGOSTO 1992

Nella seduta di ieri avevamo chiesto norme adeguate per assicurare alla giustizia coloro che sono notoriamente impegnati nelle organizzazioni della malavita e della criminalità organizzata.

L'articolo 25-*quater* prevede la possibilità di disporre il soggiorno cautelare addirittura fino ad un anno. Si tratta, quindi, di una misura speciale senza garanzie giurisdizionali particolari, che può essere disposta dal procuratore nazionale antimafia. Ci sembra che tale disposizione non vada nella direzione di restringere l'ambito di applicazione di queste norme, ma si collochi ai limiti della costituzionalità.

Per questo motivo proponiamo di sopprimere tale articolo, prevedendo l'inserimento in un futuro provvedimento — come si è già cercato di fare in altri casi — di una norma più articolata che affronti il problema dei 13 o 14 mila militanti della camorra, della mafia, della 'ndrangheta e della sacra corona unita, così come si richiede.

Al contrario, nel decreto-legge in esame si è voluto introdurre un provvedimento estremamente ampio che non affronta adeguatamente il problema concernente gli aderenti alle organizzazioni malavitose, ma crea un ambito di discrezionalità che ci sembra estremamente preoccupante.

Ritengo, inoltre, che in dottrina molte voci si siano espresse nel senso di considerare il provvedimento sul soggiorno cautelare ai limiti della costituzionalità.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pecoraro Scanio 25-*quater*.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	461
Maggioranza	231
Hanno votato sì	86
Hanno votato no	375

(La Camera respinge).

MAURIZIO PIERONI. Chiedo di parlare sulla regolarità delle votazioni.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURIZIO PIERONI. Signor Presidente, io non amo i clamori né i tumulti... *(Vive proteste - Scambio di apostrofi tra i deputati del gruppo della DC e i deputati del gruppo della lega nord).*

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi! Onorevole Polli, la prego di prendere posto! *(Vivissime, reiterate proteste del deputato Ciliberti).* Onorevole Ciliberti, la richiamo all'ordine! La prego di tornare al suo posto! Prosegua, onorevole Pieroni.

MAURIZIO PIERONI. Signor Presidente, io non amo i clamori né i tumulti! Mi considero un deputato di provincia e credo alla lealtà dei colleghi! Non voglio stare in un'aula di imbroglioni! Nel secondo settore, terza fila, il deputato con il giornale in mano ha votato per l'ennesima volta sia per sé sia per il seggio vuoto accanto a lui! Ecco, in questo momento sta entrando il collega con la stampella che prima era assente! *(Vive proteste).*

PRESIDENTE. Onorevole Pieroni, proporrò all'Ufficio di Presidenza l'adozione di sanzioni nei confronti di quei deputati i quali sia accertato abbiano compiuto irregolarità nelle votazioni *(Vivi, generali applausi).*

Non ritengo però si possano accettare certe generalizzazioni, perché questa non è un'aula di imbroglioni! *(Vivi applausi).* Occorre che i colleghi sappiano moderare i termini del loro linguaggio!

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bertotti 25-*quater*.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	469
------------------------------	-----

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 AGOSTO 1992

Maggioranza 235
 Hanno votato sì 43
 Hanno votato no 426

(*La Camera respinge*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Pecoraro Scanio 25-*quinquies*.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, colleghi — e intenzionalmente, in questo caso, non mi rivolgo al Governo — intervengo per suscitare, non polemicamente nei confronti del ministro di grazia e giustizia, una riflessione su un errore che a mio parere stiamo per commettere, (e che a questo punto non appare più rimediabile, perché non sono stati presentati emendamenti interamente soppressivi delle norme contenute nel titolo VII del decreto-legge). Il problema è che, all'interno di un disegno di legge di conversione di un provvedimento obbligatoriamente e giustamente governativo, stiamo inserendo l'istituzione di un organismo esclusivamente parlamentare, cioè la Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali similari.

Voglio che resti agli atti parlamentari un rilievo critico, fortemente critico, non nei confronti del Governo, ma nei confronti del Parlamento rispetto a se stesso. Credo, infatti, sia la prima volta nella storia parlamentare, signor Presidente, che il Parlamento della Repubblica italiana istituisce una Commissione parlamentare d'inchiesta non tramite una proposta di legge autonoma, ma con un articolo di un disegno di legge di conversione di un decreto-legge (*Applausi*). L'istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta rientra nei tipici *interna corporis* del Parlamento, è un atto autonomo di quest'ultimo, previsto dalla Carta costituzionale; si tratta di uno strumento fondamentale attraverso il quale il Parlamento agisce in qualche modo a prescindere dall'interlocutore Governo, anche perché in alcuni casi si indaga sullo stesso esecutivo.

Mi sembra un gravissimo errore che il Parlamento, all'inizio dell'undicesima legi-

slatura, definita costituente, inauguri la modifica di una prassi ultradecennale del Parlamento repubblicano, in base alla quale le Commissioni parlamentari d'inchiesta sono sempre state istituite con proposte di iniziativa parlamentare. Ciò avverrà, probabilmente, per la Commissione d'inchiesta sull'intreccio tra politica, affari e criminalità economica e per l'eventuale ricostituzione della Commissione stragi; del resto, così si è fatto per tutte le precedenti Commissioni d'inchiesta, comprese quelle antimafia. Inserire, invece, nel disegno di legge di conversione di questo decreto-legge tutto l'articolato di una proposta di legge già pendente alla Camera dei deputati mi sembra, ripeto, un gravissimo errore che stiamo commettendo tutti insieme.

Non voteremo contro l'istituzione della Commissione parlamentare antimafia, ma vorremmo che rimanesse negli atti parlamentari un rilievo fortemente autocritico (una volta tanto!) del Parlamento rispetto a se stesso. Quello che stiamo compiendo — lo ribadisco ancora — è un gravissimo errore, che deve rimanere assolutamente eccezionale; mi auguro che non venga più commesso in futuro perché si tratta di una lesione delle prerogative e dei doveri del Parlamento (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Taradash. Ne ha facoltà.

MARCO TARADASH. Signor Presidente, condivido l'opinione espressa dall'onorevole Boato e voglio ricordare che avevo sollevato lo stesso problema in sede di discussione delle questioni pregiudiziali di costituzionalità relative al decreto-legge in esame.

Ritengo anch'io sia stato un grave errore da parte del Parlamento (del Senato in primo luogo, e poi della Camera) aver accettato di introdurre nel disegno di legge di conversione del decreto-legge, come se si trattasse di un autobus rapido, l'istituzione di una Commissione parlamentare; tale decisione, invece, spetta soltanto al Parlamento e non dovrebbe essere mai attribuita, anche indirettamente o surrettiziamente, al Governo.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, devo ricordare che sulla materia era stata presentata una proposta di legge di iniziativa parlamentare. Il Senato, nelle condizioni particolarmente drammatiche che tutti abbiamo presenti, ha ritenuto opportuno dare un segno di maggiore celerità e determinazione inserendo le disposizioni relative all'istituzione della Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali similari nel disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 306. Non credo si possa parlare di una lesione delle prerogative del Parlamento, anche se si tratta di una scelta certamente opinabile, sulla quale le riserve che sono state avanzate rimangono agli atti.

Passiamo ai voti. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pecoraro Scanio 25-*quinquies*.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	474
Votanti	472
Astenuti	2
Maggioranza	237
Hanno votato <i>si</i>	199
Hanno votato <i>no</i>	273

(La Camera respinge).

Chiedo all'onorevole Pecoraro Scanio se accolga l'invito del relatore e del Governo a ritirare il suo emendamento 25-*quinquies*.2.

ALFONSO PECORARO SCANIO. Sì, signor Presidente, accolgo l'invito a ritirare questo emendamento, con il quale — vorrei ricordarlo — si proponeva di riaffermare, nell'ambito della molto discutibile istituzione in questa sede della Commissione antimafia, la volontà di realizzare un banca dati ed una pubblicazione, aggiornata semestralmente, relativa alle organizzazioni criminali di cui

all'articolo 416-*bis* del codice penale, con l'indicazione delle aree territoriali, e regolamentando le possibilità di accesso per i cittadini.

Poiché ho ricevuto l'invito a trasformare tale proposta in un ordine del giorno, con la disponibilità del Governo e l'adesione di tutti i gruppi parlamentari, ritiro l'emendamento e preannuncio che presenterò tale ordine del giorno successivamente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Pecoraro Scanio.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Pecoraro Scanio 25-*sexies*.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pecoraro Scanio. Ne ha facoltà.

ALFONSO PECORARO SCANIO. Poiché la Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia è stata sempre estremamente pletorica ed ampia, con l'emendamento si chiede di ridurre il numero complessivo dei membri a quaranta, cioè venti senatori e venti deputati, in luogo dei cinquanta previsti. Ritengo, infatti, che con questo numero siamo comunque in grado di garantire la rappresentatività di tutti i gruppi presenti nei due rami del Parlamento, nonché una maggiore speditezza dei lavori della Commissione. Questo è l'obiettivo del mio emendamento 25-*sexies*.1, di cui raccomando l'approvazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pecoraro Scanio 25-*sexies*.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	475
Votanti	473
Astenuti	2
Maggioranza	273

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 AGOSTO 1992

Hanno votato *sì* : 40
 Hanno votato *no* 433

(*La Camera respinge*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Romeo 29.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	470
Votanti	469
Astenuti	1
Maggioranza	235
Hanno votato <i>sì</i>	25
Hanno votato <i>no</i>	444

(*La Camera respinge*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Dis. 1.2 del Governo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Labriola. Ne ha facoltà.

SILVANO LABRIOLA. Annuncio il voto favorevole del gruppo socialista ad un emendamento che, contrariamente ad un'informazione sbagliata (in cui si è segnalata, in particolare, la redazione del *GRI*) non dispone la soppressione dell'Alto commissariato, che questo Parlamento aveva già deciso alla fine della scorsa legislatura, ma anticipa l'attuazione di tale decisione di un biennio, evidentemente a fronte della nuova disciplina dell'attività di contrasto alla criminalità organizzata.

Con questa riproporzionata motivazione, noi voteremo a favore dell'emendamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Violante. Ne ha facoltà.

LUCIANO VIOLANTE. Signor Presidente, il gruppo del PDS voterà a favore di questo emendamento, il quale riprende il contenuto sostanziale del mio emendamento Dis. 1.1,

che ritiriamo: la formulazione del Governo ci sembra infatti più completa e più efficace per raggiungere le finalità dello scioglimento, entro il 31 dicembre, dell'Alto commissariato antimafia e del passaggio delle sue competenze a vari organi dello Stato, così come indicato nell'emendamento in esame.

Vorrei chiedere al ministro una cortesia: se cioè egli, al di là di quanto gli sarà chiesto con ordine del giorno, possa impegnarsi a comunicare poi al Parlamento — nelle forme che riterrà più opportune, eventualmente mediante un'audizione in Commissione affari costituzionali — i termini precisi in cui attuerà il passaggio di competenze dall'Alto commissario agli organi indicati nel suo emendamento.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole Violante del ritiro del suo emendamento Dis. 1.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, signor ministro, colleghi, anche il gruppo dei verdi voterà a favore dell'emendamento Dis. 1.2 del Governo. Non so se il collega Labriola abbia voluto fare soltanto una precisazione giuridica. Sostanzialmente, siamo di fronte all'anticipata soppressione dell'Alto commissariato antimafia ed all'attribuzione delle sue competenze alla direzione investigativa antimafia e ad altri organi dello Stato. Mi sembra, una volta tanto, una misura di razionalità politica ed amministrativa.

Crediamo, però, che anche gli ultimi avvenimenti abbiano in qualche modo indotto il Governo ad anticipare di un biennio la scadenza dell'Alto commissariato antimafia. Altrimenti, collega Labriola (non lo dico polemicamente, ma per una comune riflessione), non si comprenderebbe perché, giustamente e opportunamente ma proprio in questo momento, il Governo abbia presentato a tal fine un emendamento al disegno di legge di conversione e non abbia invece inserito la misura nell'organica previsione normativa del decreto-legge in questione. Il fatto che tale misura sia disposta in questo momento, in un contesto assai più grave e drammatico della lotta contro la mafia e

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 AGOSTO 1992

caratterizzato dalla grave inadeguatezza dell'Alto commissariato antimafia in questa lotta, ci sembra significativo.

Ovviamente noi non siamo disposti, per così dire, a scommettere alla cieca sul funzionamento della direzione investigativa antimafia, ma, come abbiamo già detto nel dibattito sugli avvenimenti di Palermo svoltosi in quest'aula martedì scorso, il nostro non è neanche un atteggiamento di preclusione anticipata, di pregiudizio negativo *a priori*. Riteniamo che su questo terreno sia giusto investire anche una credibilità politica, amministrativa e istituzionale; ed è giusto che ciò avvenga con una maggiore razionalità politica e amministrativa. È per tale motivo che noi voteremo a favore dell'emendamento Dis. 1.2 del Governo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valensise. Ne ha facoltà.

RAFFAELE VALENSISE. Signor Presidente, questa decisione, che noi avevamo a suo tempo, tanti anni orsono, previsto e sollecitato, segna la vittoria del buonsenso, perché i poteri dell'Alto commissariato antimafia ritornano nell'alveo naturale, che è quello del Ministero dell'interno e della speciale Direzione investigativa antimafia. Mi sembra che tale ritorno alla normalità sia un ritorno anche a chiare responsabilità, che sono responsabilità proprie del Governo. Quindi, le fughe di notizie o le illazioni di stampa, di radio o di televisione, non hanno fondamento. Noi prendiamo atto con soddisfazione che un'antica proposta del Movimento sociale italiano ha trovato realizzazione e che l'ordinamento ritorna alla normalità (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Taradash. Ne ha facoltà.

MARCO TARADASH. Signor Presidente, il gruppo federalista europeo voterà a favore della soppressione anticipata dell'Alto commissariato antimafia. Vorrei soltanto rivolgere al Governo l'invito a discutere in Par-

lamento per una valutazione complessiva dell'istituto.

Io non credo che noi dobbiamo accettare passivamente il tramonto di certi istituti, mentre contemporaneamente ne sorgono altri, senza domandarci perché taluni istituti abbiano esaurito le loro funzioni o perché in realtà non le abbiano svolto secondo quelli che erano gli intendimenti.

Auspico che il Parlamento voglia introdurre anche all'interno della vita politica nazionale un'analisi costi-benefici in rapporto alle istituzioni dello Stato, perché credo che di questo tutti noi abbiamo gran bisogno.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pappalardo. Ne ha facoltà.

ANTONIO PAPPALARDO. Finalmente l'Alto commissariato antimafia viene soppresso: era ora! Quella che ci accingiamo a votare è una norma benedetta che auspicavamo da tanto tempo.

Chiedo però al signor ministro dell'interno, dato che a quanto pare il naturale successore dell'Alto commissario è il capo della DIA, per quali motivi le competenze che erano attualmente attribuite all'Alto commissario, dietro delega del ministro dell'interno, siano assegnate ai prefetti, al direttore della Direzione investigativa antimafia, nonché ad «altri organi ed uffici dell'Amministrazione della pubblica sicurezza». Che cosa si intende con questa espressione?

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Biondi. Ne ha facoltà.

ALFREDO BIONDI. Se non avessi paura di urtare il ministro Martelli, direi *de mortuis nisi bonum*. E sono contento di dire che il ravvedimento attuoso del Governo in ordine all'eliminazione dell'istituto dell'Alto commissario antimafia (che per la verità, come la Tosca, visse d'arte e d'amore e non fece mai male ad anima viva) è una di quelle decisioni che sinceramente attendevamo. Ciò perché le responsabilità, molte volte, vengono attribuite agli uffici, non dico con lo scopo che gli stessi non provvedano, ma

sapendo che il titolo altisonante della carica è, qualche volta, inversamente proporzionale alle azioni che si compiono.

Credo che la storia dell'istituto, dal momento della sua introduzione, abbia visto soltanto una volta una grande luce, che si è spenta subito: mi riferisco alla nomina ad Alto commissario del generale Dalla Chiesa.

Penso, quindi, che il problema sia oggi quello di prendere atto che non bastano le dichiarazioni e le attribuzioni di compiti. Su questo la riflessione è aperta e valutazioni potranno essere compiute anche in seguito. A me, intanto, preme segnalare che, questa volta, esprimerò voto favorevole sull'emendamento Dis.1.2 del Governo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Caprili. Ne ha facoltà.

MILZIADE CAPRILI. Signor Presidente, intervengo per annunciare che il gruppo di rifondazione comunista si asterrà dalla votazione su questo emendamento. La nostra decisione in tal senso rappresenta la sintesi di due aspetti. In primo luogo, ovviamente siamo d'accordo con la cessazione, anche se al 31 dicembre prossimo, della figura dell'Alto commissario per il coordinamento della lotta contro la delinquenza mafiosa. Anzi, a nostro avviso si dovrebbe riflettere sul fatto che tale struttura, che era stata enfatizzata come punto di coordinamento di tutta l'attività antimafia, non ha prodotto risultati positivi e, anzi, ne ha indotti di negativi.

Ci asterremo, dunque, perché — come ho detto — siamo d'accordo che finalmente si liquidi tale struttura; ma non ci convince il modo in cui vengono ripartite le competenze.

NICOLA MANCINO, Ministro dell'interno. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLA MANCINO, Ministro dell'interno. Signor Presidente, l'emendamento Dis.1.2 del Governo riflette la comune opinione della necessità di semplificare strutture ed apparati.

Nella passata legislatura è stata creata la DIA ed è stato anche previsto un arco di tempo, ritenuto all'epoca congruo, per la cessazione dell'attività dell'Alto commissariato per il coordinamento della lotta contro la delinquenza mafiosa, per il conferimento di taluni suoi poteri alla DIA e per il ritorno di altri in capo al ministro dell'interno.

La valutazione che ora si è fatta ha riguardato l'opportunità di disporre l'anticipata cessazione con un emendamento al decreto in esame o con apposito disegno di legge, (o decreto-legge), ai fini di una migliore identificazione di poteri, prerogative e competenze, nell'ambito di una ripartizione razionale della complessa materia.

Secondo le nostre valutazioni, l'Alto commissariato antimafia ha ben 18 prerogative, alcune delle quali saranno trasferite immediatamente alla DIA (con decorrenza dal 1° gennaio 1993), altre torneranno ai prefetti, al ministro dell'interno o al capo della polizia, secondo ripartizioni coerenti con il nostro ordinamento.

Certo, vi è bisogno di un'opera di disaggregazione e di riallocazione di prerogative e di poteri. Non si tratta di un compito facile. Da qui discende anche l'opportunità di una previsione, che il Governo ritiene congrua: dal mese di agosto fino al 31 dicembre potranno essere sistemate le competenze a favore della DIA, a favore del dipartimento di sicurezza, a favore dei prefetti o del ministro dell'interno.

Non ho alcuna difficoltà ad assicurare all'onorevole Violante che, una volta riallocati i poteri, ne riferirò in Parlamento. E qualora si rendesse necessaria anche una revisione normativa — se i criteri di carattere amministrativo non basteranno a rendere coerente la ripartizione soprattutto di poteri e di competenze — non avrei alcuna difficoltà a predisporre una norma tale da consentire una più congrua riallocazione di poteri e di competenze.

Partiamo, infatti, dalla considerazione — e concludo, signor Presidente — che, una volta creata la DIA, non si vede la ragione di un cammino parallelo di altra struttura o di altro apparato. Ciò non significa che abbiamo condiviso le critiche, mosse anche in questa sede, all'Alto commissariato, che

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 AGOSTO 1992

ha svolto invece il proprio dovere, consentendo all'amministrazione dell'interno di adottare decisioni anche drastiche. Se solo ricordassimo quanti consigli comunali sono stati sciolti — sia dal mio predecessore, onorevole Scotti, sia da me personalmente, peraltro nell'arco di appena un mese — dovremmo esprimere la nostra gratitudine per quanto l'Alto commissariato ha fatto, soprattutto per interrompere un collegamento tra l'amministrazione locale e la malavita organizzata in molti comuni della Sicilia, della Campania e della Calabria.

Devo dare atto, quindi, all'Alto commissariato dello svolgimento di queste funzioni. Nel momento in cui ci accingiamo a votare un emendamento che ne anticipa la cessazione dell'attività, è giusto sottolineare, a mio avviso, anche quanto è stato realizzato dal punto di vista della coerenza ordinamentale oltre che dell'efficacia dell'azione amministrativa (*Applausi*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Dis. 1.2 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	459
Votanti	434
Astenuti	25
Maggioranza	218
Hanno votato sì	387
Hanno votato no	47

(La Camera approva).

Torniamo ora agli emendamenti precedentemente accantonati, cominciando dall'emendamento Alfredo Galasso 11.4.

GIUSEPPE AYALA. Chiedo di parlare a nome della Commissione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE AYALA. Riguardo a questo e-

mendamento, il problema rispetto al quale ci siamo trovati in grande difficoltà — essendo tutti accomunati dalla ferma volontà di intervenire su questa delicatissima materia — è stato in sostanza costituito dalla qualità della persona con cui il candidato contratta il voto. In altre parole, si poteva ricorrere all'espressione «condannato con sentenza definitiva», ma sappiamo bene che ciò avrebbe escluso tutta una serie di ipotesi assai più complete e soprattutto, purtroppo, tragicamente reali in alcune aree del nostro paese.

Legando però, la qualità di appartenenza all'organizzazione mafiosa di colui che promette i voti ad una situazione, per esempio, di pendenza di un procedimento per l'applicazione di misure di prevenzione, oppure di pendenza di un procedimento penale relativo all'articolo 416-*bis* del codice penale, avremmo corso il rischio, se questo era il parametro, di incappare in una situazione di questo tipo: se un candidato — qualora si fosse raggiunta la prova, naturalmente — avesse contattato, e contrattato, dietro contropartita, i voti con quell'individuo, un rapido procedimento penale a carico del candidato, eletto o non eletto poco importa, avrebbe portato, se la vicenda — ripeto — si fosse ben solidificata dal punto di vista probatorio, alla condanna del candidato medesimo; per poi scoprire che uno, due o tre anni dopo, magari a seguito di un intervento della Corte di cassazione, la persona che era il presupposto essenziale per la rilevanza penale della condotta del candidato era stata assolta, essendo stato escluso che facesse parte di un'associazione mafiosa!

Questo fatto rappresentava evidentemente una grossa difficoltà. Ad un certo punto, nello sforzo comune, pur con notevoli perplessità si è profilato un accordo. Si è pensato di introdurre una nuova norma, che tenesse conto del problema dello scambio elettorale di tipo sinallagmatico tra esponenti di organizzazioni mafiose e candidati, agganciandola alla previsione che abbiamo aggiunto con il decreto-legge in esame all'articolo 416-*bis* del codice penale, laddove si qualifica l'attività dell'associazione di stampo mafioso anche con riferimento agli interventi che gli esponenti dell'associazione ma-

fiosa compiono al fine di coartare la libertà del voto o di procurare voti a terzi. È venuta fuori una formulazione che, per la verità, almeno dal punto di vista della tecnica legislativa, è sembrata più chiara perché tale da svincolarci da un parametro incerto.

Tuttavia, poiché le perplessità non sono state superate, la Commissione ha deciso di non presentare un suo emendamento in tal senso, ma di rivolgere una viva raccomandazione al Governo, che mi pare abbia già dimostrato la sua disponibilità, affinché inserisca tale normativa nel preannunciato provvedimento in materia di trasparenza elettorale. Forse quella sarà la sede più opportuna per affrontare tale problema e, soprattutto, due mesi di tempo ci consentiranno di riflettere meglio per riuscire ad organizzare una previsione normativa in una materia così delicata che renda quanto più possibile il servizio alla giustizia e protegga dal rischio di strumentalizzazioni anche pericolose che in questa materia possono intervenire.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto sull'emendamento Alfredo Galasso 11.4 l'onorevole Galasso. Ne ha facoltà.

ALFREDO GALASSO. Signor Presidente, onorevoli rappresentanti del Governo, riterrei assai grave se l'Assemblea non approvasse né la formulazione proposta da me e dal collega Palermo né quella, altrettanto significativa ed efficace, predisposta dal collega Ayala e che la Commissione ha ritenuto di non far propria.

Stiamo introducendo una serie di norme estremamente gravi, che in alcuni casi rappresentano un vero e proprio strappo al sistema penale ed all'ordinamento giudiziario; esse sono dettate da un'emergenza mafia, come ci è stata presentata, che noi riteniamo essere sistema di potere endemico, il cui aspetto fondamentale ormai riconosciuto (ho ascoltato lo stesso ministro Martelli far riferimento a questo al TG5) è determinato da una condizione permanente di scambio politico-mafioso soprattutto nel momento elettorale. In questo senso sono state adottate decine di provvedimenti, po-

c'anzi ricordati dal ministro Mancino sotto il profilo dello scioglimento di alcuni consigli comunali.

Qui si tratta di mettere in evidenza che le pene stabilite per i mafiosi o per gli affiliati alla cosca mafiosa secondo l'articolo 416-bis del codice penale si applicano a chi chiede e accetta voti da parte di mafiosi, a chi cioè determina il massimo del corrompimento nel momento più importante e delicato di esercizio di una libertà fondamentale quale quella del voto.

Trovo che, in questo momento, rinviare la questione ad un futuro ed ulteriore ripensamento sia profondamente equivoco. Ritengo che una formulazione tecnica semplice, come quella predisposta già nell'emendamento da noi proposto o come quella ulteriormente «prosciugata» nel testo proposto dal collega Ayala, sia indispensabile per dare dignità al complesso di questo provvedimento nella direzione verso la quale più forte è l'esigenza di intervenire. Mi riferisco in particolare alla necessità del disinquinamento ed a quella della rinascita del principio della moralità dello Stato e del sistema politico, che è alla base dell'intero sistema penale e dell'intero ordinamento giudiziario, che subisce qualche strappo — credo anche grave — in quest'aula, con questo decreto: ebbene, facciamo in modo almeno che il provvedimento ridia senso — con una norma importante e significativa — al principio fondamentale di moralità pubblica che deve ispirare il comportamento dei soggetti individuali e collettivi.

Ecco perché non solo insisto per la votazione del mio emendamento 11.4, ma lo considero anche determinante ai fini del segno complessivo che si intende dare al decreto che la Camera sta per approvare (*Applausi dei deputati del gruppo del movimento per la democrazia: la Rete*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Trantino. Ne ha facoltà.

VINCENZO TRANTINO. L'intervento dell'onorevole Alfredo Galasso trova una risposta immediata e puntuale nelle difficoltà nelle quali sta operando la Giunta delle

elezioni per trovare certezza normativa in merito all'accertamento ed al collegamento del voto di scambio, o sinallagma illecito, come piace definirlo all'onorevole Ayala.

A questo punto, dovremmo fotografare un momento di certezza. Se approvassimo l'emendamento Alfredo Galasso 11.4, che propone di introdurre nel codice penale l'articolo 416-ter, onorevole ministro, anche se la norma può essere perfettibile, daremmo comunque un'indicazione forte e chiara nei confronti di un organismo costituzionale che trova una materia «liquida», difficilmente valutabile, al punto che, avendo richiesto a tutte le procure generali e le procure della Repubblica d'Italia di essere informati sui reati elettorali in ordine allo scambio illecito del consenso, non abbiamo avuto ancora una sola risposta. Gli stessi uffici giudiziari si trovano infatti ad operare con la vecchia normativa del 1957 — quasi una contravvenzione! —, che è povera cosa nei confronti di quelle che sono oggi l'attrezzatura malavittosa, le tecniche sopraffine e soprattutto le strategie per l'occlusione del consenso all'origine e per la estorsione alla fine.

Per queste ragioni, noi sosteniamo l'emendamento Alfredo Galasso 11.4, che nella prospettiva normativa può trovare senz'altro miglioramenti successivi, ma che ora deve rappresentare un segnale preciso nei confronti delle organizzazioni malavittose, perché il punto terminale è il potere, non è la «coppola storta» o la lupara dell'agguato: siamo di fronte a malavite organizzate che esistono con l'uomo e che sono importanti solo perché organizzate, mentre lo Stato lo è di meno o non lo è affatto. Ma nei confronti dello spirito della norma originale, vale a dire colpire le interessenze ed asfissiare i pesci togliendo loro l'acqua, questa è una norma che rappresenta un segnale preciso e, pertanto, noi siamo disposti a sostenerla! (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Finocchiaro Fidelbo. Ne ha facoltà.

ANNA MARIA FINOCCHIARO FIDELBO. Intervengo molto brevemente per prean-

nunciare il nostro voto favorevole sull'emendamento Alfredo Galasso 11.4. Voglio ricordare che una delle principali critiche che muovemmo al testo originario del decreto fu che con il provvedimento non si coglievano questioni fondamentali che oggi caratterizzano il dominio ed il potere di conquista e di espansione della forza mafiosa nel nostro paese, prima tra tutte il rapporto tra mafia e politica. Sappiamo bene che un passo avanti è stato già fatto grazie anche al lavoro intelligente svolto al Senato e, successivamente, dalla Commissione con l'introduzione di un'ulteriore specificazione all'articolo 416-bis del codice penale. Riteniamo comunque che la norma che si tende ad introdurre con l'emendamento in esame colga la specificità della questione, proprio nel momento più delicato della creazione di un vincolo tra organizzazioni mafiose con la loro forza intimidatrice da un lato e, dall'altro, la costrizione del consenso e, quindi, l'elezione di soggetti legati alla criminalità organizzata.

Riusciamo a comprendere quali possano essere state le valutazioni di prudenza che hanno indotto l'onorevole Ayala a non insistere sulla sua formulazione che pure ritenevamo corretta nella sua impostazione. Per queste ragioni voteremo a favore dell'emendamento Alfredo Galasso 11.4.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pecoraro Scanio. Ne ha facoltà.

ALFONSO PECORARO SCANIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sto insistendo con i colleghi della Commissione affinché la Commissione stessa presenti un suo emendamento, nel testo indicato dal collega Ayala, sul quale vi era un accordo di massima. Ricordo che quel testo introduceva comunque il concetto dello scambio politico-mafioso, che riesce (soprattutto chi viene dalle zone della Sicilia e della Campania lo sa bene) laddove il mercato del voto e l'ingresso malavittoso nel voto rappresentano un elemento gravissimo di inquinamento della politica. Noi, rappresentanti del gruppo dei verdi, voteremo a favore dell'emendamento Alfredo Galasso 11.4 ed insisteremo nuova-

mente con la Commissione affinché faccia propria la formulazione Ayala (cui faceva riferimento anche la collega Finocchiaro Fidelbo), che mi sembra possa rappresentare una espressione ampiamente condivisa da questa Camera, con giudizio addirittura unanime.

Credo che il segnale — un segnale forte — che il Parlamento deve dare al paese sia quello di riconoscere la valenza normativa di questo mercato costante e continuo, di questo fenomeno dell'inquinamento malavitoso del voto, delle istituzioni, dei consessi elettivi locali, rispetto ai quali noi non possiamo, nel momento in cui si vuole che il decreto abbia la pretesa di affrontare il fenomeno mafioso, non includere in modo forte questa previsione.

In conclusione, esprimo il voto favorevole del gruppo dei verdi sull'emendamento Alfredo Galasso 11.4 e la sollecitazione alla Commissione a recuperare — se è possibile — anche la formulazione Ayala.

GIUSEPPE GARGANI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE GARGANI, *Relatore*. Signor Presidente, non intendo aggiungere nulla a ciò che ha detto il collega Ayala, perché credo sarebbe soltanto una ripetizione.

Ritengo comunque opportuno che la Camera sia informata esattamente su come sono andate le cose. Sia in Assemblea sia in Commissione abbiamo svolto un lungo e approfondito dibattito su tale argomento, tant'è che avevamo emendato il testo del Senato. Le perplessità sono state generali. Noi avevamo predisposto un testo — come il collega Ayala ha detto — al quale hanno collaborato anche l'onorevole Palermo e colleghi di tutti i gruppi. Siccome le perplessità erano generali, il relatore ha ritenuto opportuno sottoporre all'Assemblea e alla Presidenza la necessità o meno di arrivare ad una votazione. Il collega Ayala ha presentato una proposta che mi pareva in qualche modo organica; poiché si dovrà discutere nel mese di settembre della questione relativa alla trasparenza elettorale con tutte le norme

connesse, credo che tale norma avrebbe potuto trovare ingresso in una situazione più sistematica, quindi in una situazione più generale e più — se posso dirlo — perfettibile.

Se vi è la volontà da parte di tutti i gruppi di arrivare ad una conclusione, allora la Commissione potrebbe riunirsi brevemente per riproporre e rimeditare il testo che ha già pronto e che deve soltanto perfezionare in modo da pervenire ad una unità di intenti; altrimenti, saremo costretti a invitare la Camera a votare contro l'emendamento Alfredo Galasso 11.4, sul quale la Commissione aveva già espresso parere contrario.

PRESIDENTE. Onorevole Gargani, tenuto conto che l'emendamento in esame era stato accantonato fin da questa mattina, ritengo preferibile non dar luogo ad una sospensione della seduta.

BENEDETTO VINCENZO NICOTRA, *Presidente della II Commissione*. Signor Presidente, la Commissione presenterà entro brevissimo tempo il suo emendamento sulla materia.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Nicotra. Dunque l'elaborazione dell'emendamento potrà essere completata dal Comitato dei nove senza necessità di sospensione della seduta.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto sull'emendamento Alfredo Galasso 11.4 l'onorevole Taradash. Ne ha facoltà.

MARCO TARADASH. Signor Presidente, credo francamente che i tempi per la presentazione degli emendamenti siano scaduti e non comprendo pertanto le ragioni di una riapertura dei termini.

PRESIDENTE. Onorevole Taradash, le faccio presente che la Commissione può in qualunque momento presentare emendamenti.

MARCO TARADASH. Vorrei comunque soffermarmi brevemente sull'emendamento Alfredo Galasso 11.4. Devo dire che la prima parte di tale emendamento noi qui non l'abbiamo esaminata, ma credo comunque

opportuno soffermarsi su di essa. Essa prevede l'aumento delle pene per chi fa parte di un'associazione di tipo mafioso. Personalmente, non ritengo che aggravare le pene sia uno strumento adeguato di lotta alla mafia. Sono pertanto contrario a quella parte dell'emendamento.

Per quanto riguarda la seconda parte, ritengo che si rischi di provocare un conflitto reale, nel senso che il testo — così come è stato predisposto — risulta molto confuso e introduce elementi di pericolo grave nella vita democratica del paese, nel momento in cui qualifica come comportamento mafioso l'accettazione della promessa di sostegno elettorale da persone sottoposte a procedimento di prevenzione o a procedimento penale.

Si tratta di persone che sono imputate e che potranno poi essere scagionate; in ogni caso esse faranno della persona che ha accettato il loro voto un mafioso punibile nei termini dell'articolo 416-*bis* del codice penale.

Il testo che era stato elaborato dal Comitato dei nove è molto migliore e in sé potrebbe essere accettato. Tuttavia, non me la sento di accogliere alcun testo di questo genere all'interno del decreto in esame. Posso accettare di punire duramente lo scambio politico-mafioso laddove sia assicurata una condizione di garanzia, di Stato di diritto ed un processo con pubblico contraddittorio, nel quale la difesa possa esercitare effettivamente i propri diritti.

Con questo decreto, in via eccezionale ma indeterminata, si lascia invece aperta la possibilità di processi in cui la voce che crea giudizio è in realtà quella del pentito ed in cui oltre tutto — ne abbiamo discusso questa mattina — il pentito minacciato vede trasformata quasi magicamente la sua accusa in verità, in prova del fatto che dichiara.

Allora, signor Presidente — e so di dire una cosa molto grave — preferisco avere in quest'aula venti o quaranta persone elette con i voti mafiosi piuttosto che vedere la politica italiana inquinata da lotte elettorali che si fanno attraverso l'uso del pentiti come metodo di soluzione dei conflitti di questo paese (*Applausi dei deputati Pannella e Zavettieri*). Non credo che tale soluzione sia

accettabile; vi prego di credere — colleghi della Rete — che non è in polemica con voi che dico tutto ciò, ma con chi ha voluto questo decreto e ritiene di poter risolvere con esso il problema della mafia nel nostro paese.

PRESIDENTE. Prima di dare la parola per dichiarazione di voto sull'emendamento Alfredo Galasso 11.4 all'onorevole Borghezio, avverto che è pervenuto alla Presidenza l'articolo aggiuntivo 11.*bis*.01 della Commissione: verrà posto in votazione prima l'emendamento Alfredo Galasso 11.4 e quindi l'articolo 11.*bis*.01 della Commissione.

Alcuni colleghi — come l'onorevole Pannella e l'onorevole Palermo — hanno chiesto la parola per dichiarazione di voto; debbo ritenere che essi intendano svolgerla sull'articolo aggiuntivo della Commissione, dal momento che il voto sull'emendamento Alfredo Galasso 11.4 è già stato dichiarato da altri appartenenti ai rispettivi gruppi. Darò quindi la parola quando verrà posto in votazione l'articolo aggiuntivo della Commissione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto sull'emendamento Alfredo Galasso 11.4 l'onorevole Borghezio. Ne ha facoltà.

MARIO BORGHEZIO. Signor Presidente, colleghi, se c'era un punto qualificante del decreto in esame in ordine all'azione antimafia — dal momento che riteniamo che l'organizzazione mafiosa sia soprattutto di tipo politico-mafioso — questo era contenuto nell'articolo 11-*bis*, che modificava l'articolo 416-*bis* del codice penale.

Sta a noi domandarci se l'organizzazione politico-mafiosa possa essere in qualche modo combattuta da una norma che aggiunge all'articolo 416-*bis* del codice penale le seguenti parole: «ovvero al fine di impedire od ostacolare il libero esercizio del voto o di procurare voti a sé o ad altri in occasione di consultazioni elettorali».

Se andiamo a paragonare questa norma, di estrema genericità ed inefficacia, anche terminologica, con le altre norme, molto dettagliate, descrittive ed antigarantiste, che vanno a condizionare ed a controllare l'acquisto delle pallottole per il tiro al piccione

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 AGOSTO 1992

— votate poche ore fa in quest'aula — ci rendiamo conto di quale sia il livello di risposta alla mafia realizzato con questo decreto-legge, soprattutto con riferimento ai nodi centrali della questione, come il voto lo scambio.

Nessun può nascondersi la realtà elettorale ed il tipo di attività politica che si realizzano nelle regioni di mafia. In proposito, se vi è una critica che dobbiamo avanzare all'emendamento ora in discussione è proprio quella di non aver previsto ulteriori misure in rapporto al momento elettorale.

Nelle regioni di mafia si realizza spudoratamente il volto politico della mafia stessa, non è soltanto al momento del voto, del ricatto e della pressione elettorale, ma anche in tutta la fase ordinaria dello svolgimento dell'attività politica: a cominciare dal voto espresso nelle sezioni di partito, dai tesseramenti e dalle correnti interne di determinati partiti, che tutti sanno essere chiaramente espressione della mafia politica, della società politica denominata mafia.

Per questi motivi, pur confermando il nostro giudizio di fondo circa l'inefficacia del provvedimento, riteniamo che l'emendamento Alfredo Galasso 11.4 tenda molto positivamente ad aprire la strada verso un primo timido tentativo di contrastare con una normativa seria la mafia politica, l'organizzazione politica mafiosa. Ecco perché preannunciamo il nostro voto favorevole (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, il testo dell'emendamento predisposto dalla Commissione è stato fatto pervenire ai rappresentanti di tutti i gruppi. Naturalmente ne darò lettura prima che si passi al voto. In ogni caso, esso sarà posto in votazione successivamente.

ALFREDO GALASSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha la facoltà.

ALFREDO GALASSO. Signor Presidente, mi pare di aver avuto la conferma della presentazione di uno specifico emendamento da parte della Commissione nel testo che mi era

stato anticipato in precedenza. Poiché ritengo che il senso, il significato ed anche l'efficacia di questa proposta corrispondano al senso, al significato e all'efficacia dell'emendamento predisposto da me e dal collega Palermo, dichiaro di ritirare il mio emendamento 11.4 (*Applausi*).

PRESIDENTE. Sta bene.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Correnti 11.1 e Biondi 11.5, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	455
Votanti	449
Astenuti	6
Maggioranza	225
Hanno votato sì	164
Hanno votato no	285

(*La Camera respinge*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Correnti 11.2 e Biondi 11.6, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	461
Maggioranza	231
Hanno votato sì	176
Hanno votato no	285

(*La Camera respinge*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Taradash 11.7.

Ha chiesto di parlare per dichiarazioni di voto l'onorevole Taradash. Ne ha facoltà.

MARCO TARADASH. Non è una modifica

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 AGOSTO 1992

irrilevante: si diminuisce la pena non per fare un gioco sulle pene a vantaggio di qualcuno, ma per impedire che il pubblico ministero abbia la possibilità di arrestare il testimone che sta interrogando.

Con il decreto-legge si anticipa alla fase delle indagini la possibilità di arresto, quindi in realtà la possibilità di preconstituire il giudizio.

L'emendamento in esame tende a togliere al pubblico ministero la possibilità di arresto, lasciando, di conseguenza, che il procedimento si svolga nell'ambito del rito accusatorio, così come dovrebbe avvenire.

CLAUDIO MARTELLI, *Ministro di grazia e giustizia*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CLAUDIO MARTELLI, *Ministro di grazia e giustizia*. Il Governo è perfettamente convinto che, sui rapporti e sullo scambio tra politica o amministrazione e mafia, si debba intervenire con il massimo di severità e che in ogni caso la materia non possa essere espunta da una iniziativa che presume e vuole essere mirata ad affrontare più efficacemente la criminalità organizzata.

Vi erano state riserve sull'emendamento iniziale Alfredo Galasso 11.4.

PRESIDENTE. Onorevole ministro, credo che ci sia un equivoco. Sta per essere posto in votazione l'emendamento Taradash 11.7, e non quello della Commissione. Il suo ragionamento può risultare acquisito in vista della successiva votazione.

CLAUDIO MARTELLI, *Ministro di grazia e giustizia*. Concluderò le mie considerazioni in un momento successivo.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Taradash 11.7. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Taradash 11.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	465
Votanti	463
Astenuti	2
Maggioranza	232
Hanno votato sì	155
Hanno votato no	308

(La Camera respinge).

Passiamo all'emendamento Tripodi 11-bis.1, anch'esso precedentemente accantonato. La Commissione intende aggiungere qualcosa al riguardo?

GIUSEPPE GARGANI, *Relatore*. L'emendamento è stato riformulato nel senso di precisare che chi ricopre cariche pubbliche a livello locale, regionale e nazionale è tenuto a dichiarare annualmente alla prefettura territoriale la situazione patrimoniale propria e dei conviventi, se consentono. Tali dichiarazioni sono pubbliche e con un regolamento del ministro dell'interno sono disciplinate le modalità di accesso alle dichiarazioni stesse.

La Commissione potrebbe esprimere parere favorevole su tale emendamento (*Commenti*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, conoscete il testo originario dell'emendamento Tripodi 11-bis.1. L'onorevole Tripodi ha proposto una riformulazione di tale emendamento che è del seguente tenore:

«Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

Chi ricopre cariche pubbliche a livello locale, regionale e nazionale è tenuto a dichiarare annualmente alla prefettura competente territorialmente la situazione patrimoniale propria e dei conviventi, se consentono.

Tali dichiarazioni sono pubbliche. Con un regolamento del ministro dell'interno sono disciplinate le modalità di accesso alle dichiarazioni.

L'emendamento così riformulato potrà

essere posto in votazione soltanto se fatto proprio della Commissione.

TARCISIO GITTI. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TARCISIO GITTI. Signor Presidente, ricordo che all'inizio della mia attività parlamentare abbiamo approvato alla Camera e poi al Senato la legge sull'anagrafe patrimoniale che riguarda non solo i parlamentari, ma anche i consiglieri regionali e — se ben ricordo — anche coloro che sono preposti ad una serie di enti pubblici, anche se a memoria non li ricordo.

In presenza di una normativa già vigente, nel senso che i consiglieri regionali ed i parlamentari già depositano la propria dichiarazione patrimoniale che viene pubblicata sulla stampa, mi chiedo come sia possibile votare un emendamento che andrebbe ricordato con le norme già vigenti in materia.

Mi rivolgo al relatore, presidente della Commissione giustizia, affinché si trovi una soluzione. Sono favorevole a che i consiglieri comunali rendano pubblica la loro dichiarazione... (*Commenti dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*) Lo fanno già!

Sono comunque convinto che, se si procede ad un rapido approfondimento, l'emendamento in questione verrà considerato inutile rispetto alle norme già esistenti (*Applausi di deputati del gruppo della DC*).

SILVANO LABRIOLA. Chiedo di parlare per un chiarimento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SILVANO LABRIOLA. Signor Presidente, la mia, vuole essere una richiesta di chiarimento su una questione che non è secondaria. Se infatti per «cariche pubbliche», che è un'espressione non dico colloquiale ma quasi, si intende anche il mandato parlamentare, allora chiedo di sapere quale concezione del diritto anima gli onorevoli proponenti, i quali prescrivono che un rappresentante della nazione dichiarati alla prefettura la propria situazione patrimoniale (*Applausi*).

Mi domando — ripeto — quale concezione delle istituzioni, del mandato rappresentativo e di altro ancora abbiano gli onorevoli proponenti.

Se invece in questa elastica nozione di cariche pubbliche non si ricomprende anche il mandato parlamentare, ciò va precisato, e successivamente va posta la questione del diverso ambito di applicazione delle due norme. Non vorrei infatti che chi è titolare del mandato parlamentare avesse minori obblighi di chi ha altri mandati rappresentativi o uffici pubblici quale titolare o incaricato.

Presidente, ancora una volta deve essere posta una questione che prima è stata respinta. Mi domando se sia possibile improvvisare in Assemblea emendamenti che rivestono una straordinaria delicatezza e che rischiano di suscitare nell'opinione pubblica illusioni e poi amare delusioni, in una applicazione evidentemente distorta o impossibile, al momento dell'attuazione delle norme.

Mi chiedo, Presidente, se sia possibile che gli emendamenti siano fatti propri dalla Commissione senza che la Commissione stessa si sia riunita ed abbia avuto un confronto con il Governo (*Applausi*). Perché di questo si tratterebbe! Noi sappiamo che la Commissione può presentare emendamenti in aula in ogni momento dell'esame di un provvedimento, ma mi domando se questi debbano essere il frutto di una scrittura successiva al tavolo semicircolare dell'aula, o non invece frutto di una riunione della Commissione stessa per riflettere, soprattutto quando si tratta di questioni di estrema delicatezza (*Applausi dei deputati dei gruppi del PSI e della DC*).

PRESIDENTE. Onorevole Gargani, intende fare qualche precisazione?

GIUSEPPE GARGANI, *Relatore*. Signor Presidente, vorrei precisare che si tratta di una nuova formulazione dell'emendamento Tripodi 11-bis 1, rispetto al quale devo dire con molta onestà...

PRESIDENTE. Onorevole relatore, mi scusi: se lei si riferisce al testo riformulato dell'emendamento dell'onorevole Tripodi, le

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 AGOSTO 1992

ripeto che non è ammissibile, lo sarebbe solo se fosse fatto proprio dalla Commissione.

GIUSEPPE GARGANI, *Relatore*. Signor Presidente, il Comitato dei nove ha discusso ancora una volta su questo problema approfonditamente, e devo dire che sono state sollevate sia le obiezioni formulate dall'onorevole Gitti sia quelle esposte dall'onorevole Labriola. La Commissione, con una discussione «alternante» — per non dire altro — su una questione così delicata e controversa, alla fine ha espresso un parere a maggioranza.

Credo che le considerazioni autorevolmente riproposte in aula — con qualche dissenso espresso in questo momento, mi pare, dal Governo — possano far riflettere, come mi pare stiano riflettendo i colleghi del Comitato dei nove, al fine di modificare il parere. Non vi è una precisazione — Labriola ha detto una cosa molto esatta — e ciò può portare ad un errore anche nell'interpretazione legislativa successiva.

Pertanto, se la questione può essere risolta con qualche minuto di sospensione dei nostri lavori, il Comitato dei nove è d'accordo (*Commenti*).

PRESIDENTE. Onorevole Gargani, penso che al punto in cui siamo non siano concepibili ulteriori sospensioni dei lavori!

Vi è stato evidentemente un equivoco se infatti, sulla base di una proposta di riformulazione dell'emendamento Tripodi 11-*bis* 1, la Commissione avesse presentato un suo emendamento, questo sarebbe stato ammissibile. Invece, non sarebbe stato ammissibile un emendamento nuovo presentato dall'onorevole Tripodi.

Pertanto, la Commissione non può esprimere il suo parere su un emendamento dell'onorevole Tripodi diverso dal testo presentato originariamente. Se l'onorevole Tripodi insisterà, si voterà su quel testo originario. A questo punto non esiste altro testo.

GIUSEPPE GARGANI, *Relatore*. E allora la Commissione ha già espresso parere negativo sull'emendamento Tripodi 11-*bis* 1.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per

dichiarazione di voto l'onorevole Caveri. Ne ha facoltà.

LUCIANO CAVERI. Signor Presidente, colleghi, capisco la buona fede delle intenzioni dei presentatori dell'emendamento. A parte il fatto che ormai si è creata una situazione di confusione tale che io mi domando su che cosa si voterà...

PRESIDENTE. Onorevole Caveri, mi pare di aver già chiarito i termini della questione, e lei è troppo intelligente per fare confusione! Ho già detto che si voterà sul testo originario dell'emendamento dell'onorevole Tripodi, dato che la Commissione non ha presentato alcun testo nuovo.

LUCIANO CAVERI. Signor Presidente, io questo l'ho capito! Lei mi fa più intelligente di quel che sono! Volevo solo dire che non posso che associarmi a quanto è stato detto poc'anzi dell'onorevole Labriola. Credo francamente che sia inammissibile, anche per chi segue in maniera disciplinata i lavori dell'aula, trovarsi periodicamente di fronte a cambiamenti come quelli che si sono registrati poco fa. Intendo dire che poc'anzi avevo chiesto la parola sulla nuova formulazione dell'ultimo emendamento; evidentemente ora interverrò sul testo originario dell'emendamento Tripodi per esprimere una serie di perplessità.

Capisco perfettamente la necessità di regolamentare questa materia: per carità, sono il primo a comprendere che, oggi come oggi, è necessario avere una sorta di monitoraggio dei redditi (ammesso che le dichiarazioni siano veritiere). Vorrei far notare che in realtà il monitoraggio esiste già nella nostra come in tutte le altre regioni. In alcuni casi, in base alla proclamata esigenza di trasparenza, tale concetto è stato recepito negli statuti dei comuni.

Mi domando, allora, se crediamo o no nella legittimità dell'esistenza di un sistema delle autonomie locali che, rispetto a temi di questo genere, sia in grado di regolamentarsi attraverso gli spazi di autonomia che ad esso abbiamo attribuito. Le regioni a statuto speciale hanno già, in certi casi, regolamentazioni addirittura più severe di

quelle previste dalla norma su cui discutiamo, e alcuni statuti comunali hanno stabilito per i comuni norme ancora più severe. Mi domando se in una logica autonomistica si debba ricorrere ad un emendamento riferito ad un articolo di un decreto-legge sulla criminalità per regolamentare questa materia.

Esprimo le mie perplessità, signor Presidente, e credo sia assolutamente opportuno, come è stato detto in una fase del dibattito, che la materia in questione sia affrontata al più presto in maniera organica. Si tratta di un disegno che tutti noi dobbiamo assumere, perché non credo che con norme sparse qua e là si possa disciplinare una materia così delicata.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ferri. Ne ha facoltà.

ENRICO FERRI. Intervengo molto brevemente, signor Presidente, per sottolineare che l'Assemblea ha fatto prevalere la logica del buon senso. La Commissione e in parte anche l'Assemblea, nella prima fase della discussione, si sono trovate in fondo divise, e non confuse. Divise di fronte ad una esigenza che si sta avvertendo nell'affrontare alcuni punti nodali della cosiddetta trasparenza della vita pubblica: da una parte vi è l'ansia di interpretarla nella maniera più rigorosa possibile, dall'altra ci si accorge, inevitabilmente, che alcune norme già esistono e che il buon senso deve far chiudere il cerchio su una serie di regole ragionevoli.

L'emendamento Tripodi 1-bis.1, sul quale ormai stiamo discutendo (come ha esattamente specificato il Presidente Napolitano), credo renda impossibile o diabolica la prova, avendo allargato lo spettro familiare fino al terzo grado. Ecco allora che esasperando una regola si arriva, alla fine, al conflitto con la ragione.

Il gruppo socialdemocratico è contrario a questo emendamento e ritiene che le regole esistenti, se interpretate con buona volontà, rigore ed onestà, servano a tracciare quella strada di trasparenza nella quale crediamo fermamente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per

dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, colleghi, mi sembra che siamo di fronte ad una questione molto delicata. Tutti o quasi tutti i colleghi avvertono l'importanza del problema posto dall'emendamento Tripodi 11-bis.1, che difficilmente però può essere introdotto o reintrodotta nel nostro ordinamento in questa forma.

Il collega Caveri ha poco fa spiegato molto bene come esistano già molte norme, a vari livelli, che affrontano tale materia. Altri colleghi, per esempio l'onorevole Labriola, hanno spiegato che la definizione «chi ricopre cariche pubbliche a livello locale, regionale e nazionale» è indubbiamente più estensiva rispetto alle cariche rappresentative di consigliere regionale, comunale e provinciale, nonché deputato o senatore della Repubblica, ma è talmente indeterminata da avere scarsa rilevanza giuridica. Il gruppo dei verdi, soltanto per questo motivo, annunzia il voto contrario su questo emendamento.

In conclusione, signor Presidente, mi rivolgo ai presentatori dell'emendamento 1-bis.1 chiedendo loro di prendere atto che molti colleghi hanno espresso consenso sulla volontà politica che sta alla base dell'emendamento, ma dissentono profondamente sulla formulazione giuridica. Chiedo ai presentatori di ritirare l'emendamento, perché esso politicamente ha un alto significato, ma giuridicamente è un'espressione sbagliata; farlo respingere da quest'aula vorrebbe dire far assumere un significato politico sbagliato al voto negativo che noi esprimeremo, ma che anche molti altri colleghi, in totale buona fede, esprimeranno. In definitiva, assumerebbe un significato negativo l'insieme dell'emendamento e non la formulazione giuridicamente sbagliata.

Pertanto, qualora l'emendamento venisse mantenuto noi voteremo contro per le ragioni che ho espresso; ma credo che l'onorevole Tripodi e gli altri colleghi del gruppo di rifondazione comunista farebbero bene a valutare meglio la questione ed a ritirare l'emendamento eventualmente riproponendone il contenuto attraverso un'autonoma proposta di legge.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 AGOSTO 1992

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Novelli. Ne ha facoltà.

DIEGO NOVELLI. Mi associo alle considerazioni espresse dall'onorevole Boato e chiedo pertanto ai colleghi del gruppo di rifondazione comunista di ritirare l'emendamento. Oggi ho già espresso personalmente alcune perplessità al collega Tripodi. Senza ombra di ironia, mi troverei in difficoltà nell'andare a ricercare per il mondo alcune cugine di terzo grado che non so più dove siano finite, per ottemperare a questa norma, qualora venisse approvata.

Noi condividiamo pienamente lo spirito dell'emendamento; per questo chiediamo al collega Tripodi e ai compagni di rifondazione comunista di ritirarlo e di inserirlo, semmai, in un ordine del giorno o di ripresentarlo quando si discuterà la famosa legge che si sarebbe dovuta approvare prima della scadenza della decima legislatura.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tripodi. Ne ha facoltà.

GIROLAMO TRIPODI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi abbiamo segnalato un problema che riteniamo preoccupante; al riguardo, questa mattina abbiamo evidenziato una questione morale che in questo momento si avverte molto nel nostro paese. Abbiamo posto il problema di un obbligo per coloro che ricoprono cariche pubbliche; non abbiamo specificato se si tratti di consiglieri comunali, di consiglieri provinciali, di consiglieri regionali o di deputati. Per i deputati, semmai, esiste una legge che disciplina questo aspetto — e l'onorevole Gitti ha ragione se si riferisce a ciò — anche se tale legge riguarda solo il soggetto eletto e non anche i familiari. Noi sappiamo cosa avviene molto spesso, signor Presidente: gli arricchimenti di illecita provenienza vengono intestati ad altri, ai familiari, e quindi si sfugge ad ogni controllo diretto.

Nel segnalare tale problema, abbiamo trovato sostegno in alcuni rappresentanti della Commissione appartenenti al partito socialdemocratico, al partito repubblicano, ai ver-

di ed alla democrazia cristiana (oltre, naturalmente, al PDS, che era già d'accordo questa mattina sul primo emendamento); non comprendiamo, quindi, perché vi sia questo capovolgimento.

Signor Presidente, se l'emendamento, che abbiamo riformulato con l'assenso — allora — della maggioranza del Comitato dei nove, quindi della Commissione, non è ammissibile, ritorniamo al testo originario, perché riteniamo che un problema così rilevante non possa essere ignorato. Si dice che vogliamo trasparenza, che vogliamo lottare contro la mafia, però quando si tratta di modificare qualcosa tutto rimane come prima; non si vuole andare in quella direzione. Cosa viene stabilito nell'emendamento? Viene stabilito, ad esempio, che il presidente del Pio Albergo Trivulzio di Milano è obbligato a denunciare i mutamenti della sua posizione patrimoniale; ciò vale anche per il presidente di un altro ente pubblico, di un'azienda comunale. Non comprendiamo perché vi siano tutte queste resistenze; comprendiamo soltanto che non si vuole compiere realmente un passo avanti nella direzione giusta per impedire che l'intreccio tra affari e politica possa continuare ad esistere nel nostro paese.

PRESIDENTE. Onorevole Tripodi, lei ha ascoltato gli inviti che le sono stati rivolti. Poiché non avrebbe potuto essere ammissibile un emendamento da lei stesso riformulato, debbo intendere che lei insista per la votazione del testo originario del suo emendamento 11-bis.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, voglio brevemente ribadire che il gruppo del partito democratico della sinistra voterà a favore dell'emendamento Tripodi 11-bis.1. Devo, allo stesso tempo, dichiarare il mio sconcerto per i bizantinismi che qui sono stati adoperati per dire «no» ad un emendamento che è semplicissimo: esso mira a rendere chiaro quanto l'uomo politico che ricopre una carica pubblica guadagni onestamente. Chi non dovesse guadagnare onestamente (lui o la propria famiglia) ha

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 AGOSTO 1992

certo difficoltà ad accettare un tale emendamento.

Non esistono difficoltà di ordine giuridico. Ecco perché, con molta franchezza, sono rimasto sconcertato dalle affermazioni di qualche autorevole collega che ha fatto appello alle difficoltà di natura giuridica. Non mi pare — ripeto — che queste vi siano. Se vi fosse stato un problema di riformulazione (*Commenti*)...

MARCO BOATO. Non si possono obbligare i familiari di terzo grado a dichiarare...

MARIO LETTIERI. Allora, caro Boato... (*Vivi commenti dell'onorevole Boato*)

PRESIDENTE. Onorevole Boato, la prego di far parlare l'onorevole Lettieri. Lei si è già espresso.

MARIO LETTIERI. ..., in Commissione si sarebbe potuto semplicemente togliere il riferimento ai parenti di terzo grado. Ma la moglie e i figli devono dichiarare la loro situazione patrimoniale, perché fanno parte del nucleo familiare (*Vivi commenti — Proteste dei deputati dei gruppi dei verdi e federalista europeo*). La pubblicità, onorevoli colleghi, è questione di volontà. La pubblicità infatti è già prevista, ma sappiamo bene che non evidenzia i redditi del nucleo familiare del parlamentare, del sindaco, dell'amministratore di una società. Voi, quindi, non volete una simile previsione!

Io mi auguro che la maggioranza della Camera approvi l'emendamento Tripodi 11-bis.1 dando un segnale forte all'opinione pubblica, alla società, che vuole una risposta nel senso della trasparenza (*Applausi dei deputati dei gruppi del PDS e di rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tripodi 11-bis.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	462
Votanti	446
Astenuti	16
Maggioranza	224
Hanno votato sì	169
Hanno votato no	267

(*La Camera respinge — Applausi polemici dei deputati del gruppo di rifondazione comunista*).

Avverto che l'articolo aggiuntivo 11-bis.01 della Commissione è del seguente tenore:

Dopo l'articolo 11-bis aggiungere il seguente:

ART. 11-bis. 1

1. Dopo l'articolo 416-bis del codice penale è inserito il seguente:

ART. 416-ter

(*Scambio elettorale politico-mafioso*).

1. La pena stabilita dal primo comma dell'articolo 416-bis si applica anche a chi ottiene la promessa di voti prevista dal terzo comma dell'articolo 416-bis in cambio della somministrazione di denaro o della promessa di agevolare l'acquisizione di concessioni, autorizzazioni, appalti, contributi, finanziamenti pubblici o, comunque, della realizzazione di profitti illeciti.

11-bis. 01.

La Commissione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Palermo. Ne ha facoltà.

CARLO PALERMO. Signor Presidente, sono rimasto meravigliato nel vedere come soltanto all'ultimo momento, stasera, si sia arrivati alla presentazione di questo articolo aggiuntivo da parte della Commissione. Dico questo perché è da stamattina...

PRESIDENTE. Mi scusi se la interrompo, onorevole Palermo. Onorevoli colleghi, vi prego, stiamo per concludere questa giornata.

ta faticosa. Se vi asteneste dal fare troppo brusio, ne facilitereste la conclusione.

Prosegua pure, onorevole Palermo.

CARLO PALERMO. Grazie, signor Presidente.

Stavo dicendo che ero rimasto stupito del ritardo con il quale era stato presentato l'articolo aggiuntivo. Fin da questa mattina, quando in seno al Comitato ci siamo trovati a discutere dell'emendamento che prevedeva l'introduzione dell'articolo 416-ter, si era raggiunto un accordo praticamente unanime in ordine all'opportunità di introdurre una tale disposizione. Con questa norma si voleva, infatti, inserire la previsione di un reato in grado di fotografare la realtà di determinate fattispecie criminose che — è fin troppo noto — si verificano in certe regioni d'Italia.

Lo sforzo che si è compiuto in seno al Comitato è stato di eliminare quelle fonti di perplessità e di dubbio che avrebbero potuto indurre a non far approvare l'originaria formulazione dell'articolo 416-ter.

Vorrei evidenziare che con il decreto-legge era stata introdotta, come fattispecie dell'associazione di cui all'articolo 416-bis, la promessa di voti, la quale ora costituisce una delle fattispecie criminose dell'associazione a delinquere di tipo mafioso.

Con questa norma non si vuole sanzionare il comportamento di colui il quale appartiene all'associazione criminosa, ma quello di chi si appoggia ad associazioni criminose per ottenere voti e favori. È evidente, quindi, che le preoccupazioni sollevate in precedenza dal collega Taradash quando si parlava dell'emendamento che è stato ritirato non sono riproponibili in relazione a quello ora al nostro esame.

Se ci si può preoccupare che venga esercitata in modo non corretto l'azione penale, nel prevedere quest'ipotesi di comportamento illecito a livello individuale introduciamo un qualcosa di più rispetto alla fattispecie criminosa prevista dal decreto-legge. Se la promessa di voti rimanesse l'unica previsione dell'associazione a delinquere, è evidente che, nel caso in cui il magistrato volesse attaccare determinati politici, potrebbe farlo con l'imputazione del reato di

associazione a delinquere, dal momento che oggi la promessa di voti costituisce una delle fattispecie di cui all'articolo 416-bis.

Questa formulazione rappresenta un'ulteriore garanzia per il parlamentare, perché introduce elementi aggiuntivi rispetto all'articolo 416-bis...

PRESIDENTE. Onorevole Palermo, la prego di concludere.

CARLO PALERMO. Da stamane si è andata svolgendo una discussione lunghissima e tutti hanno espresso favore nei confronti di questa previsione. Non riesco a capire perché debbano manifestarsi ora, al momento del voto, perplessità da parte di determinati gruppi politici nei confronti di una norma che caratterizza veramente in senso positivo il decreto-legge, andando ad incidere proprio sui rapporti tra mafia, affari e politica.

Chiedo, quindi, una particolare attenzione su tale norma perché la ritengo veramente importante per la qualificazione dello stesso decreto-legge (*Applausi dei deputati del gruppo del movimento per la democrazia: la Rete*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pannella. Ne ha facoltà.

MARCO PANNELLA. Signor Presidente, colleghi, ho disturbato poco e penso che non disturberò più, a meno di qualche minuto ancora, la nostra Assemblea e tutti i colleghi che, in modo così appassionato e mirabile, stanno cercando, da questa mattina, di armare l'onestà e la morale contro il crimine e la corruzione. E che come sempre, da quarant'anni, fanno questo, cercando di legiferare sempre di più, di prevedere una casistica sempre più controriformistica nelle sue immagini, da Goya, quasi che la nostra giustizia e il nostro regime siano stati disarmati di leggi (e non di altro!) nel combattere a favore dell'edificazione del diritto e della democrazia. Ci troviamo, così, in questo tunnel, in cui, colleghi, vi ascolto.

Tripodi, con grande buona fede — ed io adoro sempre di più la malafede, perché si può trattare con la malafede, è cattiveria con

la quale ci si può confrontare — ritiene finalmente di poter fare quello scontro di classe, che dobbiamo realizzare in termini di terzo Stato nel nostro paese, armando i Cordova o i Tucci, armando magistrati o magari preti più in là, o militari, perché questa è la mentalità dei momenti forti del pensiero debole, per vincere lo scontro di classe con una mafia o una camorra che vengono indicate come epifenomeni di punta del potere di classe e dell'iniquità (*Applausi*).

I colleghi che contro la legge Reale-*bis* ed altri provvedimenti, Santagati ed altri se mi consentite, avevano compreso e si erano arroccati su certe posizioni, attraverso il passaggio dallo Stato etico allo Stato di diritto ripropongono, invece, quest'altra visione.

Ma quale vittoria era stata conseguita? Si era proposto che potesse essere già, per così dire, imputato, arrestato, perseguitato, perseguito, colui che avesse avuto un sostegno da altro soggetto che avesse in corso un procedimento che poteva anche finire nella direzione opposta. Certo, continuate a proporre sempre di più casistiche e continuate ad incolpare le leggi, non la classe dirigente, non il vostro — il vostro, il vostro anche! — consociativismo che non ha permesso, culturalmente, nemmeno ai magistrati, di attivare l'articolo 416, che pure sarebbe stato sufficiente!

Adesso volete approvare il 416-*bis*, il *tris* o il *quater*! Così passano le leggi! Non tre ma cinque, otto anni e la televisione vi dirà che siete stati bravi, perché il decreto-legge antimafia è passato. E tornerete nelle vostre zone dicendo: «Beh, abbiamo una buona legge». Un corno! È la certezza della pena non l'entità che può dare garanzia di serenità. E aumentate, aumentate le fattispecie di criminalità e di associazione per delinquere. Abbiamo prima assistito ai sussulti di Gitti e di Labriola. Ma ne avete fatte cinquanta di queste cose, al prefetto, al super-prefetto! Luigi Einaudi diceva «no» ai prefetti. E noi continuiamo: la DIA, la DEA! Questo perché è vero che avete edificato insieme, compagni delle due ali del PCI, questo sistema, questa sconfitta storica. Quando parlate di morale, dimenticate che

nella storia il presupposto della riforma è dato proprio da nozioni contrapposte di morale.

Quando vi era uno scontro di classe dozzinale, da una parte, a torto, si diceva «i senza Dio», dall'altra parte, a torto, si diceva «i mercanti del Tempo» e «i clericali». A torto!

In tutta questa vicenda mi sono chiamato fuori. Certamente, appoggio le iniziative di Taradash, certamente alcune cose le abbiamo tirate fuori, certamente il fermo di polizia è stato in qualche misura esorcizzato ma la linea è questa! Io voto contro. Non voglio votare, perché non ci credo.

Mi chiedo se sia vera la maledizione — lo chiedo a te Forlani — secondo la quale i cattolici ed i socialisti non hanno il senso del diritto e dello Stato, come si diceva, una volta, da parte di un mondo liberale che certo oggi non è rappresentato dal PLI. Sapete come viene eletta la stragrande maggioranza dei deputati del Mezzogiorno? Ho sentito dire da parte di qualcuno, non di parte mafiosa, che è morto — non dirò in che modo — che, guarda caso, in tre paesi-*test* di grande presenza mafiosa la Rete aveva avuto il massimo dei suoi voti. Non vuol dire nulla... Così si va avanti.

Sono quindi contrario all'emendamento 11-*bis*.01 della Commissione, a questo titolo, al vostro modo di procedere, a questo Governo, a questo quadripartito e, se me lo consentite, a questa opposizione.

Ma voi, colleghi, che avete in Segni certi momenti di sussulto, in Scotti certi altri, e che poi sulle cartucce difese dalla lega vi siete tutti (governo e Commissione trovati d'accordo (perché sono queste le cartucce che passano qui dentro), è possibile che non abbiate un momento di coscienza? A suo tempo, abbiamo proposto che anche la raccomandazione venisse considerata un reato. Sappiamo che la magistratura non ha usato l'articolo 416 del codice di procedura penale perché non è stato usato per i reati della classe perbene: per la classe politica delle USL di destra, di centro e di sinistra; nei confronti della RAI-TV, dell'ENI e dell'Arma dei carabinieri. Pappalardo in un altro momento rispetto ad altri... E adesso ne volete altrettanti!

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 AGOSTO 1992

No! C'è un'alternativa: quella dell'unificazione delle forze di polizia, della legalizzazione della droga, del bipartitismo perfetto invece delle coalizioni, sicché almeno un partito in Italia...

PRESIDENTE. Onorevole Pannella, la invito a concludere perché ha ampiamente superato i cinque minuti.

MARCO PANNELLA...... Ed ho consumato altro tempo del gruppo.

PRESIDENTE. Il tempo a disposizione per le dichiarazioni di voto è comunque di cinque minuti.

MARCO PANNELLA. Le chiedo scusa, signor Presidente; normalmente sono ligio almeno in queste cose, e magari anche bigio. Ho speso qualche minuto in più perché siamo su lughezze d'onda culturali, rivoluzionarie e riformatrici totalmente diverse. La mia questione morale sta nel respingere la vostra unità sulla questione morale che, nella mia alternativa, è questione di immorali, contro la vostra comune evocazione di una moralità impotente e di impotenti che cercano di avere forza e invece non riescono a fare nulla (*Applausi*).

PRESIDENTE. Prima di indire la votazione, chiedo al relatore se intenda aggiungere qualcosa.

GIUSEPPE GARGANI, Relatore. Signor Presidente, desidero rendere una dichiarazione importante più che da relatore, da deputato di quest'Assemblea.

MARCO PANNELLA. Nelle intenzioni!

GIUSEPPE GARGANI, Relatore. Abbiamo avuto un itinerario complesso. L'onorevole Ayala aveva chiesto l'accantonamento del problema, poiché è estremamente delicato e non abbiamo presentato formalmente alla Presidenza l'emendamento che avevamo predisposto, in merito al quale mantenevamo alcune perplessità, proprio perché pensavamo di riflettere ulteriormente, di poter arrivare ad un'idea più generale della questione.

Resto di questo parere, signor Presidente, e rivolgo all'Assemblea un ulteriore appello.

Credo che una materia così delicata che tutti vogliamo disciplinare, una materia completamente nuova sul piano giuridico e, direi, su quello sociale...

MARCO PANNELLA. È vecchissima! È vecchia di secoli!

PRESIDENTE. Onorevole Pannella, per cortesia! Lei ha già avuto modo di esprimere il suo pensiero!

GIUSEPPE GARGANI, Relatore. Collega Pannella, mi riferivo alla novità del tipo di disciplina, tant'è vero che la legge sta recependo il problema in questo momento, in modo anche disordinato, senza una visione d'insieme.

Allora, Presidente, non si tratta di rinviare. Io chiedo che il Governo dica una parola definitiva anche sul piano della tecnica legislativa e del tipo di indicazione, di scelta, sulla *ratio legis* che si intende seguire. Chiedo cioè che vi sia una valutazione complessiva e generale, sempre che il Governo possa addivenire a questa ipotesi. Credo che opereremmo una scelta molto più oculata, che consentirebbe al Parlamento di legiferare in modo migliore, se decidessimo di discutere della trasparenza elettorale in occasione dell'esame di provvedimenti legislativi già all'esame della Commissione, in un ambito cioè nel quale tutta la questione potrebbe avere una sua migliore caratterizzazione e specificazione.

MARCO BOATO. Presidente, ma non è possibile tutto questo!

PRESIDENTE. Vorrei ricordarle, onorevole Gargani, che sono già state svolte dichiarazioni di voto sull'articolo aggiuntivo 11-bis.01 della Commissione, a seguito della presentazione del quale gli onorevole Alfredo Galasso e Palermo hanno ritirato il loro emendamento 11.4. Si procederà pertanto alla votazione dell'articolo 11-bis.01 della Commissione.

OMBRETTE FUMAGALLI CARULLI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

OMBRETTE FUMAGALLI CARULLI. Vorrei riprendere una proposta già avanzata in quest'aula dall'onorevole Ayala, che mi pare la più opportuna, anche tenuto conto della discussione svoltasi finora. La proposta, in sostanza, è di stralciare questo problema e di chiedere al Governo di tenerne conto nell'ambito di un futuro provvedimento (*Commenti*).

Ripeto, signor Presidente, che questa proposta era stata già avanzata dall'onorevole Ayala. Poi il susseguirsi degli interventi — piuttosto disordinati, mi consenta di rilevarlo — non ha consentito di prenderla in considerazione.

A nome del gruppo della DC riformulo tale proposta sottoponendola, ovviamente all'attenzione non solo all'onorevole Presidente ma anche del ministro guardasigilli.

PRESIDENTE. Onorevole Fumagalli Carulli, mi permetto di farle osservare che la sua proposta è tardiva: come, infatti, ho poc'anzi ricordato, la presentazione dell'articolo aggiuntivo 11-*bis*.01 della Commissione è stata annunciata già nelle fasi precedenti, quando erano in discussione altri emendamenti, alcuni dei quali sono stati ritirati proprio in seguito alla presentazione dell'articolo aggiuntivo della Commissione. Su quest'ultimo, del cui testo è stata data qui lettura, sono pure state svolte, da parte di due colleghi, la dichiarazione di voto. Non possiamo pertanto — mi dispiace, onorevole Fumagalli Carulli — non procedere alla votazione di tale articolo aggiuntivo (*Applausi dei deputati dei gruppi del PDS, del movimento per la democrazia: la Rete, dei verdi e di rifondazione comunista*).

CLAUDIO MARTELLI, *Ministro di grazia e giustizia*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CLAUDIO MARTELLI, *Ministro di grazia e giustizia*. Naturalmente, è un peccato che si

giunga a discutere un tema di questa portata in un modo un po' confuso e convulso. È mia convinzione, e credo lo sia anche del Governo — che naturalmente non è stato consultato su questa materia —, che la compravendita di voti mafiosi, perché di questo in buona sostanza si tratta, non debba essere sanzionata con le pene irrisorie previste nel passato, ma debba esserlo in modo serio sotto il profilo penale.

Debbo anche dire, sentiti gli uffici sia della Commissione sia del ministero, che l'articolo aggiuntivo così come proposto dalla Commissione, è pressoché incomprensibile.

VITO NAPOLI. Bravo!

CLAUDIO MARTELLI, *Ministro di grazia e giustizia*. La sola lettura del testo proposto dalla Commissione dà il segno di un innesto su un altro emendamento riferito all'articolo 416-*bis* del codice penale, che la Camera ha votato proprio oggi e che configurerebbe un articolo 416-*ter* dal quale deriverebbe che non soltanto viene sanzionata penalmente la compravendita di voti mafiosi, ma anche la promessa di voti in cambio di promesse di agevolazioni per ciò che concerne «concessioni, autorizzazioni, appalti, contributi, finanziamenti pubblici o, comunque, la realizzazione di profitti illeciti».

Non trattandosi di una iniziativa del Governo, non posso che rimettermi all'Assemblea, visto quello che il Presidente della Camera ha appena affermato e cioè che comunque si dovrà pervenire al voto.

Ciascuno si affidi pertanto alla propria coscienza nel giudicare una norma che — ripeto — coglie una necessità non solo reale ma impellente. A nessuno può sfuggire che si debba, nel momento in cui — checché ne pensi l'onorevole Pannella — ci si sforza di dotare lo Stato di diritto di armi più efficaci in questa reazione alla criminalità mafiosa, affrontare anche il tema dei rapporti tra mafia e politica. Debbo mettere onestamente in guardia la Camera sul fatto che con tale formulazione, insieme alla possibilità di ottenere questo risultato, si corrono francamente rischi tutt'altro che trascurabili di armare improvvisi pentimenti o improvvise dichiarazioni e di rendere al magistrato im-

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 AGOSTO 1992

possibile l'accertamento di come effettivamente si siano svolte le cose (*Applausi dei deputati dei gruppi della DC, del PSI e del PSDI*).

GERARDO BIANCO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GERARDO BIANCO. Signor Presidente, ci troviamo di fronte ad una dichiarazione di grande preoccupazione da parte del Governo. Vorrei ricordare all'Assemblea, anche per evitare che per motivi puramente formali sia espresso un voto negativo, che il relatore — perplesso anche lui — ha rinviato al ministro competente la valutazione tecnica dell'articolo aggiuntivo che è stato presentato. Una valutazione tecnica che è stata espressa in termini negativi da parte del ministro.

Ora noi ci troveremmo, ove la Camera non trovi una soluzione o di accantonamento... (*Proteste dei deputati dei gruppi dei verdi, del movimento per la democrazia: la Rete, e federalista europeo*).

MARCO PANNELLA. Presidente, questo è un'intervento sul merito!

GERARDO BIANCO. Per cortesia, consentimi di continuare!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego di lasciar concludere l'onorevole Bianco.

MARCO BOATO. Signor Presidente, questa è una dichiarazione di voto. Sono riaperte le dichiarazioni di voto, Presidente?

GERARDO BIANCO. Intervendendo sull'ordine dei lavori, non abbiamo certo abusato del tempo a disposizione!

Siccome la nostra preoccupazione è che non si determinino speculazioni (che peraltro sarebbero legate poi ad un voto che potrebbe essere contrario perché dettato in questo senso da parte del ministro, che ha sollevato questioni tecniche), vorrei chiedere — con la collaborazione di tutti i gruppi al fine di intervenire su una materia sulla

quale appunto intendiamo intervenire — di trovare una soluzione che consenta una elaborazione tecnicamente perfetta del testo e non una elaborazione (in materia delicatissima) che lascia — come ha sostenuto il ministro — una situazione di preoccupazione generale per le possibili interpretazioni. Non credo pertanto che ci troviamo di fronte ad aspetti puramente formali.

Signor Presidente, dichiaro subito che nel caso in cui la nostra proposta di accantonamento o di esame diverso di questa materia non venisse accolta, saremmo costretti a votare contro l'articolo aggiuntivo in esame (*Applausi dei deputati del gruppo della DC*).

ALFREDO GALASSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo, onorevole Galasso?

ALFREDO GALASSO. Chiedo di parlare allo stesso titolo per cui è intervenuto il collega Bianco.

PRESIDENTE. Sull'ordine dei lavori, dunque: ne ha facoltà.

ALFREDO GALASSO. Anch'io farò finta di parlare sull'ordine dei lavori, Presidente (*Applausi dei deputati dei gruppi del movimento per la democrazia: la Rete, dei verdi e federalista europeo*).

PRESIDENTE. Onorevole Galasso, l'onorevole Bianco ha avanzato una proposta in tema di ordine dei lavori!

ALFREDO GALASSO. Tutto è possibile: utilizzare l'ordine dei lavori, le norme regolamentari e via dicendo, salvo — mi sia consentita l'espressione — che prenderci in giro!

Vorrei ricordare che abbiamo ritirato un nostro emendamento fidando nella lealtà della Commissione e dei gruppi che la componevano; abbiamo aderito poi ad un testo predisposto dal collega Ayala, che non era certamente corrispondente o del tutto corrispondente a quello presentato da me e dal collega Palermo, ma che comunque sembrava accettabile. Ora si è determinato, attra-

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 AGOSTO 1992

verso un parlottio all'interno di quest'aula, ripensamento e, una preoccupazione eccessiva. Io contesto l'affermazione che sul piano tecnico l'articolo aggiuntivo in esame non sia comprensibile, perché lo scambio politico elettorale mafioso è esattamente promessa contro promessa (è così civilisticamente e penalisticamente parlando!). Chiedo pertanto ed insisto, Presidente, che si metta ai voti tale articolo aggiuntivo: in tal modo, ciascuno si assumerà in quest'aula e dinanzi al paese la responsabilità del voto che darà (*Applausi dei deputati dei gruppi del movimento per la democrazia: la Rete, di rifondazione comunista, dei verdi e federalista europeo*).

PRESIDENTE. Onorevole Bianco, lei ha seguito la vicenda di questi emendamenti, che è iniziata stamattina. La proposta di accantonamento è stata avanzata ed è stata accolta da chi presiedeva; si è raccomandato alla Commissione di usare il tempo a disposizione per definire una precisa posizione, quale che fosse.

Questa sera, a conclusione dell'esame degli emendamenti riferiti agli articoli del decreto-legge, essendo quindi trascorso un congruo lasso di tempo, si è ripreso l'esame di questa materia. Mentre si discuteva dell'emendamento Alfredo Galasso 11.4, è stato fatto pervenire alla Presidenza il testo dell'articolo aggiuntivo 11.bis.01 della Commissione, che reca le firme — che non sto a leggere — di tutti i componenti del Comitato dei nove. È stata data comunicazione della presentazione di questo articolo aggiuntivo, del quale è stata inoltre — ripeto — data lettura.

Pertanto, onorevole Bianco, pur comprendendo le ragioni della sua proposta, debbo ribadire che la Presidenza non può, allo stato, che procedere alla votazione dell'articolo aggiuntivo 11-bis.01 della Commissione. Le varie posizioni, tutte legittime e apprezzabili, sono state ampiamente illustrate; a questo punto l'Assemblea è chiamata ad esprimersi.

LUCIANO VIOLANTE. Presidente! Chiedo di parlare...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi pre-

go: abbiamo ormai dedicato più tempo a questa materia che a qualsiasi altra!

A che titolo intende parlare, onorevole Violante?

LUCIANO VIOLANTE. Per un effettivo richiamo sull'ordine dei lavori, signor Presidente. I colleghi Alfredo Galasso e Palermo hanno ritirato l'emendamento 11.4 sul presupposto che la Commissione...

PRESIDENTE. Onorevole Violante, se non le spiace questo l'ho già detto io!

LUCIANO VIOLANTE. Signor Presidente, siamo tutti stanchi, ma se restiamo calmi riusciremo a concludere la nostra fatica!

Volevo dire che il presupposto da cui partivano i colleghi Alfredo Galasso e Palermo era che la Commissione presentasse un testo alternativo. Se ora il testo di quell'emendamento non viene più sostituito dall'articolo aggiuntivo della Commissione, se è possibile, da un punto di vista regolamentare, si potrebbe recuperare l'emendamento ritirato dai colleghi Alfredo Galasso e Palermo e porlo in votazione.

ALFONSO PECORARO SCANIO. Ma la Commissione l'ha ritirato il suo articolo aggiuntivo!

MARCO BOATO. C'è un testo della Commissione!

CLAUDIO MARTELLI, *Ministro di grazia e giustizia*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CLAUDIO MARTELLI, *Ministro di grazia e giustizia*. Signor Presidente, in tutta sincerità penso che sarebbe davvero insensato, salvo naturalmente per quelli che ritengono — come ha detto prima l'onorevole Taradash — che in quest'aula siedano deputati eletti con i voti mafiosi e che hanno cercato, comprato, scambiato favori con la mafia...

GIULIO CARADONNA. O si fanno i nomi, oppure non si parla di deputati!

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 AGOSTO 1992

CLAUDIO MARTELLI, *Ministro di grazia e giustizia*. Io nomi non ne ho!

PRESIDENTE. Onorevole Caradonna, la prego di lasciar parlare il ministro Martelli e di farci concludere questa parte travagliatissima dei nostri lavori con un minimo di serenità!

La prego di continuare, onorevole Martelli.

CLAUDIO MARTELLI, *Ministro di grazia e giustizia*. A parte coloro ai quali mi sono riferito, ritengo che nessuno in quest'aula abbia voglia o desiderio di sfuggire al problema di come sanzionare penalmente in misura adeguata chi fa compravendita del proprio mandato con la mafia.

Ho fatto presente che la norma proposta dalla Commissione, nella sua attuale formulazione — naturalmente prendo atto anche dell'opinione dell'onorevole Alfredo Galasso —, a giudizio dei magistrati e funzionari che lavorano al ministero e di quelli che seguono il lavoro della Commissione stessa, si presta ad interpretazioni diverse ed eventualmente ad arbitri.

Parte di questi potrebbero essere evitati se ci si limitasse a votare la prima parte del testo della Commissione, fino alle parole «somministrazione di denaro»: fino a questo punto almeno è chiaro di che cosa si sta parlando (o, per lo meno, è meno oscuro che non nel prosieguo del testo!).

PANCRAZIO DE PASQUALE. È parziale!

CLAUDIO MARTELLI, *Ministro di grazia e giustizia*. Questa prima parte, che certamente è parziale, tuttavia, consentirebbe al Parlamento di pronunciarsi lealmente ed anche con il massimo di coesione su un punto morale di capitale importanza senza incorrere nei rischi e nelle preoccupazioni che doverosamente ho dovuto prospettare alla Camera ove ci si inoltrasse anche in una disposizione che dovesse normare lo scambio relativo a promesse e agevolazioni future, che è effettivamente materia di gran lunga più opinabile (*Applausi*).

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole

Martelli. Debbo interpretare il suo intervento come una richiesta di votazione per parti separate dell'articolo aggiuntivo 11-bis.01 della Commissione, nel senso di votare dapprima la parte iniziale fino alle parole: «somministrazione di denaro» (parte sulla quale lei ha espresso sostanzialmente un parere favorevole) e successivamente la restante parte (sulla quale ha espresso parere contrario).

CLAUDIO MARTELLI, *Ministro di grazia e giustizia*. Sì, signor Presidente.

GIUSEPPE GARGANI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo, onorevole relatore?

GIUSEPPE GARGANI, *Relatore*. Signor Presidente, abbiamo tutti sottolineato la delicatezza e la complessità della questione. Di fronte al ministro, che esprime critiche ad una proposta formulata dalla Commissione con tanta difficoltà, perché — torno a dirlo ancora una volta — mancano i riferimenti generali, sarebbe opportuno che la Commissione ritirasse l'articolo aggiuntivo 11-bis.01, oppure che si aggiornassero per mezz'ora i nostri lavori, nonostante le difficoltà esposte (*Proteste*).

PRESIDENTE. Onorevole Gargani, debbo ripetere ancora una volta che, a seguito dell'annuncio della presentazione dell'articolo aggiuntivo 11-bis.01 da parte della Commissione, alcuni emendamenti — e ho già richiamato al riguardo l'emendamento 11.4 degli onorevoli Galasso e Palermo — sono stati ritirati. Né del resto è possibile ora riprendere in esame emendamenti già ritirati. Ritengo che si debba passare alla votazione per parti separate (secondo la proposta poc'anzi avanzata dal ministro Martelli, che mi pare molto ragionevole) dell'articolo aggiuntivo 11-bis.01 della Commissione. Indico pertanto la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla prima parte dell'articolo aggiuntivo 11-bis. della Commissione fino alle parole: «som-

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 AGOSTO 1992

ministrazione di denaro», accettata dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	517
Votanti	509
Astenuti	8
Maggioranza	255
Hanno votato sì	508
Hanno votato no	1

(La Camera approva).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla restante parte dell'articolo aggiuntivo 11-bis.01 della Commissione, non accettata dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	511
Votanti	500
Astenuti	11
Maggioranza	251
Hanno votato sì	229
Hanno votato no	271

(La Camera respinge — Applausi polemi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista — I deputati del gruppo della lega nord si levano in piedi scandendo la parola: «Mafia» — Vivissime, reiterate proteste del deputato Giovannardi).

Onorevoli Colleghi, vi prego di fare silenzio e di stare seduti! Onorevole Giovannardi, la richiamo all'ordine.

Avverto che è stato presentato il seguente ulteriore emendamento:

All'Articolo 15, comma 2, primo periodo, sopprimere le parole: ove lo ritenga.

Conseguentemente, al secondo periodo, sostituire le parole da: In tal caso fino a: magistrato di sorveglianza con le seguenti:

in tal caso, accertata l'insussistenza della suddetta condizione, il tribunale di sorveglianza.

15.12

La Commissione.

Onorevole relatore, intende aggiungere qualcosa?

GIUSEPPE GARGANI, *Relatore*. Raccomando l'approvazione, dell'emendamento 15.12 della Commissione, che ritira il suo precedente emendamento 15.11.

PRESIDENTE. Sta bene onorevole Gargani.

Il Governo?

CLAUDIO MARTELLI, *Ministro di grazia e giustizia*. Accetto l'emendamento 15.2 della Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 15.12 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	490
Votanti	481
Astenuti	9
Maggioranza	241
Hanno votato sì	468
Hanno votato no	13

(La Camera approva).

Passiamo alla votazione degli emendamenti Maiolo 15.6 e Correnti 15.3, sostanzialmente identici.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Finocchiaro Fidelbo. Ne ha facoltà.

ANNA FINOCCHIARO FIDELBO. Intervengo molto brevemente. Non credo occor-

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 AGOSTO 1992

ra illustrare al colleghi il contenuto degli emendamenti di cui ci occupiamo, sostanzialmente identici, presentati dal gruppo al quale appartengo e da quello di rifondazione comunista.

Poichè tali emendamenti contengono due limiti distinti all'applicazione dell'articolo 15 così come modificato dal Senato e accettato dalla Commissione, chiediamo la votazione per parti separate, nel senso di votare dapprima la parte iniziale, fino alle parole «collaborare con la giustizia», e successivamente la restante parte degli emendamenti in questione. Pur essendo consapevoli che la loro maggiore efficacia si avrà sicuramente soltanto con l'approvazione complessiva, confidiamo tuttavia nell'attenzione dei colleghi alla proposta.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Finocchiaro Fidelbo. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Annuncio il voto favorevole del gruppo dei verdi sia sulla prima sia sulla seconda parte degli emendamenti Maiolo 15.6 e Correnti 15.3, sostanzialmente identici.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul primo periodo, fino alle parole «collaborare con la giustizia», degli emendamenti Maiolo 15.6 e Correnti 15.3 sostanzialmente identici, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	482
Votanti	481
Astenuti	1
Maggioranza	241
Hanno votato sì	142
Hanno votato no	339

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla restante parte degli emendamenti Maiolo 15.6 e Correnti 15.3, sostanzialmente identici, non accettata dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	452
Votanti	449
Astenuti	3
Maggioranza	225
Hanno votato sì	126
Hanno votato no	323

(La Camera respinge).

Poiché il disegno di legge consta di un articolo unico, si procederà direttamente alla votazione finale.

Sono stati presentati gli ordini del giorno Bargone n. 9/1377/1, Violante n. 9/1377/2, Imposimato n. 9/1377/3, Taradash ed altri n. 9/1377/4, Ferri n. 9/1377/5, Pecoraro Scanio ed altri n. 9/1377/6 e Vairo ed altri n. 9/1377/7 (vedi l'allegato A).

GERMANO DE CINQUE, Sottosegretario di Stato per la giustizia. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GERMANO DE CINQUE, Sottosegretario di Stato per la giustizia. La Commissione bilancio ha fatto rilevare che il ripristino di 295 unità introdotto dalla Commissione giustizia per quanto riguarda la giustizia minorile crea problemi di bilancio e di copertura della spesa.

Tale osservazione, secondo una valutazione degli uffici, può rivelarsi fondata. Il Governo ritiene pertanto che debba essere ripristinato il testo della tabella allegata al decreto-legge.

PRESIDENTE. Onorevole sottosegretario, il Governo avrebbe dovuto presentare un emendamento in tempo utile, tendente

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 AGOSTO 1992

alla sostituzione delle tabelle. Mi dispiace, ma il suo intervento è tardivo.

GERMANO DE CINQUE, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Presidente, si tratta di un'osservazione della Commissione bilancio.

PRESIDENTE. Onorevole sottosegretario, del parere della Commissione bilancio è stata data lettura alcune ore fa dal Presidente Gitti. Nel silenzio del Governo e della Commissione si è ritenuto che quel parere non fosse stato recepito. In caso contrario, infatti, si sarebbe dovuto provvedere in tempo utile alla presentazione di un emendamento.

GERMANO DE CINQUE, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Non mi è stata data la parola...

PRESIDENTE. Non è che non le sia stata data: non è mai stata da lei chiesta la parola su tale materia!

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

CLAUDIO MARTELLI, *Ministro di Grazia e giustizia*. Il Governo accetta gli ordini del giorno Bargone n. 9/1377/1, Violante n. 9/1377/2, Imposimato n. 9/1377/3, Taradash ed altri n. 9/1377/4, Ferri n. 9/1377/5, Pecoraro Scanio ed altri n. 9/1377/6. Non può invece accettare l'ordine del giorno Vairo ed altri n. 9/1377/7.

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Bargone se, dopo le dichiarazioni del Governo, insista per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/1377/1.

ANTONIO BARGONE. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Violante se insista per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/1377/2.

LUCIANO VIOLANTE. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Imposimato se insista per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/1377/3.

FERDINANDO IMPOSIMATO. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori se insistano per la votazione dell'ordine del giorno Taradash ed altri n. 9/1377/4.

MARCO TARADASH. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno Taradash ed altri n. 9/1377/4, accettato dal Governo.

(È approvato).

Chiedo all'onorevole Ferri se insista per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/1377/5.

ENRICO FERRI. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori se insistano per la votazione dell'ordine del giorno Pecoraro Scanio ed altri n. 9/1377/6.

ALFONSO PECORARO SCANIO. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori se insistano per la votazione dell'ordine del giorno Vairo ed altri n. 9/1377/7.

GAETANO VARIO. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno.

Passiamo alle dichiarazioni di voto finali.

BENEDETTO VINCENZO NICOTRA, *Presidente della II Commissione*. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENEDETTO VINCENZO NICOTRA, *Presidente della II Commissione*. Debbo dare atto del lavoro svolto sia dalla Commissione,

sia dall'Assemblea. Abbiamo esposto le nostre riflessioni anche al di là dei termini consentiti dall'attività parlamentare, ma indubbiamente abbiamo svolto un lungo, grande e proficuo lavoro.

Mi permetto, a questo punto, di rivolgere ai gruppi parlamentari la proposta di consegnare il testo scritto delle dichiarazioni di voto, qualora i colleghi lo ritengano, perché siano pubblicati in calce al resoconto stenografico, in modo da permettere una rapida conclusione dell'iter con la votazione finale del provvedimento all'ordine del giorno, consentendo agli uffici ed a noi stessi un po' di riposo dopo una lunga, tormentata ma proficua fatica (*Applausi*).

PRESIDENTE. Onorevole Nicotra, i gruppi che vorranno accogliere il suo invito lo faranno liberamente.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tremaglia. Ne ha facoltà.

PIERANTONIO MIRKO TREMAGLIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'Italia è ostaggio del crimine. Il bollettino della morte è agghiacciante. Vi è un bagno di sangue in questo paese e il Parlamento europeo, nella sua inchiesta del 1991, ha bollato a fuoco l'Italia definendola la culla del crimine.

Sappiamo purtroppo che in Sicilia la mafia ammazza quando vuole, chi vuole e come vuole! Il massacro del giudice Falcone e della sua scorta e quello del giudice Borsellino e degli agenti che erano con lui non sono altro che un momento agghiacciante di una strage che è in corso da decenni. Ci inchiniamo dinanzi ai caduti; una sequenza terribile che pesa sulle vostre coscienze.

Da troppo tempo noi denunciavamo questo scempio e questo scandalo nazionale, la connivenza e la complicità del potere. La mafia è guerra, Palermo è Beirut, ma nessuno se ne è accorto! Troppe clientele, troppi appalti e traffici ultramiliardari; una classe dirigente e un sistema infame hanno condotto alle estreme conseguenze una tra le regioni più nobili e un popolo fiero nella sua storia e nel suo amore di italianità.

Quante volte vi abbiamo detto di abrogare la legge Gozzini, che ha aperto le porte del carcere ai piccoli e ai grandi delinquenti!

Costoro uscivano per decorrenza dei termini, per arresti domiciliari, per semilibertà vigilata, per sorveglianza speciale o attraverso un indulto, un'amnistia o le semidetenzioni, in modo da rendere le nostre città invivibili, piene di assassini, rapinatori, estorsori e trafficanti di droga.

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI**

PIERANTONIO MIRKO TREMAGLIA. Secondo i dati ufficiali — impressionanti! — del 1990, 47.303 sono tornati in libertà, e si sono resi responsabili di 1.335 omicidi volontari, 1.340 tentati omicidi, 1.369 traffici di droga, 2.474 associazioni mafiose: questa è la realtà cruda, la responsabilità pesantissima del sistema partitocratico, ancora una volta contro gli interessi della comunità nazionale.

E lei, Presidente del Consiglio, dagli schermi televisivi ha lanciato e ha confermato le nostre accuse. Questo Stato — ha detto lei — non è del tutto innocente, e sappiamo quanta parte di Stato ha collaborato, ha lasciato che accadessero fatti, ha omesso di intervenire quando poteva farlo anche nei confronti della criminalità organizzata. Sono quesiti gravissimi, i suoi, signor Presidente del Consiglio, e le risposte che lei va cercando le dovete dare voi, e non altri.

È ancora lei che pone il problema della crisi definitiva di questa Repubblica quando afferma che tutto questo ha al fondo un tema che si può tradurre con una sola parola: credibilità; la credibilità dello Stato, la credibilità delle istituzioni, la credibilità della politica. Ne abbiamo persa tanta. E di questo dobbiamo avere un convincimento di coscienza, Presidente. Siamo sull'orlo del precipizio.

Ora è indispensabile la sicurezza dei siciliani, la tutela dell'ordine, ma per ottenere questo noi dobbiamo passare dalle parole ai fatti, finalmente! Dobbiamo rimettere a posto le norme legislative con misure eccezionali (perché di questo si tratta) contro chi fa la guerra e non ha alcun rispetto per qualsiasi valore civile.

Anche per questo rigettiamo ogni bizanti-

nismo legalitario per quanto riguarda il merito di questo decreto-legge, che con il maxi-emendamento noi approviamo. Non possiamo permettere in queste condizioni che la mafia occupi i cosiddetti spazi di libertà che sino ad oggi le sono stati offerti nel nome della Costituzione. Le carenze legislative sono una delle smagliature nelle quali è penetrato con grande forza il potere criminale, anche perché, come abbiamo detto, ha avuto il supporto del potere politico.

Un pacchetto anticrimine che rappresenti l'inizio di una svolta nella guerra contro le cosche che continuano ad imperversare nel territorio è indispensabile, ha dichiarato giustamente e perentoriamente il segretario del Movimento sociale italiano-destra nazionale, onorevole Fini. Le norme varate dal Governo rappresentano per il Movimento sociale solo un primo passo — ha continuato Fini — pur importante, se l'impianto sarà mantenuto, per una adeguata risposta all'offensiva della malavita contro lo Stato.

Ma è pure necessario, di fronte a crimini efferati, a partire dal massacro dove hanno trovato la morte il giudice Falcone, la consorte e gli agenti della sua scorta, prendere in considerazione le già note, più forti e sempre più opportune proposte avanzate dal Movimento sociale.

Dopo le dichiarazioni dell'onorevole Fini e dopo queste prese di posizione, siamo arrivati al bombardamento di Palermo e all'uccisione del giudice Borsellino e degli uomini della sua scorta. Occorre più che mai, per salvare il salvabile, la dichiarazione dello stato di guerra in Sicilia e l'applicazione del codice penale militare di guerra in tempo di pace, con tutte le conseguenze, sino alla pena di morte. Solo così si potrà estirpare questa metastasi dalla nostra società!

Con sdegno respingiamo lo sciacallaggio di chi predica il nuovo federalismo, secondo una logica veramente perversa. La mafia vince con l'assassinio in Sicilia e, secondo costoro, lo Stato italiano si deve ritirare dall'isola: questa non è nemmeno una resa, ma un attentato all'unità nazionale ed uno specchio di immoralità, come è stato denunciato dal Vaticano. È l'azione ignobile di chi vuole fare a brandelli lo Stato: via la Sicilia

oggi per darla alla mafia, via la Calabria domani per darla alla 'ndrangheta, via la Campania dopo domani per darla alla camorra! Questo è il federalismo del crimine, è la disgregazione e la disfatta! Così vincono gli egoismi ed i partiti e muore la nazione, così si infanga lo Stato e l'identità nazionale del nostro popolo.

La posta in gioco è di grandi dimensioni: il fenomeno non è soltanto italiano, ma ha spaventose e pesanti implicazioni internazionali. Guardiamo quanto ci è costata questa tremenda e agghiacciante corresponsabilità della nostra classe dirigente e politica, e di quanti nel mondo hanno liberalizzato l'immenso traffico della mafia e della droga! Ecco perché attendiamo nuove operazioni, in Italia e all'estero, e riteniamo positiva l'iniziativa militare, per riprenderci il territorio con l'invio in Sicilia delle forze armate che devono avere i poteri della polizia giudiziaria, come è stabilito nel decreto-legge che ci apprestiamo a votare.

Nessuno, dunque, parli più di mostruosità giuridiche in questo momento, in cui bisogna, anche con la forza e con l'alta tecnologia, scoprire i retroscena e sconfiggere il nemico. Può darsi che taluni provvedimenti possano intaccare il sistema del garantismo, che ormai proteggeva i delinquenti: dobbiamo ora raggiungere la garanzia vera, quella a favore dei cittadini perbene. La mostruosità consiste nel comportarsi così come è avvenuto fino ad oggi, lasciando le mani libere ai criminali o addirittura dando loro una mano alleata.

Il punto centrale di tutto il nostro discorso è che, giorno per giorno, verificheremo se esiste la volontà politica che sino ad oggi non vi è stata. Occorre la certezza della pena e occorre distruggere le contiguità tra interessi dei partiti e mafia. Bisogna dare una maggiore protezione ai giudici, isolare gli imputati di mafia, bloccare la loro fuoriuscita dal carcere in ogni grado del giudizio, mettere in atto ogni mezzo per la cattura dei latitanti...

FRANCESCO SERVELLO. Signor Presidente, non c'è il Governo!

PIERANTONIO MIRKO TREMAGLIA. Il Governo è latitante!

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 AGOSTO 1992

PRESIDENTE. Ha ragione, onorevole Servello... Vedo però che in questo momento sta entrando in aula il sottosegretario De Cinque. Il Parlamento ha diritto che il Governo sia presente.

Può proseguire, onorevole Tremaglia.

PIETRANTONIO MIRKO TREMAGLIA. Occorre inoltre attrezzare con adeguata tecnologia i servizi di informazione, dare compiti sempre più essenziali alle forze armate nel coordinamento con le forze dell'ordine.

Questa, come si vede, non è resistenza; è dura repressione ed indispensabile contrattacco. Dobbiamo far ritornare lo Stato e dimostrare ai siciliani che l'Italia non è morta, ma che insieme a loro dobbiamo ricostruirla; dobbiamo farli vivere nella loro terra. Con loro, con i siciliani, cancelliamo questa prima Repubblica per dare vita nell'unità alla Repubblica di tutti gli italiani.

Con questo spirito, votiamo a favore del disegno di legge di conversione del decreto-legge contro la criminalità mafiosa. (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale — Congratulazioni*)

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Martucci. Ne ha facoltà.

ALFONSO MARTUCCI. A nome del gruppo liberale, dichiaro di votare a favore del disegno di legge di conversione del decreto-legge. Abbiamo sviluppato, illustre Presidente, amici e colleghi, un dibattito proficuo, che ha certamente raggiunto anche momenti di elevata tensione e di aspra dialettica.

Devo subito dire che vi sono stati utili collegamenti e chiarimenti svolti nei rapporti tra la Commissione, il Parlamento nel suo insieme ed il Governo, sicché il decreto-legge viene modificato in molti punti. Per esempio, è stato certamente un punto favorevole e positivo quello di aver eliminato la retroattività delle limitazioni alle pene alternative, ai permessi premiali, che rappresentava, anche secondo le definizioni dei direttori di molti istituti penitenziari, un aspetto negativo ed un pericolo di esplosione di protesta carceraria.

Abbiamo anche chiarito, vorrei dire con

un'interpretazione di legge, che la liberazione anticipata non fa parte dei premi e non fa parte soprattutto delle pene alternative. Abbiamo dato delle disposizioni in materia di diritto penale sostanziale, ed il gruppo del partito liberale ha votato sia per la prima sia per la seconda parte dell'articolo 416-ter, in quanto ha ritenuto che lo scambio di voti mafiosi debba intendersi non solo per quello che concerne lo stretto rapporto di scambio economico, ma anche per gli altri favori.

Ci pare quindi che i miglioramenti che il decreto-legge, rispetto alla sua originale versione, ha avuto nel corso dell'esame in Commissione ed in Assemblea possa determinare un voto favorevole.

Restano tuttavia due considerazioni (e concludo). La prima è di carattere negativo. Le perplessità che anche lei onorevole Presidente, a titolo personale, da giurista, ha manifestato e che anch'io qua e là, insieme ad altri colleghi, sono andato manifestando, restano. Vi sono degli strumenti giuridici, inseriti nel decreto che oggi convertiamo, che non ci convincono. Raccomandiamo al Governo che di ciò si tenga conto in sede di eventuali interpretazioni, soprattutto per la parte penitenziaria.

Vi è poi un elemento, in parte certamente positivo, quello di dare comunque uno strumento in risposta a quella che io definivo la peste bubbonica del contagio della delinquenza organizzata.

In questo stato di necessità, che deriva dalla grave crisi dell'ordine pubblico e dell'attacco mafioso, riteniamo di dover dare la nostra adesione al decreto-legge, frutto di tutte le discussioni qui svolte, e quindi di dover votare a favore (*Applausi dei deputati del gruppo liberale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lazzati. Ne ha facoltà.

MARCELLO LUIGI LAZZATI. Signor Presidente, mi scuso se ho fatto passare qualche momento prima di prendere la parola ma, data l'ora, bisogna sempre raccogliere le carte, oltre che le idee, prima di parlare, tanto più in sede di dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Succede sempre così!

MARCELLO LUIGI LAZZATI. Ancora una volta il Parlamento si trova a discutere un provvedimento cosiddetto «antimafia». A leggere le motivazioni che hanno supportato i precedenti provvedimenti così denominati, si nota come ciascuno di essi sia stato ritenuto idoneo a colpire alla radice il fenomeno mafioso. Purtroppo così non è stato.

La mattanza siciliana in atto, che fa presto dimenticare il personaggio anche eccellente barbaramente trucidato perché subito sostituito da uno ancor più noto o eccellente (e accanto a questi, anche se di un'altra pasta, ricordiamo i giudici caduti Livatino, Falcone e Borsellino), impone un profondo riesame storico-politico del fenomeno mafioso, perché la soluzione da adottare possa essere quella giusta. E per noi quella giusta è solo quella definitiva.

La storia ci dice che quando la vecchia mafia in Sicilia costituiva direttamente la classe politica dirigente dominante c'era sicuramente meno violenza di oggi. La svolta si è avuta quando lo Stato centralista l'ha arruolata nelle sue file per tenere legato il sud. Con il venire meno quindi del proprio progetto politico, la mafia è diventata enormemente più aggressiva e criminale, perché si è fatta carico unicamente degli aspetti di controllo economico e criminale del territorio, demandando altresì ai compari dei palazzi romani la gestione amministrativa dello stesso territorio, ben sapendo che il patto scellerato non sarebbe stato violato tra «uomini d'onore».

Oggi, le difficoltà degli uomini dei partiti romani a guidare quel progetto politico un tempo appannaggio della vecchia mafia lasciano il polo siciliano in balia di questo scontro, evidenziando infine quello che è il nocciolo vero del problema, ossia la perdita di libertà del popolo siciliano.

Ci troviamo di fronte, all'origine, ad una patologia di carenza di libertà, di cui il furioso attacco mafioso oggi è l'aspetto endemico, oltre che strumento per mettere a tacere al più presto chi sa e magari potrebbe parlare.

Quale la cura, quindi?

Non certo l'esercito di leva, fatto di ragaz-

zi inadatti sul piano militare, perché privi, oltre che di un addestramento specifico urbano, soprattutto di quella fondamentale qualità che è la conoscenza del tessuto e del territorio in cui si opera; esercito di leva il cui utilizzo è assai improvvido sul piano militare, e intollerabile quanto all'ipotesi di eventuali morti di figli del nord, che verrebbero così sacrificati sull'altare dello scontro politico-mafioso della politica centralista romana. Ipotesi, questa, sicuramente insopportabile, e capace di suscitare una forte e comprensibile reazione nelle popolazioni del nord medesimo.

La seconda cura proposta in questo emendamento è il fiorire di norme che, seppellendo la lenta ma costante evoluzione di istituti di diritto processuale, in realtà si sovrappone alla normativa appena varata (e mi riferisco al codice di procedura penale).

Tale scelta è stata artificiosamente lanciata come la teoria del doppio binario, come cioè se accanto ad una legislazione normale ne fosse vigente una speciale. In realtà, la lettura della normativa anche veloce, come per altro ripetutamente evidenziato dagli interventi dei giuristi qui presenti, ha reso palese che esiste un unico binario, norme quindi applicabili *erga omnes* e in ogni luogo.

Ma come, nel momento in cui i ministri, la stampa, il potere economico e persino i paesi vicini indicano che in Italia esistono almeno due realtà non solo socio-economiche differenti, ma anche due realtà che necessitano di norme penali e procedurali diverse, si persiste nel mantenere la politica della finta eguaglianza per quanto riguarda l'organizzazione dello Stato... Si tratta, per altro, di un concetto così disastroso in sé che ieri ha portato il paese alla rovina economica e che domani lo vorrebbe portare alla rovina mantenendone il controllo criminale.

Certo, i partiti sanno che l'emanazione di norme localizzate, da applicarsi dove il fenomeno mafioso è endemico e la mafia controlla capillarmente e violentemente il territorio — ed è bene dire subito che ciò non avviene certamente nel nord, dove la mafia non controlla nessuna zona, nè la controllerà mai! — equivarrebbe a riconoscere che anche in questo campo è validis-

sima ed è l'unica risorsa possibile la scelta federalista. Ciò vorrebbe dire comprendere l'altissimo livello di democrazia del federalismo, quale soluzione istituzionale che, premiando le rispettive peculiarità dei popoli, le valorizza, esaltandone le risorse in un effettivo intreccio virtuoso.

Ecco, quindi, spiegata la posizione di chi, come la lega nord, crede che la vera forza in grado di sconfiggere la mafia debba innanzi tutto nascere dalla forza vitale del popolo siciliano stesso. Tuttavia, qualora per assurdo — e sottolineiamo per assurdo — ciò non fosse vero, qualora i cittadini siciliani vivessero la nuova mafia attribuendole una valenza politica da condividere, o semplicemente da accettare e subire, allora — ahimé — non vi sarebbe alcun mezzo per sconfiggere qualcosa che trae origine e forza dai radicamenti in un popolo.

Noi, sia ben chiaro, non riteniamo sia così, ma proprio perché crediamo nella forza liberatrice e catartica dei popoli liberi, non possiamo non deridere quei provvedimenti che vorrebbero ridurre la potenza di fuoco della mafia al contingentamento delle cartucce ai cacciatori (siano questi della Lombardia, del Veneto o, caro Presidente, della Toscana a lei ben cara),...

PRESIDENTE. Ve ne sono anche in Liguria, se è per questo...

MARCELLO LUIGI LAZZATI. ...in definitiva, dando quindi una risposta strumentalmente globale e perciò falsa perché sostanzialmente inefficace.

La lega si trova, pertanto, a tirare le somme di questo provvedimento ed a valutarlo nella sua complessità: sicuramente il giudizio che dà della sua capacità di incidere effettivamente sul fenomeno mafioso è scarso.

Tuttavia, pur con tutte le responsabilità che il Governo deve assumersi in merito a questa risposta da lui offerta (che noi reputiamo insufficiente), tuttavia — dicevo — a fronte di questo pannicello, la lega non ostacolerà un mero segnale che — lo sappiamo benissimo — non risolverà alcun problema e alla mafia farà solo il solletico, quale è questa normativa.

E ciò per una ragione ben precisa, perché la mafia in realtà è politica, la mafia trae sostentamento dal nodo della commistione politico-mafiosa, nodo che, — si badi bene — voi non avete toccato (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

PRESIDENTE. La Presidenza autorizza la pubblicazione in calce al Resoconto stenografico della seduta odierna, della dichiarazione di voto dell'onorevole Ferri.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mastrantuono. Ne ha facoltà.

RAFFAELE MASTRANTUONO. Vorrei soltanto brevemente dire al Governo, al ministro dell'interno e a quello di grazia e giustizia, che affidiamo questo provvedimento — il centoquattordicesimo dall'uccisione del generale Della Chiesa! — alla capacità dell'esecutivo di dare attuazione a molte norme, che hanno un'indubbia forza innovatrice, nella speranza di non dover ricorrere, tra breve, ad un centoquindicesimo provvedimento.

Alla luce di tale considerazione, preannuncio il voto favorevole del gruppo socialista sul disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 306 per i notevoli miglioramenti che il Senato e la Camera — sia pur con tante difficoltà e le numerose divisioni dialettiche emerse — hanno apportato e chiedo che la Presidenza autorizzi la pubblicazione di considerazioni integrative in calce al resoconto stenografico della seduta odierna.

PRESIDENTE. La Presidenza autorizza la pubblicazione di considerazioni integrative alla dichiarazione di voto dell'onorevole Mastrantonio in calce al resoconto stenografico della seduta odierna.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ayala. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE MARIA AYALA. Intervengo brevemente per preannunciare che il gruppo repubblicano voterà a favore del provvedimento del Governo. È una posizione, quella

del mio gruppo, di sostanziale consenso nei confronti di un complesso di norme indubbiamente destinato a correggere alcune — per la verità non poche — carenze, non soltanto di natura normativa, che hanno tradizionalmente afflitto, e purtroppo continuano ad affliggere, la qualità della risposta dello Stato all'attacco, sempre più implacabile, violento ed eversivo, sferrato dalla criminalità mafiosa alla civile e democratica convivenza.

La posizione del gruppo repubblicano, tra l'altro, si riallaccia alle iniziative del recente, e meno recente, passato, quando molte delle norme oggi recepite erano state oggetto di proposte di legge presentate dal gruppo repubblicano che purtroppo, allora, non trovarono il consenso della maggioranza del Parlamento.

È un voto, questo, che sentiamo di non poter negare, anche a prescindere dalle riserve e dalle perplessità che nutriamo su alcuni passaggi del provvedimento. Ed è un voto che concediamo, anche e soprattutto, in obbediente coerenza alla linea politica annunciata già in sede di discussione sulla fiducia al Governo Amato, allorquando l'onorevole La Malfa illustrò le non poche — e, a giudizio di tutti noi, validissime — ragioni che ci inducevano a negare la fiducia al Governo, precisando, però, che su singoli provvedimenti, destinati ad incidere sui principali problemi che affliggono il nostro paese, al Governo non sarebbe di certo mancato l'appoggio del gruppo repubblicano. E questo in ossequio sia al responsabile senso dello Stato, che ha sempre caratterizzato le posizioni politiche repubblicane, sia anche alla lucida percezione dell'estrema gravità della situazione in cui versa il paese, specialmente in ordine alla voragine del disavanzo pubblico ed alla tracotante violenza dell'aggressione mafiosa.

Ci assumiamo tutta la responsabilità di una posizione di tal fatta e possiamo già rivendicarne la sua decisiva importanza. È sufficiente, infatti, ricordare come sia risultata determinante la nostra astensione in occasione del voto di pochi giorni fa sull'assettiva, insufficiente e contraddittoria manovra economica varata dal Governo.

Così come è già avvenuto nell'altro ramo del Parlamento, non deserteremo quindi

neanche oggi l'appuntamento con la nostra coerenza e con i bisogni del paese.

A proposito del provvedimento al nostro esame, suscita in chi vi parla — e non posso astenermi dal sottolineare tale stato d'animo — non poca amarezza, se non una sorta di indignazione, il vedere accorpate, sotto il titolo «Modifiche urgenti», norme che venivano invocate da molti mesi e, in taluni casi, addirittura da anni. È questo il sintomo più inequivocabile di una constatazione che ci auguriamo di non dover fare mai più in futuro.

Il Governo, ma non soltanto il Governo, si muove ancora una volta sull'onda dell'emergenza di turno. È sempre stato così. Interventi e modifiche richiesti ed auspicati da tempo hanno trovato risposta soltanto all'indomani di una strage o, quanto meno, di un omicidio eccellente. L'esempio classico è costituito dalla legge Rognoni-La Torre, la cui proposta giaceva da tempo in Parlamento, ma che divenne legge soltanto a seguito della strage di via Carini del 3 settembre 1982. Ma gli esempi, purtroppo, potrebbero essere molti altri.

L'attuale Governo si è visto costretto a seguire anch'esso la logica della decretazione d'urgenza per la soluzione di problemi denunciati e ribaditi da tempo. Di ciò, naturalmente, non possiamo dargli colpa; la sua giovanissima età ed il drammatico incalzare dei tragici eventi di Palermo ci impongono, quanto meno, di sospendere il giudizio. Ci auguriamo, però, che la sua azione futura, in particolare sul fronte della criminalità organizzata, sia caratterizzata da una costante, determinata e magari ostinata continuità. Non crediamo, tuttavia, che ciò avverrà: il Governo attuale è troppo simile a quelli che lo hanno preceduto per riuscire ove essi hanno, e talvolta miseramente, fallito.

Nell'interesse del paese, tuttavia — sembra quasi inutile ribadirlo, ma lo ribadiamo —, ci auguriamo vivamente di essere smentiti e magari clamorosamente. Staremo a vedere (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fumagalli Carulli. Ne ha facoltà.

OMBRETTA FUMAGALLI CARULLI. Signor Presidente, a conclusione di questa giornata tanto intensa quanto ricca di momenti anche di confusione, devo esprimere il voto favorevole del gruppo della democrazia cristiana sul disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 306.

È stato pochi giorni fa il ministro Martelli a ricordare come la mafia sia un'organizzazione criminale multinazionale, che opera sia sul versante americano sia su quello europeo. E di recente l'FBI ha denunciato che il comando di Cosa nostra tende a tornare nel suo luogo d'origine, cioè in Sicilia. Di questo dobbiamo prendere atto e non è pensabile, colleghi della lega, abbandonare la Sicilia a se stessa. La protesta del senatore Miglio, la sua proposta in questo senso, mi pare sintomo di una grave crisi alla quale si deve reagire migliorando le leggi di contrasto alla criminalità. Altrettanto riduttivo è pensare, come ha affermato l'onorevole Lazzati in questa sede, che la mafia sia un fenomeno che riguarda solo il sud (*Commenti dei deputati Formentini e Bossi*). Purtroppo, riguarda anche realtà assai vicine a noi: le relazioni della Commissione antimafia della scorsa legislatura su Milano sono particolarmente significative in proposito.

La realtà è che ci troviamo di fronte ad un fenomeno pressante, che non tenta la carta dell'inferocimento — come ha detto il ministro Mancino — o dell'attacco allo Stato come ultima risorsa. Questa è un'ipotesi velata di ottimismo. Siamo di fronte ad una vera e propria strategia criminale, contro la quale lo Stato deve reagire intervenendo ogni volta che ve ne sia necessità; è un vero e proprio terrorismo mafioso (*Commenti del deputato Bossi*). Certo, il terrorismo voleva distruggere lo Stato, la mafia invece vuole piegarlo ai propri interessi.

Cosa fare, allora? Questo provvedimento è sufficiente?

Il gruppo della democrazia cristiana ritiene il decreto-legge in esame una pietra importante nella via, ancora da percorrere, della definitiva risposta dello Stato all'attacco della criminalità mafiosa. I comuni metodi investigativi ci paiono insufficienti: come ai tempi del terrorismo, così anche ora

un lavoro di *intelligence* è più che mai necessario. Ecco perché saluto con favore l'abolizione dell'Alto commissario antimafia, ma solo in quanto venga rapidamente attivata la DIA. Dobbiamo rispondere alla sfida criminale irrobustendo e rendendo più efficaci i meccanismi di repressione.

Mi pare di poter dire che il decreto in discussione miri a tale obiettivo.

Al provvedimento sono stati apportati significativi miglioramenti. Penso, per esempio, all'eliminazione della retroattività per quanto riguarda le misure attinenti all'ordinamento penitenziario e all'introduzione, sia pure con un'espressione che — consentitemi di ribadirlo — lascia molto perplessi e che ritengo creerà non poche difficoltà di tipo interpretativo, della nuova fattispecie dello scambio mafioso di voti.

Le materie sulle quali si è intervenuti sono state oggetto di decretazione d'urgenza anche lo scorso anno: nel 1991 sono stati emanati ben quattro decreti-legge nel settore. L'auspicio è che in futuro il Governo non debba ricorrere alla decretazione d'urgenza e che, anzi, provveda al più presto alla predisposizione di un testo unico che contenga le varie modifiche succedutesi nel tempo.

Auspicio, inoltre, che il Governo affronti con sempre maggiore incisività il problema della sicurezza, non solo dei giudici ma di chiunque sia esposto al rischio nell'adempimento dei propri doveri.

Sarebbe tuttavia illusorio credere, o far credere, che la repressione così come prevista da questo decreto o da leggi precedenti sia sufficiente. L'opinione pubblica è ormai sfiduciata; chiede più incisivi provvedimenti, chiede correttezza, trasparenza, efficienza, prontezza, imparzialità nella pubblica amministrazione; avverte un nuovo e rinnovato desiderio di partecipazione ed ansia di legalità. Quanto più il nostro sistema istituzionale diverrà moderno, efficiente e trasparente, tanto più aumenterà l'incisività dello Stato anche nella lotta alla soffocante ragnatela che impregna non solo la Sicilia, ma l'intero paese.

Ma perché il ventaglio delle riforme ed il recupero dei valori sia possibile, occorre affrontare con urgenza e decisione l'emer-

genza criminale. Il decreto in esame ci sembra renda più completo il quadro degli strumenti di difesa della società e di attacco alla delinquenza mafiosa.

Per questi motivi, ringraziando il relatore, onorevole Gargani, e l'onorevole Nicotra, che è intervenuto a nome del nostro gruppo, preannuncio il voto favorevole della democrazia cristiana (*Applausi dei deputati del gruppo della DC — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole De Pasquale. Ne ha facoltà.

PANCRAZIO ANTONINO DE PASQUALE. Signor Presidente, le ragioni della nostra opposizione a questo decreto-legge sono state efficacemente illustrate dai deputati del gruppo di rifondazione comunista intervenuti nella discussione sulle linee generali e durante la fase dell'esame degli emendamenti. Non c'è quindi nulla da aggiungere da parte mia. D'altra parte, le modificazioni apportate al Senato, e successivamente dalla Camera, al testo originario presentato dal precedente Governo non hanno intaccato il significato generale del provvedimento, che resta negativo, pericoloso e gravemente lesivo dei requisiti di garanzia che caratterizzano gli attuali codici.

Il doppio regime introdotto al Senato è, sì, il tentativo di non restringere in modo insopportabile le libertà di tutti i cittadini (come si voleva fare in un primo tempo) e di evitare l'applicazione di quelle norme speciali a qualsiasi tipo di processo; tuttavia, non si può negare che anche in questo modo la giustizia penale cada a pezzi, che non vi sia alcuna garanzia di un'applicazione corretta, alcuna garanzia che le evidenti complicità di cui gode la mafia in parte degli ambienti giudiziari ed in settori degli apparati repressivi, oltre che negli ambienti politici, non conducano ad uno stravolgimento applicativo delle norme, come è già avvenuto per precedenti leggi. La possibilità di mostrare all'interno del doppio regime resta molto elevata e nel caso in cui, come è più che probabile, queste norme speciali non produrranno alcun effetto significativo nella lotta alla mafia, il ritorno alla normalità e

all'ordinaria gestione del sistema della giustizia penale si allontanerà molto nel tempo. Questo è il pericolo che si corre.

Quindi la legge da sola non serve, se non è accompagnata e preceduta da una pulizia generale che garantisca un massimo di efficienza, di chiarezza e di lealtà nell'azione degli apparati dello Stato, a cominciare dai vertici.

Dopo ogni delitto o strage di mafia si scoprono, sull'onda dell'indignazione popolare, inerzie, inefficienze, complicità e carenze che prima non erano note o restavano coperte o, anche se erano conosciute e scoperte, nessuno aveva pensato di rimuovere. Avete atteso due stragi e la conseguente protesta per rimuovere i capi degli uffici di Palermo, e non tutti. La loro incapacità a reggere dignitosamente quella difficile frontiera vi era nota, ma non avevate provveduto! Non c'è mai stata e non c'è ancora attenzione, vigilanza, non vi è stato e non vi è un esame critico costante dei vari comportamenti e quindi la parabola inerziale si riproduce. Si fa fatica a reggere a lungo, ha detto lei, signor ministro, ieri sera. È faticoso, è vero, ma non è fatale!

Anche i mutamenti che avete operato ai vertici dei servizi segreti sono inquietanti perché senza spiegazione. C'è un rapporto tra questa vostra decisione e le stragi di Palermo? Se c'è, vuol dire che avete individuato un ulteriore legame tra i servizi e la mafia, una qualche omissione? Se è così, avete il dovere di dirlo e, se non è così, se i motivi sono altri, se è pura coincidenza, avete parimenti il dovere di spiegare di che si tratta per fugare sospetti che possono nascere.

Le risposte che date alle terrificanti e spettacolari stragi di Palermo sono altrettanto spettacolari, ma purtroppo innocue: leggi eccezionali ed occupazione militare. Questo è il messaggio livido e maligno che voi avete fatto passare! Non si affrontano così i problemi veri dell'azione repressiva! Non sono stati risolti i problemi del coordinamento delle tre o quattro polizie, che restano separate e concorrenti tra loro. Non si procede al potenziamento e alla ripulitura di fondamentali uffici giudiziari! Basta leggere la sconvolgente intervista del giudice per le

indagini preliminari di Caltanissetta o la denuncia degli otto magistrati di Palermo! Basta pensare alla fine ingloriosa dell'Alto commissariato! Ricordiamo tutti, onorevoli colleghi, che alla sua nascita fu enfatizzato come una grande novità, come il salto di qualità, come il vero strumento dell'unificazione nella lotta alla mafia: ed oggi vediamo com'è finito! Ma, quel che è grave, è che tutto questo si consumi in silenzio, senza neppure tentare un bilancio, senza un giudizio, senza un esame di quell'esperienza.

Dopo questo decreto-legge, onorevoli colleghi, la situazione nella sostanza non potrà cambiare: restano aperte tutte le crepe e tutte le contraddizioni di un sistema repressivo che ha già fatto clamorosamente fallimento e che, eccezion fatta per il maxiprocesso di Palermo, non è mai riuscito a colpire alcun clan mafioso. La lotta alla mafia non farà, dunque, quel salto di qualità che il paese reclama. E la gravità maggiore dell'intera operazione consiste nel tentativo dei gruppi politici dominanti di chiamarsi fuori da questa lotta! State cercando di spargere a piene mani — e con l'appoggio di giornali e televisioni a dir poco compiacenti — il convincimento che la mafia è solo criminalità comune, il convincimento che si tratti di gruppi di fuoco efferati ma circoscritti, e che per combatterla sia sufficiente rafforzare la repressione poliziesca e giudiziaria.

Volete così accreditare la versione di un mondo politico illibato, che non ha alcuna responsabilità nella crescita abnorme della mafia; volete accreditare l'immagine falsa di una direzione politica che non ha nulla da rimproverarsi, se non qualche disfunzione nell'azione repressiva; volete far credere che la corruzione pubblica, il corrompimento e la crisi così generale delle strutture dello Stato, che avete provocato ed alimentato in modo quasi irrimediabile, non abbiamo nulla a che vedere con la diffusione e la potenza della criminalità organizzata.

Questi tentativi sono assurdi. La rigenerazione del sistema politico, condizione necessaria per un'efficace lotta alla mafia, non può essere un compito di polizia, perché il cuore della mafia è nel sistema, all'interno del quale si espande l'accumulazione illecita

attraverso il traffico di droga, di armi e la rapina delle risorse pubbliche.

Voi non volete o non potete ammettere che l'indebolimento delle strutture democratiche dello Stato abbia creato le condizioni ideali allo straripare del potere della mafia. Non volete ammettere che l'invasione famelica nei gangli vitali della vita pubblica ad ogni livello di gruppi affaristici di ogni tipo — che sono parte integrante dei vostri partiti — abbia avuto queste conseguenze deleterie.

Ma oggi, è vero, siamo ad un bivio: la crisi politica e sociale è molto profonda; la stessa struttura del nostro sistema democratico è in discussione; i suoi equilibri sono logorati; l'avvenire è incerto. Antiche garanzie e consolidate mediazioni non reggono più. Incombe una stretta reazionaria, semiautoritaria: un giro di vite politico e sociale. Ebbene, lo si sappia: la mafia, nelle sue sfere alte, la mafia finanziaria e degli affari, non è insensibile, non è sorda a queste novità. Passa alle stragi per avvertire con decisione e clamore, per porre condizioni; nel nuovo assetto reazionario che si profila, la mafia vuole ancora una volta un posto chiave, vuole mantenere e rinnovare tutti i suoi legami, non permette che sia messa in discussione la sua penetrazione nel mondo politico e degli affari. Vuole rafforzare — all'interno di un probabile mutamento politico ed istituzionale — la salvaguardia del suo immenso e multiforme sistema di arricchimento e riciclaggio, l'impunità per i suoi capi, la solidità dei suoi rapporti internazionali.

Se l'attacco di destra riuscirà a sfondare le difese democratiche della nostra Repubblica, la potenza della mafia è destinata a crescere ancora. Questa è la nostra ferma convinzione, la quale non ci ha però impedito di dare il nostro contributo di proposta su singoli e rilevanti aspetti del provvedimento per limitarne gli effetti perniciosi e per introdurre norme nuove, aperte alla società ed estranee alla logica angustamente repressiva del Governo. Questi nostri emendamenti sono stati respinti.

Nel complesso, dunque, riteniamo inaccettabile questo provvedimento, perché non è stato modificato il suo impianto né l'ispi-

razione generale che lo ha promosso. Dunque voteremo contro. L'avvenire dirà se la lotta democratica sarà in grado di rinnovare il nostro paese, di salvarlo dalla rovina, di rimettere in moto il suo sviluppo sociale, ponendo così le condizioni per limitare ed annullare il potere della mafia.

Noi di rifondazione comunista, onorevoli colleghi, lavoriamo per questa prospettiva (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi pregherei di attenervi ai tempi, anche perché mi dispiace interrompere chi sta concludendo il proprio discorso. Sarebbe quindi opportuno che la conclusione degli interventi coincidesse con lo scadere del tempo attribuito a ciascuno.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pecoraro Scanio. Ne ha facoltà.

ALFONSO PECORARO SCANIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, a nome del gruppo dei verdi avevo già avuto modo di esprimere nel mio intervento di ieri le perplessità che nutriamo rispetto a questo decreto.

Avevamo proposto una serie di emendamenti ed avevamo veramente sperato di poter esprimere un giudizio non negativo sul provvedimento in esame.

Ciò era dovuto al fatto che il Governo aveva deciso di non porre la questione di fiducia, cosa che noi avevamo considerato una conquista importante per l'intera Assemblea; siamo stati fra i primi infatti a chiedere ai gruppi di opposizione di non portare avanti su questo decreto forme di ostruzionismo, proprio al fine di permettere il più ampio dibattito possibile in Commissione ed in aula.

Devo dire che l'esito del confronto in Commissione e delle odierne votazioni non può portarci a modificare l'avviso di esprimere un voto contrario, poiché l'atteggiamento del Governo e di una buona parte della Commissione non ha permesso il recepimento di proposte emendative da noi ritenute essenziali.

Era comunque da escludersi un voto fa-

vorevole su questo provvedimento, perché la filosofia del decreto ci appare assolutamente inefficace nei confronti della criminalità organizzata, mentre si delinea come pericolosa verso la globalità dei cittadini.

Come ho già avuto modo di dire ieri, avremmo gradito — e gradiremmo — vedere arrestati, condannati e trattenuti in condizioni di non nuocere i 15 mila militanti — e militari — delle cosche mafiose, camorristiche, ndranghetose e della sacra corona unita. Al contrario, non si riesce ad essere adeguatamente efficienti nei confronti di questi uomini, che sono conosciuti e noti, mentre si predispone una serie di meccanismi giudiziari indirizzati verso la totalità dei cittadini di questa Repubblica e fortemente perniciosi per il sistema penitenziario e per il codice di procedura penale, che costituisce una grande conquista di civiltà da difendere, alla quale noi crediamo fermamente.

Dunque, dicevo che proprio a causa di un impianto che ci vede fermamente in disaccordo non avremmo mai espresso un voto favorevole; tuttavia, non saremmo stati contrari ad un voto di astensione qualora, almeno, si fosse rivisto il rapporto fra pubblico ministero e polizia giudiziaria. Mi riferisco ad una serie di emendamenti, presentati anche da esponenti della maggioranza, con i quali si tentava di arginare un eccessivo «sbracamento» nei confronti non di un potere, ma di un arbitrio della polizia.

Noi chiediamo più uomini, l'unità delle forze di polizia, organici, mezzi veri: chiediamo un potere reale, non l'arbitrio. Quest'ultimo spesso viene concesso quando non si predispongono i mezzi per un vero potere. Rispetto agli emendamenti in materia, purtroppo, si è registrata la chiusura del Governo.

Una chiusura simile si è verificata anche per quanto riguarda la disciplina relativa al problema degli indizi; in proposito, avevamo presentato proposte emendative al fine di favorire la ricerca di indicazioni molto chiare relativamente alla presenza della malavita organizzata: sintomatico, per esempio, il possesso di auto blindate o la realizzazione e la tenuta di attività economiche completamente incongruenti rispetto alle capacità professionali ed imprenditoriali. Ma anche

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 AGOSTO 1992

su questi punti vi è stata la risposta negativa del Governo.

Sul sistema penitenziario sono stati esaminati emendamenti molto ragionevoli. Penso a quelli da noi sostenuti in rapporto all'articolo 15, con i quali si cercava di concentrare la portata degli interventi contro i mafiosi e contro i camorristi pericolosi alla società e non, al contrario, contro coloro che hanno abbracciato seriamente la strada del ravvedimento rispetto all'appartenenza alle organizzazioni malavitose. È questo l'indirizzo di uno Stato civile. Ma anche rispetto alle proposte di modifica dell'articolo 15 si è registrata la chiusura del Governo, al punto che a colpi di votazioni nessun rilevante emendamento delle forze di opposizione — che pure avevano dimostrato la propria disponibilità — è stato accettato.

Certo, vi è stato il ritiro della norma relativa al fermo di polizia: ne prendiamo atto con soddisfazione. Ma bisogna anche dire che le motivazioni addotte dal ministro dell'interno avrebbero quasi spinto provocatoriamente a chiederne il ripristino: egli ha detto che il fermo di polizia era eccessivamente sottoposto al controllo dei giudici e che pertanto si dimostrava inutile rispetto agli intenti per i quali il Ministero lo aveva voluto. Anche in questo caso, quindi, non vi è stato il riconoscimento delle preoccupazioni espresse da buona parte delle forze politiche in quest'aula, circa la vetustà del meccanismo previsto e dello strumento di cui si vuole fare uso rispetto all'aggressività ed all'*intelligence* manifestate dalla mafia e dalle organizzazioni della criminalità organizzata. Anche in tal caso, dunque, si tratta di una risposta rozza nei confronti di un'organizzazione criminale sofisticata; anche in questo caso è emersa una chiusura nei confronti di proposte e di posizioni che erano e restavano di disponibilità.

La nostra volontà di non esprimere voto contrario al decreto-legge, progressivamente, attraverso 98 votazioni, è stata annullata dalla reale volontà del Governo di riaffermare certe posizioni. Ciò è emerso anche nelle dichiarazioni del ministro, che, in merito ai magistrati di sorveglianza, ha sostenuto che è addirittura esagerata, eccessiva la presenza di giudici nel controllo del sistema peni-

tenziario. Può essere un'opinione valutabile e corretta, ma non è quella del gruppo dei verdi. Non ci consola ascoltare che, magari in modo surrettizio, il Governo, attraverso la decretazione d'urgenza, introduce elementi che possono essere oggetto di un tranquillo, sereno, corretto dibattito del Parlamento. Non possono essere progressivamente inserite misure in qualche modo in contraddizione anche con il sistema penitenziario del paese, come è appunto successo con il codice di procedura penale.

Concludo rilevando che da parte nostra vi era piena volontà, ripeto, non di votare a favore del provvedimento, perché la sua filosofia è antitetica alla nostra richiesta di efficacia, di efficienza nei confronti delle truppe della mafia (e ci riproponiamo di chiedere, insieme ad altri gruppi, che gli appartenenti alla mafia vengano condannati e messi in condizione di non nuocere), ma di astenerci, se fosse stata modificata almeno qualcuna delle disposizioni più assurde.

L'ultima ciliegina sulla torta è stata l'incredibile vicenda dell'articolo 416-ter del codice penale, dello scambio politico-mafioso. Mi devo complimentare, devo manifestare apprezzamento al ministro per la prontezza con la quale è riuscito ad uscire dall'*impasse* in cui si era cacciata l'Assemblea, chiedendo la votazione per parti separate, per far approvare almeno una parte dell'emendamento in questione. Tuttavia, complessivamente, l'atteggiamento della Commissione e delle forze di maggioranza non è stato di sicuro dei più trasparenti e interessanti per chi voglia seriamente modificare le norme in senso fortemente antimafioso.

Per questa serie di motivi, non sottovalutando, ripeto, che c'era e c'è qualche aspetto positivo nel provvedimento, il gruppo dei verdi purtroppo non può astenersi, proprio per tutti i «no» che il Governo ha pronunciato ai nostri emendamenti. Il nostro voto sarà quindi decisamente contrario.

Ci impegniamo, tuttavia, a lavorare per un intervento legislativo che consenta — quello sì — l'introduzione di una serie di elementi di rafforzamento e di lotta alla criminalità mafiosa, che consenta di arrestare coloro che sono già noti, i quindicimila

attivisti e militanti delle organizzazioni malfavite, e non invece di stravolgere il sistema giudiziario che interessa sessanta milioni di cittadini (*Applausi dei deputati del gruppo dei verdi e federalista europeo — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Taradash, al quale ricordo che il tempo non ancora consumato dal suo gruppo è di quattro minuti. Glielo dico conoscendo la sua nota eloquenza.

Ha facoltà di parlare, onorevole Taradash.

MARCO TARADASH. Signor Presidente, vuol dire che abbiamo usato il tempo a nostra disposizione evidentemente non bene, perché non siamo riusciti a far recedere il Governo dalle sue posizioni durante la discussione degli emendamenti.

Voteremo contro il decreto-legge perché riteniamo che i problemi che abbiamo davanti siano eccezionali, ma di una eccezionalità provocata da leggi sbagliate e da comportamenti errati delle forze politiche.

I cittadini, aggrediti dai poteri mafiosi, sempre crescenti, avrebbero bisogno della realizzazione di una politica del diritto e del processo penale non soggetta a schizofrenia o a estemporaneità. Invece con il decreto-legge si risponde a forza di leggi eccezionali, cercando di affrontare il problema della crescita delle organizzazioni mafiose, dei loro poteri, della loro infiltrazione nell'economia, nella politica e nelle istituzioni, con leggi che si aggiungono a leggi che nel passato hanno avuto bisogno di altre leggi per poter strutturare un intervento, senza mai approntare quello minimo necessario.

Sappiamo di che cosa ha bisogno il nostro paese: dell'unificazione del comando delle forze di polizia; di una grande e larga depenalizzazione dei reati per liberare i tribunali dalla massa di lavoro assolutamente inutile. Probabilmente ha bisogno dell'abolizione dell'obbligo dell'azione penale, dell'elezione del pubblico ministero, dell'abolizione del giudizio di appello. Comunque ha bisogno della costruzione di un nuovo diritto e di una nuova organizzazione del diritto.

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
TARCISIO GITTI**

MARCO TARADASH. Invece con il decreto che ci accingiamo a votare si risponde con norme eccezionali nel processo penale, che apporteranno una ferita, spero non mortale ma gravissima, alla costruzione del codice di procedura penale che eravamo abituati a definire nuovo e che da oggi dovremo chiamare vecchio.

Il decreto comporta un aumento dei poteri della polizia giudiziaria e del pubblico ministero, non per far lavorare meglio la polizia, concedendole un margine di indagine autonoma che è necessaria al pubblico ministero per farne migliore parte all'interno del processo. Ma tutte le disposizioni, quelle che modificano il codice di procedura penale e quelle che concedono maggiori poteri alla polizia e al pubblico ministero, sono finalizzate a costruire il diritto del nostro paese intorno alla figura del collaboratore di giustizia, sperando di poter sconfiggere la mafia grazie ai pentiti. Non sarà così! Non sarà questo il modo per sconfiggere la mafia, così come non lo si potrà fare restringendo, ai livelli ormai assoluti cui siamo arrivati, le possibilità per chi già è in carcere di godere di benefici che vadano a premiare il suo comportamento, la sua condotta, il ravvedimento che sta compiendo.

Mi dispiace, colleghi Martucci e Fumagalli Carulli, non è vero che sia stata eliminata la retroattività da questo provvedimento. Tutto è rimasto tale e quale come la ferita alla Costituzione.

Concludo, signor Presidente, sottolineando il fatto che il Governo ha accettato l'ordine del giorno che tanti di noi hanno sottoscritto e che tantissimi altri avrebbero condiviso attivamente se avessero avuto a disposizione il documento che impegna il Governo «a proporre in ambito internazionale — cito testualmente —, a cominciare dalla Comunità europea, una discussione aperta sulla efficacia e gli effetti delle strategie repressive fin qui seguite» — in materia di droga — «e sulle possibili ipotesi alternative. A prevedere a questo fine che nell'ambito della prossima conferenza nazionale sulla droga, prevista per la primavera 1993,

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 AGOSTO 1992

si svolga una sessione dedicata a questo tema». Si impegna il Governo inoltre a valutare costi, benefici e conseguenze del sistema proibizionista nonché le ipotesi alternative.

Ebbene devo riconoscere che il Governo, primo fra tutti i Governi della Comunità europea e probabilmente del mondo, comprende che bisogna ripensare il sistema proibizionista e con ciò ci dà il coraggio di sperare che non tutto sia perduto nel nostro paese. Se infatti da una parte crescono le forze della criminalità mafiosa, dall'altra cresce una risposta dello Stato in termini che, nel passato, troppe volte si sono rivelati assolutamente inefficaci (*Applausi dei deputati dei gruppi federalista europeo e di rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Folena. Ne ha facoltà.

PIETRO FOLENA. Signor Presidente, il gruppo del PDS esprimerà voto di astensione sul disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 306.

Tale scelta nasce dalla considerazione dei risultati acquisiti grazie all'azione concreta e rigorosa svolta dal PDS prima al Senato e poi alla Camera.

Ci troviamo in un momento in cui nel paese, soprattutto tra la gente di Sicilia, vi è bisogno di radicali novità. È gente che non ne può più della ferocia e del sangue, dei latitanti di professione, di 15 anni di delitti e di stragi impunte, senza verità; che non ne può più di chiacchiere e di promesse in cui la classe dirigente del nostro paese troppe volte è affogata. E gente che avverte il livello di penetrazione criminale nella politica, nei partiti di Governo, in larghi settori delle istituzioni.

Questa parte del paese e della Sicilia, quindi, esige leggi dal Parlamento e fatti e risultati dal Governo.

Le stragi del 23 maggio e del 19 luglio, dopo il delitto Lima, hanno configurato una nuova strategia politica della mafia, che non esita ad usare strumenti terroristici per costruire nuovi equilibri con il potere politico economico. Ma del fatto che la forza della

mafia sia giunta a livelli così alti, al livello di decapitare gli uomini che detenevano la memoria della lotta alla mafia in Italia, di questo fatto porta la responsabilità anche chi ha governato e minimizzato in questi anni.

Lo diciamo fuori da ogni demagogia. Per troppo tempo, uomini di quello che è stato il ciclo politico ormai tramontato del pentapartito, voi, avete drammaticamente sottovalutato l'offensiva criminale. Non possiamo dimenticare i tempi (ancora due, tre anni fa) in cui tanta parte dei vostri partiti, nelle zone più colpite ed infestate dalla mafia, ci diceva che il problema era un altro e ci accusava di criminalizzare la Sicilia ed il Mezzogiorno.

In quegli anni i latitanti Riina, Santapaola, Madonia, Caruana e Minore hanno costruito il mito della loro impunità e per alcuni anche di una troppo libera frequentazione in qualche salotto perbene. In quegli anni i capitali della droga sono stati riciclati nel mercato politico comprando appalti, imprese, consenso elettorale e coscienze.

Vi è un punto politico, però, che noi non possiamo tacere. Per molto tempo abbiamo sentito dal Governo, soprattutto dal precedente Governo Andreotti, bollettini di vittoria e valutazioni secondo cui la più recente offensiva mafiosa sarebbe l'ultimo disperato rantolo di una criminalità sconfitta, come singolarmente ha affermato anche il pentito Buscetta.

Il Presidente Amato e il ministro Mancino, negli ultimi giorni, hanno richiamato per fortuna valutazioni più realistiche e hanno dovuto ammettere davanti all'indignazione di Palermo e del paese le colpe dei governi degli anni passati. Abbiamo alle spalle, colleghi, quarantacinque anni ininterrotti di gestione democristiana del Ministero dell'interno, e si è proceduto negli anni passati, come già abbiamo ricordato, con un eccesso di norme, ai limiti della frenesia, spesso contraddittorie ed inapplicate e con un difetto di organizzazione concreta.

Così, persino le buone intenzioni di coordinare, in mancanza di una ferma volontà politica, si sono tradotte nella creazione di nuovi organismi da coordinare con quelli preesistenti. In pochi anni siamo passati da

posizioni solo apparentemente ipergarantiste (che in realtà nascondevano un pesante tentativo di limitare l'autonomia della magistratura) a provvedimenti sommari improvvisati e pericolosi.

Anche alcune delle decisioni di questi giorni, relative a talune nomine (come ha sottolineato giustamente l'onorevole Tortorella), dimostrano come non ci sia la volontà di aprire una pagina nuova. Né basta scaricare le colpe sui propri predecessori per aprire questa pagina. Solo la fermezza delle posizioni espresse da noi e da altri gruppi dell'opposizione ha portato in dieci giorni al cambiamento di tre tra i principali vertici dello Stato a Palermo — prefetto, questore e procuratore della Repubblica — che non si erano dimostrati all'altezza della situazione.

Il nostro giudizio sulla politica dei governi e di questo Governo è quindi assai fermo e severo: portate sulle vostre spalle delle gravi responsabilità.

La formulazione originaria del presente decreto risentiva fortemente e gravemente di questi difetti antichi; era un provvedimento concepito più per placare le emozioni popolari dopo la strage di Capaci, con l'intento — neppure nascosto — da parte di qualcuno di operare stravolgimenti nel nuovo codice e nell'assetto delle istituzioni, che non per battere la mafia e per vincere la criminalità.

Il partito democratico della sinistra ha respinto la facile tentazione, in nome dell'emozione popolare, di accodarsi acriticamente a quel decreto. La nostra azione, che ha raccolto le opinioni degli operatori e di tanti cittadini, prima di tutto di quelli impegnati nella trincea antimafiosa, ha portato a modifiche significative del decreto che ne mutano l'originaria ed improvvisata filosofia. Noi abbiamo difeso con convinzione l'ispirazione del nuovo codice e, contemporaneamente, il diritto alla libertà, negato ad una parte della Sicilia e del paese.

La nostra opera, al Senato e poi qui alla Camera, ha ottenuto qualche significativo risultato. Voglio ricordare l'estensione dell'articolo 416-bis del codice di procedura penale ai politici che impediscono il libero esercizio del voto (anche se non si è giunti

ad una nuova legislazione sulla politica per le resistenze della maggioranza in quest'aula), e la cancellazione del fermo di polizia, avvenuta oggi.

Avremmo voluto provvedimenti più efficaci e rigorosi nei confronti dei pentiti, contro i patrimoni e soprattutto sull'inquinamento della politica. Su questo punto occorrono parole e fatti chiari, colleghi.

Il ministro Martelli l'altro giorno ha usato giustamente — e finalmente, vorrei dire — parole dure contro i politici che si prostituiscono alla mafia e all'illegalità. Bene, signor ministro; ma non nascondiamoci che molti di questi politici stanno nei partiti di Governo, in quest'aula, operano in molte correnti e lobbies di pressione. Abbiamo ascoltato argomenti non degni di quest'aula, come quelli esposti questo pomeriggio dall'onorevole Zavattieri. Qui risiede una delle ragioni dell'incapacità di questo Governo.

Non si è voluto vincere la mafia, colleghi, anche perché qualcuno non ha voluto farlo. Vi sono troppi consiglieri comunali, assessori, consiglieri regionali, deputati e senatori che debbono la loro elezione a qualcuno. È questa rottura che ancora manca, ed è questa rottura che noi chiediamo e vogliamo. Siamo una grande forza nazionale, il secondo partito del paese, che per quarant'anni in Sicilia ha avuto sempre il coraggio di sfidare apertamente mafia e mafiosi. Noi non ci ritiriamo sull'Aventino, ma non siamo disponibili ad unanimità; vogliamo l'unità di chi è pulito e vuole la pulizia, di chi non vuole un nuovo potere di criminali di varia natura, ma intende rimboccarsi le maniche per rimettere a posto quello che non va.

Il nostro voto di astensione nasce da questa valutazione, dai risultati acquisiti e, dall'altra parte, dalla sottolineatura delle responsabilità di chi ha governato e di chi governa. Il nostro è un atto di grandissima responsabilità, nella piena distinzione di ruoli tra Governo ed opposizione; esso va colto in tutto il suo valore.

Non nascondiamo — e concludo — che con questo voto vogliamo anche incoraggiare tutti coloro a sinistra e all'interno dei partiti della maggioranza, tutti coloro che tra i democratici condividono nell'animo loro la necessità di una rottura e di una

svolta e osano pensare, in un domani non lontano, all'unità di tutti i progressisti e degli onesti. Vogliamo incoraggiare tutti coloro che davvero, per liberare il paese dalla mafia, oggi esigono che si cambi strada (*Applausi dei deputati dei gruppi del PDS e dei verdi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Sgarbi, che ha a sua disposizione 4 minuti. Ne ha facoltà.

VITTORIO SGARBI. Signor Presidente, è comprensibile che lo Stato, dopo attacchi gravi come l'attentato ai giudici Falcone e Borsellino, adotti misure tese a difendersi. È assolutamente inaccettabile, tuttavia, che tali misure riguardino detenuti già in carcere, che stravolgano principi costituzionali affermati, che violino il diritto alla difesa, e che le forze dell'ordine siano dotate di un potere discrezionale che minaccia seriamente la libertà personale di ogni cittadino.

Negli istituti di pena si vive un clima di restrizione che dà conto del desiderio di emergenza del Governo e pone seri timori di un ritorno a periodi bui, nei quali prevaleva la logica dello scontro con lo Stato. Le norme ordinarie per combattere la criminalità in Italia bastano ed avanzano, mentre sono fumo negli occhi per l'opinione pubblica, nonché del tutto inutili ed inefficaci, i consueti decreti e l'adozione di leggi speciali e incostituzionali che si susseguono ad ogni attentato contro magistrati o uomini dell'apparato statale, sull'onda emotiva che simili atti determinano.

Se si esaminano gli aspetti deteriori delle recenti norme antimafia che interessano il settore penitenziario, è evidente il contrasto di esse con una infinità di principi costituzionali che i tribunali di sorveglianza dei diversi distretti hanno già rilevato, avanzando eccezioni di incostituzionalità, rivolgendosi alla Consulta perché esprima il suo giudizio e rimettendo poi in libertà i detenuti semiliberi colpiti dal decreto.

Nel proposito, appare clamoroso il contrasto tra l'articolo 15, secondo comma, del decreto-legge oggi in esame e l'articolo 25, secondo comma, della Costituzione. È inne-

gabibile, infatti, che la irretroattività della legge penale non può comprendere solo le norme che descrivono fattispecie penalmente perseguibili, e le relative sanzioni, ma si estende a tutte le norme che, anche nel precisare il contenuto della pena, descrivono il quadro di sanzioni riguardante chi dovrà espriare le pene previste per le singole ipotesi criminose.

E si dovrà pure ammettere che, almeno dal momento del passaggio in giudicato della sentenza, si stabilisce fra lo Stato ed il condannato un patto che atterrà all'estensione della pretesa del primo, e, per converso, alle aspettative del secondo nei confronti dello Stato, patto che non può essere modificato durante lo svolgimento del trattamento da esso disciplinato, neppure con la legge che stabilisca per il condannato condizioni meno umane e pertanto aggravi la punizione alla quale l'ha esposto la sua condotta.

Altro aspetto di competenza della Corte costituzionale è quello del vistoso contrasto tra l'articolo 15, secondo comma, e l'articolo 27, secondo comma, della Costituzione. Questa indica l'emenda del condannato quale finalità della pena. È evidente l'effetto deleterio che sulla rieducazione del condannato può avere la frustrazione delle sue legittime aspettative, esistenti al momento di inizio dell'espiazione della pena o sorte per effetto di successive disposizioni. Il secondo comma dell'articolo 15 del decreto-legge in esame, stabilendo nelle precisate condizioni la revoca di benefici già in corso di fruizione, rischia di rendere vana in molti casi l'opera di rieducazione, che proprio nei casi di condannati a più gravi reati è particolarmente impegnativa per operatori di penitenziari e detenuti. Nella norma in questione, natura di sintomo di emenda è attribuita esclusivamente alla collaborazione con la giustizia; quindi anche nei casi di pena in espiazione, la fruizione dei benefici penitenziari è subordinata a questa disponibilità.

Risulta allora evidente che se tutte le pene devono tendere alla rieducazione dei condannati, non si può pretendere di applicare ad alcune categorie di essi una concezione di emenda che con la rieducazione non ha niente a che fare. Le difficoltà in questo caso sono dovute al contenuto repressivo che da

qualche tempo caratterizza le leggi dello Stato.

PRESIDENTE. La prego di concludere, onorevole Sgarbi, perché il tempo a sua disposizione è scaduto.

VITTORIO SGARBI. Esempio eclatante è offerto dalla legge Jervolino-Vassalli, che ha ridotto la possibilità di recupero per i tossicodipendenti ed ha portato a condizioni di invivibilità gli istituti di pena, affollati da circa 45 mila persone con condizioni igieniche precarie, con organici insufficienti del corpo di polizia penitenziaria, con carenza di attività lavorative, di studio, di formazione professionale. Dobbiamo combattere perché l'umanità migliori e la civiltà del diritto, anche per i colpevoli, trionfi (*Applausi dei deputati dei gruppi dei verdi e di rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Biondi. Ne ha facoltà. L'avverto, onorevole Biondi, che anche lei ha a disposizione quattro minuti.

ALFREDO BIONDI. Onorevole Presidente, onorevole ministro, sono intervenuto molte volte, quindi non ho bisogno di esplicitare le ragioni che mi inducono ad esprimere un voto contrario a quello espresso dal mio gruppo. Lo faccio molto malvolentieri, e lo faccio malvolentieri anche nei confronti del ministro, il quale ieri sera ha pronunciato un discorso molto bello, che mi aveva trovato consenziente almeno dal punto di vista delle modalità con le quali egli si era espresso e delle finalità che aveva dichiarato. Se anche il terreno su cui si muoveva con il decreto-legge che ci accingiamo a votare non era, a mio avviso, adeguato né a quelle finalità né a quegli accenti, tuttavia vi era una tensione morale che voglio ricordare, perché è giusto fra di noi dire le cose spiacevoli, ma anche quelle che ci vedono uniti, almeno nelle intenzioni.

Lei ieri ha detto una cosa molto bella, che è la ragione per la quale voto contro. Ha detto: si fa fatica a reggere il confronto, in una società demorcativa ed aperta, contro

la sfida della criminalità. Ecco, si fa fatica; ma bisogna compiere questa fatica, bisogna avere l'umiltà ed anche l'orgoglio di ritenere che questa fatica non sia vana.

E l'esempio l'avete dato anche oggi, con la soppressione della figura ectoplasmatica dell'Alto commissario, che di alto ha solo questo aggettivo e che in dieci anni non è riuscito, con buona pace del ministro Mancino, ad esprimere una funzionalità adeguata. L'avete dimostrato voi quando in questo periodo, nonostante la vigenza del decreto-legge in esame, non avete visto nessuna possibilità di fraporsi agli attacchi veri della mafia, che non si combatte con i decreti, ma con gli atti concreti, con iniziative adeguate, dislocando opportunamente le forze che si hanno e non mettendo in campo quelle che non ci sono e che, se ci sono, hanno spesso una funzione puramente decorativa, anche se ammirevole dal punto di vista dell'intenzione di far vedere che lo Stato si riappropria del proprio territorio.

Credo perciò, onorevole Martelli, che per un liberale non sia espressione di dissenso, ma di tranquillità di coscienza il dire con serenità che queste misure, così come le altre 113 che le hanno precedute, modificano solo apparentemente la realtà, danno un'illusione, indicano che vi è la possibilità di sviluppare una certa azione. Ma proprio perché si modificano i rapporti dal punto di vista dei valori e dal punto di vista del livello di scontro, proprio perché si accettano certe regole, proprio perché si va incontro a certe iniziative e si risponde con misure che anche nelle carceri si manifestano con una specie di clandestinità (al fine di consentire quella raccolta di notizie che invece deve anch'essa essere subordinata, in uno Stato di diritto, alla certezza e alla lealtà delle acquisizioni), proprio per questo, io non sono d'accordo. E me ne dispiace! Credo comunque che avremo occasione di ragionare ancora di queste cose e di quello che potremo fare insieme discutendo di leggi appropriate, nelle occasioni in cui sarà possibile, tenendo conto di quello che questo decreto non riuscirà a risolvere.

Ecco perché, votando contro e non aderendo ai soccorsi di Pisa offerti da questo o da quel gruppo, anch'essi entrati nell'ambi-

to dei ravveduti *pro bono pacis et utilitatis* (posso dirlo in latino, credo, onorevole ministro, non negando così le mie tradizioni in tal senso), le dico che mi dispiace farlo, ma — ripeto — le voterò contro da questo punto di vista, con perfetta convinzione e con spirito liberale. (*Applausi dei deputati dei gruppi di rifondazione comunista, dei verdi del movimento per la democrazia: la Rete e federalista europeo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Palermo. Ne ha facoltà.

CARLO PALERMO. Quando ho letto il testo del decreto-legge n. 306, erano passati pochi giorni dall'omicidio di Giovanni Falcone. Lo ricordo perché subito mi vennero alla memoria le ultime parole che avevo scambiato con lui. Così mi disse Falcone: «Io, al ministero, studio soluzioni tecnico-giuridiche. Le scelte politiche vengono fatte dal Governo».

Volevo rammentare queste parole perché il tempo brevissimo che è trascorso tra l'uccisione di Giovanni Falcone e il momento in cui è stato presentato il decreto-legge mi ha fatto immediatamente sorgere un pensiero, e cioè che il provvedimento non era stato preparato successivamente alla morte di Giovanni Falcone. Si tratta di qualcosa che evidentemente era già allo studio negli uffici del Ministero di grazia e giustizia.

Vorrei sottolinearlo perché secondo me è qui la chiave che mi consente, che ci consente, di esprimere una valutazione non negativa sul decreto-legge in esame.

MARCO PANNELLA. Ma che ragionamento è?

CARLO PALERMO. È un decreto il quale, per effetto degli avvenimenti tristemente noti, è stato varato dal Governo con un'inversione di rotta rispetto a principi che per anni, dal 1985 circa in poi, hanno praticamente quasi annullato la lotta alla mafia.

È inutile che ricordi tutti i provvedimenti e, da ultimo, il codice di procedura penale. In molti segnalammo che le norme garantiste non erano adeguate per gli imputati di reati di associazione mafiosa. I fatti che si

sono verificati hanno comportato un ripensamento, un'inversione di rotta.

Apprezziamo che non sia stata posta la fiducia e che si sia, comunque, accettato un dibattito. Apprezziamo poi che, sia pur parzialmente, sia stato accettato l'emendamento da noi presentato che introduceva lo scambio politico-mafioso.

Vorremmo tuttavia ben precisare i limiti della nostra approvazione, perché nel momento in cui si è trattato di salire di livello rispetto al contenuto del decreto-legge, che mira semplicemente ad individuare strumenti meno garantisti di quelli precedenti, conferendo più poteri alla polizia ed alla magistratura, ci si è fermati di fronte alla definizione giuridica di quegli episodi che costituiscono oggetto di indagini in altra parte d'Italia. Infatti certi fatti che — lo ripeto — in altre parti d'Italia, e non in Sicilia, costituiscono oggetto di accertamento sarebbero potuti rientrare nella definizione dell'articolo 416-ter così come era stato formulato.

Fatta questa premessa, è indubbio però che i limiti presenti nel provvedimento non ci inducono a ridimensionare una valutazione che può essere comunque positiva in relazione a determinate norme. Riteniamo che altre, come quella che riguarda la riapertura dei termini della superprocura, siano una stortura, che noi disapproviamo nella maniera più categorica.

Eravamo contrari anche al fermo, ma riguardo ad esso il Governo è tornato indietro. Vorrei ricordare che abbiamo votato a favore di tutti gli emendamenti in linea garantista per cercare comunque di apportare miglioramenti e correttivi volti a tutelare i diritti della difesa.

In conclusione, sentiamo di doverci astenere dal voto su questo provvedimento. È una posizione molto tormentata, motivata dalla considerazione che il livello di lotta che si continua a condurre in quest'aula è basso e non si vuole elevare a quella che è la vera matrice della mafia, cioè al rapporto con affari e politica. È in ordine a questo aspetto che siamo troppo distanti.

Certo, il provvedimento è un piccolo, piccolissimo passo, che noi ci auguriamo possa essere il primo di una serie di inter-

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 AGOSTO 1992

venti più decisi per scardinare i rapporti tra mafia e politica (*Applausi dei deputati del gruppo del movimento per la democrazia: la Rete*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto.

BENEDETTO VINCENZO NICOTRA, Presidente della II Commissione. Chiedo di parlare ai sensi del comma 1 dell'articolo 90 del regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENEDETTO VINCENZO NICOTRA, Presidente della II Commissione. Ho chiesto di parlare per proporre, a nome del Comitato de nove, alcune correzioni di forma al disegno di legge di conversione n. 1377, che si sostanziano nelle seguenti modificazioni:

All'articolo 15 del decreto-legge n. 306 del 1992, nel testo risultante dalle modificazioni apportate con l'approvazione dell'emendamento Maiolo 15. 4, le parole «le sentenze» devono intendersi sostituite dalle parole «la sentenza» e la parola «ovvero» dalla parola «o».

All'articolo 11-*bis*. 1 del decreto-legge n. 306 del 1992, nel testo risultante dall'approvazione dell'articolo aggiuntivo 11-*bis*. 0. 1 della Commissione, la parola «somministrazione» deve intendersi sostituita dalla parola «erogazione».

PRESIDENTE. Ritengo che, se non vi sono obiezioni, possa rimanere così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Prima di procedere alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Passiamo alla votazione finale del disegno di legge di conversione.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 1377, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 giugno 1992, n. 306, recante modifiche urgenti al nuovo codice di procedura penale e provvedimenti di contrasto alla criminalità mafiosa» (*approvato dal Senato*) (1377).

Presenti	485
Votanti	394
Astenuti	91
Maggioranza	198
Hanno votato sì	343
Hanno votato no	51

(La Camera approva).

RAMON MANTOVANI. Complimenti! Brava, lega! I mafiosi del nord!

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Mercoledì 5 agosto 1992, alle 9,30 e alle 15,30:

Alle 9,30

1. — *Deliberazione ai sensi dell'art. 96-bis, comma 3, del regolamento sul disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 6 giugno 1992, n. 305, recante provvedimenti urgenti in ordine alla situazione determinatasi nelle Repubbliche di Serbia e di Montenegro (*Approvato dal Senato*) (1278).

— *Relatore:* Zampieri.

2. — *Discussione del disegno di legge:*

S. 327. — Conversione in legge del decreto-legge 6 giugno 1992, n. 305, recante provvedimenti urgenti in ordine alla situazione determinatasi nelle Repubbliche di Serbia e di Montenegro (*Approvato dal Senato*) (1278).

— *Relatore:* Cariglia.
(*Relazione orale*).

3. — *Discussione delle domande di autorizzazione a procedere:*

Contro il deputato Cirino Pomicino per il reato di cui agli articoli 595, terzo comma, del codice penale, e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione col mezzo della stampa, aggravata) (Doc. IV, n. 8).

— *Relatore:* Buffoni.

Contro il deputato Borsano per il reato di cui agli articoli 216, primo comma, numeri 1) e 2), 219, 223 del regio decreto 16 marzo 1942, n. 267 (fatti di bancarotta fraudolenta, aggravati) (Doc. IV, n. 9)

— *Relatore:* Alfredo Galasso.

Contro il deputato Tattarini per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 81, capoverso, 112, primo comma, numero 1), 323, secondo comma, dello stesso codice (abuso d'ufficio, continuato ed aggravato). (Doc. IV, n. 10).

— *Relatore:* Ayala.

Contro il deputato Fava per il reato di cui agli articoli 595, terzo comma, del codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione col mezzo della stampa, aggravata) (Doc. IV, n. 11).

— *Relatore:* Del Basso De Caro.

Contro il deputato Sgarbi per il reato di cui agli articoli 81, capoverso, 594, quarto comma, del codice penale (ingiuria aggravata), 595, terzo comma, del codice penale (diffamazione aggravata), 595, terzo comma, del codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione col mezzo della stampa, aggravata) (Doc. IV, n. 12).

— *Relatore:* Perani.

Contro il deputato Berselli per il reato di cui agli articoli 81, capoverso, 635, secondo comma, numero 3), del codice penale (danneggiamento continuato ed aggravato) (Doc. IV, n. 13)

— *Relatore:* Perani.

Contro il deputato Ferrauto per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 81, capoverso, 323 dello stesso codice (abuso d'ufficio continuato) (Doc. IV, n. 14).

— *Relatore:* Lombardo.

Contro il deputato Ferrauto per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui all'articolo 479 dello stesso codice (falsità ideologica commessa dal pubblico ufficiale in atti pubblici); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 81, capoverso, 328 dello stesso codice (omissione di atti d'ufficio, continuata); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui all'articolo 323 dello stesso codice (abuso d'ufficio) (Doc. IV, n. 16).

— *Relatore:* Pinza.

Contro il deputato Rocchetta per il reato di cui all'articolo 595, secondo comma, del codice penale (diffamazione aggravata) (Doc. IV, n. 17).

— *Relatore:* Paissan.

Contro il deputato Muzio per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 81, capoverso, 595, terzo comma, dello stesso codice e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione col mezzo della stampa, aggravata e continuata) (Doc. IV, n. 18).

— *Relatore:* Ciccimessere.

Contro il deputato Delfino per il reato di cui all'articolo 21, terzo comma, della legge 10 maggio 1976, n. 319 (violazione delle norme per la tutela delle acque dall'inquinamento) (Doc. IV, n. 20).

— *Relatore:* Finocchiaro Fidelbo.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 AGOSTO 1992

Contro il deputato Ferrauto per il reato di cui agli articoli 81, capoverso, 323 del codice penale (abuso d'ufficio, continuato) (Doc. IV, n. 21).

— *Relatore*: Pinza.

Contro il deputato De Paoli per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui all'articolo 20, primo comma, lettera b), della legge 28 febbraio 1985, n. 47 (violazione delle norme in materia di controllo dell'attività urbanistico-edilizia) (Doc. IV, n. 22).

— *Relatore*: Correnti.

Contro il deputato Zoppi per il reato di cui agli articoli 9 e 24 del decreto del Presidente della Repubblica 10 settembre 1982, n. 915 (violazione delle norme sullo smaltimento dei rifiuti) (Doc. IV, n. 24).

— *Relatore*: Buffoni.

Contro il deputato Tiscar per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui all'articolo 20, primo comma, lettera b), della legge 28 febbraio 1985, n. 47 (violazione delle norme in materia di controllo dell'attività urbanistico-edilizia) (Doc. IV, n. 25).

— *Relatore*: Mastrantuono.

Contro il deputato Costi per i reati di cui all'articolo 582 (lesione personale) e 594, quarto comma (ingiuria aggravata) del codice penale (Doc. IV, n. 26).

— *Relatore*: Finocchiaro Fidelbo.

Contro il deputato Massano per il reato di cui all'articolo 81, capoverso, del codice penale ed agli articoli 18, primo e terzo comma, del regio decreto 18 giugno 1931, n. 773 (violazione del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, continuata); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 81, capoverso, e 347 dello stesso codice (usurpazione di funzioni pubbliche, continuata); per il reato di cui all'articolo 2, primo e terzo comma, del decreto legislativo 14 febbraio 1948, n. 43 (divieto delle associazioni di carattere militare) (Doc. IV, n. 27).

— *Relatore*: Bargone.

Contro il deputato Urso per il reato di cui agli articoli 211 e 389, lettera c), del decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1955, n. 547 (violazione delle norme per la prevenzione degli infortuni sul lavoro); e per il reato di cui all'articolo 590, secondo e terzo comma, del codice penale (lesioni personali colpose pluriaggravate) (Doc. IV, n. 28).

— *Relatore*: Correnti.

Contro il deputato Urso per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 81, capoverso, 328, secondo comma, dello stesso codice (rifiuto di atti d'ufficio. Omissione, continuata) (Doc. IV, n. 29).

— *Relatore*: Valensise.

Contro il deputato Piro per il reato di cui agli articoli 595, terzo comma, del codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione col mezzo della stampa, aggravata) (Doc. IV, n. 30).

— *Relatore*: Galante.

Contro il deputato Ciliberti per il reato di cui agli articoli 595, terzo comma, del codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione col mezzo della stampa, aggravata) (Doc. IV, n. 31).

— *Relatore*: Finocchiaro Fidelbo.

Contro il deputato Piro per il reato di cui agli articoli 595, terzo comma, del codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione col mezzo della stampa, aggravata) (Doc. IV, n. 32).

— *Relatore*: Occhipinti.

Contro il deputato Piro per il reato di cui agli articoli 595, terzo comma, del codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione col mezzo della stampa, aggravata) (Doc. IV, n. 33).

— *Relatore*: Enzo Balocchi.

Contro il deputato Piro per il reato di cui agli articoli 595, terzo comma, del codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione col mezzo della stampa, aggravata) (Doc. IV, n. 34).

— *Relatore*: Lombardo.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 AGOSTO 1992

Contro il deputato Sgarbi per il reato di cui agli articoli 81, capoverso, 595 del codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione col mezzo della stampa, aggravata e continuata) (Doc. IV, n. 35).

— *Relatore*: Alfredo Galasso.

Contro il deputato Berselli per il reato di cui all'articolo 635, secondo comma, numero 3), del codice penale (danneggiamento aggravato) (Doc. IV, n. 36).

— *Relatore*: Alfredo Galasso.

Contro il deputato Piro per il reato di cui agli articoli 81, capoverso, 595, terzo comma, del codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione col mezzo della stampa, aggravata e continuata) (Doc. IV, n. 37).

— *Relatore*: Enzo Balocchi.

Contro il deputato Piro per il reato di cui agli articoli 81, capoverso, 594, terzo e quarto comma, del codice penale (ingiuria continuata e pluriaggravata); per il reato di cui all'articolo 582 del codice penale (lesione personale); per il reato di cui all'articolo 81, capoverso, 612, secondo comma, del codice penale (minaccia continuata ed aggravata); per il reato di cui all'articolo 61, numero 2), e 323 del codice penale (abuso d'ufficio aggravato) (Doc. IV, n. 39).

— *Relatore*: Correnti.

Contro il deputato Salvatore Lauricella per il reato di cui all'articolo 25, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica 10 settembre 1982, n. 915 (violazione delle norme sullo smaltimento dei rifiuti) (Doc. IV, n. 40).

— *Relatore*: Enzo Balocchi.

Contro il deputato Piro per il reato di cui all'articolo 635, secondo comma, numero 3), del codice penale (danneggiamento aggravato) (Doc. IV, n. 42).

— *Relatore*: Galante.

Contro il deputato Piro per il reato di cui agli articoli 81, capoverso, 61, numero 10), 368 del codice penale (calunnia continuata e aggravata); per il reato di cui agli articoli 81, capoverso, 61, numero 10), 595, secon-

do e terzo comma, del codice penale (diffamazione aggravata e continuata); per il reato di cui all'articolo 342, secondo e terzo comma, del codice penale (oltraggio a un corpo politico, amministrativo o giudiziario, aggravato) (Doc. IV, n. 48).

— *Relatore*: Occhipinti.

Contro il deputato Ferrauto per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui all'articolo 20, primo comma, lettera c), della legge 28 febbraio 1985, n. 47 (violazione delle norme in materia di controllo dell'attività urbanistico-edilizia); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui all'articolo 20, primo comma, lettera c) della legge 28 febbraio 1985, n. 47 (violazione delle norme in materia di controllo dell'attività urbanistico-edilizia) (Doc. IV, n. 50).

— *Relatore*: Pinza.

Contro il deputato Parigi per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui all'articolo 635, secondo comma, numero 3) dello stesso codice (danneggiamento aggravato) (Doc. IV, n. 51).

— *Relatore*: Paissan.

Contro il deputato Zoppi per il reato di cui all'articolo 25 del decreto del Presidente della Repubblica 10 settembre 1982, n. 915 (violazione delle norme sullo smaltimento dei rifiuti) (Doc. IV, n. 53).

— *Relatore*: Buffoni.

Contro il deputato De Luca per il reato di cui all'articolo 595, secondo e terzo comma, del codice penale (diffamazione aggravata) (Doc. IV, n. 54).

— *Relatore*: Del Basso De Caro.

Contro il deputato Sgarbi per i reati di cui agli articoli 81, 341 (oltraggio a un pubblico ufficiale), 651 (rifiuto d'indicazioni sulla propria identità personale) del codice penale. (Doc. IV, n. 56).

— *Relatore*: Bargone.

4. — *Discussione del documento*:

Relazione della giunta per le autorizzazio-

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 AGOSTO 1992

ni a procedere in giudizio sulla insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, di opinioni espresse dall'onorevole Sergio De Julio (Doc. XVI, n. 2).

— *Relatore*: CiccioMessere.

5. — *Seguito della discussione del disegno di legge*:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° luglio 1992, n. 324, recante interventi urgenti in favore delle zone colpite dalle eccezionali avversità atmosferiche verificatesi nei mesi di ottobre e

novembre 1991 e di aprile e giugno 1992, nonché disposizioni per zone terremotate. (1179).

— *Relatore*: Botta.
(*Relazione orale*).

Alle 15,30.

Interrogazioni sull'accordo relativo al costo del lavoro.

La seduta termina alle 21,50.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 AGOSTO 1992

**DICHIARAZIONE DI VOTO FINALE DEL DEPUTATO ENRICO FERRI
E CONSIDERAZIONI INTEGRATIVE DEL DEPUTATO RAFFAELE MASTRANTUONO.**

PAGINA BIANCA

ENRICO FERRI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, a nome del gruppo del PSDI esprimo voto favorevole al provvedimento, auspicando che Parlamento e Governo ne affrontino rapidamente i nodi non sciolti e quindi rinviati in quanto accanto ai punti positivi ed importanti vi sono anche delle ombre che la rapidità dell'approvazione non ha permesso di chiarire e di approfondire. Mi riferisco, ad esempio, all'istituzione delle banche dati da rendere obbligatorie per tutti gli enti pubblici di spesa e che, ancora una volta, non ha registrato una volontà politica decisa a varare uno degli strumenti più efficaci per combattere la rete mafiosa degli appalti e delle concessioni di opere pubbliche, forniture e servizi. Strada facendo la coscienza civile troverà la forza di affrontare tutti gli aspetti urgenti di una vita di relazione così difficile proprio per le infiltrazioni mafiose ed il sistema delle concessioni.

Il provvedimento ha affrontato anche parzialmente alcuni punti dell'ordinamento giudiziario, la cui riforma organica si attende da anni. Anche da questo punto di vista il Governo ed il Parlamento devono sentirsi impegnati su un fronte che non può essere trascurato ed alcuni spunti sono stati dati anche durante la discussione. Mi riferisco allo stesso ordine del giorno presentato dal PSDI in merito all'aumento dell'organico dei GIP in corrispondenza dell'aumento dei poteri della procura nazionale e distrettuale antimafia.

Solo con questo spirito l'approvazione di oggi ha un senso costruttivo per un futuro più onesto, più nobile, per uno Stato di diritto come il nostro.

RAFFAELE MASTRANTUONO. A nome del gruppo socialista preannuncio il voto favo-

revole al provvedimento al nostro esame nella consapevolezza che trattasi di un utile contributo nella lotta contro la criminalità organizzata.

Il dibattito in Commissione ed in aula ha registrato un notevole impegno ed una tensione morale intorno ad un fenomeno che è diventato un cancro in continua espansione, che deve essere curato con una terapia forte e coerente per evitare che la metastasi si estenda in tutto il corpo ancora sano del paese.

Sappiamo che il decreto non è esaustivo ma serve ad agevolare l'opera complessiva del Governo nell'azione di contrasto della criminalità mafiosa. Occorrono interventi produttivi nelle aree meridionali per ridurre la disoccupazione giovanile, deve funzionare la DIA, deve essere nominato il procuratore nazionale antimafia, devono essere catturati i latitanti dei quali si conoscono nomi, cognomi e indirizzi. Devono essere colmate gravi lacune organizzative e carenze esistenti nel sistema di informatizzazione e nel personale. Mancano commessi, autisti, dattilografi, collaboratori giudiziari, giudici e pubblici ministeri.

Il decreto è stato migliorato con apporti positivi sia al Senato che alla Camera che hanno visto favorevole anche il Governo, che si è mosso con molta prudenza e disponibilità della quale bisogna dare atto al ministro Martelli, che ha contribuito a salvare il rito accusatorio proprio con la differenziazione di norme procedurali per i processi relativi alla criminalità organizzata.

È stata migliorata la norma sulle false informazioni rese al pubblico ministero, sono stati temperati molti punti relativi alla retroattività delle revoche dei benefici penitenziari. È stata introdotta una nuova norma sullo scambio elettorale politico-ma-

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 AGOSTO 1992

fioso che è un segnale di grande rilevanza alla pubblica opinione sui rapporti tra politica e mafia che devono essere recisi con fermezza e con rigore.

Signor ministro della giustizia e signor ministro degli interni, affidiamo questo provvedimento alla capacità del Governo di recuperare la legalità nelle zone dove la mafia ha occupato vaste aree del paese nella speranza di non dover ricorrere ad un ulteriore provvedimento urgente in relazione ad altre stragi che ci auguriamo non

abbiano più a verificarsi nel nostro territorio.

*IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA
DOTT. VINCENZO ARISTA*

*L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DOTT. MARIO CORSO*

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Stenografia alle 1,50
del 5 agosto 1992.*

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 AGOSTO 1992

VOTAZIONI QUALIFICATE
EFFETTUATE MEDIANTE
PROCEDIMENTO ELETTRONICO

-
- F = voto favorevole (in votazione palese)
C = voto contrario (in votazione palese)
V = partecipazione al voto (in votazione segreta)
A = astensione
M = deputato in missione
P = Presidente di turno

Le votazioni annullate e quelle in cui è mancato il numero legale sono riportate senza alcun simbolo.

Ogni singolo elenco contiene fino a 34 votazioni.

Agli elenchi è premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto, il risultato e l'esito di ogni singola votazione.

PAGINA BIANCA

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 AGOSTO 1992

*** ELENCO N. 1 (DA PAG. 2558 A PAG. 2573) ***								
Votazione		OGGETTO	Risultato				Esito	
Num.	Tipo		Ast.	Fav.	Contr	Magg.		
1	Nom.	em. 1.01	Mancanza numero legale					
2	Nom.	em. 1.01	2	35	344	190	Resp.	
3	Nom.	em. 1.02	4	47	313	181	Resp.	
4	Nom.	em. 2.1		40	371	206	Resp.	
5	Nom.		3	61	343	203	Resp.	
6	Nom.	em. 3.1	16	38	351	195	Resp.	
7	Nom.	em. 3.4	7	41	359	201	Resp.	
8	Nom.	em. 3.11	6	46	361	204	Resp.	
9	Nom.	em. 3.5	6	45	362	204	Resp.	
10	Nom.	em. 3.6	1	152	262	208	Resp.	
11	Nom.	em. 3.2 e 3.8 id.	1	138	277	208	Resp.	
12	Nom.	em. 3.10-	6	182	231	207	Resp.	
13	Nom.	em. 3.12	6	51	359	206	Resp.	
14	Nom.	em. 4.7	1	54	364	210	Resp.	
15	Nom.	em. 4.1		132	292	213	Resp.	
16	Nom.	em. 4.2 4.10	6	158	254	207	Resp.	
17	Nom.	em 4.4	4	62	335	199	Resp.	
18	Nom.	em. 4.9	4	59	342	201	Resp.	
19	Nom.	em. 4.3 e 4.11 id.	3	52	345	199	Resp.	
20	Nom.	em 4.5	3	52	347	200	Resp.	
21	Nom.	em 4.6	7	144	259	202	Resp.	
22	Nom.	em 4.12	13	53	349	202	Resp.	
23	Nom.	em 5.2	1	136	276	207	Resp.	
24	Nom.	em 5.1 e 5.4	3	137	270	204	Resp.	
25	Nom.	em.6.1	13	115	274	195	Resp.	
26	Nom.	em 7.5	3	148	249	199	Resp.	
27	Nom.	em 7.2		132	260	197	Resp.	
28	Nom.	em. 7.8	3	69	316	193	Resp.	
29	Nom.	em. 7.11	34	325	38	182	Appr.	
30	Nom.	em 7.1	7	75	316	196	Resp.	
31	Nom.	em 7.3	1	41	350	196	Resp.	
32	Nom.	em 7.7	20	57	288	173	Resp.	
33	Nom.	em 7.6	4	71	299	186	Resp.	
34	Nom.	em 7.4	2	49	309	180	Resp.	

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 AGOSTO 1992

ELENCO N. 2 (DA PAG. 2574 A PAG. 2589)								
Votazione		OGGETTO	Risultato				Esito	
Num.	Tipo		Ast.	Fav.	Contr	Magg.		
35	Nom.	em 7.9	2	110	271	191	Resp.	
36	Nom.	em 8.3 e 8.2 id.	1	157	231	195	Resp.	
37	Nom.	em. 11-bis 2	9	35	328	182	Resp.	
38	Nom.	em 12.2	8	50	291	171	Resp.	
39	Nom.	em. 12.1	21	74	225	150	Resp.	
40	Nom.	em. 12.3	5	79	261	171	Resp.	
41	Nom.	em 12.4	1	59	289	175	Resp.	
42	Nom.	em. 12.5		41	309	176	Resp.	
43	Nom.	em 12.6	18	45	296	171	Resp.	
44	Nom.	em. 12.7	2	61	297	180	Resp.	
45	Nom.	em 12.8	2	41	322	182	Resp.	
46	Nom.	em. 12.9		41	323	183	Resp.	
47	Nom.	em 12.10 e 12.11 id.	4	224	139	182	Appr.	
48	Nom.	em 12.12	3	58	302	181	Resp.	
49	Nom.	em 12.13	3	39	335	188	Resp.	
50	Nom.	em. 12.14	4	41	332	187	Resp.	
51	Nom.	em 12 quinquies. 5	3	46	332	190	Resp.	
52	Nom.	em 12 quinquies 1	3	80	288	185	Resp.	
53	Nom.	em 12 quinquies 3, parte 1'	1	58	328	194	Resp.	
54	Nom.	em. 12 quinquies 3 - parte seconda	4	145	239	193	Resp.	
55	Nom.	em. 12 quinquies 3, parte 3'	9	141	241	192	Resp.	
56	Nom.	em. 13.1	1	35	340	188	Resp.	
57	Nom.	em 14.1		59	306	183	Resp.	
58	Nom.	em. 14.2	1	54	322	189	Resp.	
59	Nom.	em 14.3	2	128	254	192	Resp.	
60	Nom.	em 15.7		49	333	192	Resp.	
61	Nom.	em 15.1		333	64	199	Appr.	
62	Nom.	em. 15.8	4	137	258	198	Resp.	
63	Nom.	em 15.2	8	40	350	196	Resp.	
64	Nom.	em 15.4	5	339	58	199	Appr.	
65	Nom.	em 15.9	2	52	330	192	Resp.	
66	Nom.	em. 15.10	3	148	282	216	Resp.	
67	Nom.	em 15.5	2	147	278	213	Resp.	
68	Nom.	em. 16.2 e 16.4 id.	3	51	313	183	Resp.	

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 AGOSTO 1992

*** ELENCO N. 3 (DA PAG. 2590 A PAG. 2605) ***							
Votazione		OGGETTO	Risultato				Esito
Num.	Tipo		Ast.	Fav.	Contr.	Magg.	
69	Nom.	em 16.3	3	108	236	173	Resp.
70	Nom.	em. 16.1	2	10	342	177	Resp.
71	Nom.	em 21 quater 3	3	102	269	186	Resp.
72	Nom.	em. 21 quater 1	25	100	259	180	Resp.
73	Nom.	em. 21 quater 2	22	100	258	180	Resp.
74	Nom.	em 21 quinquies 1	4	117	259	189	Resp.
75	Nom.	em. 21 quinquies 3	24	330	48	190	Appr.
76	Nom.	em 22.2		52	371	212	Resp.
77	Nom.	em. 22.1	1	32	379	206	Resp.
78	Nom.	em 25.3	6	140	261	201	Resp.
79	Nom.	em 25.1, 25.2, 25.4 e 25.5 id	2	434	9	222	Appr.
80	Nom.	em 25-bis 2	2	139	292	216	Resp.
81	Nom.	25 bis 1	2	63	373	219	Resp.
82	Nom.	em 25 ter 2	1	140	294	218	Resp.
83	Nom.	em. 25 ter 3	2	107	324	216	Resp.
84	Nom.	em 25 ter 01	1	45	374	210	Resp.
85	Nom.	em 25 quater 2		86	375	231	Resp.
86	Nom.	em. 25 quater 1		43	426	235	Resp.
87	Nom.	em 25 quinquies 1	2	199	273	237	Resp.
88	Nom.	em 25 sexies 1	2	40	433	237	Resp.
89	Nom.	em 29.1	1	25	444	235	Resp.
90	Nom.	em. 1.2	25	387	47	218	Appr.
91	Nom.	em. 11.1 e 11.5 id	6	164	285	225	Resp.
92	Nom.	em 11.2 e 11.6		176	285	231	Resp.
93	Nom.	em 11.7	2	155	308	232	Resp.
94	Nom.	em 11bis 1	16	169	277	224	Resp.
95	Nom.	em. 11bis 01 - parte prima	8	508	1	255	Appr.
96	Nom.	em 11bis 01, parte 2'	11	229	271	251	Resp.
97	Nom.	em 15.12	9	468	13	241	Appr.
98	Nom.	em 15.6 e 15.3, id, parte 1'	1	142	339	241	Resp.
99	Nom.	em. 15.3 e 15.6 id. - parte seconda	3	126	323	225	Resp.
100	Nom.	1377 voto finale	91	343	51	198	Appr.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 AGOSTO 1992

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34																																						
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34					
ABBATANGELO MASSIMO																																							
ABBATE FABRIZIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C			
ABRUZZESE SALVATORE										C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C		
ACCIARO GIANCARLO																																	F	C	C	F	F	C	
AGOSTINACCHIO PAOLO ANTONIO M.																																							
AGRUSTI MICHELANGELO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C		
AIMONE PRINA STEFANO	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F			
ALAIMO GINO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C		
ALBERTINI GIUSEPPE																																						C	
ALBERTINI RENATO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
ALESSI ALBERTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
ALIVERTI GIANFRANCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
ALOISE GIUSEPPE	C	C	C	C					C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
ALTERIO GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
ALTISSIMO RENATO	F	F	C	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C																							
ALVETI GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
ANDO' SALVATORE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
ANEDDA GIANFRANCO	C	F	C	F	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	C	A	C	C	
ANGELINI GIORDANO	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
ANGELINI PIERO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
ANGHINONI UBER	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C
ANIASI ALDO																																							
ANTOCI GIOVANNI FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
APUZZO STEFANO																																							
ARMELLIN LINO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	
ARRIGHINI GIULIO																																							
ARTIOLI ROSSELLA	C	C	C	C	C	C	C	C	C																													C	
ASQUINI ROBERTO																																							
ASTONE GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	
ASTORI GIANFRANCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	
AYALA GIUSEPPE MARIA																																							
AZZOLINA ANGELO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
AZZOLINI LUCIANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	
BABBINI PAOLO																																							
BACCARINI ROMANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	
BACCIARDI GIOVANNI	F																																						
BALOCCHI ENZO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	
BALOCCHI MAURIZIO	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 AGOSTO 1992

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34 ■																																					
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34				
BORGHEZIO MARIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C			
BORGIA FRANCESCO																																						
BORGOGGIO FELICE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C				
BORRA GIAN CARLO																																						
BORRI ANDREA																																						
BORSANO GIAN MAURO																																		C	C	C		
BOSSI UMBERTO																																						
BOTTA GIUSEPPE																																						
BRAMBILLA GIORGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C			
BREDA ROBERTA																																			C	C	C	
BRUNETTI MARIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			
BRUNI FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C			
BRUNO ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C			
BRUNO PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C					
BUEFFONI ANDREA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	A	A	A	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C		C			
BUONTEMPO TEODORO	C	F	C	F		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	A	C	F					
BUTTI ALESSIO																																						
BUTTITA ANTONINO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C				
CACCAVARI ROCCO FRANCESCO																																						
CACCIA PAOLO PIETRO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	A		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	A	C	C	C	C					
CAPARELLI FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C							
CALDEROLI ROBERTO																																						
CALDORO STEFANO																								C	C	C	C	C	C			C						
CALZOLAIO VALERIO																									F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C			
CAMBER GIULIO																																						
CAMOIRANO ANDRIOLLO MAURA G.	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F				
CAMPATELLI VASSILI	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	F	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			
CANCIAN ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C				
CAPRIA NICOLA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C							
CAPRILI MILZIADÉ	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			
CARADONNA GIULIO																																						
CARCARINO ANTONIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			
CARDINALE SALVATORE																																			F	C	C	C
CARELLI RODOLFO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C				
CARIGLIA ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C							
CARLI LUCA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C				
CAROLI GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C				
CARTA CLEMENTE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C				

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 AGOSTO 1992

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34																																							
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34						
CARTA GIORGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C					
CASILLI COSIMO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C			
CASINI CARLO																																								
CASINI PIER FERDINANDO	C	C	C																																					
CASTAGNETTI PIERLUIGI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C				
CASTAGNOLA LUIGI	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	C										
CASTELLANETA SERGIO																																								
CASTELLI ROBERTO	C		C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C			
CASTELLOTTI DUCCIO																																								
CASULA EMIDIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C			
CAVERI LUCIANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C			
CECERE TIBERIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F								
CELLAI MARCO																																								
CELLINI GIULIANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C																				
CERUTTI GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C			
CERVETTI GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
CRSETTI FABRIZIO		C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
CHIAVENTI MASSIMO	C	C	C	C	C					F	C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F																	
CIABARRI VINCENZO	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
CIAPPI ADRIANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C		
CIAMPAGLIA ANTONIO																																								
CICCIOMESSERE ROBERTO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
CILIBERTI FRANCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C		
CIMMINO TANCREDI	C																																							
CIONI GRAZIANO	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
CIRINO POMICINO PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C																									
COLAIANNI NICOLA																																								
COLOMBO EMILIO																																								
COLONI SERGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C																										
COLUCCI FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C																											
COLUCCI GAETANO																																								
COMINO DOMENICO	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C		
CONCA GIORGIO																																								
CONTE CARMELO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C							
CONTI GIULIO																																								
CORRAO CALOGERO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C		
CORRENTI GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
CORSI HUBERT	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C		

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 AGOSTO 1992

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34																																							
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34						
CORTESE MICHELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C					
COSTA RAFFAELE	A	A	F	F	F	C	F	C	F	C	F	F	A	A	C	F	A	A	A	A	A	A	A	A	C	A	A	F	A	A										
COSTA SILVIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C					
COSTANTINI LUCIANO	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	F	F	C	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C					
COSTI ROBINIO				F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C									
CRESCO ANGELO GASTANO	C	C																										C	C	C	F	C	F	F	F	C				
CHIPPA CHICCO																																		F	F	F				
CROCIANELLI FAMIANO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F				
CULICCHIA VINCENZINO	C		C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C					
CURCI FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C							
CURSI CESARE				C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C				
D'ACQUISTO MARIO																																			C	C	C			
D'AIMMO FLORINDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C				
DAL CASTELLO MARIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C				
D'ALEMA MASSIMO																																								
D'ALIA SALVATORE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C							
DALLA CHIESA NANDO											F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			
DALLA CHIESA CURTI MARIA S.	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			
D'ANDREAMATTEO PIERO																																								
D'AQUINO SAVERIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M			
DE CAROLIS STELIO																																								
DEGENNARO GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C			
DEL BASSO DE CARO UMBERTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C							
DEL BUE MAURO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C			
DELFINO TERESIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C			
DELL'UNTO PARIS	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C			
DEL MESE PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C							
DE LORENZO FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C																															
DEL PENNINO ANTONIO																																								
DE LUCA STEFANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M			
DE MITA CIRIACO		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C			
DEMITRY GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C				C				
DE PAOLI PAOLO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			
DE PASQUALE PANCRAZIO ANTONINO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			
DE SIMONE ANDREA CARMINE	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			
DIANA LINDO																																				F	C	C	C	C
DI GIUSEPPE COSIMO DAMIANO F.	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C			
DIGLIO PASQUALE	C			C				C																												C	C	C	C	

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 AGOSTO 1992

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34																																				
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34			
MARRI GERMANO	C	C	C	C	C			C	C	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C		
MARTELLI CLAUDIO																																		C	C	C	
MARTINAT UGO	C	F			A			C			C	C	C	C										C							F	F					
MARTUCCI ALFONSO				C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	C	C		
MARZO BIAGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C					
MASINI MADIA	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	
MASSANO MASSIMO		F																																			
MASTELLA MARIO CLEMENTE																C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C		
MASTRANTUONO RAFFAELE	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C		
MASTRANZO PIETRO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C		
MATARRESE ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C				
MATTARELLA SERGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C						C	C	C	
MATTEJA BRUNO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	
MATTEOLI ALTERO	C	F	C	F	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	C					
MATTIOLI GIANNI FRANCESCO	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F
MATULLI GIUSEPPE	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	
MAZZETTO MARIELLA																																					
MAZZOLA ANGELO																																					
MAZZUCONI DANIELA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	A	C		
MELELEO SALVATORE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	
MELILLA GIANNI																											F	F	F	C	C	C	C				
MELILLO SAVINO																																					
MENGOLI PAOLO			C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	
MENSORIO CARMINE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	
MENSURATI ELIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		F	C	C	C	C	C	C	
MEO ZILIO GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C		
METRI CORRADO																																					
MICHELINI ALBERTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	
MICHIELON MAURO	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C			
MISASI RICCARDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	
MITA PIETRO																																					
MODIGLIANI ENRICO	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	A		C	C	F	C	A	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
MOIOLI VIGANO' MARIOLINA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	
MONBELLI LUIGI	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	
MONELLO PAOLO	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C		
MONGIELLO GIOVANNI				C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C						C	C	C
MONTECCHI ELENA	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C		
MORGANDO GIANFRANCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 AGOSTO 1992

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34																																									
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34								
MORI GABRIELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C							
MORONI SERGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C							
MUNDO ANTONIO																																										
MUSSI FABIO																F	C	C	C	C	F	C	F																			
MUSSOLINI ALESSANDRA				C	F	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	A	C	C						
MUZIO ANGELO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F						
NAPOLI VITO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C							
NARDONE CARMINE	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F						
NEGRI LUIGI	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C				
NECINI RICCARDO																																										
NICOLINI RENATO	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F					
NICOLOSI RINO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C					
NICOTRA BENEDETTO VINCENZO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C					
NOMNE GIOVANNI																																										
NOVELLI DIEGO	C	C	C	A	C	A	A	A	F	F	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F					
NUCARA FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F					
NUCCI MAURO ANNA MARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C					
NUCCIO GASPARE	C	C	C	C	A	A	A	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F					
OCCHIPINTI GIANFRANCO MARIA R.	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C						
OLIVERIO GERARDO MARIO																																										
OLIVO ROSARIO																																										
ONGARO GIOVANNI																																										
ORGIANA BENITO																																										
ORLANDO LEOLUCA																																					F	F	F			
PACIULLO GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C					
PAGANELLI ETTORE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C					
PAGANI MAURIZIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	C	A							F	C					
PAGANO SAMANTINO FORTUNATO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C					
PAGGINI ROBERTO				C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C				
PAISSAN MAURO	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F				
PALADINI MAURIZIO																																					C	C	C			
PALERMO CARLO				C	C	C	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F				
PANNELLA MARCO																																										
PAPPALARDO ANTONIO																						C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C				
PARIGI GASTONE	C	F	C	F	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C					
PARLATO ANTONIO	C																																									
PASETTO NICOLA																																										
PASSIGLI STEFANO																						F	F	C	C	C	A	C	C	A	C	C	A	C	A	C	C	F	C	C	C	C

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 AGOSTO 1992

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34																																					
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34				
PATARINO CARMINE																																			A	C	C	
PATRIA RENZO		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
PATUKELLI ANTONIO				C	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	A	A	F	F	C	F	A	A	C	A	F	F	C	A	A	A	A			
PECORARO SCANIO ALPONSO				C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
PELLICANI GIOVANNI		C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	C										F	C	F	F	F	F	F	C	C	C		
PELLICANO' GEROLAMO			C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C				
PERABONI CORRADO ARTURO		C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C		
PERANI MARIO		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C		
PERINEI FABIO		C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C		
PERRONE ENZO																																						
PETRINI PIERLUIGI																																			F	F	C	
PETROCELLI EDILIO		C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	
PETRUCCIOLI CLAUDIO		C	C	C			C	C	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C
PIERMARTINI GABRIELE									C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	
PIERONI MAURIZIO										F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
PILLITERI PAOLO																																			F	C	C	C
PINZA ROBERTO		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	
PIREDDA MATTEO																																						
PIRO FRANCO																																						
PISCITELLO RINO		C	C	C	C	C	A	A	A	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
PISICCHIO GIUSEPPE		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
PIVETTI IRENE MARIA G.																																						
PIZZINATO ANTONIO		C		C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	
POGGIOLINI DANILLO																																						
POLIDORO GIOVANNI		C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C		
POLIZIO FRANCESCO		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C		
POLLASTRINI MODIANO BARBARA M.		C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	
POLLI MAURO																																						
POLLICHINO SALVATORE																																						
POLVERARI PIERLUIGI		C	C	C	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C		
POTI' DAMIANO		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C		
PRANDINI GIOVANNI		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C			
PRATESI FULCO				C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
PREVOSTO MELLINO		C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	
PRINCIPE SANDRO		C	C																																			
PROVERA FIORELLO																																						
PUJIA CARMELO		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C		
RAFFAELLI MARIO		C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C			

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 AGOSTO 1992

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34																																			
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34		
VERDOLA NICHI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
VIGNERI ADRIANA	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C		
VIOLANTE LUCIANO				C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C		
VISANI DAVIDE																																				
VISCARDI MICHELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
VISENTIN ROBERTO																																				
VITI VINCENZO																																	C	C	C	
VITO ALFREDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	
VITO ELIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
VIZZINI CARLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C																							C	C	
VOZZA SALVATORE	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C			
WIDMANN HANS	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
ZAGATTI ALFREDO	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	
ZAMBON BRUNO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
ZAMPIERI AMEDEO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
ZAMFERRARI AMBROSO GABRIELLA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
ZANONE VALERIO																																				
ZARRO GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	
ZAVETTERI SAVERIO	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	
ZOPPI PIETRO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 AGOSTO 1992

Nominativi	ELENCO N. 2 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 68																																					
	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57	58	59	60	61	62	63	64	65	66	67	68				
ABBATANGELO MASSIMO				A	F	F	C	A	P	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F							F	F	C	F		C	C	A				
ABBATE FABRIZIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C					
ABRUZZESE SALVATORE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C					
ACCIARO GIANCARLO	F	F	C	F																																		
AGOSTINACCHIO PAOLO ANTONIO M.																										C	C	C	F	C	F		C	C	C			
AGRUSTI MICHELANGELO	C	C	C	C																														C				
ADONE PRIMA STEFANO		C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C				
ALAIMO GINO	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C						
ALBERTINI GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C				
ALBERTINI RENATO	F	F	F		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F				
ALESSI ALBERTO	C	C			C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C											
ALIVERTI GIANFRANCO	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	A	C	C	C				
ALOISE GIUSEPPE				C																																		
ALTERIO GIOVANNI			C	C	C	C		C	C		F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C				
ALTISSIMO RENATO																																						
ALVETI GIUSEPPE	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C			C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	C	F	F	C	F	F	C				
ANDO' SALVATORE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M			
ANEDDA GIANFRANCO	F	F	C	F														F	F	F	C	C	C	C	F	C	F	C	F	F	C		C					
ANGELINI GIORDANO	C	F	C	C														C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	C	F	F	C	F	F	C			
ANGELINI PIERO																																			C	C		
ANGHIMONI UBER	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			
ANTASI ALDO				C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	F	C	F	C	F	C	F			
ANTOCI GIOVANNI FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C			
APUZZO STEFANO				M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M			
ARMELLIN LINO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C			
ARRIGHINI GIULIO				F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			
ARTIOLI ROSSELLA	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C				
ASQUINI ROBERTO				F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			
ASTONE GIUSEPPE	C	C	C															F																	C			
ASTORI GIANFRANCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C			
AYALA GIUSEPPE MARIA	C	C		C														C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C				C	C			
AZZOLINA ANGELO	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			
AZZOLINI LUCIANO	C	C	C	C		C	C	C	C	C																												
BABBINI PAOLO																																				C		
BACCARINI ROMANO	C	C	C	C		C						F						C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C		C				
BACCIARDI GIOVANNI	F	F	F	C														F																				
BALOCCHI ENZO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C		C	C	C			
BALOCCHI MAURIZIO	F	C	C	F																																C	C	C

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 AGOSTO 1992

Nominativi	ELENCO N. 2 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 68																																								
	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57	58	59	60	61	62	63	64	65	66	67	68							
BORGHEZIO MARIO	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F							
BORGIA FRANCESCO																																			C	C					
BORGOGLIO FELICE				C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C						
BORRA GIAN CARLO																																				C					
BORRI ANDREA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C						
BORSANO GIAN MAURO	F	F	C	C													C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C					
BOSSI UMBERTO																	C										C	C	C	C	C	C	C	C	C	C					
BOTTA GIUSEPPE																																				C	C				
BRAMBILLA GIORGIO	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F					
BREDA ROBERTA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C					
BRUNETTI MARIO	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C					
BRUNI FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C					
BRUNO ANTONIO	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C					
BRUNO PAOLO				C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C					
BUFFONI ANDREA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C					
BUONTEMPO TEBODORO	F	F	C	C	F	C	A	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C					
BUTTI ALESSIO				F	A	F	F	C	A	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C					
BUTTITA ANTONINO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C					
CACCAVARI ROCCO FRANCESCO																																				F	F	C			
CACCIA PAOLO PIETRO	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F				
CAPARELLI FRANCESCO				C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C				
CALDEROLI ROBERTO				F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F				
CALDORO STEFANO				C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C				
CALZOLAIO VALERIO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C				
CAMBER GIULIO																																					F	C	C	C	
CAMOIRANO ANDRIOLLO MAURA G.	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C				
CAMPATELLI VASSILI	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C				
CANCIAN ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C			
CAPRIA NICOLA				C																																		C	C	C	
CAPRILI MILZIADÈ	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C			
CARADONNA GIULIO																																									
CARCARINO ANTONIO	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C			
CARDINALE SALVATORE	C	C	C																																			C	C	C	
CARELLI RODOLFO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C			
CARIGLIA ANTONIO																																							C	C	C
CARLI LUCA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C			
CAROLI GIUSEPPE	C	C	C	C	C																																	C	C	C	
CARTA CLEMENTE	C	C	C	C																																		C	C	C	

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 AGOSTO 1992

Nominativi	ELENCO N. 2 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 68																																																					
	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57	58	59	60	61	62	63	64	65	66	67	68																				
CORTESE MICHELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C																				
COSTA RAFFAELE	F	F	C																																																			
COSTA SILVIA	C	C	C	C																																																		
COSTANTINI LUCIANO	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C																				
COSTI ROBINIO																																			C	C	C																	
CRESCO ANGELO GAETANO	F	C	C	C																																																		
CRIPPA CHICCO	F	F	C																																	F	A	F																
CRUCIANELLI FAMIANO	F	F	F	C																																	F																	
CULICCHIA VINCENZINO	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C																		
CURCI FRANCESCO				C																																		C																
CURSI CESARE	C		C																																		C																	
D'ACQUISTO MARIO	F	F	C																																		C																	
D'ADAMO FLORINDO	C	C	C	C																																																		
DAL CASTELLO MARIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C																		
D'ALEMA MASSIMO																																					F	C	F	F	C													
D'ALIA SALVATORE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C																	
DALLA CHIESA MANDO	F	F	C	C																																		F	F	F	F	F												
DALLA CHIESA CURTI MARIA S.	C	F	C	C																																		C	F	C	F	F												
D'ANDREMATTEO PIERO																																							F	C	C	C												
D'AQUINO SAVERIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M														
DE CAROLIS STELIO																																																						
DEGENNARO GIUSEPPE	C	C	C	C																																																		
DEL BASSO DE CARO UMBERTO																																									C	C	C											
DEL BUE MAURO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C														
DELFINO TERESIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C														
DELL'UMTO PARIS	F	C	C																																							C	C	C	C									
DEL MESE PAOLO																																											F	C	C	C	C							
DE LORENZO FRANCESCO																																																						
DEL PIDDINO ANTONIO																																												C	C	C	C							
DE LUCA STEFANO	M	M	M	M	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C										
DE MITA CIRIACO																																																C						
DEMITRY GIUSEPPE	F	C	F	C	C																																										C							
DE PAOLI PAOLO	F	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C									
DE PASQUALE PANCRAZIO ANTONINO	F	F																																														F	F	F	F	F		
DE SIMONE ANDREA CARMINE	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C								
DIANA LINO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C							
DI GIUSEPPE COSIMO DAMIANO P.	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C							
DIGLIO PASQUALE	C	C	C	C	C																																											C	C	F	C	C	C	F

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 AGOSTO 1992

Nominativi	ELENCO N. 2 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 68																																						
	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57	58	59	60	61	62	63	64	65	66	67	68					
DI LAURA FRATTURA FERNANDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C					
DI MAURO GIOVANNI ROBERTO																																							
DI PIETRO GIOVANNI	C	F	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F		C	C	F	C					P	F	C				
DI PRISCO ELISABETTA	C	F	C	C					C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	F	C	F	C	F	F						
DOLINO GIOVANNI					C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F						F	F	F	F	F	F	F	F					
D'ONOFRIO FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C					
DORIGO MARTINO	F	F	F		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F				
DOSI FABIO																																							
EBNER MICHEL					M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M				
EVANGELISTI FABIO	C	F	C							C	C	C	C	C	C																		F	C	F	F			
FACCHIANO FERDINANDO	C	C	C	C																C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C				
FARACE LUIGI	C	C	C	C	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	C			
FARAGUTI LUCIANO	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C			
FARASSINO GIPO					F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			
FARIGU RAFFAELE	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C			
FAUSTI FRANCO																																							
FAVA GIOVANNI GIUSEPPE CLAUDIO																																				F	F	F	
FELISSARI LINO OSVALDO	C	F	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	C	F	F	F	F			
FERRARI FRANCO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C		
FERRARI MARTE	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C		
FERRARI WILMO				C																																C	C	C	
FERRARINI GIULIO				C	C						C									C								C	C	F	C	C	F	C	C	C	C		
FERRAUTO ROMANO																					C	C	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	C	C	C	C		
FERRI ENRICO	F	C	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	
FILIPPINI ROSA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	
FINCATO LAURA					C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	
FINI GIANFRANCO	F				F																																C		
FINOCCHIARO FIDELBO ANNA MARIA	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	C	F	C	F	F	C	F	C	F	F	C	F	F	C	
FIORI PUBLIO	C	C	C		M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
FISCHETTI ANTONIO	F	F	F	C																	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
FLEGO ENZO																																							
FOLENA PIETRO	C	F	C	C					C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F											F	C	F	F	C
FORLANI ARNALDO																																							
FORLEO FRANCESCO																					C	F	F	C					C	F	C	F	F	C	F	C			
FORMENTI FRANCESCO	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
FORMENTINI MARCO	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
FORMICA RIMO	C	C	C																																				
FORMIGONI ROBERTO	C	C	C						C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C				

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 AGOSTO 1992

Nominativi	ELENCO N. 2 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 68																																				
	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57	58	59	60	61	62	63	64	65	66	67	68			
RANDAZZO BRUNO																																					
RATTO REMO	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C			
RAVAGLIA GIANNI	C	C	C	C											F																						
RAVAGLIOLI MARCO	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C			
REBECCHI ALDO	C	F	C	C	F	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	C	F	F	C			
RECCHIA VINCENZO	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	C	F	F			
REICHLIN ALFREDO																																			F	C	
REINA GIUSEPPE	F	F	F		C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C												C	C	C	C	F	C	C	C		
RENZULLI ALDO GABRIELE	F				C	C																						C	C		C			C	C		
RICCIUTI ROMEO							F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F								
RIGGIO VITO	A	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C									
RIGO MARIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M		
RINALDI ALFONSIINA	C	F	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C		C	F	C	F	F	C	F	C	F	F	C			
RINALDI LUIGI	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C									F	C	C	C	C		
RIVERA GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C		
RIZZI AUGUSTO																																					
ROCCHETTA FRANCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M		
ROGNONI VIRGINIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C			F	C	C							
ROJCH ANGELINO	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C		
ROMANO DOMENICO	C	C																																			
ROMBO PAOLO	F	F	F	C																	C	C	C	F	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C		
ROMITA PIERLUIGI	C	C	C	C																										F	C	C	F	C	C	C	
RONCHI EDOARDO			A	C																												F	F	F	F	F	
RONZANI GIANNI WILMER			C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	F	C	F	C	F	F			
ROSINI GIACOMO	C	C	C	A	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C																	C	
ROSITANI GUGLIELMO	F	F	C		F	F	C	A	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C			C	C	F	C	C	C	C	C		
ROSSI ALBERTO	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
ROSSI LUIGI	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
ROSSI ORESTE	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
ROTIROTI RAFFAELE				C	C	C									C						C														C		
RUBERTI ANTONIO	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	F	A	A	A	A	A	A	A	A	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C		
RUSSO IVO					C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	
RUSSO RAFFAELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C		
RUSSO SPENA GIOVANNI	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	C	F						F	F	F			F	F	F	F	
RUTELLI FRANCESCO	F	F	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
SACCOMI MAURIZIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
SALERNO GABRIELE																																					C
SALVADORI MASSIMO	C	F	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F						C	C	F	C	F	F	C	F	C	F	

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 AGOSTO 1992

Nominativi	ELENCO N. 2 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 68																																											
	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57	58	59	60	61	62	63	64	65	66	67	68										
SANESE NICOLAMARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C										
SANGALLI CARLO	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C										
SANGIORGIO MARIA LUISA				C		C	C																											F	F									
SANGUINETI MAURO				C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C									
SANNA ANNA	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	A									
SANTONASTASO GIUSEPPE	C	C			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C									
SANTORO ITALICO	C	C	C	C																																								
SANTUZ GIORGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C									
SANZA ANGELO MARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C									
SAPIENZA ORAZIO	C	C	C	C	C	C			C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	C								
SARRITU GIANNI	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F								
SARTORI MARCO FABIO	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F								
SARTORI LANCIOTTI MARIA A.				A																	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F				C									
SARTORIS RICCARDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C								
SAVINO NICOLA	C	C	C																		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C								
SAVIO GASTONE	C	C	C	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F								
SBARBATI CARLETTI LUCIANA	C	C	C	C																	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C								
SBARDELLA VITTORIO	C	C																																		C	C	C						
SCALIA MASSIMO	F	F	C	C																	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F							
SCARFAGNA ROMANO	F	F	F																		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C							
SCARLATO GUGLIELMO																																					C	C	C					
SCOTTI VINCENZO				C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C							
SEGNi MARIOTTO																					C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C							
SENESE SALVATORE	F	F	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F							
SERAFINI ANNA MARIA	C		C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	C	C	F	C	F		F	C	F	F	C								
SERRA GIANNA		F	C	C																	C	C	F	F	C	C	F	C	F															
SERVELLO FRANCESCO		C		A	F	F	C	A	F	C											C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C							
SERSTERO GIANOTTI MARIA GRAZIA	F	F		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F							
SGARBI VITTORIO																																												
SIGNORILE CLAUDIO																																					C	C	C					
SILVESTRI GIULIANO				F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C						
SITRA GIANCARLO	C	F		C																																	F	F	C	F	C	F	F	
SODDU PIETRO	C	C	C		C	C	C		C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C			
SOLAROLI BRUNO	C	F																																							F	C		
SOLLAZZO ANGELO	C	C	C	C	C	C		C	C	F		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C			
SORICE VINCENZO																																											C	
SORIERO GIUSEPPE CARMINE	C	F	C																		C	C	C	C	C	F	C	F	F											F	F	C		
SOSPISI NINO																																									C	F		C

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 AGOSTO 1992

Nominativi	ELENCO N. 2 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 68																																											
	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57	58	59	60	61	62	63	64	65	66	67	68										
SPERANZA FRANCESCO	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	C												F	F	F								
SPINI VALDO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M								
STANISCIÀ ANGELO	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	C	F	C	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	A	C							
STERPA EGIDIO	F	F	C	C														C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C							
STORNELLO SALVATORE	C	C	F																																									
SUSI DOMENICO	C	C					C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C											
TABACCI BRUNO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C							
TANCREDI ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C																											
TARABINI EUGENIO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C							
TARADASH MARCO	F	F	A	A	C	A	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	A	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F							
TASSI CARLO	C	F	C	F	A	F	F	C	A	F	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	C							C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C						
TASSONE MARIO	C	C	C	C																									C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C				
TATARELLA GIUSEPPE				F					F	C	C	F	F	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C					C							
TATTARINI FLAVIO	F	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	C	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C						
TRALDI GIOVANNA MARIA																																												
TEMPESTINI FRANCESCO					C	C	C			C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C			C	C	C	C	C	C						
TERZI SILVESTRO				F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F					
TESTA ENRICO		C	C				C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C																			F	F	F						
TIRABOSCHI ANGELO		C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C				
TISCAR RAFFAELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C			F	C	C	F	C	C	C	C	C				
TOGNOLI CARLO		C	C																																									
TORCHIO GIUSEPPE	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C				
TORTORELLA ALDO	C	F	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	C	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F				
TRABACCHINI QUARTO				C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F															F	F					
TRANTINO VINCENZO	F	F		A	F	F	C	A	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F							C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C				
TRAPPOLI FRANCO											C	C	F	C	C	C	C	C										C	C	C	C	F	A	C	A	C	C	C	C	C				
TREMAGLIA MIRKO	F	C		A						C	C									F	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C				
TRIPODI GIROLAMO	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	C							F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F				
TRUPIA ABATE LALLA						C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F				
TUFFI PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C									F	C	C	C	C			
TURCI LANFRANCO	C	F	C	C		C	C	C	C	C	C									C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F				
TURRONI SAURO																				F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	A							F	F	F	F				
URSO SALVATORE	C	C	C	C	A		C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C			
VAIRO GARTANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C			
VALENSISE RAFFAELE			C	F	A	F	F	C	A	F	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	C	F	C	F	C	F	C	C				
VANNONI MAURO	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F										F	C	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F		
VARRIALE SALVATORE	C																																											
VELTRONI VALTER																																								F	F	C	F	C

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 AGOSTO 1992

Nominativi	ELENCO N. 2 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 68																																		
	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57	58	59	60	61	62	63	64	65	66	67	68	
VENDOLA NICHI	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
VIGNERI ADRIANA	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	C	F	C	F	C	F	C	F	C	
VIOLANTE LUCIANO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	F	C	F					
VISANI DAVIDE																																			
VISCARDI MICHELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
VISENTIN ROBERTO				F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
VITI VINCENZO																																			
VITO ALFREDO																																			
VITO ELIO	F	F	A	A	C	A	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	A	F	F	F	A	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
VIZZINI CARLO				C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
VOZZA SALVATORE				F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F						
WIDMANN HANS	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	
ZAGATTI ALFREDO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	C	C	F	C	F	C	F	C	F	C	F	C	F	
ZAMBON BRUNO	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	
ZAMPIERI AMEDEO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C
ZANFERRARI AMBROSO GABRIELLA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C
ZANONE VALERIO				C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
ZARRO GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C
ZAVETTIERI SAVERIO	F	C	F	C																															
ZOPPI PIETRO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 AGOSTO 1992

Nominativi	ELENCO N. 3 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 69 AL N. 109																																	
	69	70	71	72	73	74	75	76	77	78	79	80	81	82	83	84	85	86	87	88	89	90	91	92	93	94	95	96	97	98	99	100		
ABBATANGELO MASSIMO	C	A																				F	F	F		F	F	C	C					
ABBATE FABRIZIO	C	C		C	C	C		C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	
ABRUZZESE SALVATORE	C	C	C	C		C			C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	A			F			
ACCIARO GIANCARLO																									C	C	C	C	F	C	F	C	C	F
AGOSTINACCHIO PAOLO ANTONIO M.	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	F	C	C	F			
AGRUSTI MICHELANGELO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F		
AIMONE PRIMA STEFANO	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	F		
ALAIMO GINO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C			C	C	F	C	F	C	C			
ALBERTINI GIUSEPPE			C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F			
ALBERTINI RENATO			F	F	A	F	C	F	F	F	C	F	C	C	F	C	F	C	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C		
ALESSI ALBERTO		C	C		C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C									C	F	C	F		F				
ALIVERTI GIANFRANCO	C		C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	F		
ALOISE GIUSEPPE																									C	C	C	F	C	F	C	C	F	
ALTERIO GIOVANNI															C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	F			
ALTISSIMO RENATO																								F	C	C	C	F	C	F	C	C		
ALVETI GIUSEPPE	F	C	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	C	F	F	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	
ANDO' SALVATORE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
ANEDA GIANFRANCO	C	C	C	C	C	C	C		C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	F	F	F	F	C	C			
ANGELINI GIORDANO	F	C	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	C	F	F	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	
ANGELINI PIERO											C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	F	C	F	C	C	F				
ANGHIMONI UBER	C	C	C									C	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	F			
ANTIASI ALDO			C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F						F	C	F		F					
ANTOCI GIOVANNI FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F		
APUZZO STEFANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
ARMELLIN LINO			C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F			
ARRIGHINI GIULIO		C	C		C	C	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	F			
ARTIOLI ROSSELLA		C																							C	C	C	F	F	C	F			
ASQUINI ROBERTO	C	C	C							F	C	C	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F				F				
ASTOME GIUSEPPE								C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C							C	F	C	F	C	C	F		
ASTORI GIANFRANCO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F		
AYALA GIUSEPPE MARIA	C	C	C		C	F	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	F	C				F					
AZZOLINA ANGLO	F	C	F	A	A	F	A	F	C	F	F	F	C	F	C	C	F	C	F	C	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C		
AZIOLINI LUCIANO																																F		
BABBINI PAOLO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C			C	C	C	C	C	F														
BACCARINI ROMANO		C	C							C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F				
BACCIARDI GIOVANNI					A	F	C	F	F	F	C	F	C		F	C	F	C	A					C	F	F	F	F	F					
BALOCCHI ENZO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	C	C	F				
BALOCCHI MAURIZIO	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C		C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	F		

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 AGOSTO 1992

Nominativi	ELENCO N. 3 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 69 AL N. 100																																		
	69	70	71	72	73	74	75	76	77	78	79	80	81	82	83	84	85	86	87	88	89	90	91	92	93	94	95	96	97	98	99	100			
BORGHEZIO MARIO			C	C	C	C	C	C	F			C	C			C	C	F	C	C		C	C	A	F	F	F		F						
BORGIA FRANCESCO																C	C	C	C	F			C	C	F	C	F	C	C	F					
BORGOGLIO FELICE	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C						F	C	C	C	F	C	F	C	C	F				
BORRA GIAN CARLO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C				C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F					
BORRI ANDREA	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C			C	C	C	C	F	C			C	C	F	C	F	C	F						
BORSAMO GIAN MAURO	F	F	C	C	C	A	F	C	C	C	F	C	C	C							C	C	F	C	F	C	F	C	F	C					
BOSSI UMBERTO	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C																								
BOTTA GIUSEPPE																						F	C	C	C	F	C	F	C	C	F				
BRAMBILLA GIORGIO	C	C		C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	F				
BREDA ROBERTA	F	F	C	C	C	C		C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F					
BRUNETTI MARIO	F	C	F	A	A	F	A	F	C	F	F	F	C	F	C	C	F	C	F	C	C	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C			
BRUNI FRANCESCO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	A	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	F			
BRUNO ANTONIO								C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	C	F	C	F					
BRUNO PAOLO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	F			
BUFFONI ANDREA	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F		
BUONTEMPO TEOBODO	C	C	C													C			F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			
BUTTI ALESSIO							C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C					F	F	C									F		
BUTTITA ANTONINO	C	C	C				C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F			C	F	F	F	F	F	F	F	F	F			
CACCAVARI ROCCO FRANCESCO	F	C	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	C	F	F	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A		
CACCIA PAOLO PIETRO	C	C		C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	F			
CAPARELLI FRANCESCO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	C	C	F			
CALDEROLI ROBERTO	C	C						F	F	C	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	C	F			
CALDORO STEFANO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	F			
CALZOLAIO VALERIO			F	F	F	F	C	C	F	F	F	C	F	F	C	C	F	C	C	F			F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A		
CAMBER GIULIO			C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	A	F	A	F	C	C						
CAMOIRANO ANDRIOLLO MAURA G.	F	C	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F			C	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A		
CAMPATELLI VASSILI			F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	C	F	F	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	
CANCIAN ANTONIO			C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C			C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F					
CAPRIA NICOLA																										C	F	C	F	C	F				
CAPRILI MILZIADE	F	C	F	A	A	F	A	F	C	F	F	F	C	F	C			F	C	F	C	C	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C		
CARADONNA GIULIO																				C	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C		
CARCARINO ANTONIO			A	A	F	A	F	C	F	F	F	C	F	C	C	F	C	F	C	C	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C		
CARDINALE SALVATORE	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F		
CARELLI RODOLFO	A	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	F			
CARIGLIA ANTONIO							C	C	C	F													C	C	C	F	C	F	C	C	F				
CARLI LUCA	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	F			
CAROLI GIUSEPPE	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	F			
CARTA CLEMENTE	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	F			

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 AGOSTO 1992

Nominativi	ELENCO N. 3 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 69 AL N. 100																																		
	69	70	71	72	73	74	75	76	77	78	79	80	81	82	83	84	85	86	87	88	89	90	91	92	93	94	95	96	97	98	99	100			
CARTA GIORGIO	C	C				C	F	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	A	F	C	C	F	C	F	C	F	C	C	F			
CASILLI COSIMO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F			
CASINI CARLO																C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F				
CASINI PIER FERDINANDO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C									C	C	C	F	C	F	C	C	F			
CASTAGNETTI PIERLUIGI	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F				
CASTAGNOLA LUIGI				F	F	F	F	C	C	F	F	F	C	F	C	C	F	C	F	C	F	F	F	F											
CASTELLANETA SERGIO	C	C							C	F	C	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C		F				
CASTELLI ROBERTO				C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	C	F			
CASTELLOTTI DUCCIO		C	C	C	C	C	F		C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F				
CASULA EMIDIO	F	C										C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F				
CAVERI LUCIANO	C	C		C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	A	F	A	C					
CECERE TIBERIO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F				
CELLAI MARCO		C	C	C		C	C	C		F		C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C		F	F	F	C	F				
CELLINI GIULIANO	C	C	C				C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F				
CHERUTTI GIUSEPPE							F	C	C	C	F	C	C	C	C									C	C	C	F	C	F	C	C	F			
CHERVETTI GIOVAMMI	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	C	F	F	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A			
CESETTI FABRIZIO	F	C	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			
CHIAVERI MASSIMO				F	F	F	F	C	C	F	F	F			F	C	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A			
CIABARRI VINCENZO				F	F	F	F	C	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	C	F					F	F	F	F	F	F	F	A			
CIAFFI ADRIANO		C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F			
CIAMPAGLIA ANTONIO				F	C	C	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F		C	C	C	C	F	F	F	C	C	F			
CICCIOMESSERE ROBERTO		C			F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C			F	F	F	F	C	A	C	A	C			
CILIBERTI FRANCO	C	C	C													C	C	C	C	C					C	C	C	F	C	F	C	C	F		
CIDMINO TANCREDI								C																									F		
CIONI GRAZIANO	F	C			F	F	F	C	F	F	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A		
CIRINO POMICINO PAOLO	C	C	C		C	C	F	C	C	C	F	C			C	C								C	C	C						F			
COLAIANNI NICOLA			F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A		
COLOMBO EMILIO																																			
COLONI SERGIO																C	C	C	C	C					C	C	C	F	C	F	C	C	F		
COLUCCI FRANCESCO																					C	C	C	F	C	C	F	C							
COLUCCI GAETANO	C	C	C	C	C	C		C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	F	C	C	F
COMINO DOMENICO			C	C	C	C	C	C		C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	C		
CONCA GIORGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	C	F	
CONTE CARMELO																F	C	C	C	C	C	C	C	C			C	F	C	F	C	C	F		
CONTI GIULIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	F	C	C	F
CORRAO CALOGERO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	C	C	F	
CORRENTI GIOVANNI			F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	C	F	F	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	
CORSI HUBERT			C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	C	C	F	C	C	F	

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 AGOSTO 1992

Nominativi	ELENCO N. 3 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 69 AL N. 108																														
	6	7	7	7	7	7	7	7	7	8	8	8	8	8	8	8	8	8	9	9	9	9	9	9	9	9	9	9	1		
	9	0	1	2	3	4	5	6	7	8	9	0	1	2	3	4	5	6	7	8	9	0	1	2	3	4	5	6	7	8	9
CORTESI MICHELE	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	F
COSTA RAFFAELE																															
COSTA SILVIA	C	C	C	C	C	F	C	C	A	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	A	F	A	F	C	C	F	
COSTANTINI LUCIANO			F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	C	F	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
COSTI ROBINIO	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	F	C	C	C					F	C	C	F	F	C	F	C	C			
CRESCO ANGELO GAETANO							C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F	
CRIPPA CHICCO	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
CRUCIANELLI FAMIANO		F								C	F	C	C	F	C	F	C	C	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	
CULICCHIA VINCENZINO	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	F	C	C	F	F	
CURCI FRANCESCO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C			C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	
CURSI CESARE	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	
D'ACQUISTO MARIO	C	C	C	C	C															C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	
D'ADAMO FLORINDO																				F	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	
DAL CASTELLO MARIO	C	C	C	C	C				F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	
D'ALEMA MASSIMO	F	C	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	C	F	F	C	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
D'ALIA SALVATORE	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C		C	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	F	F	F	
DALLA CHIESA MANDO	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
DALLA CHIESA CURTI MARIA S.		F			F		C	F	F	F	C	F	F	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
D'ANDREAMATTEO PIERO							C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	
D'AQUINO SAVERIO	M	M	M	M	M	M	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C		F	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	
DE CAROLIS STELIO																					C	C	C	F	C				F	F	
DEGENNARO GIUSEPPE																														F	F
DEL BASSO DE CARO UMBERTO	C	C	C	C																F	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	
DEL BUE MAURO	C	C	C	C			C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	
DELFINO TERESIO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	
DELL'UNTO PARIS			C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	F
DEL MESSE PAOLO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C						C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	
DE LORENZO FRANCESCO																															
DEL PENNINO ANTONIO									C	F	F	C	C	C	C	C			F	C	C	A	F	F					F	F	
DE LUCA STEFANO																														F	F
DE MITA CIRIACO	C	C	C	C	C	C																			F	C	F	C	C	F	F
DEMITRY GIUSEPPE	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F
DE PAOLI PAOLO	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F
DE PASQUALE PANCRAZIO ANTONINO		F	A	A	F	A	F	C	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
DE SIMONE ANDREA CARMINE	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	C	F	F	C	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
DIANA LINO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F			C	C	F	C	F	C	C	F	F
DI GIUSEPPE COSIMO DANIAMO F.	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F
DIGLIO PASQUALE	C	C			C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 AGOSTO 1992

Nominativi	ELENCO N. 3 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 69 AL N. 100																																				
	69	70	71	72	73	74	75	76	77	78	79	80	81	82	83	84	85	86	87	88	89	90	91	92	93	94	95	96	97	98	99	100					
MARRI GERMANO	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F	F	C	F	F	C	F	C	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F				
MARTELLI CLAUDIO	C	C		C	C	C	F	C	C		F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C				
MARTINAT UGO	C	C	C	C	C	C		C	C		F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F			
MARTUCCI ALFONSO							F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F			
MARZO BIAGIO															C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F								F			
MASINI MADIA					F	F	C	C	F	F	F								F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A		
MASSANO MASSIMO																																					
MASTELLA MARIO CLEMENTE	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F			
MASTRANTUOMO RAFFAELE	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F			
MASTRANZO PIETRO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	A	C	A	C	F		
MATARRESE ANTONIO	C	C									F																								F		
MATTARELLA SERGIO	C	C					F	C	C	C	C	C	C							C						C	F	F	C	C	F						
MATTEJA BRUNO	C	C					C	F	C	F	C	C	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	C	F			
MATTEOLI ALTERO	C	C	C	C		C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F		
MATTIOLI GIANNI FRANCESCO																			F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C		
MATULLI GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F		
MAZZETTO MARIELLA	C	C	A	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	F				
MAZZOLA ANGELO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	C	C	F			
MAZZUCONI DANIELA	C	C		C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	A	F	C	C	F			
MELELEO SALVATORE	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	F	C	C	F		
MELILLA GIANNI	F	C					C							F	F	C	F	C	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A		
MELILLO SAVINO							C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F										F	
MENGOLI PAOLO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	
MENSORIO CARMINE	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	F	
MENSURATI ELIO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C							C	C	C	F	C	C	C										F		
MEO ZILIO GIOVANNI	C	C																		A	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	
METRI CORRADO							C	F	C	F	C	C		C	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	
MICHELINI ALBERTO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	F	
MICHIELON MAURO	C	C	C	C	C	C	C	F		F	F	C	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	C		
MISASI RICCARDO	C	C					F	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F				F	C	F	C	C				
MITA PIETRO	F	F	F	A	A	A	F	C	F	F	F	F	C	F	C	C	F	C	F	C	C	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	
MODIGLIANI ENRICO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F											
MOIOLI VICAMO' MARIOLINA	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F		
MONBELLI LUIGI	F	C					F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F	F	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	
MONELLO PAOLO							F	F	F	F	C	F	F	F	C	F	F	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	
MONGIELLO GIOVANNI							C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C					F	
MONTECCHI ELENA							F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F	F	C		F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MORGAMO GIAMFRANCO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 AGOSTO 1992

Nominativi	ELENCO N. 3 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 69 AL N. 100																																
	69	70	71	72	73	74	75	76	77	78	79	80	81	82	83	84	85	86	87	88	89	90	91	92	93	94	95	96	97	98	99	100	
PATARINO CARMINE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F	C	C	F	
PATRIA RENZO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	C	C	F		
PATUELLI ANTONIO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	A	F	C	F	F	F	F	F		
PECORARO SCANIO ALFONSO	F	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	
PELLICANI GIOVANNI				F	F	F	F	C	C	F	F	F	C	F	F			C	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	
PELLICANO' GEROLAMO	C	C	C		C	C										C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	F	F	F	C	C	F		
PERABONI CORRADO ARTURO										C	F	C	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C		
PERANI MARIO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	C	C	F			
PERINZI FABIO	F	C	F	F	F			C	F	F	F	C	F	F	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	
PERRONE ENZO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C																				F		
PETRINI PIERLUIGI				C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	F		
PETROCELLI EDILIO			F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	C	F	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	
PETRUCCIOLI CLAUDIO	F	C		F	F	F	F	C	C	F	F	F	C	F	C	F	C	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
PIERMARTINI GABRIELE			C																				C	C	C	F	C	F	C	C	F		
PIERONI MAURIZIO										F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C		
PILLITTERI PAOLO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F				C	F	C	F	C	C	F		
PINZA ROBERTO										C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F		
PIREDDA MATTEO	C	C	C	C		F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	C	C	F			
PIRO FRANCO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C				C	C	C	C	F	C	C	C	A	F	C	F	C	C	F				
PISCITELLO RIMO			F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	
PISICCHIO GIUSEPPE				C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F				C	F	C	F	C	C	F		
PIVETTI IRENE MARIA G.																						C	C	C				F	F	F	C	F	
PIZZINATO ANTONIO	F	C	F	F	F	F	F	F	C			F	C	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	
POGGIOLINI DANILÒ	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C									
POLIDORO GIOVANNI			C	C	C	F	C	C	F	A		C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F				
POLIZIO FRANCESCO	C		C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F		
POLLASTRINI MODIANO BARBARA M.	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	
POLLI MAURO	F	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	C	F	
POLLICINO SALVATORE	F	C		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	
POLVERARI PIERLUIGI	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F							F		
POTI' DAMIANO			C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F				F	C	F	C	C	F	
PRANDINI GIOVANNI	C	C		C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	C	C	F			
PRATESI FULCO	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C		
PREVOSTO NELLINO	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	
PRINCIPE SANDRO																																	
PROVERA FIORELLO	F	C	C	C	C							C	C	C	F	C	F	F	C	C	C					F	F	F	C	C			
PUJIA CARMELO	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C								C	C	F	C	F	C	C	F		
RAFFAELLI MARIO																															F	C	C

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 AGOSTO 1992

Nominativi	ELENCO N. 3 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 69 AL N. 100																															
	69	70	71	72	73	74	75	76	77	78	79	80	81	82	83	84	85	86	87	88	89	90	91	92	93	94	95	96	97	98	99	100
SANESE NICOLAMARIA	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	F
SANGALLI CARLO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	F
SANGIORGIO MARIA LUISA		F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	A
SANGUINETI MAURO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F					C	F	C	F	C	C	F
SANNA ANNA	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F	F	C	F	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A
SANTONASTASO GIUSEPPE		C	C	C											C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	C	F
SANTORO ITALICO																											F	C	F	C	C	F
SANTUZ GIORGIO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	F	C			F	
SANZA ANGELO MARIA			C	C	C	F	C	A	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	C	C	F	C	F	
SAPIENZA ORAZIO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	F	
SARRITZU GIANNI	F	C	F	A	A	A	F	F	F	F	C	F	C	C	F	C	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
SARTORI MARCO FABIO	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F
SARTORI LANCIOTTI MARIA A.	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F	F	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A
SARTORIS RICCARDO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F
SAVINO NICOLA	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C						
SAVIO GASTONE		C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	F	
SBARBATI CARLETTI LUCIANA	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C					C	C	C	C								F	
SEARDELLA VITTORIO	C	C	C	C	C	F	C	C					C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	F	
SCALIA MASSIMO	F	C	F	A	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C		F	F											
SCARFAGNA ROMANO	C	C	C									C	A	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	
SCARLATO GUGLIELMO	C	C	C																C	C	F				C		F		C			
SCOTTI VINCENIO															C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	C	F
SEgni MARIOTTO						F																									F	
SENESE SALVATORE		F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	F	C		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
SERAFINI ANNA MARIA	F	C	F		F	F	C	F	F	F	C	F	F	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A
SERRA GIANNA		F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F	F	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A
SERVELLO FRANCESCO		C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F
SESTERO GIANOTTI MARIA GRAZIA	F	C			F	A	F	C	F	F	F	F	C	C	F	C	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
SGARBI VITTORIO							C			C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	F	C	F	C	C	C	F	C	
SIGNORILE CLAUDIO																								F	C	C	C	F	F	C	C	
SILVESTRI GIULIANO		C	C	C	C	F	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	F	
SITRA GIANCARLO																							F			C	F	F	F	F	F	A
SODDU PIETRO	C	C	C	C	C	F	C	A	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	F
SOLAROLI BRUNO	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	C	F	F	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A
SOLLAZZO ANGELMO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F						F	C	F	C	C	F	
SORICE VINCENIO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F											F	
SORIERO GIUSEPPE CARMINE	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F	F	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A
SOSPISI NINO									F																		F	F	F	C		

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 AGOSTO 1992

Nominativi	ELENCO N. 3 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 69 AL N. 100																																
	69	70	71	72	73	74	75	76	77	78	79	80	81	82	83	84	85	86	87	88	89	90	91	92	93	94	95	96	97	98	99	100	
VENDOLA NICHÌ		F					F	C	F	F	F	F	C	F	C	C	F	C	F	C	C	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
VIGNERI ADRIANA	F	C	F	F	F	F	F	C		F		F	C	F	F	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A
VIOLANTE LUCIANO	F	C	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F	F	C	F	F		C	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A
VISANI DAVIDE						F	C	C	F	F	F	F	C	F	F	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
VISCARDI MICHELE			C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C			C	C	F	C	F	C	F		F	
VISENTIN ROBERTO	C	C		C								C	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	C		
VITI VINCENZO																							C	C		C					F		
VITO ALFREDO	C	C	C						C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	
VITO ELIO	F	C	F	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	
VIZZINI CARLO						C	C	C	F	C	F																					F	
VOZZA SALVATORE			F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	C		C	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	
WIDMANN HANS	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	
ZAGATTI ALFREDO	F	C	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	C	F	F	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	
ZAMBON BRUNO	C		C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	
ZAMPIERI AMEDEO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F
ZAMFERRARI AMBROSO GABRIELLA	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F
ZANONE VALERIO																											F	A	C	C	F		
ZARRO GIOVANNI		C	C	C	C		C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	
ZAVETTIERI SAVERIO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	A	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	
ZOPPI PIETRO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 AGOSTO 1992

abete grafica s.p.a.
Via Prenestina, 683
00155 Roma